FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ DELL'INFORMAZIONE
LA SPEZIA – PALAZZETTO DELLO SPORT 23 GIUGNO 17 LUGLIO '05

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

Anno 82 n. 183 - mercoledì 6 luglio 2005 - Euro 1,00 www.unita.it

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ DELL'INFORMAZIONE
LA SPEZIA – PALAZZETTO DELLO SPORT 23 GIUGNO 17 LUGLIO '05

Tengo famiglie. «Un commesso aveva appena aperto la porta per accompagnarlo all'uscita

quando accadde l'incredibile. Berlusconi mi si inginocchiò davanti e, baciandomi la mano, mi disse: "La prego, ministro, non rovini me e le mie due famiglie!"».

L'ex ministro Oscar Mammì autore della legge sulle Tv racconta una visita di Sua Emittenza. Vanity Fair, 1 luglio 2005

Aggressione dei leghisti a Ciampi L'Europa li caccia, Berlusconi no

Prodi e Fassino: non bastano le scuse, fuori i ministri della Lega dal governo

◆◆◆◆

ANTONIO PADELLARO

I mandanti di Arcore

Ieri, bastava guardare il Tg1 delle 13 e 30 per capire chi sono i mandanti politici dell'aggressione leghista a Carlo Azeglio Ciampi. Subito dopo le immagini insultanti del Borghezio e dei suoi compari Salvini e Speroni, che mostrano al mondo come è stata ridotta l'Italia, va in onda il servizio sulla cena di Berlusconi con i leghisti Bossi, Calderoli, Castelli, Maroni, Giorgietti. «Piena intesa tra il leader del Carroccio e il premier», annuncia testualmente il tg di governo tracciando così un limpido, ancorché involontario, nesso di causa ed effetto tra la sera prima ad Arcore e il giorno dopo a Strasburgo. Non sappiamo se sia stato preannunciato a Berlusconi ciò che gli squadristi in camicia verde stavano organizzando. Difficile, tuttavia, che gli ospiti e commensali non ne sapessero niente visto che nella Lega non si muove foglia senza l'approvazione del senatur, figuriamoci alla vigilia di una simile sceneggiata. Nessun dubbio, invece, sulla «piena intesa» tra gli amici e alleati poiché il patto di governo tra Lega e Forza Italia (regolarmente depositato dal notaio), e quello amicale tra Bossi e Berlusconi, ha sempre rappresentato il muro maestro della Casa delle Libertà; e continua a esserlo anche se tutto intorno sta crollando. Perciò, la dichiarazione del presidente del Consiglio di condanna della contestazione «in forma e in sostanza» dei leghisti non sembra altro che una presa in giro degli italiani e del presidente della Repubblica.

segue a pagina 25

■ Vasile, Fantozzi, Collini, Pivetta

VERGOGNA A STRASBURGO Mentre il presidente Ciampi tiene un appassionato discorso sul rilancio dell'Europa, scatta l'agguato degli europarlamentari leghisti con striscioni e insulti all'indirizzo del capo dello Stato. Il presidente dell'Europarlamento Borrell li espelle. In Italia da Prodi a Fassino, l'opposizione attacca: via la Lega dal governo. Berlusconi solidarizza con Ciampi, ma si tiene ben stretto Bossi e i suoi ministri in camicia verde.

alle pagine 2, 3 e 4

INTERVISTA A D'ALEMA

«Blitz studiato Berlusconi era informato?»

Sergio Sergi a pagina 3

Staino

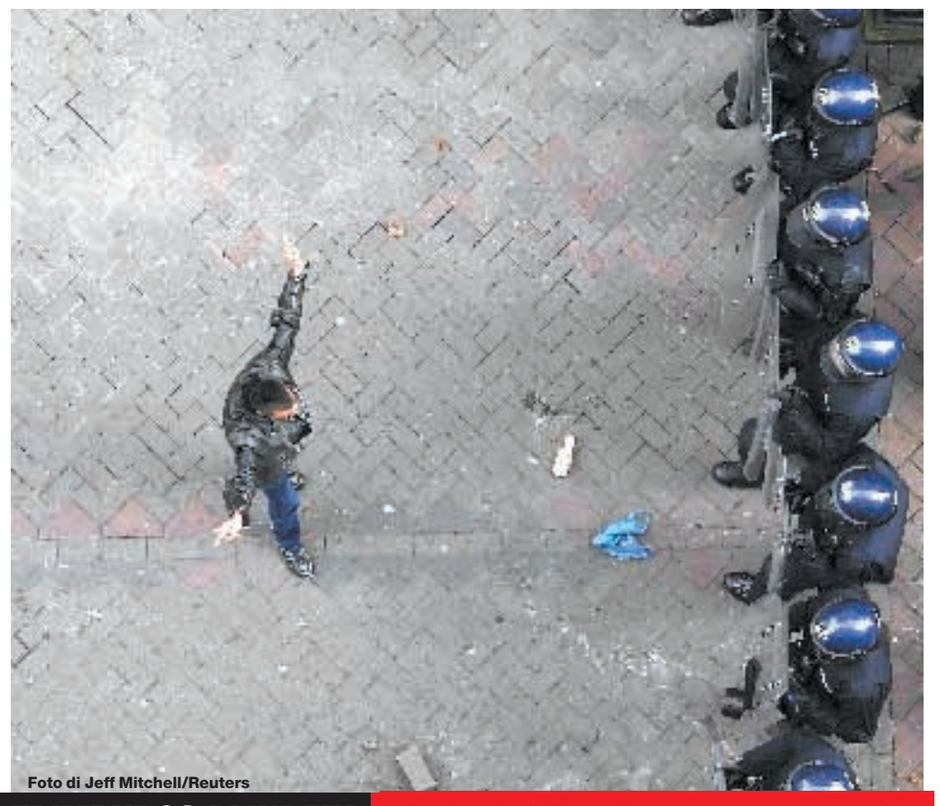


Foto di Jeff Mitchell/Reuters

EDIMBURGO BLINDATA Al via il G8 delle promesse tradite

Inizia oggi il summit dei Grandi in Scozia: offrirà poco all'Africa e l'opposizione di Bush bloccherà l'accordo sul clima. I no global condannano i Black Bloc, tensione per la manifestazione. Fontana, Marolo, Bernabei a pag.8 e 9

Commenti l'U

Il Clima o l'Africa?

IL G8 DEVE SCEGLIERE

BIORN LOMBORG

Con il vertice del G8 che inizia oggi in Scozia il primo ministro britannico Tony Blair ha invitato la comunità internazionale a indicare le priorità globali che, a suo dire, dovrebbero essere senza dubbio alcuno l'Africa e il riscaldamento globale. Tony Blair fa bene a sfidarci a fissare le priorità. Ma la sua scelta è probabilmente sbagliata. Dobbiamo accettare la sfida, ma dobbiamo anche scegliere le priorità giuste.
I leader politici raramente espongono le loro priorità in quanto preferiscono sembrare capaci di dare tutto a tutti.

segue a pagina 25

Il Clima e l'Africa

NO, IL G8 DEVE AGIRE

PIETRO GRECO

L'Africa e il cambiamento del clima. Portare finalmente aiuto al «continente dimenticato» per consentirgli di imboccare un percorso di sviluppo sostenibile. Incrementare gli sforzi per cercare di minimizzare il previsto aumento della temperatura media del pianeta. Ha ragione Tony Blair, sono questi i due grandi temi che, prima di ogni altro, la comunità internazionale deve affrontare. E fa bene a proporli come priorità al vertice del G8 di Edimburgo.
C'è concorrenza tra queste due priorità? È l'Africa la priorità assoluta?

segue a pagina 25

«Moro mi disse: Br infiltrate da Cia e Mossad»

Le rivelazioni di Galloni, ex braccio destro del presidente della Dc ucciso, a Rainews 24

I RAPPORTI tra i servizi segreti stranieri e i brigatisti. I misteri non chiariti intorno ai 55 giorni di prigionia

■ di Massimo Solani

MISTERI D'ITALIA «Non posso dimenticare un discorso che ebbi con Moro poche settimane prima del suo rapimento. Discutevamo delle Br, delle difficoltà di trovare i loro covi, e lui mi disse: "La mia preoccupazione è questa: io ho per certo la notizia che i servizi segreti sia americani sia israeliani hanno degli infiltrati all'interno delle Br. Però non siamo stati avvertiti di questo, perché se fossimo stati avvertiti probabilmente i covi li avremmo trovati"». A parlare è Giovanni Galloni.

segue a pagina 12

ECONOMIA

Dpef, i conti impossibili di Siniscalco

Di Giovanni a pagina 7

IL CASO PALERMO

Caselli: mafiosi santificati giudici puniti

Lodato a pagina 11

Cara Unità

Furio Colombo

Invece di sperimentare il pensiero debole marchio culturale di un'epoca, Pera inaugura il tempo del pensiero contorto

a pagina 24

"erich priebke lo strano caso dell'uomo delle Fosse Ardeatine"
di nicola graziani
a cura di vincenzo vasile
le rivelazioni dagli archivi americani
in edicola con l'Unità
5,90 euro oltre al prezzo del giornale.
l'Unità

PROPONGO IL TEATRO DELL'OBBLIGO

PAOLO ROSSI

Si può risolvere tutto nella vita, anche il problema del teatro. Partiamo da una domanda semplice. Premesso che non ci sono più soldi per le piccole e medie compagnie e quei pochi che c'erano, sono finiti nei ricchi programmi di sala dei Teatri stabili… Perché i teatri sono vuoti? Perché la gente non ci va. E perché la gente non ci va? Perché preferisce restare a casa a vedere dieci pirla che sperano di diventare famosi morendo di dissenteria su un'isola deserta!
La colpa di chi è? La colpa è dello Stato? Perché, mi dico e domando qui in questa piazza di Santarcangelo, non si istituisce il teatro dell'obbligo?

segue a pagina 19

FRONTE DEL VIDEO — MARIA NOVELLA OPPO

Il compare

QUELLO DEI LEGHISTI e dei loro sconfinamenti si configura sempre più chiaramente come un caso di teppismo mediatico. Tutto il peggio che possono fare per strappare un titolo, un'apertura di tg o anche solo un'inquadratura, lo fanno. Come certi personaggi televisivi che, mentre si abbandonano ai gesti più scurrili, dicono orgogliosi: «Questo lo rivediamo a Blob», così le squadracce di Borghezio si esibiscono nel loro peggior repertorio e sventolano la loro bandiera inventata, in posa di fronte alle telecamere. Vogliono solo un Ciak che faccia circolare il loro marchio di fabbrica, ovvero un prodotto fasullo, una vera patacca. Come i truffatori che vendono il Colosseo ai turisti, loro vendono la padania agli italiani con la complicità di Berlusconi. In cambio, sono sempre pronti a votare leggine di salvataggio e ad orchestrare manovre diversive per coprire le sue vergogne. Perciò, quando ne combinano una delle loro, bisogna stare molto attenti a quello che fa nel frattempo il loro compare Berlusconi.

"c'era una volta pier paolo pasolini"
Fulvio Abbate
2 novembre 1975, trent'anni fa, la morte all'Idroscalo di Ostia.
L'eredità del suo coraggio intellettuale e le domande che restano sull'assassinio.
in edicola con l'Unità
5,90 euro oltre al prezzo del giornale.
l'Unità

L'Unità + € 5,90 libro "erich priebke": tot. € 6,90; l'Unità + € 5,90 libro C'era una volta Pier Paolo Pasolini: tot. € 6,90; l'Unità + € 5,90 libro La guerra dei mondi: tot. € 6,90; l'Unità + € 12,00 dvd '500 secolo carnale: tot. € 13,00; l'Unità + € 6,90 libro Piazza bella piazza tot. € 7,90; l'Unità + € 9,90 dvd Gli ultimi: tot. € 10,90; l'Unità + € 12,00 dvd Artisti, scenografi e poeti: tot. € 13,00; l'Unità + € 12,00 dvd Gli attori a corte: tot. € 13,00; l'Unità + € 12,00 dvd Lo santo jullare Francesco: tot. € 13,00; l'Unità + € 12,00 dvd i giullari e federico: tot. € 13,00; l'Unità + € 5,90 libro Non ti pago: tot. € 6,90; l'Unità + € 12,00 dvd L'exultet e il mistero buffo: tot. € 13,00;
Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

l'Unità
OGGI

Gravissimo l'episodio di cui si è reso responsabile il partito che fa parte della maggioranza

Il presidente, vittima del blitz, sommerso da da applausi e infine da una standing ovation

Ciampi difende l'Europa, agguato leghista

Il capo dello Stato interrotto e insultato mentre parla al Parlamento di Strasburgo
Borghezio, Speroni e Salvini urlano e sventolano bandieroni verdi. Espulsi dall'aula

Mario Borghezio mentre interrompe il discorso del presidente Ciampi **Foto Ap**

Carlo Azeglio Ciampi e il Presidente del Parlamento Europeo, Josep Borrell Fontelles **Foto di Christian Lutz/Ap**

■ **di Vincenzo Vasile** inviato a Strasburgo

ERA STATO avvertito. E qualche incertezza si sentiva nella voce di Carlo Azeglio Ciampi. L'avrebbero contestato. I leghisti: cioè un partito della maggioranza di governo. Nella sede più alta delle istituzioni europee: il Parlamento di Strasburgo. Dentro all' enorme aula dagli scranni foderati di stoffa blu notte, intonata all'eurobandiera con le stelline, invece, nei primi dieci minuti dell'allocuzione scoccano sette bordate di applausi. Alla fine saranno tredici, compresa la standing ovation. Ma in mezzo si verifica il più grave insulto che questo Parlamento, affollato da 731 rappresentanti popolari, abbia mai registrato: il blitz di una ventina di attivisti in maglietta verde che mirava a occupare l'aula, le urla e l'esposizione dell'insegna mezzo esoterica e mezzo trash del cosiddetto «Sole delle alpi» da parte dei tre rappresentanti della Lega, che si chiamano Mario Borghezio, Matteo Salvini e Francesco Speroni. Del primo s'è vista in tredicesima fila la gigantesca giacca blu e la camicia verde e si è sentito il vocione che urlava «Basta con l'euro, viva Padania»; del secondo non si sa quasi nulla, tranne che ha subito consegnato ai commessi la bandierona che aveva dispiegato; del terzo la giornata ha aggiunto a uno scarso curriculum una dichiarazione da ritagliare: «Ciampi è il presidente di tutti, tranne di coloro che, come qualche leghista, legittimamente vogliono secedere dall' Italia».

> I lumbard ritmavano il nome di Bossi e irridevano: Italia, Italia vaffanc...mentre i tre venivano cacciati

C'era un accordo evidente tra quanto accadeva dentro e fuori dall'emiciclo. Un gruppo di leghisti, muniti di pass rilasciati dai loro eurodeputati, ha imboccato in corteo i corridoi esterni e ha fatto di corsa un complicato percorso di scale mobili, costringendo la security a inseguirli correndo a ritroso sugli scalini rullanti, per dirigersi prima verso la tribuna del terzo piano e poi con un'inversione di rotta al primo piano proprio dove sono le porte di accesso all'aula. Ritmavano il nome di Bossi, e irridevano: «Italia, Italia, vaffanc...», mentre i tre europarlamentari venivano espulsi e univano la loro voce. È impressionante paragonare tutto ciò al livello alto e al tono appassionato del ragionamento di Ciampi che i leghisti hanno troncato. Un pressante invito ai governi nazionali e allo stesso Parlamento europeo a superare ogni esitazione e a riprendere con «serena fiducia» il cammino dell' integrazione. E ad affrontare «con realismo» il senso dei referendum francese e olandese, il significato del «rigetto verificatosi in due Paesi legati fin dalle origini alla vicenda europea». Se si approfondiscono le vere motivazioni di quei no, si scopre, secondo Ciampi, infatti, «un malessere diffuso che riguarda non tanto l'assetto istituzionale quanto le politiche di governo dell' Ue»: la Costituzione non deve essere perciò il «capro espiatorio» di ben altre responsabilità «per fare in modo che la pausa di riflessione sulla Costituzione non sia l'anticamera dell'oblio». Soprattutto bisogna ripensare le politiche sociali, sviluppare il welfare, invenzione europea: «Ho sempre considerato che il principio del libero mercato non può significare assecondarne ogni esuberanza. È la mancanza di volontà politica dei governi nazionali che impedisce un efficace coordinamento delle loro politiche di bilancio».

> «Basta con l'euro viva la Padania»: con il «Sole delle Alpi» miravano a occupare l'emiciclo

Ma non c'è spazio per il ragionamento. Quando Ciampi pronuncia la parola euro la Lega si scatena, con una manifestazione chiaramente preordinata anche nei particolari logistici, gettando nel più cupo imbarazzo gli altri rappresentanti della maggioranza. Riesce a dire, prima dell'interruzione: «L'euro costituisce la manifestazione più avanzata della volontà unitaria dei popoli europei». Poi riprende: «I benefici tangibili sono sotto gli occhi di tutti: difesa dagli squilibri sul mercato dei cambi; bassi tassi d'interesse; rafforzamento della competitività in quei Paesi della zona euro che hanno adottato politiche virtuose». Ed è sottinteso che l'Italia non è tra questi, non per colpa dell'euro. Più Europa, dunque, ci vuole. Ma il governo del nostro Paese è il meno europeista, il meno europeo. Come la gazzarra indegna dei leghisti svela di fronte a un Parlamento costernato. Ciampi cerca di minimizzare. Ma si capisce che è addolorato, adirato. Alla fine si commuove, quando ricorda i suoi diciotto anni, «l'insensatezza dell'eccidio di un'intera generazione», e confessa: «Mi provoca inquietudine ogni allentamento». Inquietudine è un eufemismo per dire che è adirato.

Il retroscena

Quando Bossi disse «Contro l'euro avrei fatto la secessione...»

Vincenzo Vasile

Marzo 1998, governo Prodi, Ciampi è il superministro dell'Economia. Più guascone del solito, Umberto Bossi avvicina in Parlamento il futuro presidente della Repubblica. E gli fa questo discorso, che ieri - durante la gazzarra dei leghisti a Strasburgo - è tornato alla memoria del capo dello Stato. "Ci sei riuscito, non me l'aspettavo. L'avessi capito in tempo, guarda che avrei separato la Padania dall'Italia". Attenzione alle date, il presidente della Commissione europea Jacques Santer in quei giorni ha appena annunciato che tra gli undici paesi che entreranno a far parte dell'euro fin dal 1° gennaio 1999 ci sarà anche l'Italia. E' in massima parte il risultato di quella manovra di bilancio controcorrente che Ciampi ha intrapreso, è l'obiettivo per il quale si è speso con determinazione e costanza. Bossi in quell'occasione rivela, non si capisce se più con vanteria o in tono di minaccia, di avere accarezzato per davvero un piano velleitario di secessione e di averlo considerato fattibile alla vigilia dell'ingresso dell'Italia nella moneta comune. "Non ci credevo che ci saresti riuscito, pensavo che l'Italia non sarebbe mai entrata. Sai com'è, certi miei amici tedeschi mi avevano assicurato che per l'Italia la porta sarebbe rimasta chiusa. Se non mi avessero fermato illudendomi, la scissione la facevo, la facevamo…". Ciampi ovviamente non chiede chi siano gli amici tedeschi cui Bossi oscuramente allude, liquida l'episodio come una delle tante provocazioni che hanno reso accidentato il cammino verso l'unificazione monetaria.

Si sente il ritorno acido di quella frustrazione leghista, si avverte un rigurgito di quella carica para-eversiva nell'assalto di ieri della Lega a Ciampi e al Parlamento europeo. L'obiettivo principale della contestazione era, infatti, senza dubbio alcuno proprio il "padre dell'euro". Le urla dell'europarlamentare, Mario Borghezio, hanno interrotto il discorso di Ciampi proprio quando il presidente ha cominciato a trattare l'argomento della moneta comune. "Basta con l'euro", è stato lo slogan che ha fatto scattare la provocazione. E con sincronismo preordinato il manipolo dei venti leghisti con la maglietta verde ha cercato di fare irruzione nell'aula dell'europarlamento. Il voto dell'assemblea di Strasburgo, che poco prima aveva negato l'immunità a Bossi, è la coincidenza che riapre una vecchia ferita, anche personale, tra Ciampi e il capo leghista, che proprio "non se l'aspettava", sei anni fa, quella sudata "promozione" dell'Italia in Europa. Sennò si sarebbe dato da fare. E così ieri mattina - in coincidenza con una cena ad Arcore - anche in chiave retrospettiva, ha fatto esibire ai suoi i muscoli, senza curarsi dell'effetto terribile che tutto ciò fa sotto i riflettori d'Europa. Anzi giocando su quelle conseguenze mediatiche ed emozionali: le massime autorità istituzionali europee, Borrel e Barroso, in due incontri a porte chiuse ieri hanno chiesto, inquieti, a Ciampi: "Ma per davvero in Italia qualcuno ha intenzione di far uscire il vostro Paese dall'euro?". E il presidente ha risposto: "Non preoccupatevi, è fatto così il dibattito politico in Italia…". Ma dietro i toni tranquillizzanti c'è anche il ricordo amaro di quell'avvertimento.

Berlusconi condanna controvoglia la Lega: il matrimonio d'interesse reggerà

Il Carroccio sbaglia nella forma e nella sostanza: lo dice il presidente del Consiglio. Che ha sopportato sempre anche le più estreme intemperanze leghiste

■ **di Oreste Pivetta** / Milano

MATRIMONIO «La calda estate di Silvio», come titola la Padania di ieri, riferendo anche che «Bossi torna ad Arcore per raddrizzare la rotta».

Ripristinati gli storici incontri del lunedì, messo al riparo il matrimonio d'interesse, Berlusconi avrà tirato un sospiro. L'aveva detto l'altro giorno: la Lega «è passata certamente e stabilmente con noi», anche dopo che Bossi a Pontida gli aveva fatto marameo a proposito di partito unico. «Il partito unico c'è già: siamo noi», gli aveva urlato quanto poteva il redivivo Umberto. Così che il presidente del consiglio aveva ripiegato dalla formula del partito unico alla formuletta del partito con chi ci sta.

Dopo la cenetta intima (con Maroni, Calderoli, Giorgetti, Castelli, Tremonti, Brancher), Berlusconi non avrebbe mai pensato di doversi risvegliare nella tarda mattina alla muscolare e squadrista esibizione a Strasburgo del trio padano Borghezio-Speroni-Salvini. Non si sarebbe mai immaginato di dover rimproverare tre compagni dell'allegra brigata, tre non proprio di prima fila, ma comunque pezzi di cuore padano, tra i quali un ex ministro della repubblica italiana. Di fronte agli sbandieratori padani, Berlusconi avrebbe preferito far finta di niente, ma non ha potuto, tirato per i capelli da alcuni dei suoi più o meno sinceri alleati. E ha comunicato: «Non si può pensare di affidare la propria opinione o il proprio dissenso a una manifestazione al di fuori di ogni regola come quella di stamattina al Parlamento di Strasburgo. Condanniamo perciò nella forma e nella sostanza la dimostrazione di cui è stato oggetto il Capo dello Stato, al quale ribadiamo la nostra stima e la nostra vicinanza». Condanna studiata a tavolino e intinta nella cautela. Meno di così non si poteva dire, nel centro destra, in un coro di flebili ammonizioni e persino di compiacenti assoluzioni. Tranne qualcuno: ad esempio il ministro delle politiche comunitarie, Giorgio La Malfa, che ha scoperto nella Lega «un partito di estrema destra».

Berlusconi ha già sopportato le più svariate intemperanze del suo fedele alleato, gli inni alla devolution, i reclami di indipendenza padana, gli insulti al tricolore, l'insofferenza nei confronti di Ciampi, gli insulti riservati a lui stesso: «un mostro antidemocratico», «un suino», «un brutto mafioso»,.. Più gli insulti per gli altri o gli inviti a una sommaria giustizia: ai fascisti Bossi promise che sarebbe andato a prenderli casa per casa, ai post democristiani promise fucilate, «perchè quando uno porta il paese al fallimento lo si fucila».

Tre giorni dopo il ricovero di Bossi, l'anno scorso, Berlusconi lasciò la veglia di preghiera, annunciando: «Bossi è il mio più caro amico». Malgrado Bossi gli avesse imposto con gli insulti il più smisurato stillicidio di crisi minacciate e ritirate, sempre o quasi sempre in relazione al titanico traguardo del federalismo nelle sue varie sottospecie (indimenticabili le farsesche dimissioni da ministro di Calderoli nelle mani di Bossi). Fino all'ultimo: ancora tre mesi fa, dopo le elezioni regionali, la Lega minacciò la crisi, con il rischio di aprire la strada alle elezioni anticipate.

Berlusconi si tiene Bossi perchè elettoralmente gli conviene e gli può essere indispensabile (come in passato) per vincere al nord, Bossi senza Berlusconi si troverebbe al capolinea, senza soldi, senza aiuti, senza ministeri, cancellata qualsiasi alternativa.

Berlusconi avrà già dimenticato la gazzarra di Strasburgo. Non è uomo di princìpi e tanto meno di Stato. La Lega si iscrive tra i portabandiere del suo particolare interesse. Non è detto che la sceneggiata non rientri tra le tattiche preelettorali: dai commenti di alcuni leghisti di rango e di alcuni portavoce ossequienti lo si potrebbe intuire. Già è capitato che Maroni e via via gli altri padani sparassero contro l'euro, per sparare contro Prodi. Strasburgo sarebbe una tappa anti Prodi e più d'uno l'ha testimoniato. Nel centrodestra sconquassato l'asse che resiste è quello Berlusconi-Bossi. Che sia Berlusconi a romperlo è fantasia.

Scheda

Bossi e Berlusconi nemici-amici

È del 12 agosto 94 l'incontro storico tra Berlusconi e Bossi ad Arcore con famosa passeggiata in canottiera. Poi la rottura, più in là la riappacificazione politica, sottoscritta dal notaio per buona misura.

18 aprile 2000 iniziano i lunedì di Arcore, camera di compensazione per le continue frizioni tra i due alleati più stretti della Cdl. Nessun problema, questione risolta: le dichiarazioni negano ogni crisi, come in fotocopia.

Il 24 giugno 2003, Bossi annuncia: «Si fanno le riforme». I quattro saggi vanno a Lorenzago.

25 settembre 2003 Vertice a Comerio su pensioni, riforme, Roma capitale, alleanze. Bossi: «Colpa dei vecchi democristiani che hano mandato in rovina il paese e che andavano fucilati».

Il 17 aprile 2005 incontro a Comerio. Il giorno dopo Bossi dà lo stop alle dimissioni del premier: «Vogliono far fuori Berlusconi per far fallire le riforme . E poi non c'è accordo su ministri e programma».

Lunedì scorso, dopo i congressi di An e Udc l'ultimo incontro. Bossi: «Aiutiamo Berlusconi a ristabilire la rotta». E la Lega va all'attacco.

L'eurodeputato Ds e presidente della Quercia esprime sconcerto «Un attacco gravissimo»

«Ambigue le prese di distanza di Casini. Non si possono continuare a sottovalutare questi gravi atti della Lega»

«Dovevano dare una risposta politica seria e non l'hanno data. L'Europa ci guarda con commiserazione»

D'Alema: un danno immenso per l'Italia

«L'attacco a Ciampi è stato studiato a tavolino dalla Lega, Bossi aveva informato Berlusconi?» «Il governo chieda formalmente scusa al capo dello Stato. E cacci i leghisti dall'esecutivo»

■ **di Sergio Sergi** inviato a Strasburgo

DIETRO L'EMICICLO il presidente Ciampi va incontro ai deputati europei italiani. Che lo festeggiano. I tre della Lega, espulsi dall'aula, sono tenuti lontano persino dai loro colleghi della Casa delle libertà. Il presidente sorride, riconosce molti amici e colleghi.

Dopoil discorso solenne nell'emiciclo, prima di ripartire vuole salutare i suoi parlamentari connazionali che lo accolgono con un applauso e lo stringono forse sin troppo. Per le parlamentari Napoletano, Gruber, Sbarbati e Bonino un'attenzione in più, anche un abbraccio affettuoso. Vede Massimo D'Alema e gli dice: «Ciao caro». Confabulano, scambiano due impressioni. Ciampi, prima di essere eletto al Quirinale, è stato ministro del Tesoro anche nel primo governo guidato dal presidente dei Ds. D'Alema è visibilmente colpito dall'attacco dei leghisti al capo dello Stato italiano nel Parlamento europeo, nella sede istituzionale che Ciampi ha definito come il «luogo più alto della democrazia europea».

«Sí, sono rimasto davvero colpito e sconcertato da quanto è accaduto in aula. Si è trattato di un attacco gravissimo che ha offeso il presidente della Repubblica italiana e che ha arrecato un danno immenso all'immagine del nostro Paese. Con buona pace di chi dice che, con il governo Berlusconi, abbiamo compiuto grandi progressi sulla scena internazionale. S'è visto e, purtroppo, si continua a vedere...»

Eppure, Berlusconi, Pera e Casini, hanno espresso la loro solidarietà al presidente della Repubblica.

«Ho letto, certo che ho letto. E, allora, dico che si tratta di reazioni del tutto inadeguate. Non ci siamo. Si fa finta di non comprendere che non bisogna dimostrare d'essere solidali con il Capo dello Stato. Se si vuole, è un esercizio sin troppo facile. Ciampi, del resto, non ha bisogno di questa solidarietà, cosí alta è la sua figura morale».

Qual è, allora, il problema?

«Il problema è su quanto ha fatto il partito della Lega Nord nel Parlamento di Strasburgo. Non abbiamo assistito ad un gesto d'intemperanza di alcuni parlamentari. Nei parlamenti accadono tanti di questi episodi. Questa volta si è trattato di un'azione perfettamente organizzata. È entrato in campo un commando ben istruito con il compito specifico di sostenere, dentro il Parlamento, l'attacco dei deputati della Lega durante il discorso del presidente Ciampi. Ecco la gravità dei fatti».

Dunque, un attacco studiato a tavolino, con una regia politica ben precisa?

«Da come sono andate le cose e da quel che si è visto, non ci possono essere dubbi. É stato fatto affluire ed entrare un gruppo di supporter, sono stati distribuiti dei volantini con la scritta "Caro" Ciampi, con quel "caro" tra virgolette, è stato mandato in tribuna un giannizzero con una telecamera per immortalare, immagino agli occhi dei padani, l'impresa del commando e dei loro leader politici in aula. Più organizzato di cosí!».

Studiata e organizzata in Italia?

«Esattamente. Organizzata dal partito della Lega che sta al governo del Paese, nel governo guidato da Berlusconi».

Che ha preso le distanze «nella forma e nella sostanza»...

«Quale distanza? Dopo quanto è accaduto, e l'eco che la vicenda ha immediatamente avuto in tutt'Europa, si impone una risposta politica. Non l'abbiamo vista. Ci sono state dichiarazioni blande e furbesche...»

A chi si riferisce?

«Penso alle reazioni degli esponenti di governo e delle istituzioni. Il presidente della Camera, per esempio, è sembrato, per l'ambiguità delle sue dichiarazioni, che volesse persino attribuire una qualche responsabilità al presidente Borrell. Perché sia chiaro: qui, a Strasburgo, ha agito un commando della Lega che è espressione della maggioranza che ha anche eletto Casini a presidente della Camera. Non so se mi spiego. Continuare a sottovalutare, a sminuire la portata degli atti e dei comportamenti del partito di Bossi è grave e, aggiungo, dannoso anche per la stessa maggioranza. Forse non lo capiscono».

Cosa dovebbero fare il governo e la maggioranza di centro destra?

«Dovrebbero allontanare dal governo del Paese gli esponenti della Lega. Sono d'accordo con quanto ha detto, a questo proposito, Romano Prodi. Il governo, poi, deve chiedere formalmente scusa al Capo dello Stato. In ogni caso, è necessario un chiarimento politico e non puó che partire dalla presenza del partito della Lega nel governo italiano».

L'obiettivo sembra difficile visto che la sera prima dell'attacco di Strasburgo, Berlusconi e Bossi si sono felicemente incontrati.

«Guardi, io mi domando, per l'appunto, se Bossi non abbia in qualche maniera informato il suo ospite di quanto gli uomini del suo partito si sarebbero impegnati a fare. Non raccontino storie. Che intendevano contestare Prodi e non Ciampi. Il volantino contro Ciampi io ce l'ho. È stato un attacco a Ciampi e all'Italia...»

Nei corridoi del Parlamento, i leghisti hanno gridato «Italia, Italia vaff...»

«Quale prova migliore? Ecco dove si annidano gli anti italiani. Quelli che infliggono i colpi più micidiali all'immagine e al prestigio del Paese. Stanno al governo. I nostri colleghi, i partner europei ci guardano con un misto di solidarietà e di commiserazione. Siamo di fronte ad un caso unico nella politica internazionale. Il presidente Ciampi pronunziava un discorso di altissimo rilievo e c'era chi si spellava letteralmente le mani come, per esempio, il capo gruppo del Ppe, il tedesco Poettering. Poi la gazzarra e il commando che entra in azione. Una mortificazione».

Massimo D'Alema **Foto di Virginia Farneti/Ansa**

HANNO DETTO

ANGIUS

«Quattro buzzurri all'attacco del capo dello Stato Ci vergogniamo di essere italiani»

◆ «Noi ci vergogniamo di essere italiani. Il capo dello Stato fatto oggetto di un attacco da parte di quattro buzzurri. Se questo è l'effetto delle cene tra il premier e Bossi c'è da sotterrarsi per la vergogna».

FOLLINI

«Uno spettacolo che rischia di diventare argomento a favore dell'opposizione»

◆ «Lo spettacolo offerto oggi dalla Lega rischia di essere un argomento a favore dell'opposizione. Chi si batte come me per avere la meglio sul centrosinistra insiste oggi perchè la Lega non straparli».

MARONI

«Era giusto contestare l'euro non Ciampi Le reazioni sono esagerate»

◆ «Era giusto contestare l'euro, non Ciampi. Ma «questa ennesima violenta strumentalizzazione da parte della sinistra dimostra il grande nervosismo dell'opposizione. Sono reazioni esagerate».

FINI

«Il presidente svolgeva il suo ruolo Una gazzarra inammissibile e imbarazzante

◆ «La gazzarra è inammissibile e francamente imbarazzante contro il capo dello Stato che stava svolgendo il proprio ruolo» e le cui dichiarazioni sull'Europa «erano inserite in un ampio contesto».

STRASBURGO

L'agguato dopo la mancata immunità per Bossi

STRASBURGO Erano in missione speciale. Non vi possono essere dubbi. Il «commando», una ventina di persone fatte entrare nell'edificio del Parlamento con i permessi dei deputati della Lega, aveva come obiettivo di contestare il discorso di Ciampi. In perfetta sintonia con l'azione dei parlamentari in aula. Un motivo in più li aveva spinti sino a Strasburgo: la coincidenza, nello stesso giorno, della seduta solenne dedicata al Capo dello Stato italiano e il voto su quattro richieste della magistratura italiana per privare Umberto Bossi dell'immunità parlamentare. Il leader della Lega è stato privato dell'immunità per la resistenza a pubblico ufficiale al momento della perquisizione della polizia nella sede di via Bellerio a Milano, nel 1996. L'aula, però, lo ha «protetto», in virtú del principio della libertà d'espressione nell'esercizio delle funzioni di parlamentare, dalle altre tre richieste (una denuncia dell'ex leghista veneto Comencini, una denuncia del ministro Tremaglia, una querela di un magistrato di Brescia).

Dopo il voto, a mezzogiorno è stato il momento del discorso del presidente Ciampi. Il commando, in camicia verde, ha cercato di raggiungere la tribuna del pubblico, dopo aver distribuito un volantino di attacco a Ciampi per la nascita dell'euro. Ma è stato respinto dai commessi. Uno solo ce l'ha fatta: quello con la cinepresa che ha registrato, poi, l'impresa di Borghezio, Speroni e Salvini: le grida contro l'euro e il dito puntato contro Ciampi costretto a interrompere il discorso, lo sventolio della bandierina «padana». Quando i parlamentari sono stati espulsi dal presidente Borrell, hanno gridato «Bossi, Bossi, Bossi» e sono andati incontro al commando che stazionava fuori dall'emiciclo. Sono stati distintamenti uditi slogan del tipo: «Italia, Italia vaffan...»; «Padania Libera». Alcuni giovani sono stati trascinati di peso dagli uomini della sicurezza. Poi, deputati e il commando, sono usciti dal Parlamento. Nel cortile interno hanno aggiunto un nuovo slogan: «Carlo Azeglio vaffan...».

se.ser.

L'INTERVISTA **GIULIANO VASSALLI** Per il presidente emerito della Corte Costituzionale è grave che l'aggressione leghista sia venuta da degli eletti

«Quei parlamentari hanno commesso vilipendio»

■ **di Simone Collini** / Roma

«Un brutto episodio, che non dà spazio a riflessioni diverse da quelle della condanna totale». Giuliano Vassalli ne ha viste tante. Da partigiano, ha conosciuto le carceri di Via Tasso e le torture della Gestapo. In tempi migliori, è stato professore emerito di Diritto penale alla Sapienza di Roma, ministro di Grazie e giustizia e poi presidente della Corte costituzionale.

Ora guarda quanto è successo al Parlamento europeo e la prima reazione è: «C'è poco da commentare. Di questa gente non si può discutere in termini giuridici». Accantonata la dottrina, pesca allora nella tasca dei ricordi. «Sono molto vecchio e ricordo delle cose terribili: gli italiani hanno fatto spesso delle pessime figure». E con la memoria torna a quando, poco più che ventenne, venne a sapere di quanto accaduto alla Società delle nazioni. «Hailé Selassié stava pronunciando il suo discorso quando i fascisti, i giornalisti italiani, e tra loro c'erano anche dei direttori di giornale, cominciarono a insultarlo. L'imperatore dell'Etiopia chiedeva giustizia per il suo Paese, invaso da noi, e quelli lo oltraggiavano in modo vergognoso. Una figura spaventosa, e un danno terribile per l'Italia».

Presidente Vassalli, eurodeputati italiani hanno contestato il Capo dello Stato italiano al Parlamento europeo.

«È grave, non c'è dubbio. Ci sono gli estremi del vilipendio commesso all'estero».

Pensa che sarebbe il caso di procedere in questo senso?

«Non ne farei dei martiri. Basti pensare alle scene a cui abbiamo assistito con l'occupazione del campanile di piazza San Marco, a Venezia».

Non si può neanche far finta di niente, però, non crede?

«Ci mancherebbe. Ma il punto è che la Lega rappresenta una parte dell'elettorato. Il popolo leghista esiste, vota e secondo il principio democratico deve essere rappresentato».

Pensa che continueranno a votarli, anche dopo scene come questa a Strasburgo?

«È ormai parecchio tempo che la Lega esiste. È incredibile a dirsi, ma era più un'escrescenza Heider che la Lega, in fondo. In vari Paesi questi fenomeni erano purtroppo molto acuti, ma si sono a poco a poco affievoliti».

Molti pensavano sarebbe successo lo stesso da noi con la Lega. Lei era tra questi?

«No, non sono mai stato d'accordo con quanti già dieci anni fa dicevano che era un fenomeno che stava finendo. Non è finito un bel niente, basti andare in provincia di Varese o in altre province del profondo nord per vedere che c'è una radicatissima base, per quanto ristretta».

Che intende dire?

«Che c'è un problema di rappresentanza popolare. E fatti come quelli avvenuti al parlamento europeo sono sì gesti che si condannano da sé, ma sono anche episodi che devono far riflettere le altre forze politiche. Meditino le forze dello Stato, meditino le forze politiche».

Tutte?

«Tutte».

Però sembra più una questione che riguarda il centrodestra, il Polo.

«Al Polo serve questo appoggio della Lega, questo sì. E serve soprattutto a una determinata componente della coalizione».

Secondo Romano Prodi, dopo quanto avvenuto a Strasburgo i ministri leghisti dovrebbero dimettersi, perché solo così gli italiani potrebbero continuare ad avere rispetto del loro governo.

«È un'osservazione giusta. Dico anzi che non sarebbero dovuti entrare nel governo».

Secondo lei Berlusconi si dovrebbe scusare con il Parlamento europeo, come sostiene il segretario Ds Piero Fassino?

«Più che che chiedere scusa, dovrebbe esprimere il proprio rincrescimento. E lo dovrebbero esprimere anche i presidenti di Camera e Senato a nome del Parlamento italiano».

Romano Prodi con il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi **Foto di Claudio Onorati Ansa**

Prodi: «Ora i ministri leghisti devono dimettersi»

Fassino a Berlusconi: «Scegli: o Bossi o l'Europa» Imbarazzo nel Polo. Fini: «Gazzarra inammissibile»

■ **di Federica Fantozzi** / Roma

ROMANO PRODI CHIEDE le dimissioni di tutti i ministri leghisti. «Ci vergogniamo di essere italiani» dice Gavino Angius, per colpa di «tre buzzurri». Opposizione all'attacco, mentre nella maggioranza parte la gara a smarcarsi dal Carroccio. Il più duro è Fini che dal Brasile bolla così le contestazioni al presidente della Repubblica Ciampi: «Gazzarra inammissibile e imbarazzante». Seguito da Alemanno: «Ciampi rappresenta l'unità della nazione, offenderlo è un grave danno per l'Italia». In serata si aggiunge il presidente della Camera Casini: «Dalla Lega un atto grave di infantilismo politico, danno so per il Paese».
È passato da poco mezzogiorno quando l'emiciclo di Strasburgo assiste allo spettacolo del capo dello Stato interrotto da bandiere e gagliardetti padani. Superato lo choc, gli europarlamentari italiani condannano senza riserve quello spettacolo (conclusosi con l'espulsione delle tre camicie verdi da parte dei commessi, ndr).
Il capo della delegazione al Pse, il diessino Nicola Zingaretti chiama in causa il premier Berlusconi: «Si pronunci su questo atto misero che coinvolge la sua maggioranza». Critici il Comunista Marco Rizzo e il Ds Gianni Pittella: «Fango sulle istitzioni europee e grave imbarazzo per gli italiani». Sentenza lapidaria da Alessandra Mussolini: «Sono solo dei vigliacchi».
La notizia rimbalza sulle agenzie, rilanciata dai Tg di pranzo. Il ledaer del centrosinistra Romano Prodi commenta: «L'aggressione è un atto inqualificabile. Da governo e maggioranza pretendiamo gesti concreti che rendano visibile e credibile il rispetto per le istituzioni italiane. Le scuse stavolta non bastano. Solo le dimissioni di tutti i rappresentanti della Lega nell'esecutivo potranno consentire agli italiani di avere rispetto per il governo».
E il segretario Ds Piero Fassino: « È un episodio che non può essere ridotto a folklore. Una gazzarra incivile e vergognosa, che rende del tutto incompatibile la ulteriore presenza della Lega in responsabilità del governo. Berlusconi decida: se vuole stare in Europa non può starci con la Lega e con i ministri leghisti».
Il leader della Margherita Francesco Rutelli: «Non è un governo quello i cui rappresentanti ci disonorano in Europa. Se ne devono andare». Idem l'ex ministro dell'Industria Enrico Letta: «Berlusconi mandi via la Lega dal governo o si dimetta».
La richiesta dell'Unione a Berlusconi è precisa: insufficienti scuse e prese di distanza, il capo del governo cacci ministri e sottosegretari del partito di Bossi. Sicuramente non è il buongiorno migliore per il Cavaliere, dopo la cena ad Arcore con lo stato maggiore leghista (più Tremonti). Infatti chi se la ride è Marco Follini: «Non credo che sia il digestivo della cena... A Strasburgo c'è stato uno spettacolo poco onorevole. A quanto pare c'è chi destabilizza più dell'Udc... ». Anche se Arturo Parisi sospetta un gioco delle parti, con lo scherzetto ideato proprio tra una portata e l'altra del convivio ad Arcore.
Alla ripresa pomeridiana dei lavori parlamentari le opposizioni tanto a Montecitorio quanto a Palazzo Madama chiedono che il premier venga a riferire in aula. Lo fa il capogruppo della Quercia Gavino Angius: «Le dichiarazioni del premier sono insufficienti, vogliamo un chiarimento definitivo da governo e maggioranza. La permanenza della Lega nell'esecutivo è incompatibile con la dignità delle istituzioni».
Anche alla Camera interviene Luciano Violante: «Già un mese fa Berlusconi condannò un gesto analogo della Lega contro Ciampi, vuol dire che queste dichiarazioni non servono a niente. I ministri del Carroccio prendano le distanze dal gesto compiuto o si dimettano».
Il capogruppo diessino subisce qualche contestazione dalla sparuta pattuglia leghista presente tra i banchi di Montecitorio, a sua volta raggiunta dal grido di «ver-go-gna» scandito dagli scranni del centrosinistra.
Presiede Fabio Mussi che spiega come la dichiarazione di condanna dell'episodio fatta dal presidente del Consiglio «impegna la responsabilità dell'intero governo. Questo sul piano istituzionale, diverso è il piano politico rispetto al quale ci posso essere valutazioni di altro ordine». In sede politica e non instituzionale, anche Mussi, leader del correntone diessino, sarà più esplicito: «L'unica consolazione è che ci libereremo presto di questi neanderthaliani della Lega...».

Imi Sir, la Corte d'Appello: «Una eccezionale gravità»

I giudici spiegano perché condannarono Previti a 7anni «La corruzione ha prodotto un danno rilevantissimo»

■ **di Giuseppe Caruso** / Milano

MOTIVAZIONI Un danno rilevantissimo. E' quello portato dalla corruzione nel caso Imi-Sir, secondo quanto sostengono i giudici della seconda Corte d'Appello di Milano nelle 856 pagine di motivazioni della sentenza con cui lo scorso 23 maggio condannarono, tra gli altri, Cesare Previti e Attilio Pacifico a sette anni di reclusione. Assolvendo tutti gli imputati per la presunta corruzione nella causa Lodo Mondadori.
La Corte d'Appello, presieduta dal giudice Roberto Pallini, ha definito la vicenda Imi-Sir, che ha contrapposto l'Istituto mobiliare italiano alla Sir di Rovelli, di «eccezionale gravità». Oltre a Previti e Pacifico sono stati condannati Vittorio Metta (a sei anni), Renato Squillante (a cinque), Felice Rovelli (tre anni) e Primarosa Battistella, vedova di Nino Rovelli, a due anni di reclusione.
La corte nello spiegare i motivi per cui non ha concesso le attenuanti generiche agli imputati, ha evidenziato tra l'altro una modalità d'azione «complessa e coinvolgente numerosi soggetti». I giudici hanno precisato che «tale giudizio non muta per il fatto che le condotte sono risalenti nel tempo, in quanto, come attesta anche l'inconsueto interesse 'mediatico che la vicenda processuale continua a mantenere a distanza di anni, i fatti e i suoi protagonisti a tutt'oggi sono di singolare rilievo».
Nelle motivazioni inoltre si sostiene che il danno «è stato rilevantissimo, posto che la causa Imi-Sir vedeva contrapposte due parti di spicco nel panorama industriale e creditizio del paese e di fatto una dovette l'enorme somma di mille miliardi di lire del 1994». I giudici ritengono anche che una tale «preordinazione della condotta non può che essere sintomo di un dolo particolarmente intenso». La corte ha rilevato anche che in questa valutazione «non si è fatta certo condizionare, nè avrebbe potuto, essendo suo solo dovere applicare la legge indipendentemente dalle conseguenze concrete, dalla sindrome della prescrizione».
Per quanto riguarda invece il Lodo Mondadori, l'esito giudiziario che contrappose Silvio Berlusconi a Carlo De Benedetti per il controllo del gruppo Mondadori, i giudici milanesi spiegano come «la vicenda processuale Lodo Mondadori e le movimentazioni finanziarie ad essa riferibili, non consentono di concludere per la sussistenza di un complesso di indizi gravi, precisi e concordanti, tali cioè da comprovare l'esistenza di un patto corruttivo commissionato dalla Fininvest, intermediato dagli imputati Acampora Giovanni, Pacifico Attilio e Previti Cesare e concluso con il magistrato designato quale relatore della causa di appello avverso la decisione arbitrale prima ed estensore della sentenza che accolse le ragioni della stessa Fininvest poi, Metta Vittorio».
La Corte milanese infine definisce «verosimile il narrato della Ariosto. I giudici nell'affermare ciò si riferiscono alle dichiarazioni della teste Omega relative alle «confidenze» ricevute da Cesare Previti e che riguardavano i rapporti dell'ex ministro «intrattenuti con i magistrati romani».
Secondo le motivazioni «non deve sembrare singolare che (...) il Previti si sia lasciato andare, in presenza della donna, ad atteggiamenti o frasi del genere di quelli riferiti dalla Ariosto, dovendo tale suo comportamento spiegarsi come una esibizione di potere, una manifestazione di sicurezza, un' ostentazione, insomma, del successo raggiunto».

> La testimone Ariosto è considerata credibile e le sue rivelazioni sono definite verosimili

TG RAI
DI PAOLO OJETTI

Tg1 *La comica*

I servizi su Ciampi e i leghisti urlanti non partono, così tocca a Francesco di Mario aprire con le "anticipazioni" sul Dpef. Se sono vere, il "documento" è povera cosa. Siniscalco annuncia che difenderà il "potere d'acquisto delle famiglie con il rinnovo dei contratti di lavoro, il contenimento delle tariffe, benefici fiscali per chi tiene bassi i prezzi degli affitti". Per le tariffe, abbiamo già dato. Per gli affitti è un auspicio. Ma per i contratti, è la comica: si spaccia come grande politica economica quello che è solo un diritto dei lavoratori. Con un colpo d'ala, i dimostranti di Edimburgo sono stati tutti trasformati dal Tg1 in cattivi black bloc. Chi contesta, lo fanno black.

Tg2 *Pizza scontata*

Com'è orribile rivedere ancora i leghisti che contestano Ciampi, lo sdegno sdegnato del Berlusca, i capoccioni della maggioranza, che poi con Bossi pranzano ad Arcore. A proposito, grandi servizi mangerecci sulla pizza scontata a sette euro. È la svolta per 50 milioni di italiani.

Tg3 *Tutti nervosi*

La gazzarra leghista – così esordiva il Tg3 di ieri sera – ha reso tutti un po' nervosi, anche nella maggioranza. Chi l'ha presa con classe è stato proprio Ciampi: "Accade che in Parlamento si contesti". Verrebbe voglia di prendere questi leghisti ed espellerli, imbarcandoli su un gommone di clandestini, ma di quelli brutti e cattivi. Se proprio non si può, meglio autoescludersi dall'Europa che ci guarda con malinconia e compassione.

ANGIUS: UNA PROPOSTA INDECENTE

La salvaPreviti torna in Senato Da martedì

ROMA Proposta dalla sola Fi, nel silenzio piuttosto imbarazzato degli alleati della Cdl e del governo (il sottosegretario Ventucci ha detto che riguarda la maggioranza, non l'esecutivo), la Conferenza dei capigruppo del Senato ha ieri deciso di iscrivere all'odg dei lavori dell'aula il ddl ex Cirielli, comunemente noto come «salvaPreviti». L'andamento della riunione e alcuni battibecchi all'uscita tra alleati hanno mostrato che le divergenze non erano state ancora superate. Era corsa voce che lo stesso Presidente del Senato, Marcello Pera, fosse restio a inserire il provvedimento, in un calendario già approvato, ma la sua contrarietà non si è palesata. Domani, secondo la decisione, sarà «incardinata» nell'odg, l'esame dovrebbe iniziare il prossimo martedì, sempre che stamattina, l'aula confermi il calendario. Si annuncia un duro confronto. «Una proposta indecente -ha commentato il capogruppo ds, Gavino Angius- quando Schifani ha avanzato la proposta, i suoi colleghi della Cdl hanno taciuto: nessuno ha saputo spiegarci perché questo ddl è stata "richiamato" in aula, dopo esser stato fermato dalla maggioranza il 15 marzo. Perché si ricomincia dalla salvaPreviti e non dall'economia? Quando avevamo parlato di un baratto tra Ordinamento giudiziario ed ex Cirielli, ci avevano preso per matti, ma la decisione odierna conferma che i matti sono loro». **n.c.**

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Fisco per fiasco

C'è un che di grandioso nell'annuncio del ministro Siniscalcolo sull'imminente avvio della lotta all'evasione fiscale, proprio mentre il suo presidente del Consiglio finisce sotto processo per evasione fiscale. La Procura di Milano l'accusa di aver depredato la sua Mediaset (appropriazione indebita) e truccato i libri contabili (falso in bilancio) per creare fondi neri all'estero (frode fiscale) sottraendo all'erario 67.9 miliardi di lire nel 1996, 30.7 nel 1997, 16.7 nel 1998, 9.3 nel 1999. Totale: 124 miliardi e 600 milioni in quattro anni. Il tutto dopo che Mediaset era stata quotata in Borsa, dunque all'insaputa degli altri azionisti. Inutile ricordare che in America, per molto meno, Al Capone finì in galera e gettarono via la chiave.
In Italia la notizia, con quelle cifre da capogiro, non desta alcun commento. Gli unici commenti li suscita una non-notizia: ossia la decisione del gup Fabio Paparella di convocare le parti per l'udienza preliminare del 28 ottobre con un'inserzione a pagamento sul Corriere. Decisione prevista dal Codice di procedura penale, articolo 155, «quando, per il numero dei destinatari o per l'impossibilità di identificarne alcuni, la notificazione nelle forme ordinarie alle persone offese risulti difficile». Proprio il caso di Mediaset, che ha migliaia di azionisti: impossibile identificarli e convocarli tutti per via ordinaria. Così il Gup ha deciso di avvisarli a mezzo stampa, per risparmiar tempo e denaro, ma anche per evitare il rischio di far slittare l'udienza sine die per i soliti difetti di notifica, manna dal cielo per gli azzeccagarbugli nostrani (vedi processo All Iberian per 21 miliardi di mazzette berlusconiane a Craxi, rifatto due volte e caduto in prescrizione per una mancata notifica). Alla notifica a mezzo stampa eran ricorsi i giudici di Wanna Marchi e della Cirio (migliaia di parti offese anche lì) e nessuno aveva protestato. Ma qui c'è un imputato speciale, anzi due: Silvio Berlusconi e Fedele Confalonieri. Il codice per loro non vale. Ciò che è normale per gli altri, per loro è la solita «giustizia a orologeria della Procura milanese», come scrive il "Foglio" del molto intelligente Giuliano Ferrara, che ignora persino la differenza fra Procura e Gup. Un gup, fra l'altro, più volte elogiato da Bellachioma e dai suoi legali per come aveva gestito l'udienza sui terreni di Macherio («Finalmente un giudice a Berlino!», esclamò il premier) e per averlo prescritto senza neppure appellarsi alla Consulta contro la nuova legge sul falso in bilancio nel processo sui 1550 miliardi di fondi neri del consolidato Fininvest. Ancora un mese fa il Foglio inneggiava a Paparella, che stufo di processare Bellachioma aveva chiesto di passare ad altri il fascicolo Mediaset. Ora lo stesso Foglio lo accusa di «proclami giudiziari a mezzo stampa», non a caso dopo il varo della controriforma della giustizia e alla vigilia dello sciopero dell'Anm. La sottosegretaria Santelli, che è addirittura la vice di Castelli, chiede un'ispezione al Milano per accertare non si sa bene cosa, come se a Roma il Corriere non arrivasse. Poi riesuma la favola «dell'avviso di garanzia a mezzo stampa» a Berlusconi nel '94, fingendo di non sapere che, quando uscì sul Corriere, era già noto al premier dalla sera prima. Per non esser da meno il sagace Paolo Cento (Verdi) chiede di abolire l'articolo 155 perchè «viola la privacy del cittadino», come se un pubblico processo per frode fiscale fosse un segreto di Stato.
Poi c'è il cosiddetto ministro Castelli, che almeno ha l'attenuante di non distinguere un codice da un paracarro: «Sono soldi dei cittadini, bisogna gestirli meglio!», tuona: «quella cifra è un record per la giustizia italiana ed europea!». Non lo sfiora nemmeno l'idea che anche i 124,6 miliardi che il suo premier avrebbe sottratto al fisco sono soldi dei cittadini. E che i 180 mila euro spesi per l'avviso sul Corriere li pagheranno Bellachioma & C. se verranno condannati o, come al solito, prescritti. Il presunto Guardasigilli dimentica pure un altro record, non solo italiano ed europeo, ma mondiale: quello di un premier imputato per evasione fiscale ai danni del paese che governa, proprio mentre annuncia lotta dura senza paura all'evasione fiscale. Lo fa notare, senza volerlo, il mite Paparella: «Strano: avevo fatto la stessa cosa nel 2003 per il processo a un truffatore di auto, spendendo 500 milioni di lire più Iva, e nessuno aveva detto niente». Già, bravo, ma il truffatore del 2003 non era presidente del Consiglio.

Associazione Walter Rossi

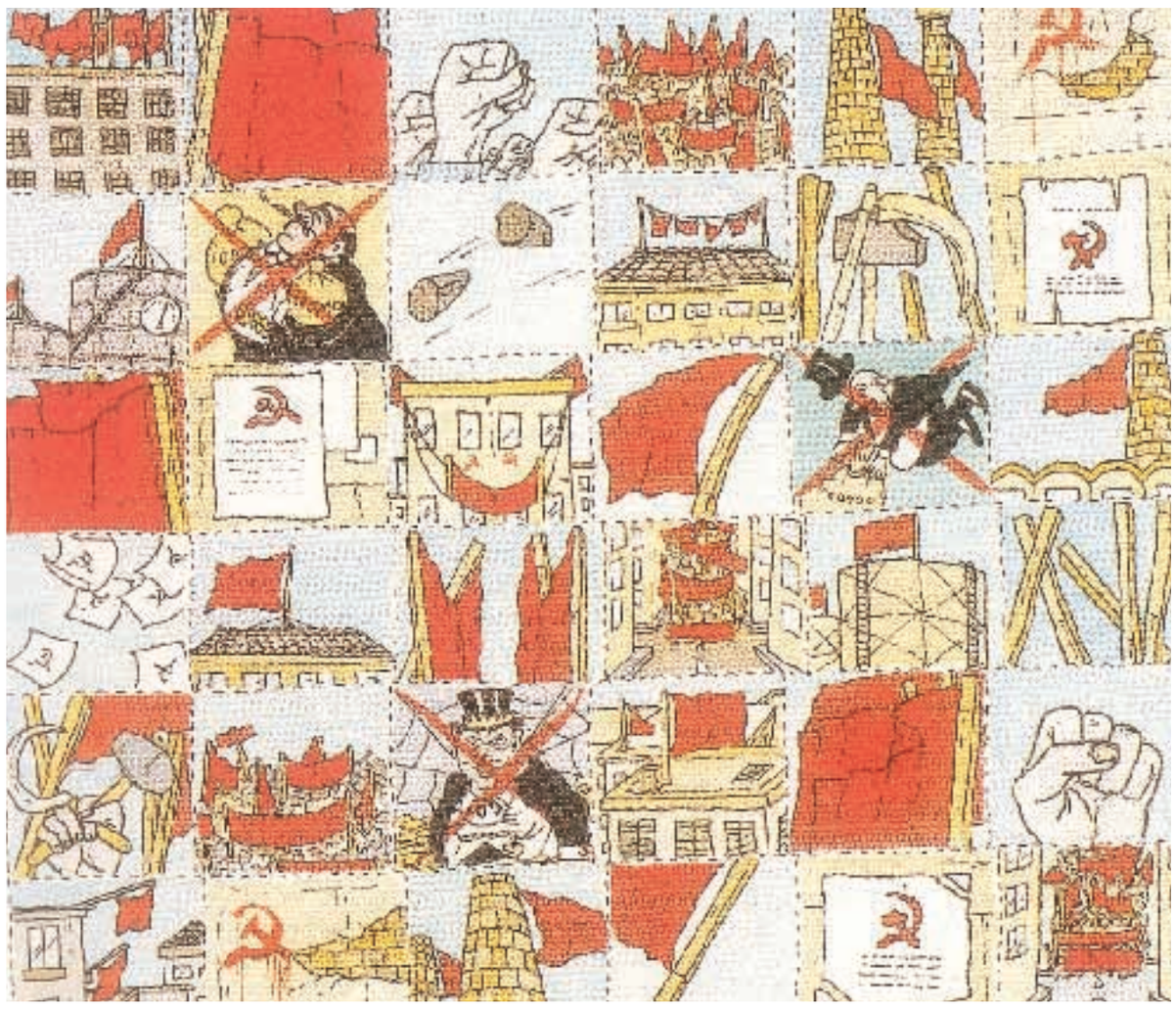
PIAZZA BELLA PIAZZA

[a cura di]
PAOLA STACCIOLI

[postfazione]
HAIDI GIULIANI

racconti di

Giovanni Alimonti
Nanni Balestrini
Andrea Camilleri
Massimo Carlotto
Geraldina Colotti
Erri De Luca
Daniela Frascati
Ermanno Gallo
Elena Gianini Belotti
Gianfranco Manfredi
Alessandro Pera
Ivo Scanner
Paola Staccioli
Stefano Tassinari
Roberto Tumminelli



Due decenni di lotte sociali e politiche nei racconti di quindici scrittori italiani

in copertina: Pablo Echaurren
Basta con i padroni con questa brutta razza, 1973 [particolare]

… allora questa è una storia di strada di molti anni fa, quando l'odio cresceva insieme a una strana felicità di essere in quella politica cruda, a cielo aperto. [Erri De Luca]

In edicola a 6,90 euro in più con

Il congresso della Cisl si è aperto con un duro attacco del segretario al governo Berlusconi

La denuncia del fallimento del Patto per l'Italia e dello stravolgimento della Legge 30

Un programma minimo di fine legislatura per salvare il Paese, oppure meglio votare subito

«Lavoratori e pensionati hanno già pagato»

Pezzotta avverte il governo: la Finanziaria non deve colpire le famiglie
Unità sindacale? Meglio le «convergenze possibili». Mediazione con la Cgil sui contratti

Il segretario generale, Savino Pezzotta, durante il congresso della Cisl ieri a Roma **Foto di Danilo Schiavella/Ansa**

■ **di Felicia Masocco** / Roma

NIENTE ALIBI Nessuno sconto. La Cisl attacca il governo su tutti i fronti, nulla di quattro anni di gestione del Paese viene salvato da Savino Pezzotta. La situazione economica è di «vera emergenza», «siamo usciti dalla stagnazione per entrare in recessione».

Ma per troppo tempo è stata data una lettura rassicurante della situazione. «Rassicurante e falsa». Il giudizio della Cisl è dunque «negativo e critico». E giù col governo «incapace di governare i consumi», con il governo dalle «mille acrobazie» contabili, dei condoni, delle una tantum. «Avevamo pure scommesso sottoscrivendo accordi importanti finiti nel nulla. Se lo ricorda l'esecutivo il Patto per l'Italia»? Il congresso applaude. Il ministro Maroni è seduto in prima fila e prende appunti; il sottosegretario Sacconi non stacca gli occhi dalle 35 pagine della relazione. Ascoltano attenti Gianni Letta, Alemanno, Casini, Follini, Bondi, Scajola. «Critiche ingenerose», diranno alla fine. Fu generosa l'apertura di credito che la Cisl fece al governo quattro anni fa, al congresso precedente che coincise con l'insediamento di Berlusconi e della sua squadra.

Il credito di allora e il conto salato presentato ieri dimostrano che il sindacato di via Po sa essere autonomo e agire «senza pregiudizi politici». A riprova Pezzotta propone a Berlusconi «un programma minimo di fine legislatura», «obiettivi realisticamente realizzabili», c'è poco tempo, ma c'è. «Altrimenti si vada al voto anticipato». La platea applaude di nuovo, concorda con il leader. Il giudizio negativo diventerebbe inappellabile se la prossima finanziaria scaricasse ancora i costi della crisi sui lavoratori, i pensionati e le loro famiglie, «la Cisl non lo accetterà». Il fiscal drag va restituito, il Mezzogiorno e la competitività sono le priorità: «la rendita è tassata al 12,5% e il lavoro al 40%», «le rendite finanziarie e immobiliari vanno tassate di più». Il segretario della Cisl lo reclama. Chiede anche il rilancio della concertazione, grande assente di questa legislatura. Non nasconde tuttavia il proprio disincanto. «Col santino di San Tommaso in tasca e un compendio di Pirrone, caposcuola dello scetticismo, sul comodino, mi domando: riuscirà il governo alla vigilia delle elezioni a mettere in campo una finanziaria per la crescita? Può l'Italia sottoporsi a una campagna elettorale lunga quasi un anno? E soprattutto: come ne veniamo fuori?». Già. Come si fa se tutto o quasi è da rifare? Anche la legge 30 per Pezzotta «è incompiuta» e va modificata, e la riforma delle pensioni «riformata». Dal Palacongressi il segretario della Cisl torna a parlare della possibilità di innalzare l'età pensionabile individuando una «soglia» definita dalla somma tra età anagrafica e anni di contribuzione. Una proposta già bocciata dal governo. L'elenco delle critiche si allunga, annovera i provvedimenti sulla giustizia, Pezzotta esprime solidarietà ai magistrati. Ancora un applauso.

> L'affondo all'esecutivo è senza sconti Di quattro anni di gestione nulla viene salvato

C'è quindi molto da fare. Anche il capo dello Stato nel suo messaggio al congresso non nasconde le «difficoltà», «ma insieme abbiamo affrontato periodi anche peggiori», scrive esortando alla fiducia e ad uno spirito positivo.

Il capitolo di rapporti con Cgil e Cisl. Non c'è stato un nuovo strappo con il sindacato di Corso d'Italia. Sulla revisione del modello contrattuale, sulla quale le posizioni proprio non collimano, Pezzotta ha teso una mano alla Cgil. «Sono convinto - ha detto - che le distanze non siano tali da non consentirci una mediazione». È necessario arrivare ad una posizione comune e far partire una «gran consultazione» tra tutti i lavoratori tra settembre e ottobre. Ma - è l'avvertimento - passato ottobre senza risultato, gli uomini di via Po staranno in campo con una loro proposta e saranno loro a consultare tutti i lavoratori. «Non ci sono nodi inestricabili», ha commentato a caldo Guglielmo Epifani. Il suo intervento è atteso per domani, come quello di Luigi Angeletti. Entrambi dovranno dire anche che cosa pensano sull'unità sindacale che ieri Pezzotta ha archiviato. «Basta retorica sull'unità», «siamo diversi», «perché non vivere le nostre differenze con serenità, anzi come una ricchezza?». «Pluralismo convergente», meglio puntare a questo. «A confronti e scontri, libertà e obbligazioni. A passi avanti insieme e a passi indietro compiuti singolarmente».

HANNO DETTO

FASSINO

Una diagnosi della crisi italiana molto lucida con indicazioni condivisibili

EPIFANI

Una buona relazione molto seria e appassionata Non ci sono nodi inestricabili

Al via la Borsa nazionale del lavoro

AL VIA LA BORSA nazionale del lavoro, il sistema destinato a rendere più semplice l'incontro tra imprese e cittadini in cerca di un'occupazione. L'annuncio è stato dato dal ministro del Welfare, Roberto Maroni. Le regioni in cui il sistema è già operativo sono Lombardia, Veneto, Abruzzo e Molise. Entro l'anno la Borsa partirà anche in Liguria, Umbria, Marche, Calabria e Puglia, mentre nel 2006 il sistema sarà esteso a tutte le restanti regioni.

La Borsa del lavoro raccoglie domande e offerte di lavoro da tutta Italia attraverso le Agenzie private, le Università e i centri pubblici per l'impiego delle Regioni che via via si collegano al portale. I cittadini possono iscriversi compilando un modulo con i dati personali. Riceveranno un nome utente e una password al proprio indirizzo di posta elettronica e una volta redatto e reso disponibile il proprio curriculum potranno essere selezionati da aziende e intermediari.

L'opinione

L'Orso offre la sponda a Epifani e all'Unione

Bruno Ugolini

Smettetela di far del male al Paese. Parla così Savino Pezzotta, aprendo il XV congresso della Cisl. E' un messaggio senza incertezze rivolto a questo governo, invitato, dopo tante prove deludenti, a varare subito un programma minimo o a traslocare, dando la parola agli elettori. E' una voce forte, questa dell'organizzazione sindacale dal prevalente orientamento cattolico. Più forte perché nessuno può accusare il segretario generale della Cisl, il fiero bergamasco oggi incattivito, d'essere uomo carico di pregiudizi nei confronti del centrodestra. Lui ci ha provato, li ha presi in parola, ha firmato persino un patto dal nome altisonante, "Patto per l'Italia", rimasto lettera morta o quasi. Ed ora si sente in qualche modo tra i più accreditati a puntare l'indice nei confronti dei governanti inadempienti. Li accusa di aver tradito persino Marco Biagi, il giurista assassinato dalle nuove brigate rosse. Perché quella che è passata come la legge 30 non è quello che voleva Biagi, uno studioso vicino ai sindacati (anche alla Cgil) e che non si sarebbe mai sognato d'immaginare un futuro per il popolo dei flessibili fatto d'assenza di diritti e tutele.

Una relazione dura, deludente per quanti hanno sperato – e lo hanno scritto – in un Congresso di sfida e di "ultimatum" non nei confronti di un governo che ha preso in giro le forze sociali, ma nei confronti di un altro interlocutore, il sindacato più grande, la Cgil. Un sindacato al quale, perlomeno, bisognerebbe riconoscere d'aver visto giusto a suo tempo, denunciando i rischi del drammatico declino italiano. E, certo, nei confronti dell'organizzazione d'Epifani, il leader della Cisl, affrontando il tema della riforma contrattuale, ha alzato i toni, motivando le proprie impazienze. Quel nuovo modello gli appare come un arma ineludibile, miracolosa, addirittura per sconfiggere la moderazione salariale. Aggiungendo però una novità. Pezzotta ha parlato di "mediazione" possibile con la Cgil. Ecco la parola santa, "mediazione", come si è sempre fatto, anche in un passato ben più burrascoso d'oggi, quando si fronteggiavano eserciti bianchi ed eserciti rossi nel mondo del lavoro. C'è poi un codicillo, nel testo della relazione, che a chi scrive appare di straordinaria importanza. Quella riforma contrattuale non sarà solo il frutto di lucidi cervelli sindacali. Sarà sottoposta alla consultazione dei lavoratori, saranno loro a decidere se va bene o no. Un passaggio democratico essenziale.

No, gli avversari, i nemici veri della Cisl non sono gli iscritti della Cgil e i loro dirigenti. Lo si è visto bene nell'analisi accurata della situazione italiana, nel calore di certi applausi, compreso quello che appoggiava il prossimo sciopero dei magistrati o, all'inizio, quando il sindaco di Roma Walter Veltroni pronunciava dure parole di condanna nei confronti di quei leghisti che al Parlamento europeo avevano vergognosamente contestato Ciampi. E' vero, la Cisl di Pezzotta non trae una lezione compiuta da quanto è successo. Non intende sposare uno schieramento. L'intenzione è quella di aprire un confronto sia col centrodestra che col centro-sinistra. Non tanto su programmi particolareggiati, quanto sui "valori", sull'identità. Un'idea interessante che guarda ad un progetto di società più che ad un elenco di cose da fare. Anche perché siamo convinti che i "valori" sostenuti dai due schieramenti non si possano misurare col metro dell'astensione pilatesca nel recente referendum sulla fecondazione. C'è ben altro in gioco. L'organizzazione mette, al primo posto, la persona, la solidarietà, l'Europa, la lotta agli egoismi, l'autonomia dei soggetti sociali, la concertazione per mantenere coeso il Paese inteso come comunità e non come azienda. Non mette al suo centro il mercato, il profitto a tutti i costi, lo sgretolarsi dei diritti.

Detto questo verrebbe voglia di dire che esiste, perlomeno, un'assoluta incompatibilità tra la Cisl d'oggi e il centrodestra. Ma siamo solo alle prime battute di un congresso importante anche per il momento in cui cade. Savino Pezzotta con la sua grinta personale ha conquistato la platea. Un Papa Giovanni con gli artigli, capace di mandare a quel paese tutti quanti, magari poco raffinato politico ma genuino.

Scompare dall'orizzonte l'unità sindacale. La Cisl non ci crede più. Sceglie la strada del "pluralismo convergente", la strada del vivere insieme rispettando le differenze. Ma era proprio l'obiettivo dei tanti che si sono battuti per l'unità sindacale, intesa non come la cancellazione delle differenze ma come capacità, appunto, di convivere dialogando, contaminandosi a vicenda. Non è stato possibile. E' una storia italiana che riguarda le famiglie sociali del lavoro e anche quelle politiche. Quelle che non hanno saputo costruire un ponte sicuro fra ideali socialisti e ideali cristiani.

Segnali congressuali: fischi a Maroni, applausi a Prodi

Ma il ministro del Welfare dice di non averli sentiti. Montezemolo: condivido le priorità indicate

■ / Roma

FISCHIATO Forse c'è abituato, perché ha detto di non averli sentiti. Ma al congresso della Cisl Roberto Maroni, il ministro leghista del Welfare, è stato accolto da fischi. Timidi, quasi rispettosi, ma sempre fischi provenienti dalla platea dei delegati. La stessa platea che poco dopo ha invece applaudito Romano Prodi. Piccoli segnali, ma significativi, dei tempi che corrono.

Forse Maroni non ha sentito neanche Savino Pezzotta. È stato l'unico nella maggioranza a parlare di relazione equilibrata. «Mi pare che sulle materie di mia competenza, la legge Biagi e la riforma delle pensioni, abbia espresso una posizione equilibrata di critica in alcuni passaggi, ma di sostanziale condivisione dell'impianto delle due normative, in particolare per quanto riguarda la riforma delle pensioni e la sfida della previdenza complementare». La posizione di Maroni è rimasta però isolata nella maggioranza.

«La relazione è severa, credo anche un po' scomoda per tutti. Sono argomenti sui quali bisogna misurarsi» è stato quello che ha detto Marco Follini, presidente dell'Udc. «Ci sono parti su cui concordo, altre sulle quali concordo un po' meno, Ma questo fa parte della disputa politica» è stato invece il commento del sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi. Una relazione «troppo dura nelle critiche al governo» è stato invece il pensiero del ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno. «Non tiene conto delle condizioni in cui ha operato il governo».

È una relazione importante che dà tanti elementi di riflessione alla politica e credo che tutti debbano riflettere» ha riferito il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini. «La Cisl è un grande sindacato - ha aggiunto Casini - che ha tanta parte nella storia, nella tradizione, nell'attualità e anche nel futuro dell'Italia. Penso che da questa relazione anche il centrodestra abbia trarre molti elementi di riflessione».

Di diverso tenore le considerazioni di opposizione e Confindustria. «È stata - ha commentato Prodi - una relazione forte, bella, condivisibile, con programmi concreti non solo rivolti al governo ma anche alle organizzazioni sindacali, qualcosa a 360 gradi». La relazione, ha aggiunto Prodi, «merita ulteriori riflessioni e una risposta positiva da parte della classe politica. Non si tratta di capacità, ma di volontà: il problema non è casuale, sono linee di governo diverse. Io il discorso della concertazione l'ho sempre portato avanti come uno strumento di governo, loro no, quindi non c'è da stupirsi. Ognuno usa gli strumenti in cui crede».

«La relazione di Pezzotta è responsabile, coraggiosa, in gran parte condivisibile», soprattutto per ciò che riguarda «la condivisione di urgenti e strutturali priorità per un progetto paese». È stato questo invece la reazione a caldo del presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo.

Infine la reazione del segretario della Uil Luigi Angeletti. «Buonissima relazione sul modello sindacale e sul modello di riforma dei contratti, assolutamente condivisibile. Sono stati ottimi alleati e lo saranno anche in futuro - ha precisato -. Sulla parte dei contratti la relazione è perfetta».

Il ministro prevede una manovra di soli 10 miliardi quando ce ne vorrebbero almeno il doppio

La Finanziaria sarà di stampo elettorale e tutti i sacrifici saranno rinviati a dopo il voto

Maulucci (Cgil): se questo è il risultato del pranzo a Palazzo Chigi chissà che cosa hanno mangiato

Dpef, i conti impossibili di Siniscalco

Nel 2005 crescita zero per l'economia, aumenta solo il debito. Un piano di privatizzazioni a partire dalla Cassa depositi e prestiti. Epifani: è un disastro annunciato

■ **di Bianca Di Giovanni** / Roma

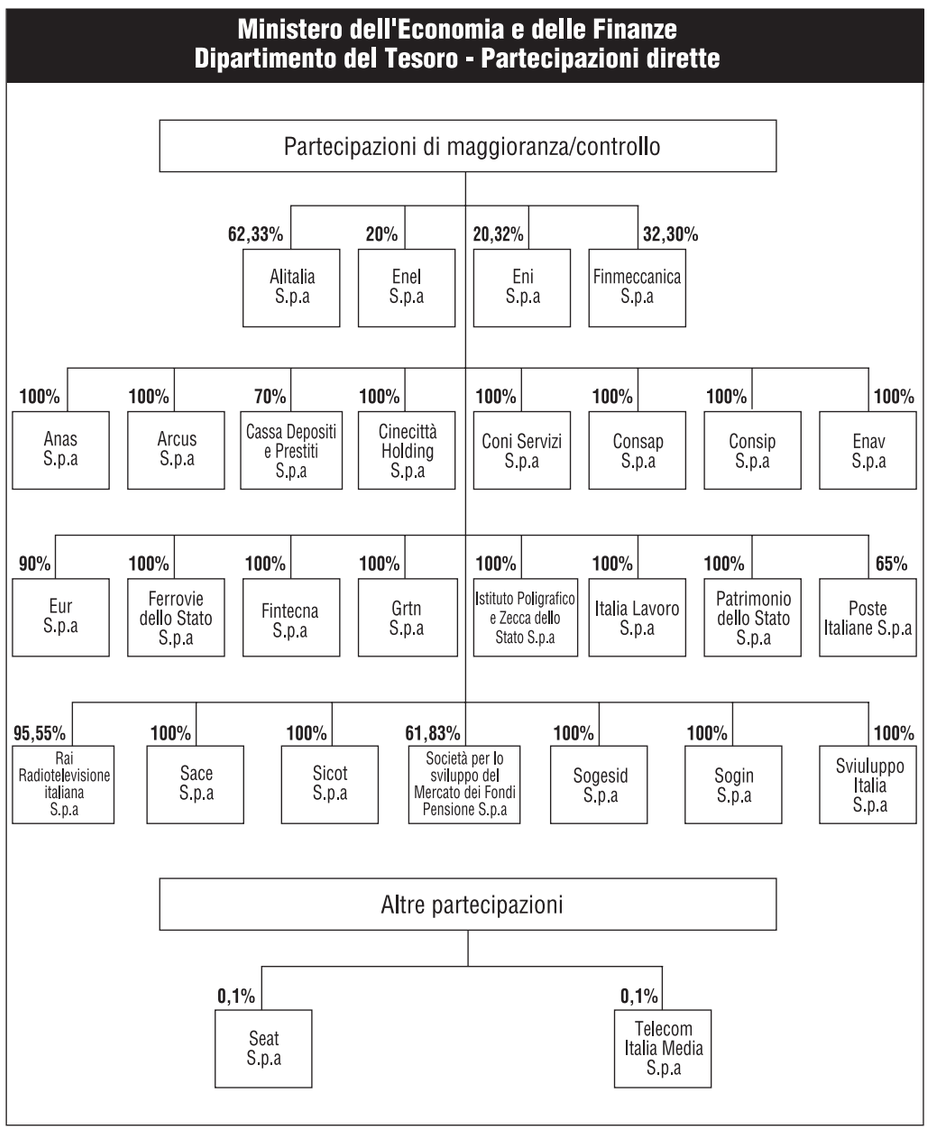
SINISCALTRO Le indiscrezioni sul Dpef che domani sarà presentato agli Enti locali non lasciano dubbi sull'astuzia di Domenico Siniscalco. «È una vergogna - commenta a caldo Vincenzo Visco - Lui si ritaglia una manovra da 10 miliardi (tutta da verificare)

e chi arriva dopo dovrà fare almeno il doppio. Non si recupera un surplus primario accettabile, non si prevede nulla di strutturale. Sono bravi tutti a governare così. Lui è corresponsabile della finanza creativa e oggi prende in giro il popolo parlando di misure strutturali che non ci sono. Dovrebbe solo vergognarsi». In effetti le cifre diffuse ieri (ancora suscettibili di modifiche, avvertono da Tesoro) disegnano solo in parte la «cronaca di un disastro annunciato» (Guglielmo Epifani) per i conti pubblici. E contengono anche parecchie contraddizioni. Vediamo quali.

La crescita quest'anno si fermerà a zero, per risalire all'1,5% nel 2006 e 2007 (dato di consenso internazionale). Il deficit secondo il Tesoro si attesta nel 2005 al 4,3% (l'ultima stima era stata il 3,75%), ma si ridurrà al 3,8% nel 2006 e al 2,8 l'anno dopo. Nel 2005 l'avanzo primario (secondo l'Ue il «termometro» dello stato di salute del bilancio) si riduce a un terzo di quello del 2004: 0,6% del Pil. È previsto solo allo 0,9% nel 2006, all'1,8% nel 2007 e al 2,5% nel 2008. Con l'Ulivo era al 5%. Il debito pubblico per quest'anno è in crescita al 108,2% (forse il dato più preoccupante per i mercati e le reazioni delle agenzie di rating. Scenderà gradualmente al 101% nel 2009 grazie a un piano di dismissioni di 15 miliardi l'anno. Silvio Berlusconi in Tv con aveva preso l'impegno di portarlo sotto il 100% in 5 anni. Il Dpef dell'anno scorso prevedeva cesisoni per 25 miliardi l'anno. In questo quadro diventa cruciale il piano di privatizzazioni. Si parla di Poste Spa (affidata a Vittorio Mincato), ma molti indicano nella Cassa depositi e prestiti il perno con cui realizzare parecchi incassi. Non solo si può collocare una quota di circa il 20% sul mercato, ma alla Cassa si può chiedere di subentrare completamente nel controllo di Eni ed Enel, i gioielli di famiglia. Il tasso di disoccupazione è previsto in discesa, l'inflazione programmata per l'anno prossimo è fissata all'1,6%. Quella reale di quest'anno al 2,2%.

La correzione prevista per la finanziaria 2006 è pari allo 0,8% del Pil (partendo da un deficit tendenziale al 4,6%, ma che molti vedono già al 5%), che equivale a 11 miliardi di euro (il tesoro dice 10). Quella per il 2007 invece salirebbe a 16 miliardi: la correzione cumulata in due anni infatti non è più l'1,6% concordato in Europa ma l'1,8. L'aggiustamento sarà «strutturale», scrive Siniscalco, cioè senza una tantum. Come si realizzerà? Con tagli di spesa e lotta all'evasione. Qui si concentra l'inganno. I tagli alla spesa, infatti, si sono dimostrati inefficaci già quest'anno. La regoletta del 2% ci ha «regalato» un fabbisogno di oltre 65 miliardi, contro i circa 50 del 2004 e a fronte dei 44 previsti. Per l'anno prossimo si profila la stessa cura? Quanto alla lotta all'evasione, inutile parlarne in anticipo. «Come si spiega che aumenta il gettito e si riduce la pressione fiscale (prevista al 40,2%)? - si chiede Beniamino Lapadula (Cgil) - Se fino all'altro giorno serviva un aumento delle aliquote finanziarie o dell'Iva, come mai adesso non serve più nulla?Improvvisamente possiamo fare a meno di tutto». Si conferma però lo sgravio dell'Irap sul lavoro (1,5 miliardi), un taglio al cuneo fiscale delle aziende, incentivi per il caro-affitti e un piano di investimenti pubblici, per un totale di 5-6 miliardi. È il Bengodi di Siniscalco.

Domenico Siniscalco **Foto Ap**



Il retroscena

Se il ministro implora l'aiuto del Governatore

Ad ogni Dpef si ricorre a un pranzo. Meglio se in Banca d'Italia. E ancora meglio se tutti lo vengono a sapere. Domenico Siniscalco, il ministro tecnico, stretto tra le richieste degli alleati e il rigore europeo, bussa a Palazzo Koch per avere - almeno lui - una copertura vera. Quella di Antonio Fazio va sempre bene. Meglio se la si racconta a un grande quotidiano, come è successo ieri su Repubblica. Ma stavolta la mossa appare più debole di quella dell'anno scorso. Il fatto è che ambedue i commensali appaiono isolati, quasi in trincea, attaccati un po' su tutti i fronti. Il ministro, oltre agli strattoni dei colleghi di governo e alle «umiliazioni» di un Giulio Tremonti ripiombato sul proscenio del teatro della politica, ha dovuto subire anche il richiamo dei suoi colleghi professori. I quali gli hanno inviato una lettera aperta, avvisandolo in sostanza di ritrovarsi all'ultimo stadio della sua credibilità. Una bordata simile non si era mai vista. Per di più a pochi giorni dall'appuntamento in Ue. Ma Siniscalco è uomo duttile, flessibile, elastico come un materasso: incassa tutto. Magari con «un filino di preoccupazione» direbbe lui che ama i vezzegiativi. Va avanti come un sommergibile: sempre sotto il filo dell'acqua. Da 12 mesi intona lo stesso ritornello: «Sono diverso da Tremonti, sono diverso da Tremonti». Oltre non si va. Basta condoni, basta finanza creativa, basta una tantum, ripete. Insomma, prima di me il diluvio. Ma dopo? Il nulla. Anzi, il peggio: bilancio più disastrato di prima, crescita ridotta a zero. La verità è che somiglia a Tremonti molto di più di quanto ama descriversi. Per un motivo semplice: quei condoni, quelle una tantum, quella finanza creativa, insomma il «tremontismo» lo ha scritto lui da direttore generale. Oggi cerca una verginità perduta da tempo, imbastendo banchetti con il governatore. Ma in Via Nazionale non tira certo un'aria tanto tranquilla. Con i giudici in casa propria impegnati nelle inchieste sulle Opa straniere, e con i grandi banchieri che hanno preso le distanze dalle partite Antonveneta e Bnl, Fazio procede su un campo minato. Difficile immaginarlo come «tutore» del ministro. Intanto l'Istituto centrale interviene con un comunicato sull'indagine aperta dalla procura di Roma, che ha iscritto nel registro degli indagati il capo della Vigilanza Frasca. «Nel pieno rispetto per l'azione della magistratura - si legge in una nota - la Banca d'Italia conferma la correttezza dell'operato suo e dei suoi dirigenti. Confida nella rapida verifica di comportamenti costantemente conformi alla legge e sempre mirati agli interessi generali». **b. di g.**

La maggioranza è diventata un colabrodo

An e Lega affondano il centrodestra su competitività e decreto energia

■ **di Roberto Rossi** / Roma

SCONFITTI Battuto quattro volte. Due sul disegno di legge per la competitività, altre due sul decreto dell'energia e del gas. Il risultato? Pier Ferdinando Casini infuriato con i deputati assenti. Ignazio La Russa pure, visto che la maggior parte erano di Alleanza Nazionale. Alla Camera il governo si sfalda, vacilla sotto il peso delle sue contraddizioni e di un malessere diffuso.

La cronaca della giornata. A Montecitorio si parla di competitività, del disegno di legge voluto dal governo per ridare spinta economica al Paese. Il relatore è Guido Crosetto di Forza Italia che ha fatto rintrare le proprie dimissioni annunciate il giorno prima. Nell'Aula, al momento, sono presenti 357 deputati. Bastano due votazioni per mandare in crisi il governo. Sull'emendamento, presentato da Giorgio Benvenuto dei Ds, relativo alla trascrizione degli atti di destinazione degli immobili l'esecutivo va sotto 194 contro 163. La seduta viena sospesa da Casini che, dopo aver fatto notare al relatore più volte che «la maggioranza non ha i numeri», definisce, tirato in volto, «intollerabile» il livello delle assenze,

Il governo è battuto con 31 voti di scarto, «un record» commenta Piero Ruzzante dei Ds. «Complessivamente mancano circa 200 deputati della maggioranza. Fi è presente al 61%, An al 20%, la Lega al 42% e l'Udc al 50%». La Russa, presidente dei deputati di Alleanza Nazionale, convoca i suoi deputati per una riunione che si terrà oggi con un solo ordine del giorno: presenza in aula e nelle commissioni. Non è bastata un'assemblea in Alleanza Nazionale per frenare il malcontento. Che nasce dall'assenza di uomini di An con deleghe alle politiche economiche. L'unico, l'economista Baldassarre, conta poco o niente.

La seconda battuta d'arresto è tutta fatta in casa. Su un emendamento di Forza Italia, relativo alla Legge obiettivo per le città particolarmente legato alle Regioni Sicilia e calabria, la Lega si schiera con l'opposizione. 213 no contro 172 sì, malgrado il parere positivo di governo e commissioni. «Non è il problema di un incidente, come altre volte. Adesso è veramente il problema di una maggioranza che non tiene più» è il commento di Romano Prodi. «Ormai - aggiunge il leader dell'Unione - è una cosa quasi quotidiana, e non riesco neanche più a meravigliarmi. Rilevo soltanto - conclude - che il governo va sotto perché i parlamentari della maggioranza non si ritengono neanche più vincolati. Stamattina mancavano interi gruppi».

Nel pomeriggio il disegno di legge passa. Va al Senato con i nuovi emendamenti votati. Dal testo sono spariti anche i tagli al volontariato, una delle tante richieste dell'opposizione per salvare il mondo delle onlus.

Ma la tensione tra i deputati della maggioranza non si è spenta. E così nel pomeriggio altri due battute d'arresto su emendamenti dell'opposizione al decreto energia che rimuove il tetto del 2% ai diritti di voto di Edf in Italenergia Bis. Gli emendamenti non sono tecnici, come era successo poche ore prima. In uno targato Verdi-Prc si àncora la ricerca al divieto di introdurre il nucleare. Con questa bocciatura il decreto trorna al Senato. Questa volta la colpa non è degli assenti. In aula al momento della votazione erano presenti il 53% della Lega, il 55% di An e Udc, il 70% di Fi.

Solidarietà al Presidente Ciampi.
La destra umilia l'Italia.

PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana
www.delegazionepse.it

Il premier britannico sperava in un successo ma sa che non porterà molto a casa

Sugli aiuti ai Paesi poveri si confermerà la scelta di cancellare solo debiti per 40 miliardi di dollari

Al via il G8 delle promesse tradite

Il summit dei Grandi offrirà poco all'Africa e nessun accordo sul clima
Si cerca un compromesso di facciata ma dietro le quinte scontri e veleni

■ **di Bruno Marolo** / Gleneagles (Scozia)

SI ALZA IL SIPARIO sul vertice delle promesse tradite. I capi di governo degli otto paesi più ricchi del mondo si riuniscono in un albergo di lusso tra i campi da golf della Scozia, alla ricerca di un accordo per salvare la faccia nei confronti degli africani che muoiono di fame e delle popolazioni minacciate dagli scarichi velenosi delle loro industrie. Hanno già deciso di non decidere. In Africa aiuteranno soltanto qualcuno. La speranza di provvedimenti efficaci contro l'effetto serra è svanita dopo il no categorico del presidente americano Bush.

Il cancelliere dello scacchiere Gordon Brown, responsabile delle finanze britanniche, ha ammesso che non spera più in un risultato storico. «So già - ha dichiarato - quello che direte voi commentatori. Direte che avremmo potuto fare di più. Mai noi dobbiamo trovare un accordo con gli altri leader. Quello che ha proposto la Gran Bretagna è una cosa, ma il risultato del vertice dipende dalla nostra capacità di convincere gli altri paesi del G8».

Il primo ministro Tony Blair da qualche tempo sventola le sue credenziali laburiste. Sognava un vertice dal volto umano: una risposta positiva ai dimostranti scesi in piazza a migliaia per denunciare in modo sempre più aggressivo l'egoismo dei paesi ricchi. Aveva proposto di raddoppiare gli aiuti allo sviluppo dell'Africa, con capitali presi in prestito sui mercati finanziari grazie alla garanzia del G8. Di questo piano non si parla più. Bush ha dettato le sue condizioni e Blair le ha accettate in mancanza di meglio. In giugno è stato annunciata la cancellazione dei debiti di 18 paesi poveri, tra cui 14 africani, nei confronti del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, per un totale di 40 miliardi di dollari. Dal vertice di Gleneagles dovrebbe venire la promessa di destinare all' Africa altri 25 miliardi di dollari entro il 2010 o il 2015. Chi pagherà? I paesi dell'Unione Europea hanno promesso di contribuire nella misura indicata dall'Onu: lo 0,7% del loro prodotto interno lordo. Gli Usa, ancora una volta, hanno risposto con annunci altisonanti dietro i quali si nasconde una realtà modesta. Bush, a sorpresa, ha dichiarato che raddoppierà gli aiuti, fino ad arrivare a 8 miliardi di dollari l'anno. In realtà quasi tutto questo denaro è destinato agli agricoltori americani. Gli africani riceveranno aiuti soltanto se li spenderanno interamente per importare prodotti alimentari dagli Usa. Le condizioni poste da Washington sono talmente rigide che soltanto 4 Paesi finora sono riusciti a soddisfarle, e invece dei miliardi che erano già stati promessi sono stati distribuiti soltanto 400 mila dollari. L'effetto dell' intervento di Bush sarà di sovvenzionare i ricchi coltivatori che votano per lui nell'America profonda, e di dare una spinta verso la rovina ai contadini africani che non possono resistere alla concorrenza.

Ieri 40 capi di governo africani, riuniti in Libia, hanno espresso il loro malcontento: «Chiediamo alla comunità internazionale di stabilire un sistema commerciale equilibrato e di facilitare l'accesso dell'africa ai mercati». Mentre nella fastosa cornice di Gleneagles si prepara l'ennesima dichiarazione sull'importanza del libero commercio, a Ginevra il Wto, organizzazione del commercio mondiale, sta trattando le regole per le esportazioni di prodotti agricoli. Europa e Stati Uniti difendono con le unghie e con i denti gli enormi sussidi di cui beneficiano i loro produttori di zucchero e cotone, e negano all'Asia e all'Africa ogni possibilità di competere.

Sulla lotta all'effetto serra gli 8 grandi litigano senza quartiere. Blair sperava di ottenere dal vertice la corona d'alloro di campione della difesa dell'ambiente, e invece Bush lo ha inchiodato a una croce. Ha annunciato a una tv inglese che non verrà a Gleneagles per fare un favore all'amico, ma per sostenere quelli che egli considera gli interessi americani. Sette degli 8 paesi invitati (Gran Bretagna, Francia, Germania, Italia, Canada, Giappone e Russia) hanno accettato il protocollo di Kyoto, in vigore da febbraio per limitare gli scarichi velenosi nell'atmosfera. Gli Usa, che sono i più grandi inquinatori dell'Occidente, non intendono partecipare allo sforzo comune. Bush ha definito l'effetto serra «un problema a lungo termine» provocato dall'uomo soltanto «in una certa misura».

Si è creata così una situazione insolita. Alla vigilia del vertice non è ancora pronta la dichiarazione finale, che negli anni scorsi era stata concordata in anticipo. «Stiamo cercando il modo di evitare la rottura aperta», ha indicato una fonte diplomatica che ha chiesto l'anonimato. Gli ospiti britannici hanno preparato una bozza abbastanza annacquata da essere accettabile per tutti, ma la delegazione francese ha chiesto tempo per un esame approfondito. Chirac non si fida né di Bush né del suo interlocutore privilegiato Blair.

> In realtà Europa e Stati Uniti difendono con i denti i sussidi ai loro agricoltori

Bob Geldof con gli attori Tim Robbins e Susan Sarandon al loro arrivo ad Edimburgo **Foto di John Stillwell/Ap**

IL FORUM DEI PICCOLI

I bambini ai potenti: cancellate la povertà

EDIMBURGO Ragazzi di tutto il mondo, riuniti in Scozia, hanno lanciato ieri un appello urgente ai leader del G8 perché diano priorità all' infanzia nelle decisioni che prenderanno. La giornata dell'infanzia per cancellare la povertà si è svolta al culmine del Summit dei bambini C8 (Children s 8), che per iniziativa dell' Unicef, ha riunito nei giorni scorsi a Dunblane, in Scozia, 12 ragazzi provenienti da 8 fra i paesi più poveri del mondo, con esperienza diretta di questioni come l'Aids, il lavoro minorile, lo scarso accesso all'istruzione, la povertà e la guerra. All' incontro hanno partecipato anche cinque ragazzi provenienti da paesi industrializzati, fra cui un italiano. I ragazzi del C8 hanno steso le loro raccomandazioni a seguito dei tre giorni di riunione, e nel loro manifesto chiedono tra l'altro l immediato accesso a istruzione gratuita e di qualità per tutti i bambini, interventi per i bambini e i giovani colpiti dall'Aids, e la fine immediata della povertà e dello sfruttamento infantili. «Tutti i leader del G8 hanno sottoscritto gli Obiettivi di sviluppo del Millennio, e noi siamo qui per ricordargli le loro responsabilità», ha detto un tredicenne partecipante del Lesotho, aggiungendo che «se falliranno, rovineranno quegli stessi bambini su cui il mondo conta per far progredire i loro paesi». Le ragioni che rendono necessario un cambiamento sono nette e semplici, hanno ricordato i ragazzi: ogni 3 secondi un bambino muore per cause prevenibili, 20 ogni minuto, 1.200 ogni ora, 29.000 ogni giorno, giorno dopo giorno. Intervenire è vitale, hanno ricordato, perchè 11 milioni di bambini muoiono ogni anno per malattie prevenibili, oltre 100 milioni di bambini non possono andare a scuola, nel mondo ci sono 15 milioni di bambini resi orfani dall'Aids e un miliardo di bambini, nel mondo, vivono in povertà.

Bistecca inglese, Chirac e Blair ai ferri corti

Il capo dell'Eliseo aveva detto: Londra ha dato all'agricoltura solo mucche pazze
Il cancelliere tedesco tenta di smorzare la polemica: mangerò carne ottima

■ **di Alfio Bernabei** / Londra

LA GIÀ ROVENTE ATMOSFERA tra Francia e Inghilterra si è estesa ai fornelli della cucina dopo i commenti del presidente Jacques Chirac che hanno mandato in escandescenza i tabloid britannici, sempre pronti ad esplodere quando si tratta di difendere i valori del paese. In questo caso la loro «cuisine». È già abbastanza umiliante che debbano ricorrere all'uso della parola francese per spiegare l'arte del cucinare. La loro espressione «cookery» allude alla cucina più come azione che come cultura.

Chirac domenica scorsa si trovava a Kaliningrad, in Russia, con Vladimir Putin e il cancelliere tedesco Gerhard Schröder quando si è lasciato scappare la frase: «Tutto ciò che i britannici hanno dato all'agricoltura europea è la malattia della mucca pazza». Ed ha osservato: «Non si può prestar fiducia a della gente che cucina così male. A parte la Finlandia, la Gran Bretagna è il paese dove si mangia peggio». Quando Putin gli ha detto che gli hamburger americani non sono tra i cibi migliori, Chirac ha rincarato la dose: «No, no, gli hamburger sono niente al confronto (del cibo britannico)». Il presidente francese ha poi aggiunto, scherzando, che le divergenze francesi sulla Nato sono cominciate quando il suo ex segretario Lord Robertson, scozzese, gli ha dato da mangiare una specialità locale. Si tratta probabilmente dell'«haggis», fatto col cuore ed altri organi tritati delle pecore bolliti dentro una vescica. Sulla gaffe della bistecca, ieri Schröder ha tentato di smorzare i toni: «Io non sono un amico del salmone, spero in una bistecca come si deve», ha detto alla conferenza stampa a Berlino per la presentazione del programma elettorale della Spd.

> Per il Daily Mail Chirac con la sua frase ha messo «in freezer» i rapporti anglo-britannici

Oggi Chirac e gli altri leader del G8 saranno proprio in Scozia per il vertice. Per quanto se ne sa, l'« haggis» non è nel menu. Ma la cucina dell'albergo è in mano ad uno chef che potrebbe sfornare delle sorprese non gradite a tutti: la sua specialità è l'ostrica affumicata per dodici ore sopra a dei barili di whisky. Sui commenti di Chirac, la stampa è andata su tutte le furie. Il tabloid di Murdoch, Sun, che mai perde occasione di attaccare i francesi, denuncia «l'insulto alla cucina del Regno Unito» e con un gioco di parole ammonisce Chirac: «Non parlare merda». Il Daily Mail scrive che Chirac ha messo i rapporti anglo-britannici «nel freezer». Il Times, sempre di Murdoch, lega i commenti di Chirac con gli scontri avvenuti ieri l'altro a Edimburgo, come se il presidente fosse tra i Black Bloc. Titola in prima: «Chirac prende in giro la Gran Bretagna mentre gli scontri irrompono nelle strade». Il Daily Telegraph tuona che le parole di Chirac «non sono il modo di far politica» e il Financial Times scrive: «Chirac ha aperto un nuovo fronte nella sua guerra di parole con la Gran Bretagna» . Tony Blair si è limitato a dire: «Non mi metto a denigrare nessuno". Ma un suo portavoce da Downing Street ha sibilato: «Ci sono dei commenti ai quali non vale la pena di rispondere». Ci sono stati innumerevoli tentativi più o meno patriottici di mettere in evidenza i capolavori della cucina britannica, ma per tutta evidenza lo stesso Sun ha stampato solo due foto: un piatto di fish and chips e uno di chicken tikka massala.

> Un portavoce di Downing Street: «Ci sono commenti ai quali non vale la pena rispondere»

Clima

Su Kyoto il no di Bush

I MUTAMENTI CLIMATICI La lotta ai mutamenti climatici è uno dei temi principali del vertice. I leader del G8 cercheranno di dare nuovo slancio al Protocollo di Kyoto, che punta a ridurre le emissioni di biossido di carbonio del 5,2% entro il 2008-12.

L'OSTACOLO Gli Usa rifiutano di ratificare il Trattato. Alla vigilia del vertice Bush ha ribadito che sul clima non farà concessioni. Gli Usa infatti mettono in discussione la gravità stessa del problema, e puntano a maggiori investimenti nel nucleare e nelle nuove tecnologie.

LE ALTRE POSIZIONI Francia, Gran Bretagna, Germania e Russia sperano di arrivare a un accordo per il quale tutti gli Otto convengano che il riscaldamento del pianeta è una seria minaccia.

Commercio

Il problema delle dogane

COMMERCIO PIÙ EQUO Aiutare ad uscire dalla povertà i Paesi africani attraverso un commercio più equo è un altro dei tempi principali del vertice. Uno degli ostacoli maggiori sono le barriere doganali nazionali, che frenano l'importazione dei beni dall'Africa.

GLI USA Gli americani si dicono pronti a prendere in considerazione tagli ai sussidi all'agricoltura, ma prima -sostengono gli Usa- deve farlo l'Unione Europea.

LONDRA La totale abolizione delle barriere doganali sembra impossibile. Londra vorrebbe che i paesi ricchi tagliassero i sussidi all'agricoltura, permettendo in questo modo una vera competizione dei paesi poveri. Ma un accordo appare difficile.

Giovani di tutto il mondo accolti in una Chiesa episcopale con la benedizione del vescovo

Un gruppo di italiani è arrivato da Glasgow con un pullman: solo proteste pacifiche

Fermati soprattutto danesi e spagnoli. Ieri i processi per violenza e turbativa dell'ordine pubblico

I ragazzi di Edimburgo: no alla violenza

I no global condannano gli scontri. Bob Geldof critica i duri: sono stati degli idioti
Incubo Black Bloc ma in città negozi aperti. I Disobbedienti: attaccheremo la zona rossa

■ **di Toni Fontana** / inviato a Edimburgo

NELLA CHIESA DI ST JOHN non si respira un silenzio propriamente religioso, la «wristband», la fascia bianca che Blair ha promesso di tenere al polso quando oggi accoglierà i suoi ospiti a Gleneagles, avvolge in formato gigante i severi banchi allineati nella navata, e anche tra i chiostri e nella sacrestia si coglie un incessante brusio in tutte le lingue. La Scottish episcopal church, per disposizione del vescovo Brian Smith, protestante, ha deciso di accogliere tutti. Olivia Kali, che si presenta come «campaigner» di Oxfam Gb, una delle grandi Ong britanniche, spiega che ci sono delegati giunti dall' Afghanistan, dall'Africa, dall' America Latina. «Tutti assieme, uniti da un vincolo di solidarietà, diremo uniti ai potenti che debbono fare quello che hanno promesso di fare, e poi ancora molto di più».

«Non ci saranno violenze - assicura Olivia con un tono molto deciso - abbiamo condotto una trattativa molto serrata con la polizia ed abbiamo ottenuto il permesso di inviare 5mila nostri volontari con lo striscione "make poverty history" fino a 500 metri dall'hotel che ospiterà il G8. La nostra voce arriverà fino a loro». Timidamente si affacciano nella sacrestia Cecilia Virteri, ecuadoregna e Armando salvadoregno: «Siamo qui - spiegano - per portare un messaggio dai luoghi più poveri del mondo, vogliamo parlare dell' abolizione del debito che schiaccia i nostri paesi, delle regole per un commercio giusto, degli aiuti che non devono essere elemosine». La violenza? «Ci sono tanti modi per esprimere il disagio, noi abbiamo scelto la via pacifica, la mobilitazione e la testimonianza, altri hanno fatto scelte diverse». La chiesa di St John è solamente il contenitore per questo mondo variopinto, multietnico, pacifista che mescola sacro e profano, che oggi sfilerà per le strade di Edimburgo fino allo stadio dove Geldof e soci faranno un concerto. Ieri la capitale della Scozia non appariva affatto una città alla vigilia di una giornata di guerriglia urbana. Lungo Princes Street, teatro dei tafferugli di lunedì, coppie di poliziotti con il manganello legato alla cintola passeggiavano tra la folla guardandosi distrattamente attorno. La stampa locale «spara» enormi fotografie sugli scontri ai quali dedica ampi articoli e previsioni molto allarmati. The Scotsman titola «la battaglia di Princes Street». Tra la notte di lunedì e ieri mattina il numero degli arresti è salito a cento. La maggior parte dei fermati sono danesi e spagnoli. Ieri mattina, forse per dare un esempio e incutere paura, la polizia ha caricato alcune decine di fermati su un autobus bianco che si è fermato davanti al tribunale dove si sono svolti processi per direttissima per i reati di violenza e turbativa dell'ordine pubblico. I giovani che erano nel pullmann hanno battuto le mani contro le portiere e le finestre fino a far traballare il mezzo e provocando un chiasso assordante.

Quanto è accaduto provoca paura e timori per la giornata di oggi, ma ieri i negozi sono rimasti aperti, anche i fast food di McDonald's erano affollati; la sola presenza che segnalava la presenza del «popolo no global» erano gli striscioni con l'onnipresente scritta contro la povertà che addobbano addirittura il castello di Edimburgo. Nel pomeriggio sono arrivati da Glasgow una ventina di giovani italiani della campagna contro la povertà che hanno parcheggiato il loro pulmann a Princes street, l'arteria commerciale di Edimburgo. «Oggi - spiega Marco - ci ritroveremo con altre migliaia di giovani di ogni parte del mondo alla stazione di Waverley da dove vi muoveremo verso lo stadio. Siamo assolutamente contro ogni forma di violenza». Gelfof è partito ieri in treno dalla stazione londinese di Euston assieme a Tim Robbison e Susan Saradon ed ha definito «idioti» coloro che hanno scelto la strada dello scontro con la polizia. «Vogliamo che questo G8 sia diverso dagli altri e decida di fare qualcosa di utile» - ha detto l'organizzatore di Live8 nel viaggio verso Edimburgo. Da questo coro di inviti alla prudenza si discosta il disobbediente italiano Francesco Caruso che, intervistato da Daily Express, ha ribadito l'intenzione di dare il «degno benvenuto» al G8 penetrando nella zona proibita. La polizia ha fatto sapere che si prepara ad «azione robuste» e dunque, alla vigilia della «grande marcia per la giustizia» non è possibile azzardare previsioni, quel che è certo è che in giro per Edimburgo si vede una grande massa di giovani che vuole gridare e sentire musica, ma non fare a botte.

Oggi un corteo sfilerà in città fino allo stadio dove Geldof e soci faranno un concerto

Una ragazza bacia lo scudo di un poliziotto durante una manifestazione a Edimburgo **Foto di Geoff Caddick/Ansa**

Dove l'Africa è più povera

1. Gambia
Vivono con meno di un $ al giorno 59,3%
Speranza di vita 54,1 anni

2. Mali
Vivono con meno di un $ al giorno 72,8%
Speranza di vita 48,6 anni

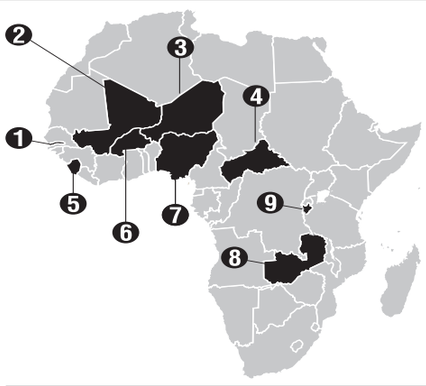
3.Niger
Vivono con meno di un $ al giorno 61,4%
Speranza di vita 46,2 anni

4. Repubblica Centrafricana
Vivono con meno di un $ al giorno 66,6%
Speranza di vita 39,5 anni

5. Sierra Leone
Vivono con meno di un $ al giorno 57,0%
Speranza di vita 34,2 anni

6. Burkina Faso
Vivono con meno di un $ al giorno 44,9%
Speranza di vita 45,7anni

7. Nigeria
Vivono con meno di un $ al giorno 7,2%
Speranza di vita 51,5 anni



8. Zambia
Vivono con meno di un $ al giorno 63,7%
Speranza di vita 32,4 anni

9. Burundi
Vivono con meno di un $ al giorno 58,4%
Speranza di vita 40,9 anni

P&G/Unità

RAPPORTO ONU

Un terzo dei poveri vive in Asia, pochi gli aiuti

ROMA Alla vigilia del G8 a lanciare un grido di allarme sono i poveri forse più dimenticati di tutti: quelli dell'Asia, concentrati tra l'Afghanistan in guerra permanente e l'Indonesia spazzata dallo tsunami. Secondo un rapporto delle Nazioni Unite, nella regione dell'Asia e del Pacifico vive un terzo dei poveri del mondo. Un dramma, questo, contro il quale si fa troppo poco: i Paesi sottosviluppati dell'area - sottolinea il documento - ricevono appena la metà degli aiuti concessi. Secondo le Nazioni Unite, «le statistiche mettono in secondo piano le difficoltà dei 14 Paesi sottosviluppati della regione, Paesi che hanno un reddito pro capite equivalente ad appena un quarto di quello dell'intera area e dove quasi metà della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà». Dall'Afghanistan al Bangladesh sino alle isolette Tuvalu, sperdute nell'Oceano Pacifico, i più deboli sono stati spesso ignorati dalla comunità internazionale.

Secondo le Nazioni Unite, con una popolazione complessiva di 260 milioni i 14 Paesi più poveri della regione ricevono meno della metà degli aiuti pro capite concessi ai loro «compagni di sofferenze» sparsi ai quattro angoli del pianeta: la proporzione è di 18 dollari a 43.

L'Africa unita dice ai Grandi: via il debito

L'Unione Africana parla con una voce sola: cancellate i sussidi all'agricoltura
E dal summit di Sirte chiede anche due seggi permanenti alle Nazioni Unite

■ / Sirte

UNITA COME MAI FINORA. Così l'Africa arriverà al vertice del G8 in Scozia, pronta a dare battaglia e schierata su un fronte comune che non presenti falle per aver un maggior peso negoziale. Riuniti a Sirte, in Libia, per il loro quinto summit, una quarantina di capi di Stato e di governo dei 53 che fanno parte dell'Unione africana hanno messo da parte per due giorni rivalità e problemi interni per tracciare la strada che intendono percorrere a Gleneagles, dove saranno rappresentati dai presidenti di sette paesi e da quello della commissione dell'Ua. Ai «grandi» del mondo, secondo il progetto di risoluzione finale redatto dai ministri degli esteri africani e adottato dal vertice, l'Africa chiederà la totale cancellazione del debito, per tutti i Paesi africani senza distinzione, un calendario preciso per la soppressione delle sovvenzioni agricole che gravano pesantemente sull'economia africana specie nel settore del cotone, e di tutte le sovvenzioni che ostacolano gli scambi commerciali, un forte e immediato aumento dell'aiuto allo sviluppo. «I partner allo sviluppo - si legge nel documento - dovranno impegnarsi ad accrescere l'assistenza portandola a 0,5% del Pil entro il 2010 e a 0,7 entro i successivi cinque anni». I Paesi industrializzati sono, inoltre, sollecitati ad «appoggiare gli sforzi degli Stati africani per rafforzare la diversificazione della loro produzione e delle esportazioni».

«Il vento spira a favore dell'Africa», ha detto in apertura dei lavori, lunedì, il presidente dell'Ua, il maliano Alpha Oumar Konarè, invitando i partecipanti a unirsi per portare in Scozia una voce unica, per non rischiare di sciupare un'occasione fondamentale per il futuro del continente dove 200 milioni di persone sono minacciate dalla carestia, dove il 40% della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno, e l'Aids miete due milioni di vittime all'anno.

Ai «grandi», in contropartita, l'Africa promette di promuovere la trasparenza e il buon governo, assicura tolleranza zero contro la corruzione che costituisce uno dei mali più radicati, garantisce che sarà data la priorità alla prevenzione e alla risoluzione dei tanti conflitti in corso. Ma sui tanti problemi interni, dallo Zimbabwe alla Somalia, dal Ruanda al Congo ex Zaire, dal Darfur alla Liberia, questo vertice ha preferito evitare di andare troppo nel dettaglio. Per evitare, secondo fonti diplomatiche africane, discussioni che avrebbero intaccato l'unità che l'Ua intende invece sventolare a Gleneagles.

Per lo stesso motivo, il vertice di Sirte ha evitato di affrontare la spinosa questione della scelta dei due Paesi africani che potrebbero rappresentare l'Africa al consiglio di sicurezza, decisione che fa prevedere un dibattito infuocato con i Paesi - Sud Africa, Egitto, Nigeria, Libia, Senegal, Gambia, Angola e Kenya- che si sono già candidati. Ci si è perciò limitati a ribadire nel documento finale quanto già deciso ad Addis Abeba in marzo: alle Nazioni Unite, in vista della futura riforma del Palazzo di vetro, l'Africa (che attualmente dispone di tre seggi a rotazione non permanenti) chiederà due seggi permanenti con diritto di veto al Consiglio di sicurezza, e cinque seggi non permanenti.

«Prima di discutere, dobbiamo essere sicuri di ottenere i due seggi, poi decideremo per chi», ha sottolineato il ministro degli esteri ruandese Charles Murigande. Ma l'Africa vuole entrare in un Palazzo di vetro forte ed efficace, perciò il vertice di Sirte ha sollecitato anche «il rafforzamento della leadership dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e del segretario , con una maggiore partecipazione dell'Africa».

Il debito

Cancellazione parziale o totale?

L'AFRICA Sui Paesi africani più poveri pesano circa 40 miliardi di dollari di debito. In molti chiedono ai leader del G8 la totale cancellazione del debito per permettere ai governi africani di investire nella salute e nell'educazione.

BLAIR Gli sforzi del premier inglese e del suo Cancelliere dello Scacchiere Gordon Brown hanno già portato alla cancellazione del debito multilaterale per 14 paesi africani, ma Londra vuole di più: una International Finance Facility che potrebbe raccogliere 50 miliardi di dollari per gli aiuti grazie all'emissione di obbligazioni.

IL NO DI BUSH La Facility vede l'opposizione di Washington. Bush propone un pacchetto di aiuti meno ambizioso che comprende la lotta contro la malaria e fondi per l'istruzione.

Gli aiuti

L'urlo del Live 8 e il silenzio Usa

LIVE 8 Il grande evento musicale del Live 8, organizzato tra gli altri da Bob Geldof, ha fatto rimbalzare in tutto il mondo gli appelli ai leader delle otto nazioni più industrializzate affinché si impegnino per salvare l'Africa e combattere la povertà.

LA UE L'Unione europea si è impegnata a portare allo 0,7% del Pil gli aiuti allo sviluppo entro il 2015, contro lo 0,39% attuale. Vale a dire: 20 miliardi di euro in più ogni anno, dal 2010, che si aggiungerebbero ai 46 miliardi già mobilitati.

GLI USA Per quanto riguarda gli aiuti allo sviluppo e all'Africa, Bush ritiene di arrivare al vertice con i compiti già fatti a casa. Secondo Bush, gli aiuti Usa all'Africa hanno già conosciuto «un'impennata»: con gli impegni presi, raddoppieranno di qui al 2010.

Elezioni in Albania Torna Berisha Nano sconfitto

L'ex premier si congratula con il rivale
Ai democratici la maggioranza dei seggi

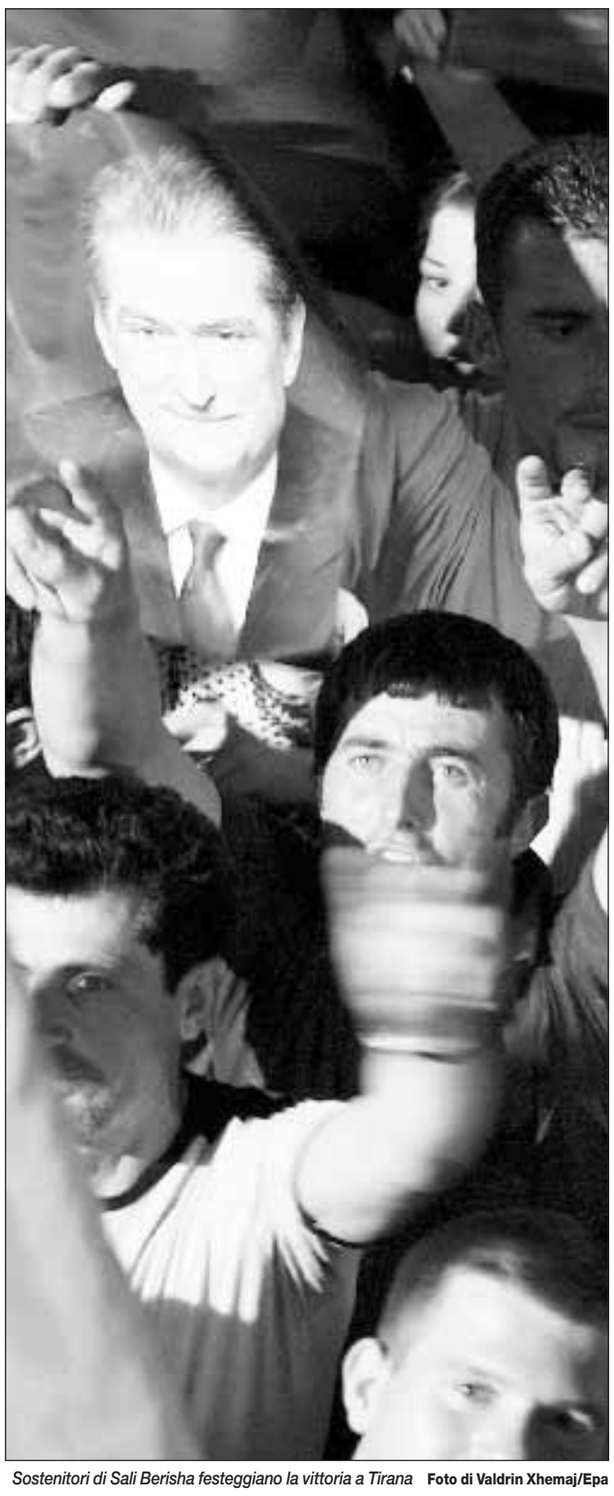
■ di Gabriel Bertinetto

TORNA BERISHA. I primi risultati, finalmente basati su dati ufficiali e non sui calcoli di questo o quel partito, attribuiscono all'opposizione guidata dall'ex-presidente albanese, 53 dei 100 seggi da assegnare con il sistema uninominale, e solo 35 al partito socialista attualmente al governo. Un vantaggio piuttosto consistente, che diffilmente potrà essere colmato nel prosieguo dello spoglio, anche se ieri a tarda ora restavano da distribuire ancora alcune decine di poltrone parlamentari, comprese le 40 che vengono assegnate secondo il metodo proporzionale.

In serata lo stesso primo ministro Fatos Nano si è rassegnato all'evidenza ed ha ammesso la sconfitta. Nano ha telefonato alla sede del Partito Democratico (Pd) congratulandosi per «la indiscutibile vittoria» ottenuta dai suoi avversari. Lo ha riferito Josefina Topalli, vicepresidente del Parlamento e dirigente del Pd. Nel corso della telefonata Nano avrebbe confermato la sua totale disponibilità nella fase di transizione. Berisha, destinato a sostituirlo alla guida del governo, ha assicurato la piena cooperazione del prossimo esecutivo con le amministrazioni locali guidate dai socialisti, come la stessa capitale Tirana. Un'affermazione che dovrebbe tranquillizzare la comunità internazionale, preoccupata per eventuali, massicce epurazioni nei ranghi della pubblica amministrazione, come avvenne nel 1992 e 1997, con il conseguente blocco della attività delle istituzioni pubbliche ed in particolare delle Forze di Polizia.

La débacle del partito socialista è in parte dipesa dalla scissione provocata da un altro ex-premier di quel partito, Ilir Meta. Quest'ultimo si è presentato agli elettori alla guida di un nuovo gruppo di sinistra, il Movimento d'integrazione socialista (Lsi). Il calo della formazione di Nano è stato evidente nella capitale e in alcune tradizionali roccaforti del sud del paese. Particolarmente evidenti alcune clamorose batoste, come quella subita a Tirana da Igli Toska, uno dei ministri del governo Nano. Toska è stato sconfitto per una manciata di voti nel quartiere operaio del Kombinat, che anche in queste elezioni ha scelto in massa (67%) la sinistra, ma, dividendosi fra socialisti e seguaci di Meta, ha finito con il regalare la vittoria ai democratici. Sorprendente anche la mancata rielezione del ministro degli esteri, Kastriot Islami, a Fier, per soli 100 voti.

Commentando l'andamento del voto di domenica scorsa, il Presidente della Repubblica albanese, Alfred Moisiu, durante un incontro con il Direttore Generale della Polizia di Stato, Bajram Ibraj, si è complimentato per il lavoro svolto dalle forze dell'ordine nell'assicurare uno svolgimento ordinato delle operazioni.



Sostenitori di Sali Berisha festeggiano la vittoria a Tirana **Foto di Valdrin Xhemaj/Epa**

Iraq, nel mirino i diplomatici

Fallito un tentativo di sequestro
Al Qaeda: noi i rapitori dell'egiziano

BAGHDAD Diplomatici arabi e islamici ancora nel mirino a Baghdad dove, a tre giorni dal rapimento dell'ambasciatore egiziano, l'inviato del Bahrein è sfuggito ieri mattina a un altro tentativo di sequestro e l'ambasciatore del Pakistan è a sua volta uscito indenne da un agguato. Sulla sorte dell'ambasciatore egiziano, intanto, ieri si è appreso che è vivo, sta bene, e si trova nella capitale irachena. Lo ha annunciato il governo del Cairo che ha avuto tali assicurazioni sia da parte degli ulema che dal governo iracheno. Assicurazioni che sono arrivate a poche ore dalla rivendicazione del sequestro da parte del gruppo di Abu Mussab al Zarqawi, capo di Al Qaeda in Iraq.

All'indomani del sorprendente annuncio di due gruppi armati sulla nomina di un loro «portavoce» per l'eventuale avvio di negoziati dietro formale richiesta del Congresso Usa, i contatti con gli insorti sono intanto al centro di polemiche sempre più roventi e una delegazione Usa ha incontrato il leader di un'organizzazione sunnita vicina alla «resistenza». Alle polemiche non è sfuggito neppure l'inviato speciale dell' Onu, l'algerino Lakhadar al-Brahimi, che un deputato iracheno ha proposto di dichiarare «persona non grata» nel corso di un infuocato dibattito all'Assemblea nazionale in cui è stato accusato di asserite «simpatie baathiste». Gli attacchi contro l'incaricato d'affari del Bahrein e l'ambasciatore pachistano hanno avuto entrambi per teatro l'incrocio di Al-Ruwad nel quartiere di Al-Mansur, dove l'incaricato d'affari dell'emirato del Golfo, Hassan Malallah al- Ansari, stava transitando alle 08:00 locali per recarsi al lavoro. Quattro uomini armati a bordo di un furgone, hanno raccontato alcuni testimoni, hanno aperto il fuoco contro l'auto di Ansary e hanno poi cercato di estrarre a forza il diplomatico, che ha però opposto resistenza ed è riuscito a fuggire, nonostante fosse stato colpito al braccio destro da due proiettili. Ansari è corso verso un agente della polizia stradale che stava regolando il traffico all'incrocio di Al-Ruawd e che, non appena resosi conto di quanto accaduto, ha esploso alcuni colpi di pistola in aria, attirando l'attenzione di una pattuglia di passaggio e costringendo alla fuga gli aspiranti rapitori. Ricoverato all'ospedale Yarmuk, dove la sue ferite sono risultate non gravi ed è stato medicato, il diplomatico arabo è stato poi dimesso, ma il tentativo di rapimento ha suscitato grande impressione, poichè Ansari - a Baghdad dal 2002, quando il Bahrein aveva ristabilito le relazioni diplomatiche con il to regime di Saddam Hussein - è sciita e vanta ottimi rapporti con il Consiglio supremo della rivoluzione islamica in Iraq (Sciri, maggior partito sciita) e con il suo leader Abdelaziz al-Hakim. «Il rapimento dell'incaricato egiziano non è altro che un tentativo di terrorizzare ambasciate e missioni diplomatiche. E l'obiettivo del terrorismo è stato lo stesso nel caso della sparatoria contro il diplomatico del Bahrein», ha commentato il portavoce del governo iracheno Laith Kubba.

L'INTERVISTA **MOHAMMED DAHLAN** L'uomo forte della Striscia assume l'impegno di garantire la sicurezza di Israele nonostante il no di Hamas a un governo di unità nazionale

«Da Gaza nessun attacco anti-israeliano dopo il ritiro»

■ di Umberto De Giovannangeli

L' «uomo forte di Gaza» dispensa sicurezza e lancia messaggi chiari sul futuro prossimo di questa "calda" estate mediorientale. Messaggi che hanno più destinatari: Israele, Stati Uniti, Europa ed anche il variegato arcipelago politico-militare palestinese. L'uomo forte di Gaza è Mohammed Dahlan, 44 anni, ministro per gli Affari civili dell'Anp, già responsabile dei servizi di sicurezza preventiva nella Striscia, il politico più amato, temuto, odiato nei Territori. In questa intervista a l'*Unità,* Dahlan fa il punto della situazione nella Striscia in prossimità dello storico ritiro israeliano e dello smantellamento dei 21 insediamenti ebraici. Il primo messaggio è un impegno importante: «Siamo pronti - afferma Dahlan - a garantire la sicurezza e l'ordine nella Striscia dopo il completamento del ritiro israeliano. Da Gaza sotto controllo delle forze dell'Anp non partiranno attacchi contro città e obiettivi israeliani». Il secondo messaggio definisce quella che Dahlan ritiene essere la priorità assoluta per la leadership palestinese: migliorare le condizioni di vita della popolazione civile nella Striscia di Gaza. A questo fine, annuncia il ministro palestinese, «le aree evacuate da Israele, laddove sorgevano gli insediamenti, saranno utilizzate per costruire case per 250mila palestinesi». Il terzo messaggio è interno: Dahlan prende atto della indisponibilità manifestata da Hamas e Jihad islamica a far parte di un governo di unità nazionale - proposta avanzata dal premier Abu Ala - con il compito di gestire il dopo-ritiro israeliano. «Il dialogo tra le varie fazioni palestinesi - rileva Dahlan - deve proseguire, ma nessuno può imporre una sorta di contropotere armato nei Territori. Gaza non si trasformerà in "Hamas-land" né in una terra di nessuno dominata dal caos e dall'anarchia». L'ultimo messaggio è per il dopo-ritiro: «Deve essere l'inizio di un percorso negoziale e non, come intende Sharon, la sua conclusione unilaterale»..

> «Nelle aree evacuate da Israele costruiremo abitazioni per 250mila palestinesi»

La prima domanda è d'obbligo. L'Anp è pronta a garantire la sicurezza nelle aree che Israele si appresta ad evacuare?

«Il problema della sicurezza non è solo una questione tecnica, operativa, ma è anche, e per molti versi è soprattutto una questione politica. Per questo continuiamo a insistere con Israele perché al ritiro corrisponda la fine della morsa di acciaio che isola Gaza e la sua gente dal resto del mondo. Dobbiamo rompere questo asfissiante accerchiamento, riattivando l'aeroporto di Gaza, garantendo un libero passaggio fra Gaza e la Cisgiordania, rivitalizzando i poli industriali previsti dall'Accordo di Oslo, affidando alle forze dell'Anp il controllo dei confini con l'Egitto. Solo così Gaza "liberata" dagli insediamenti israeliani può divenire laboratorio per la costruzione di uno Stato palestinese indipendente, a fianco di Israele».

Insisto su un punto che Israele, e non solo, ritiene di fondamentale importanza: l'Anp è in grado di evitare che la Striscia di Gaza, una volta compiuto il ritiro israeliano, non si trasformi in Hamas-land?

«Siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità. Abbiamo approntato un piano di controllo del territorio che prevede il dispiegamento nelle aree evacuate da Israele e nei punti nevralgici della Striscia di almeno quattromila agenti. In più abbiamo costituito gruppi di tecnici di provata competenza con il compito di redigere piani di riutilizzo delle aree evacuate. Ma le autorità israeliane non stanno agevolando il nostro compito: il coordinamento sul campo è ancora sfilacciato, le nostre richieste di informazioni, a cominciare dall'inventario dei beni all'interno delle aree evacuate, restano sostanzialmente inevase. Dietro a questo atteggiamento c'è una spiegazione politica…».

> «Per Sharon il ritiro è la conclusione unilaterale di un percorso di pace, per noi è solo l'inizio»

Quale?

«L'indisponibilità del primo ministro Sharon a fare del ritiro da Gaza la leva per rilanciare un negoziato di pace fondato sulla piena attuazione della Road Map (l'itinerario di pace tracciato dal Quartetto, Usa-Ue-Onu-Russia, ndr.). Nella visione di Sharon il ritiro da Gaza sembra essere la conclusione e non l'avvio di un percorso negoziale. Un approccio che consideriamo limitativo, sbagliato, inaccettabile…».

Al punto di ritenere il ritiro da Gaza strumentale e di poco conto?

«Niente affatto. Il ritiro da Gaza resta comunque un'occasione da non perdere per dimostrare al mondo intero che il popolo palestinese sa governare i territori liberati dall'occupazione israeliana. È una prova di maturità che dobbiamo saper affrontare. E superare».

Dal ritiro confermato (da Israele) alle elezioni legislative (palestinesi) rinviate. Avete timore di una vittoria di Hamas?

«Nessun timore. Non sottovaluto il radicamento di Hamas ma sono certo, e gli ultimi sondaggi confortano la mia convinzione, che Al Fatah uscirà vittorioso dal voto. Ma ogni cosa a suo tempo, e per tutti i palestinesi la priorità oggi è gestire al meglio la liberazione di Gaza».

(*ha collaborato Osama Hamlan)*

la guerra dei mondi
le internazionali anticomuniste
Vol. I

aldo giannuli
ARS '900
a cura di
vincenzo vasile
archivi non più segreti
in edicola
5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale
l'Unità

l'Unità ITALIA

«È pericolosa l'abitudine molto diffusa in alcuni ambienti politici e culturali di aggredire i magistrati»

«Personaggi di rilievo considerano normale intrattenere rapporti di interesse con mafiosi»

Il luogo dell'attentato sull'autostrada Palermo-Capaci dove sono morti il magistrato Giovanni Falcone, la moglie e gli uomini della scorta **Foto di Luigi Baldelli/Contrasto**

«Mafiosi santificati, magistrati perseguitati»

Il giudice Gian Carlo Caselli il giorno dopo lo sfregio alla lapide di Borsellino: «Sempre più labile il confine tra lecito e illecito: ecco il risultato degli attacchi ai giudici»

■ **di Saverio Lodato** / Palermo

LA PALUDE DI PALERMO è tornata a inghiottire tutto. La lapide che in via D'Amelio ricorda la strage in cui persero la vita Paolo Borsellino e gli agenti della sua scorta, Emanuela Loi, Walter Cusina, Vincenzo Li Muli, Claudio Traina e Agostino Catalano,

può tranquillamente essere imbrattata con graffiti sconci, senza che nessuno degli abitanti della zona muova un dito, dia l'allarme. Appena qualche settimana fa, durante le commemorazioni per l'anniversario dell'altra Grande Strage, quella di Capaci, Alfredo Morvillo, procuratore aggiunto a Palermo, fratello di Francesca, la moglie di Giovanni Falcone, dichiarò che gli eroi di questa città sono morti invano. Che a nulla è valso il loro sacrificio, perché la verità vera è che la mafia e la politica continuano ad andare tranquillamente a braccetto, in un clima di vicendevole convivenza che consente gli affari illeciti e i patti di scambio. E siccome la mafia si nutre di rapporti politici, sin quando questo connubio perverso non sarà spezzato, Cosa Nostra godrà ancora di anni felici. In questa città la gente ha antenne sottili sull'argomento, capisce dove tira il vento. E da troppo tempo, ormai, il vento tira nella direzione sbagliata. Le dichiarazioni di Morvillo, rese in un' intervista a Rai 3, nel tredicesimo anniversario, caddero nella palude e nel silenzio dei rappresentanti delle istituzioni.

Ai tempi dell'Apocalisse, Gian Carlo Caselli meditava di venire a Palermo per dirigere quella Procura dove, sull'onda dell'emozione enorme per le stragi, si sarebbe insediato il 15 gennaio 1993. Ci sarebbe rimasto sino ad agosto 1999, lasciandosi alle spalle un cospicuo bilancio di processi ai colletti bianchi, ai politici, ai rappresentanti delle istituzioni collusi con Cosa Nostra, oltre che ai mafiosi rappresentanti dell'ala militare. Anni in cui sembrava che le cose potessero cambiare. Poi, quella stagione venne bruscamente interrotta.

Che impressione fanno a Gian Carlo Caselli, quei graffiti sconci? Cosa significano per lei oggi procuratore generale a Torino?

«Grande amarezza, sdegno profondo, per la protervia, l'inciviltà, la bassezza morale di un gesto di volgarità infinita. Un motivo, fra i tantissimi, che mi spinse a presentare domanda per Palermo fu questo episodio: poco dopo l'uccisione di Falcone, mentre partecipavo a un dibattito a Milano, fui avvicinato da un ufficiale dei carabinieri, che mi sussurrò: "Borsellino le manda a dire che per lei non è ancora arrivato il momento di andare in pensione... ". Lì per lì, la frase non mi piacque. Pensavo che Borsellino sbagliasse se vedeva nel mio lavoro di allora, quello di presidente di corte d'assise, una forma di prepensionamento. Ma quando, pochi giorni dopo, venne ucciso anche lui, quelle parole cominciarono a lavorarmi dentro come un forte richiamo. Si capisce bene come l'oltraggio alla lapide di Borsellino mi colpisca nel profondo».

Caselli, in questi anni abbiamo assistito a un forsennato attacco contro quei magistrati che hanno fatto il loro dovere contro la mafia. I risultati sono questi?

«Stabilire rapporti di causa ed effetto sarebbe un'inaccettabile forzatura. Ma l'abitudine, molto diffusa, in certi ambienti politici e culturali, di aggredire magistrati onesti e indipendenti, è pericolosa. Può anche generare mostri. Gli imbecilli e i criminali non vanno mai per il sottile e se respirano una certa aria la restituiscono a loro modo».

Palermo sta forse precipitando ancora una volta nella palude?

«Con Palermo, da alcuni anni ormai, mi manca un contatto diretto anche se ho continuato a coltivare frequenti rapporti. La considero, insieme a Torino, la mia città. Più in generale, mi sembra che il nostro paese soffra di una pesante caduta della dimensione etica della convivenza, caratterizzata negativamente dal prevalere di interessi particolari. Faccio un esempio: proprio il lavoro della magistratura di Palermo iniziato dopo le stragi del 1992, ha prodotto numerose sentenze - alcune confermate dalla Cassazione - nelle quali, per la prima volta con tanta ampiezza e precisione, viene dimostrata la sussistenza di fatti gravissimi a carico di soggetti appartenenti alla borghesia politica, imprenditoriale e professionale. Parliamo di settori che da sempre, con le loro collusioni, costituiscono la spina dorsale del potere di Cosa Nostra. Questi fatti gravissimi sono una massa d'urto che dovrebbe innescare rigorosi percorsi di bonifica sul piano politico e sul piano morale. Invece accade esattamente l'opposto... ».

A cosa si riferisce?

«Al fatto che i responsabili di fatti gravissimi sono regolarmente santificati, mentre i magistrati che hanno osato indagarli o portarli sotto processo, sono altrettanto regolarmente trattati da cialtroni e da persecutori».

Forse la spiegazione sta nel fatto che in Italia non è consentito a nessuno mettere in discussione questo eterno e perverso intreccio fra la mafia e la politica. È d'accordo?

«Che questo intreccio esista ormai lo sanno anche i sassi. Ma chi cerca di scoprire la verità - e ne sapevano qualcosa i componenti del pool di Falcone e Borsellino, come lo sperimentarono i magistrati di Palermo che ne raccolsero l'eredità dopo le stragi - dopo un po' trova enormi ostacoli. Viene da pensare che la verità sia incompatibile con una certa politica. Quella che pretende di liberarsi da ogni responsabilità, passata, presente e futura, attaccando i titolari delle inchieste piuttosto che affrontare i problemi che esse rivelano. In questo modo il confine fra lecito e illecito, morale e immorale, sfuma. Personaggi di rilievo considerano assolutamente normale intrattenere rapporti di interesse o di affari con mafiosi, paramafiosi e via seguitando, e anche quando queste cose vengono alla luce in maniera inequivocabile, sono sempre di meno quelli che si indignano. Sempre di più quelli che considerano marziani i magistrati che fanno il loro dovere senza sconti».

Procuratore Caselli, gli anni della sua permanenza a Palermo rappresentano una stagione in cui, per la prima volta, si cercò di potare i rami alti dell'organizzazione mafiosa. Sappiamo come è andata a finire. Dovremo abituarci a convivere in eterno con la mafia?

«Non tocca a me giudicare il mio lavoro. Posso solo dire che con i miei colleghi e con l'aiuto delle forze dell'ordine ce l'abbiamo sempre messa tutta. Abbiamo ottenuto risultati significativi e solo chi è prevenuto può nasconderlo. Penso di no, che non siamo destinati a convivere con la mafia. Ai tempi di Falcone e Borsellino, e anche successivamente, si è arrivati assai vicini alla resa dei conti. Poi qualcosa si è interrotto. All'azione di contrasto della mafia va data la stessa continuità che l'organizzazione mafiosa ha dimostrato di avere. Vanno individuate le cause della discontinuità e intervenire in maniera adeguata, soprattutto a livello politico. Non è facile: è una strada sempre in salita».

saverio.lodato@virgilio.it

ANCORA INDIFFERENZA

Cinque anni fa il sacrificio di Filippo Basile. Nessuno alla commemorazione

PALERMO Anche oggi un episodio di indifferenza, pericoloso, all'indomani dello sfregio sulla lapide di via D'Amelio. Esattamente 5 anni fa, il 5 luglio del 1999, a cadere sotto il fuoco di Cosa Nostra era stato un altro degli eroi silenziosi dello Stato, il funzionario regionale Filippo Basile. Alla cerimonia commemorativa, ieri, però solo vuoto e silenzio. «Preoccupa e sconcerta il fatto che gli esponenti delle Istituzioni abbiano disertato oggi la piccola cerimonia commemorativa dell'omicidio mafioso del funzionario della Regione Filippo Basile. E riempie tutti di tristezza e di indignazione che il piccolo spazio verde a lui dedicato, in prossimità dell'assessorato regionale all'Agricoltura, versi oggi in stato di abbandono. Uccide il piombo mafioso, ma uccide anche il silenzio sulle vittime» ha dichiarato Giuseppe Lumia, capogruppo dei Ds in Commissione Antimafia. Basile fu ucciso da Ignazio Giliberti (reo confesso e poi collaboratore di giustizia) che il 21 giugno del 2003 è stato condannato in appello a 19 anni di reclusione. Per Nino Sprio, l'ex funzionario regionale accusato di essere il mandante dell'omicidio di Basile (ma anche di quello di Giovanni Bonsignore, ucciso il 9 maggio del '90) fu confermato l'ergastolo.

I precedenti

La mafia? Non è poi così male...

Villafiorita, sfregiata lapide per Falcone
Era il 2 agosto 1996: in provincia di Catanzaro viene distrutta a Vallefiorita la lapide di intitolazione di una strada a Falcone e Borsellino che era stata posta il 21 luglio.

Convegno antiracket, ma nessuno spettatore
A gennaio di quest'anno un altro colpo per la cultura antimafia. Fu organizzato da Confindustria Sicilia il convegno «Testimoniare o tacere?». Era rivolto a quegli imprenditori, industriali e ai commercianti vessati dai boss di Cosa nostra che li costringono a pagare il «pizzo». Ma il Teatro Biondo di Palermo era deserto. Si sono presentati solo in pochi, pochissimi a rappresentare la categoria.

Sondaggio: la mafia? Equilibrio e ordine
Altro «colpo» viene da un sondaggio di qualche anno fa, effettuato tra gli studenti del liceo classico «Linares» di Licata. I risultati a dir poco sorprendenti lasciano davvero l'amaro in bocca. Il 53,9% degli studenti ha sostenuto che «la morte di Falcone e Borsellino è stata inutile»; il 15,4% che «la mafia è un fenomeno connaturato alla nostra cultura di siciliani»; il 27,9% ha affermato che «la mafia, a suo modo, è un sistema garante di equilibrio e ordine».

LA SERATA Roma, al Teatro Argentina pubblico a 5 stelle per le iniziative a favore del «giovanissimo continente». In sottofondo i video di Escrivà, ma in sala nessun porporato

L'Opus Dei in ghingheri al salvataggio dell'Africa (ma senza preti...)

■ **di Fulvio Abbate** / Roma

Roma, Teatro Argentina, quasi le otto di sera dell'altro ieri. In scena le piccole-grandi manovre dell'Opus Dei con la sua beneficenza. Nel foyer, nonostante il tasso di umidità, uomini in blazer, ragazzi inappuntabili, («signorini» è forse il termine più esatto benché desueto), e poi signore che hanno avuto cura di scegliere l'abito adatto all'occasione, e perfino qualche procace trentenne che non teme l'uso della scollatura doverosamente estiva, sempre lì fra i palchi e la platea pronta a un evento da «barrio alto», con la sua iper-beneficenza per l'Africa, in nome del Fondatore, ormai irreparabilmente Santo, Josemaría Escrivá de Balaguer. Anch'egli, sia pure a suo modo, presente: in effigie. Sullo schermo infatti, miracoli dovuti a un proiettore per diapositive, scorrono lentamente, lievemente, soavemente, e (possibilmente) accompagnate da musiche sacre, le tappe dell'ascesa sociale (e nelle gerarchie ecclesiastiche) del sorridente Fondatore: bambino, seminarista, prete, monsignore, costruttore di ostelli e istituti nella Spagna del galantuomo Francisco Franco, ricevuto da Papa Roncalli, al fianco di Papa Montini, e poi Escrivá medesimo che, finalmente potentissimo, accoglie gli amici della sua Opera venuti da ogni continente, e così via fino all'apoteosi a volo d'uccello della sua canonizzazione: piazza San Pietro, 6 ottobre 2002. Per concludere, in fondo al corridoio della sua infinita grandezza, ecco il momento della beneficenza, e quindi, ma ancora più in fondo, l'Africa.

Si chiama progetto «Harambee 2000», e nasce appunto nei giorni in cui il Fondatore finì, issato dal normalizzatore Wojtyla, sugli altari, additato finalmente al culto generale, per la felicità dei suoi uomini. Gente che può. L'Opera, in quell'occasione, chiese a ciascuno dei fedeli di contribuire con cinque euro affinché il progetto potesse decollare. Harambee, così spiegano, in lingua swahili significa «tutti insieme». I fondi, illustra adesso Linda Corbi dal palco, servono «a finanziare programmi che promuovono attività educative nell'Africa Sub Sahariana». Due, soltanto due concetti, almeno per il momento, colpiscono l'attenzione dell'Ospite: il primo riguarda il termine «attività educative», l'altro, è il modo in cui l'Africa viene definita dalla stessa coordinatrice del progetto: «giovanissimo continente». E poi, quasi dimenticavo di dirlo, la composizione razziale della platea: trecento o poco più bianchi, (di razza tendenzialmente romana: Parioli, Fleming, Cassia, Olgiata, Casal Palocco...) e un solo nero, sì, una ragazza di colore, altrettanto ben vestita, anche lei «comme il faut». Un'altra dimenticanza, Escrivá, lì nelle foto che scorrono, porta lo stesso modello di occhiali di Malcolm X. Un'altra considerazione ancora: non un prete è possibile scorgere in mezzo al pubblico. Segno che l'ideale parrocchia planetaria dell'Opera parla direttamente con l'Altissimo. Magari tenendo sempre a mente le parole e «l'allegria» del suo Fondatore. Infatti, in nome di una sobrietà che non pretende di spiegare oltre un certo limite le proprie strategie, a un certo punto il palcoscenico dell'Argentina resta unicamente presidiato dall'attore Francesco Carnelutti e da un crocifisso di legno in stile post-romanico. Spetta infatti all'attore (indosso i panni dell'ideale viandante-pellegrino forse di Santiago de Compostela) recitare «Cammino», il testo-catechismo di Escrivá, il Libro per definizione, il libro-canone dell'Opus Dei, il libro che non vede nient'altro che Cristo sulla scena della storia. Alla fine, nel taccuino dell'Osservatore, accanto all'immagine delle strutture sanitarie e di preparazione professionale realizzate fra Camerun e Mozambico, restano alcuni appunti, domande senza risposta, proprio inevase. Che vorrà mai dire che occorre parlare dell'Africa «in modo positivo e costruttivo»? Oppure che «i due terzi dei bambini-soldato della Sierra Leone sono guariti»? E se l'Africa avesse bisogno di rispetto e un po' meno delle certezze assolute nostre e della stessa Opera? Pensiamoci.

f.abbate@tiscali.it

Stupisce la composizione «razziale» della platea: trecento bianchi e una ragazza di colore

Moro sapeva: «Cia e Mossad infiltrati nelle Br»

Rivelazione dell'ex vicesegretario Dc Galloni: «Dagli 007 "amici" poco aiuto durante il sequestro»

■ di Massimo Solani / Segue dalla prima

MISTERI D'ITALIA L'ex vicepresidente del Csm ed ex vicesegretario vicario della Dc, in una intervista rilasciata al programma "Next" di Rai News 24 è tornato a fare rivelazioni sui rapporti fra i servizi segreti esteri e i terroristi delle Brigate Rosse. Uno dei buchi neri mai chiariti della storia del dopoguerra italiano. «Nei 55 giorni del sequestro avemmo grandi difficoltà a metterci in contatto coi servizi americani per trovare la prigione di Moro - ha spiegato Galloni, amico e stretto collaboratore del presidente della Dc - mentre invece quando poche settimane dopo fu catturato dalle Br James Dozier (il generale della Nato rapito a Verona il 17 dicembre 1981 e liberato il 28 gennaio 1982 a Padova con un blitz dei Nocs *ndr*) le prigioni furono ritrovate nel giro di quindici giorni».

Rivelazione che aggiunge dettagli tutti da approfondire ad una vicenda che in oltre 30 anni non è mai stata chiarita a sufficienza. Se davvero ci fossero stati degli infiltrati di Cia e Mossad nelle fila delle Br, durante i 55 giorni del rapimento dagli 007 americani o israeliani sarebbero dovute arrivare informazioni utili per risalire al covo di via Montalcini. «Questo è possibile - risponde l'ex ministro Galloni - tanto è vero che Mino Pecorelli tre giorni prima del rapimento di Moro scrisse una notizia un po' ambigua sulla sua agenzia (Op, Osservatorio Politico *ndr*) dicendo che si sarebbe verificato un nuovo fatto gravissimo in cui sarebbero state implicate personalità di grande rilievo. Lo disse tre giorni prima dell'agguato di via Fani... Pecorelli aveva imbroccato la strada giusta. E io, pur senza averne le prove, faccio risalire il suo assassinio (del 20 marzo 1979, *ndr*) al fatto che lui minacciasse di rivelare da dove aveva attinto quelle notizie. E allora fu fatto fuori, probabilmente dai servizi segreti».

Una versione diversa e più dettagliata rispetto a quella che lo stesso Galloni fornì di fronte alla commissione parlamentare sulle stragi il 22 luglio del 1998. «Moro mi disse: "La cosa che mi preoccupa è che credo che i Servizi segreti americani e israeliani abbiano elementi sulle Brigate rosse che ci sarebbero utili per le nostre indagini, ma non ce li hanno detti"» spiegò allora Galloni. E ancora, sulle misteriose rivelazioni dell'agenzia Osservatorio Politico: «È vero o no che tre giorni prima del sequestro Moro in modo criptico, che non si capisse, la famosa agenzia giornalistica Op di Pecorelli riportò di fatto il preannuncio di questo rapimento? - spiegò - Da dove prendeva queste notizie Op, che era notoriamente legata ai Servizi segreti deviati italiani o quelli americani? (...) Probabilmente quel che mi disse Moro aveva un suo fondamento».

Frasi che contribuiscono a rendere ancora più fitto il mistero che avvolge da trenta anni ruotano la vicenda del rapimento e della morte di Aldo Moro e che nemmeno le inchieste giudiziarie e i processi hanno contribuito a chiarire. «I magistrati che sono stati coinvolti nei processi - ha spiegato ieri Galloni - sostengono di non avere avuto dalle Br dichiarazioni pienamente convincenti. I brigatisti interrogati ci dicono di aver raccontato tutto ma sappiamo che non è così. Qualcosa ci hanno taciuto, resta da capire che cosa hanno voluto coprire».

> Moro mi disse: «Io ho per certa la notizia che i servizi segreti sia americani sia israeliani hanno infiltrati nelle Br»

> E aggiunse: «Ma non siamo stati avvertiti di questo, altrimenti probabilmente i covi li avremmo trovati»

Aldo Moro nel covo delle Br **Foto Ap**

CATANZARO

Due interrogati per l'omicidio del sindacalista

■ di Aldo Varano

CATANZARO Indagini senza sosta a Catanzaro per fare luce sulla morte di Michele Presta. Le indiscrezioni raccontano di due giovani uomini suoi amici sotto torchio. Gli investigatori che li hanno subito individuati non si sa sulla base di quali elementi gli sono stati col fiato sul collo per tutta la giornata. La polizia, in questura a interrogare delle persone; nelle sedi della Cgil, i compagni di Michele in attesa di sapere finalmente tutto quello che è esattamente accaduto e capire com'è che Michele è stato ammazzato. La polizia ufficialmente ha smentito per tutta la giornata qualsiasi fermo. Il questore lo ha ripetuto a tutti con cortesia ma implacabile come un disco impuntato. Gli interrogatori, la notizia non è ufficiale ma certa, si sono via via incentrati sui movimenti e la vita di un uomo tra i 31 e i 34 anni. Pare non sia di Catanzaro ma di Lamezia Terme, anzi di Sambiase, e che avesse assidue frequentazioni con ambienti omosessuali. Sarebbe lo stesso uomo a cui Presta, prima di partire per Venezia per partecipare al direttivo nazionale della Flai, avrebbe consegnato la propria automobile che aveva bisogno di riparazioni. Gli investigatori, pare sulla base di riscontri oggettivi raccolti nella stanza del delitto, non sembra abbiano dubbi sullo sfondo sessuale in cui è maturato l'omicidio. Avrebbero anche ricostruito una credibile dinamica dell'episodio.

Dall'autopsia pare che l'ora del delitto sia stata fissata tra le 3 e le 7 della notte tra domenica e lunedì. Se venisse confermato il leader sindacale avrebbe deciso di restare per il fine settimana a Catanzaro invece di andare ad Altomonte come faceva solitamente. Questa mattina attorno alle undici il corpo di Michele dovrebbe essere riconsegnato alla famiglia. Vi sarà una cerimonia nelle sede della Cgil poi inizierà il penoso viaggio verso Altomonte. I funerali sono fissati per le 17.

Immigrazione: figli «vietati» al Cpt. Peggio che in carcere

Nel centro di Ponte Galeria le madri non vedono i bambini: «Abbiamo paura che possano essere espulsi anche loro»

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

MIRANDA HA UN FIGLIO piccolo ma non lo dice. «Adesso sta con lo zio, a Perugia», confida dopo 50 giorni di silenzio dentro il Cpt di Ponte Galeria, il centro di permanenza temporanea in cui è finita dopo sette anni di permanenza «clandestina» in Italia. Il segreto se lo portava dentro da 50 giorni, Miranda, intimorita dalle conseguenze che, in questo posto a quattro chilometri dalla stazione ferroviaria e a dieci metri dal reparto mobile della polizia, può avere ogni sua parola. Lo ha confessato a una ragazza, albanese come lei, che si chiama Arla e che ieri mattina è entrata nel cpt a seguito della nutrita pattuglia di parlamentari (Maria Chiara Acciarini, Silvana Pisa, Tana De Zulueta, Pietro Folena, Paolo Cento, Gianfranco Pagliarulo), amministratori della Regione Lazio (l'assessore al Bilancio Luigi Nieri, i consiglieri D'Amato e Mariani), medici e all'avvocato Simonetta Crisci. «Miranda non ha detto a nessuno che aveva un figlio - spiega Arla - perché non sa che fine potrà fare lei, e che fine potrà fare il suo bambino». Madri senza figli. Non ci sono più i loro bambini per le donne del centro di permanenza temporanea di Ponte Galeria. «È assurdo - commenta la senatrice De Zulueta - che i genitori vengano separati dai figli, tenuti in custodia da amici e parenti. Neanche in carcere è così». Un po' lo fa la paura. Il resto la mancanza di spazi adeguati. «Gli uomini stanno con gli uomini, le donne con le donne, i transessuali con i transessuali», spiega pratico Assad, palestinese, che a Ponte Galeria è già stato tre volte (la prima, racconta, «la settimana dopo l'11 settembre 2001, quando mi fermarono perché mi dissero che avevo la maglietta con Bin Laden e invece era Camillo Cienfuegos»). Tre volte dentro e tre volte fuori: «Non sanno dove spedirmi», commenta, disegnando un pezzo del "problema". L'espulsione dal territorio nazionale avviene infatti solo a condizione che l'individuo sia riconosciuto entro 60 giorni, che il paese d'origine accetti di riprenderlo in patria e che ci siano i soldi per il volo. Se non si verificano tutte queste cose, ecco il foglio di via, con il quale sei «libero» fino al prossimo controllo dei documenti. Una volta varcata la soglia del Cpt si acquistano tre diritti: un pacchetto di sigarette da dieci, riso e patate e una scheda telefonica («se ti fai amico un infermiere puoi avere anche un giornale da leggere»). Nello stesso tempo, in attesa dell'identificazione, i «reclusi» perdono tutti gli altri diritti. Soprattutto perché, come nota l'avvocato Crisci, c'è un'assoluta mancanza di informazioni all'interno della struttura. E sta anche in questo la strana «prigionia» di cui sono vittime queste persone. Spesso parlano poco l'italiano, come quei 70 rumeni che giusto ieri hanno caricato all'Infernetto. O quei due che, da dentro la pancia di Ponte Galeria, raccontano ad Alessia, ucraina «traduttrice per un giorno» come Arla, di essere stati sorpresi a dormire in un vagone: «Non sanno quale reato hanno commesso. Gli hanno controllato i documenti e li hanno portati qui». I racconti e le immagini che arrivano da dietro il muro parlano di spazi chiusi da gabbie, stanze da tre persone divenute da sei (attualmente il centro, costruito per 150 persone, ne ospita 300), scontri anche violenti tra le diverse etnie lì rinchiuse, persone che si procurano ferite per sperare di andare all'ospedale, uso di psicofarmaci per sedare i più agitati. «Sono dei lager e vanno chiusi», afferma Cento e prende gli applausi delle 200 persone delle associazioni aderenti al Forum NoCpt (cui partecipano tra gli altri Arci, Action, Senza Confine, Prc, Pdci e Verdi). L'11 luglio i presidenti di 13 regioni si troveranno a Bari per dire «No ai Cpt». Pietro Folena, rispondendo a Giorgio Napolitano che difende l'utilità di questi luoghi, commenta: «Sarà anche questo argomento delle primarie e della costruzione del programma dell'Unione».

VERTICE DI EVIAN

L'Ue: via al piano di espulsioni congiunte

EVIAN (Francia) Gli immigrati entrati clandestinamente in Europa non saranno più espulsi dalle singole nazioni ma verranno rimandati nei paesi di origine con voli che avranno il «cappello» dell'Unione europea. La decisione è stata presa dai ministri degli interni di Francia, Spagna, Italia, Gran Bretagna e Germania al termine del G5 di Evian. La proposta accolta dai cinque arriva dalla Spagna, cioè da un governo socialista. Di fatto si ammette definitivamente che quello dell'immigrazione clandestina è un problema che riguarda tutta l'Ue e che, quindi, servono risposte unitarie. Pisanu commenta: «Oggi è una giornata di rilancio dell'iniziativa del G5 e, quindi, una giornata di buon auspicio per l'Europa». Parole condivise anche dal patron di casa, il francese Nicolas Sarkozy. «Dopo il 29 maggio, per rilanciare il processo europeo è necessario lavorare con spirito d'intesa e compromesso, come si è fatto qui, e proporre progetti concreti, come questo».

I voli comunitari partiranno dunque entro brevissimo tempo. «È questione di giorni» dice Pisanu ai giornalisti. In pratica non vi saranno più voli in partenza dai singoli paesi europei: tramite lo scambio di informazioni tra i singoli stati, verranno imbarcati su un unico aereo gli immigrati provenienti da uno stesso paese, raccolti nelle differenti nazioni europee.

Vaccino Aids made in Italy: non c'è un euro

La ricercatrice Ensoli: ok prime sperimentazioni sull'uomo, ma ci mancano 50 milioni per proseguire

ROMA Il vaccino italiano preventivo e terapeutico contro l'Hiv supera i primi test clinici sull'uomo. Ma mancano i fondi per avviare la fase successiva di sperimentazione nel nostro Paese. Lo afferma la ricercatrice Barbara Ensoli, durante la presentazione, all'Istituto superiore di sanità, dei primi risultati sul vaccino. «Siamo pronti a partire anche domani - sottolinea la Ensoli con un sorriso - ma i fondi non ci sono: questo e l'unico, "piccolo" problema che abbiamo». La fase II di sperimentazione verrà condotta in Italia e in Africa su circa 500-2.000 persone, fra volontari ad alto rischio di infezione e sieropositivi in vari stadi di malattia. Durerà 2-3 anni. «Servono 50 milioni di euro - spiega la Ensoli - di cui 3-5 mln almeno per iniziare con la produzione del vaccino e per gestire l' apertura di altri 10-15 centri di sperimentazione sul territorio italiano». Un progetto con il ministero degli esteri, che verrà approvato a settembre, permetterà di condurre la sperimentazione di fase II in Africa, stanziando 28 mln di euro. Mancano ancora all'appello le risorse per i trial clinici proprio nel nostro Paese. «Stiamo discutendo - prosegue - con soggetti pubblici e privati per reperire i fondi. Del resto l'Iss ha già 8 brevetti su questa strategia vaccinale».

Obiettivo della fase II di sperimentazione è valutare la capacità del vaccino di indurre una risposta immunitaria specifica. Seguirà poi la fase III per verificarne l'efficacia. Se si partirà con la fase II in tempi rapidi e la tabella di marcia sarà rispettata, il vaccino finirà tutti gli esami nel 2010-11. A imporre ai ricercatori di andare avanti sono i dati di diffusione di Hiv e Aids, elencati dalla Ensoli: circa 50 milioni di sieropositivi nel mondo, 5 milioni di nuove infezioni l'anno, 4 milioni di morti ogni anno. «La vaccinazione - sottolinea la ricercatrice - è il metodo più efficace ed economico per combattere un'epidemia come questa. Ma anche se i primi risultati sul nostro vaccino sono eccellenti, si tratta ancora di ricerca. La prevenzione, e lo dico soprattutto ai giovani, rimane la prima arma contro l'Aids».

Ma per l'ennesima volta all'annuncia della Ensoli segue puntuale la risposta dell'immunologo Aiuti: «Le procedure adottate nel corso della sperimentazione sul vaccino anti-Tat sono state irregolari. Dire che il vaccino funziona significa illudere le persone, deresponsabilizzarle per la prevenzione e anche illudere i malati, per i quali ancora oggi la sola risposta efficace della scienza˘resta la terapia».

BREVI

Prostituzione
Sfruttava minorenni: sacerdote agli arresti domiciliari

Don Renato Giaccardi, 42 anni, sacerdote originario di Magliano Alpi (Cuneo), è agli arresti domiciliari con una serie di accuse gravissime: induzione alla prostituzione, favoreggiamento e sfruttamento di minorenni. I minorenni coinvolti sarebbero una trentina, italiani, ma soprattutto extracomunitari di età compresa fra i 13 ed i 17 anni. Secondo quanto hanno affermato gli inquirenti, il loro reclutamento avveniva in posti pubblici, e si basava sulla presentazione diretta: ad ogni minorenne che presentava un amico, il sacerdote avrebbe dato un «premio» di dieci euro. Oltre al religioso, nelle indagini sono coinvolte anche altre due persone: G.C.C. di 41 anni di Mondovì e F.B. di 25 anni di Cuneo.

Eccidio di Marzabotto
Rinvio a giudizio per due ufficiali SS

Il gup militare di La Spezia Carlo Ponticelli ha rinviato a giudizio due ex caporali SS, Albert Piepenschneider, 81 anni e Franz Stockinger, 79 anni, entrambi capi squadra appartenenti alla sedicesima divisione Panzergrenadier, accusati dell'eccidio nazifascista di Marzabotto, tra il 29 e il 30 settembre del '44 sul Monte Sole (Bologna). L'udienza è fissata per il 1 dicembre per consentire la possibile riunione con altri 12 indagati le cui posizioni sono ancora al vaglio del pubblico ministero. Nella strage morirono 800 persone, tra cui 95 ragazzi con meno di 16 anni e quasi 150 bambini, alcuni di poche settimane.

In provincia di Brescia
Macellaio assassinato ritrovato nel suo negozio

Si chiamava Ennio Bertelli e aveva 57 anni il macellaio trovato senza vita ieri mattina nel suo negozio a Vobarno, frazione del Bresciano. La morte sarebbe stata causata da una profonda ferita alla testa inferta,con un corpo contundente, forse una mannaia. Ennio Bertelli era molto noto a Vobarno e si era trasferito nel centro del paese da quando, nel novembre scorso, il terremoto aveva danneggiato l'abitazione in cui viveva nella frazione Pompegnino. A trovarlo è stato un uomo che era entrato in negozio per pagare l'affitto di una delle case di cui Bertelli era proprietario.

c'era una volta
Pier Paolo Pasolini
di Fulvio Abbate
in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

c'era una volta
Pier Paolo Pasolini
di Fulvio Abbate
in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

La Francese

Una donna alla guida di Confindustria: succede in Francia dove Laurence Parisot è stata chiamata a guidare il Medef, l'associazione degli imprenditori d'Oltralpe. 45 anni, a capo del più vecchio istituto di sondaggio francese, la Parisot ha fama di essere un'ultra-liberale

ALITALIA, RIPRENDE IL CONFRONTO SINDACALE

Faccia a faccia quest'oggi tra il numero uno di Alitalia, Giancarlo Cimoli, e le associazioni di categoria dei lavoratori del gruppo. L'incontro era stato richiesto dai sindacati per fare il punto «sull'andamento della compagnia in relazione all'attuazione del piano industriale, comprendendo anche i temi della ricapitalizzazione, privatizzazione e alleanze, sul mercato domestico che internazionale». Intanto gli assistenti di volo della società hanno annunciato «un'estate bollente».

FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO LA RACCOLTA TORNA NEGATIVA

Dopo un maggio in positivo, la raccolta dei fondi comuni di investimento in giugno è tornata negativa, con un «rosso» di 1,046 miliardi di euro (contro il più 525 milioni del mese precedente). Secondo Assogestioni a pesare sul saldo sono stati in particolar modo i fondi di liquidità (meno 2,148 miliardi) e quelli azionari (meno 1,185 miliardi). Restano positivi gli obbligazionari per 1,65 miliardi. Il patrimonio si è attestato a 557,15 miliardi (da 552,5 miliardi in maggio).

Il caro petrolio manda «in rosso» l'Italia

Per la prima volta dal 1992 la nostra bilancia commerciale è risultata passiva

■ **di Bruno Cavagnola** / Milano

UN URAGANO Non bastava la domanda crescente di Cina e India o le mosse della speculazione. Ora ci si è messa anche Cindy a mandare alle stelle il prezzo del petrolio. Cindy non è altro che un uragano che si sta avvicinando allo Stato americano della Luisiana, dove è atteso tra oggi e domani. Il timore è che Cindy possa creare danni alle raffinerie presenti nella zona. Risultato: prezzi del greggio alle stelle all'apertura dei mercati americani dopo il lungo week end dell'«Independence Day».

Il petrolio di qualità Light Crude sul mercato di New York ha proseguito la sua corsa verso i 60 dollari al barile (con il petrolio da riscaldamento che ha toccato il record storico di 1,7525 dollsari al gallone). In chiusura ha segnato 59,60 dollari al barile in rialzo di 85 cent, dopo aver toccato un picco a 59,73 dollari. A Londra il brent, il greggio di riferimento europeo, ha spuntato i 58,35 dollari al barile, dopo aver raggiunto un massimo di 58,46 dollari.

Ma gli eventuali danni che Cindypotrebbe fare sulle coste della Luisiana non sono nulla se confrontati con i danni che il caro greggio sta provocando nelle economie mondiali.

Un primo dato riguarda proprio l'Italia. Infatti l'anno scorso, per la prima volta dal 1992, la nostra bilancia commerciale è risultata passiva. Un disavanzo che ha toccato i 1.513 milioni di euro, mentre nel 2003 l'avanzo commerciale era stato pari a 1.618 milioni.

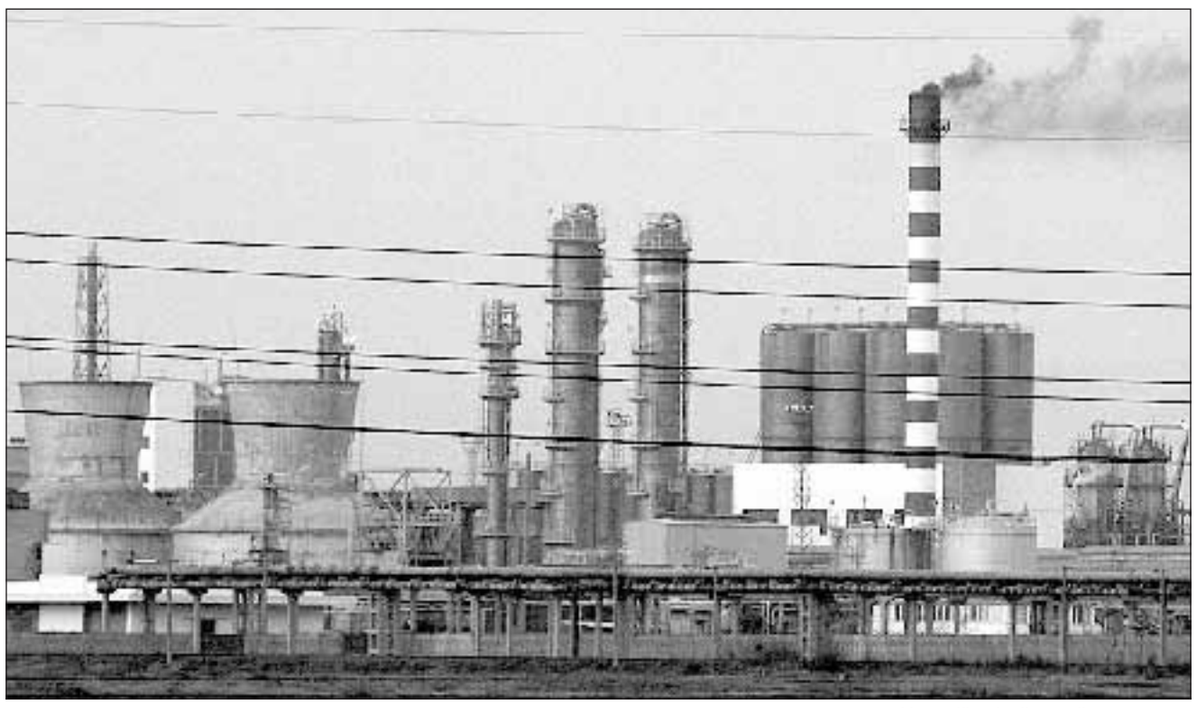
E il peggioramento del saldo è in larga misura imputabile all'ampliamento del disavanzo energetico. Nel 2004, stando ai dati dell'annuario Istat-Ice presentati ieri, la voce «minerali energetici» è quella che ha segnato il peggior saldo negativo (-29.092 milioni), mentre le importazioni di greggio e di gas naturale sono cresciute del 13,2%.

Ma il caro-greggio di questi giorni (c'è già chi sui mercati parla di una quota 80 dollari al barile entro breve) rischia di provocare un nuovo «choc petrolifero» di dimensioni planetarie.

Se il petrolio dovessere restare alle attuali quotazioni, molto presto numerosi paesi emergenti non saranno più in grado di pagare la bolletta energetica, con pesanti ripercussioni per le loro economie e, attraverso un pericoloso effetto-domino, per tutta l'economia mondiale. A sostenerlo è Albertò Clò, già ministro dell'Industria e presidente del Rie, il centro di ricerche sull'industria e l'energia di Bologna.

Sotto accusa la speculazione «che pesa per quasi 20 dollari sul barile» e che infiamma le quotazioni «al di là di ogni logica di mercato». Nel primo semestre 2005 i prezzi sono aumentati del 60% in confronto allo stesso periodo dello scorso anno e addirittura del 100% rispetto al giugno 2004, quando il barile viaggiava sui 35 dollari. Il problema, seondo Clò, è che in fondamentali non giustificano affatto questi incrementi. La domanda sta crescendo a un tasso inferiore dello scorso anno e da parte degli Stati Uniti e della Cina è meno intensa che nel 2004. E l'offerta è in grado di soddisfare i consumi. E solo lo scorso 15 giugno l'Opec ha aumentato la produzione di 500mila barili al giorno.

A festeggiare ieri sono restati solo i titoli legati al mondo del petrolio. In Piazza Affari Saipem ha aggiornato il suo massimo storico, così come Erg. Mentre Eni ha guadagnato ancora qualcosa facendo un altro passo verso quota 22 euro.



Una raffineria di petrolio **Foto Ansa**

UNIONE EUROPEA

Le vendite al dettaglio cresciute del 2%

MILANO Nel mese di maggio, il volume delle vendite al dettaglio è salito del 2% nell'area euro, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, e del 2,1% nell'insieme dell'Ue. È quanto emerge dai dati pubblicati da Eurostat, che per l'Italia sono fermi al mese di aprile e registrano un calo del 4,6%.

Un calo è stato registrato anche in Lussemburgo (-3,5%) ed in Polonia (-0,7%), i cui dati sono tuttavia aggiornati al mese di maggio. Gli aumenti più consistenti riguardano invece la Lituania (12,6%), seguita dalla Danimarca (12,3%), dalla Slovacchia (9,2%) e dalla Finlandia (6,6%). Piuttosto omogeneo l'andamento tra i settori, con i prodotti alimentari che hanno registrato un incremento del 2%, a fronte dell'1,8% per il non alimentare.

Consumi in crisi? Ecco il patto della pizza

Confcommercio lancia l'iniziativa «margherita e birra a 7 euro». Ma solo una volta a settimana

■ / Milano

RILANCIO Il governo parla di tenuta. Ma gli ultimi dati dell'Istat sono impietosi. I consumi hanno subito un crollo attorno al 4 per cento. E con la crisi economica che non accenna a lasciarci, con i redditi che restano al palo e con i prezzi continuano a correre più di quanto le statistiche sull'inflazione non dicano, le prospettive sono tutt'altro che rosee. Per i consumatori e per i commercianti. Nei negozi e nei supermarket anche le vendite di latte e di pane fanno registrare dei segni meno preoccupanti. Figurarsi gli altri consumi, quelli non essenziali. Così, per cercare di risalire la china, Confcommercio ha estratto il coniglio dal cappello. Per l'abbigliamento ci sono i saldi. Per gli alimentari ci sono le offerte speciali. Ma per i ristoranti? Ecco l'idea: la pizza a prezzo bloccato. Per «margherita» e birra (o bibita) , massimo 7 euro. Sette e cinquanta se si vuole aggiungere anche la tazzina di caffè.

> Finora, da Nord a Sud, hanno aderito 177 esercizi Gli indirizzi rintracciabili su internet

I piazzaioli della Fipe, accogliendo una proposta lanciata dal presidente, Sergio Billè, hanno deciso di mettere fine alle polemiche sui rincari offrendo ai loro clienti, fino alla fine dell'anno, la possibilità di consumare margherita e birra a prezzo fisso.

All'iniziativa, per il momento, hanno aderito circa 200 pizzerie (177 per l'esattezza), delle circa 15mila associate alla Fipe. Ma l'iniziativa è solo agli inizi. E il concorso per la miglior pizza che si svolgerà l'anno prossimo tra gli esercizi che avranno aderito all'iniziativa, invoglierà altri esercenti a seguire l'esempio.

Nell'attesa, c'è da registrare la soddisfazione di Billè. «Sono contento di aver mantenuto un patto nato durante una trasmissione televisiva -ha sottolineato Sergio Billè - anche perchè abbiamo chiesto uno sforzo ad una categoria che è sotto stress anche per una stagione estiva che comunque la si voglia prospettare certamente non sarà straordinaria».

> I consumatori apprezzano e rilanciano: adesso pranzo al ristorante a 12 euro

Ma come faranno i consumatori a orientarsi per individuare gli esercizi giusti? Tutto previsto. Basta consultare il sito *www.ilpattodellapizza.it.* Lì ci sono gli indirizzi di quanti hanno aderito, completo di logo.

Un'avvertenza. La pizza a prezzo bloccato potrebbe essere servita un solo giorno alla settimana, condizione minima da rispettare per pizzaioli e ristoratori che intendono aderire al patto. Quindi è bene informarsi per tempo.

In attesa del giudizio dei clienti, l'iniziativa è stata accolta positivamente dalle associazioni dei consumatori. Che hanno colto l'occasione per lanciare l'invito ad estendere il patto anche ai ristoranti, «con un menu di varie portate ad un prezzo massimo di 12 euro, bevande incluse».

a.f.

CONCORRENZA

Sbarcate in Europa le prime auto «Made in China»

MILANO Sono sbarcate in Europa le prime auto «made in China» e duecento sono già state ordinate, secondo quanto ha riferito il rivenditore olandese Peter Bijvelds. Si tratta di fuoristrada a cinque porte e Bijvelds prevede di venderne almeno 2.000 entro la fine dell'anno. I Suv cinesi, costruiti dalla Jiangling Landwind Motor, costano circa la metà rispetto alle analoghe auto dei principali competitor. In Olanda il prezzo è di circa 17.000 euro. «Made in China» sono anche le Honda Jazz che sbarcheranno in Europa dalla metà di luglio. Le Honda Jazz sono state infatti costruite in Cina grazie alla partnership siglata dai giapponesi con la Dongfeng Motor Group.

La Svizzera senza compagnia aerea: Swiss passa alla Lufthansa

Costo dell'operazione, 300 milioni di euro. È la seconda maggior fusione dopo quella tra Air France e Klm. Zurigo avrà autonomia gestionale

Foto di Steffen Schmidt/Ap

■ Un ricordo, i tempi in cui Swissair, la compagnia di bandiera rossocrociata, era in tutto il mondo sinonimo di puntualità e sicurezza. Adesso la Svizzera non ha più nemmeno Swiss, la sua pallida erede. La Commissione europea ha autorizzato ieri l'acquisizione della compagnia da parte della tedesca Lufthansa, sancendo in pratica la fine della storia dell'aviazione civile elvetica .

È vero che gli accordi, sottoscritti lo scorso maggio, lasciano discreti spazi di autonomia. Che direzione e sede resteranno a Zurigo. Che Swiss manterrà la propria flotta, il proprio equipaggio e continuerà a portare in giro per il mondo sul timone di coda dei propri aerei il marchio rossocrociato. Ma da oggi sarà tutta un'altra cosa. Di svizzero resterà solo la bandierina. La proprietà sarà tutta tedesca.

Con un esborso superiore ai 300 milioni di euro, il capitale è stato rilevato dalla compagnia di bandiera tedesca, che ha così realizzato la seconda maggior fusione nella storia europea, dopo quella tra Air France e Klm.

La crisi di Swissair era iniziata con gli attentati alle Torri Gemelle, che avevano causato enormi perdite a tutto il settore del trasporto aereo. La prima compagnia a non reggere l'urto era stata proprio Swissair, tra la sorpresa generale. Senza soldi per il cherosene aveva, di punto in bianco, lasciato a terra i propri clienti, sinoad allora i più coccolati al mondo. L'anno dopo, il 31 marzo 2002, aveva cominciato ad operare Swiss, Con molte ambizioni di rivincita, ma coi conti subito in rosso profondo. Che tagli e ristrutturazioni non sono riusciti a correggere.

a.f.

AGRA - AIPROCO **Società Cooperativa Agricola** *Via Garofolana, 636 41058 Vignola (MO)*
Albo Società Cooperativa N. A103349 - Codice Fiscale - Partita IVA: 00921400362

A Tutti i soci

Vignola, li 4 luglio 2005

Oggetto: **CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI**

È convocata l'Assemblea Ordinaria dei soci per il giorno 23 luglio 2005 alle ore 6.00 in prima convocazione. Nel caso in cui non si raggiungano le maggioranze richieste, l'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione

DOMENICA 24 LUGLIO 2005 alle ORE 9.00

presso lo stabilimento frigorifero della cooperativa, Via Garofolana, 636 Vignola (MO) per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Lettura del bilancio al 31 marzo 2005;
2) Lettura della relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione;
3) Lettura della relazione del Collegio Sindacale e del Revisore Contabile;
4) Approvazione del bilancio e della relazione sulla gestione;
5) Partecipazione finanziaria della cooperativa alla costituzione del fondo di esercizio, così come indicato nel Regolamento (CE) 2200/96, art. 15, per l'attuazione del programma operativo 2002/2006 - esecutivo annuale 2005 - della O.P. Solemilia Modena Coop. Agricola.
6) Determinazione dei compensi agli amministratori;
7) Attribuzione dell'incarico di certificazione dei bilanci d'esercizio con chiusura dal 31/03/2006 al 31/08/2008 ad una società di revisione ai sensi della Legge 59/92;
8) Attribuzione dell'incarico per il controllo contabile e determinazione dei relativi compensi,
9) Varie ed eventuali.

Cordiali Saluti

AGRA AIPROCO *Il Presidente Claudio Biondi*

Capitalia apre gli sportelli anche il sabato

Fusione con Fineco, Rcs non si vende I maggiori ricavi dai servizi ai clienti

■ di Laura Matteucci / Milano

SPORTELLI Sportelli aperti anche il sabato, e con orario continuato. Capitalia punta tutto sui servizi ai clienti e sulla razionalizzazione del gruppo. Nessuna acquisizione, per il momento, ma una crescita «tutta interna», come dice l'amministratore delegato

Matteo Arpe. Semplificata la catena gestionale (inglobando Fineco e Mcc), ampliato il Patto di sindacato (accogliendo la Fondazione Banco di Sicilia), e mantenute salde le proprie partecipazioni in Rcs e Mediobanca senza escludere, «nel tempo», di vendere la quota di Fiat legata al prestito convertendo garantito al Lingotto. Il nuovo piano industriale 2005-2007 della banca guidata da Cesare Geronzi, che prevede un aumento dei ricavi del 6%, si basa su questi elementi chiave: semplificazione del gruppo, rafforzamento della corporate governance e del management, sviluppo della rete con l'apertura di oltre 300 nuovi sportelli, controllo dei costi (con una riduzione per 100 milioni di euro), e incremento dei ricavi soprattutto tramite nuovi servizi alla clientela.
Annunciata dai vertici del gruppo, infatti, è in arrivo una semi-rivoluzione agli sportelli, che rimarranno aperti con orario continuato e anche di sabato (almeno i principali). Questo il progetto aziendale, che però ha già ricevuto l'altolà dei sindacati. «È un annuncio unilaterale dell'azienda - frena il segretario nazionale Fisac-Cgil, Nicola Maiolino - E sarà tutto da contrattare. Va notato comunque che in tutto questo annunciare nuovi servizi che coinvolgono direttamente i lavoratori, questi non vengono nemmeno nominati. Non viene spesa una parola neanche per la formazione, o l'aggiornamento». Primo appuntamento con i sindacati, il 18 luglio.

> Altolà dei sindacati Fisac-Cgil: «Annuncio unilaterale, l'azienda deve aprire un tavolo di confronto»

Ma dalla Fabi (federazione autonoma bancari italiani) è già arrivata una pesante bocciatura: le ripercussioni del piano industriale saranno «pesanti ed inaccettabili per i lavoratori», dice una nota firmata Fabi. «La vendita di sportelli con l'ipotesi di aprirne altri, l'orario di lavoro continuato ed organizzato in turnazioni, l'apertura al sabato, le consulenze su materie ed argomenti nuovi, la dicono lunga sulle prospettive del personale», spiega la Fabi, sottolineando che «la strategia di riduzione dei costi, che in linea teorica ci vedrebbe d'accordo, non potrà però nella pratica tradursi in riduzione della sicurezza (anti-rapina) nei posti di lavoro ed in diminuzione della professionalità e della forza-lavoro, soprattutto rispetto al forsennato aumento delle responsabilità e delle incombenze dei lavoratori, così come è avvenuto sino ad oggi».
Per i clienti, infatti, Capitalia ha deciso di attivare anche «servizi tradizionalmente non finanziari», quali: consulenza fiscale e pensionistica, notarile, informazione per la prevenzione di malattie, emissione di biglietti e certificati, e gestione di altre pratiche amministrative. Allo scopo, sono già stati raggiunti o sono in fase di definizione alcuni accordi con partner istituzionali di riferimento, come l'Inps, il Caf, l'ordine dei notai, Fondazione Veronesi, Camere di Commercio, Lottomatica e le associazioni dei consumatori, con le quali è stato sottoscritto un accordo quadro di collaborazione. Federconsumatori in particolare sarà capofila nella gestione dei reclami, e Adusbef si occuperà di comunicazione e formazione. Prevista anche la realizzazione di una Carta della qualità dei servizi.

> Solo crescita interna nessuna acquisizione Per la partecipazione in Fiat si profila la cessione

L'amministratore delegato di Capitalia, Matteo Arpe **Foto di Matteo Bazzi/Ansa**

Parmalat, indagine sui soldi a La Loggia

Tanzi sentito dal Tribunale dei ministri Finanziamento illecito a Forza Italia?

■ / Milano

91 MILA EURO Due parcelle per un totale di circa 91.000 euro pagate da Parmalat per consulenze fra il novembre e il dicembre 2002 a uno studio legale di

Palermo, vicino al ministro per gli Affari regionali Enrico La Loggia: su questo si stanno focalizzando gli accertamenti del Tribunale dei ministri di Palermo, che in mattinata a Parma ha interrogato l'ex patron Calisto Tanzi e sentito l'ex direttore finanziario Fausto Tonna.
L'inchiesta, che ipotizza il finanziamento illecito ai partiti, partì dalle parole di Tanzi e di Romano Bernardoni, uomo di fiducia del Cavaliere e suo "ufficiale pagatore", entrambi indagati nell'indagine arrivata ai magistrati siciliani: «Ho anche attivato La Loggia - disse Tanzi il 27 gennaio 2004 ai pm milanesi - perché intervenisse sul ministro Alemanno, altresì provvedendo a finanziare La Loggia attraverso una consulenza legale conferita dalla Parmalat spa». Il contatto con il ministro sarebbe stato Bernardoni: «Quanto al Latte Fresco blu - riferì ai pm di Parma il 13 maggio 2004 - ritenni allora di interessare l'onorevole La Loggia, mio vecchio amico anche prima che fosse eletto al Parlamento. Egli acconsentì a seguire la vicenda a titolo di amicizia».
Poi, per Parmalat sorsero problemi in Sicilia, per le Acque Ciappazzi, cui era stata ritirata la concessione, e per uno stabilimento per la spremitura degli agrumi: «La Loggia mi disse che per tutte queste esigenze Parmalat avrebbe potuto incaricare lo studio legale Amenta, di cui egli era associato. Ne parlai con l'avvocato Anzalone, capo dell'ufficio legale di Parmalat, ed egli prese contatto con tale studio che seguì la vicenda». In un'informativa del Nucleo regionale di Polizia tributaria della Guardia di Finanza, consegnata alla Procura di Parma, furono evidenziate le consulenze e gli importi delle parcelle: «La Emmegi Agroindustriale srl (società controllata da Parmalat) chiese al professor avv. Gianfranco Amenta un parere pro veritate sul succo di arance rosse di Sicilia. Parere poi trasmesso a Collecchio il 29 novembre 2002 a fronte di un onorario di 38.734 euro».
La seconda consulenza, chiesta da Parmalat e da Eurolat lo stesso 29 novembre, «richiedeva un ulteriore parere pro veritate sul contenzioso in atto riguardante il "latte microfiltrato". Consulenza pagata il 23 dicembre 2002 a fronte di un onorario di 52.884,48 euro».
Resta da valutare se le parcelle furono corrisposte in seguito a prestazioni professionali effettivamente realizzate e, analizzata la congruità dell'onorario, i giudici dovranno pure decidere che peso attribuire al consiglio dato dal ministro a Parmalat di rivolgersi proprio a quello studio legale.

Il Cavaliere, l'Ingegnere e la Gepi privata

Berlusconi e De Benedetti in affari? Allora inizia la Terza Repubblica

YALTA Dopo un incontro conviviale, organizzato dal gran ciambellano Gianni Letta, pare che tra Silvio Berlusconi e Carlo De Benedetti, acerrimi nemici dei gloriosi tempi della Prima Repubblica, sia scoppiata la pace. Anzi di più: si sono trovati così bene che adesso vorrebbero mettersi in affari. Che due imprenditori del talento di Berlusconi e De Benedetti vogliano operare insieme è una bella notizia, se poi vogliono salvare aziende in crisi, ristrutturarle e rilanciarle, allora qui entriamo nel campo della beneficenza o della fantascienza.
E, infatti, *Il Sole 24 Ore*, che ha anticipato il progetto, parla di una «Yalta della finanza italiana» con il Cavaliere e l'Ingegnere nei panni, non si sa bene chi, di Stalin e di Roosevelt, tutti pacificati per lanciare quello che si chiama, o si chiamerebbe, «Fondo italiano di ristrutturazione». Di cosa si tratta? L'idea, secondo il giornale della Confindustria, sarebbe maturata nella testa di De Benedetti che, sia detto senza polemica, ha un certa pratica con le crisi aziendali (basta ricordare come lasciò la povera Olivetti nel settembre 1996) e che adesso vorrebbe dare una mano alle imprese in difficoltà, con l'aiuto di altri imprenditori e banche. Il Fondo sarebbe costituito con la raccolta di capitali, circa 500 milioni di euro la massa iniziale, destinati a rilevare o a partecipare ad aziende in difficoltà che verrebbero risanate e rivendute. De Benedetti e Berlusconi, secondo *Il Sole 24 Ore*, aderendo al progetto, cioè mettendoci i soldi, darebbero un «messaggio bipartisan» al mondo imprenditoriale. Il messaggio, però, non avrebbe raccolto finora grandi entusiasmi. Mediobanca, indicata come possibile aderente, si guarderà bene dal partecipare a questa specie di Gepi privata. Forse De Benedetti chiamerà i fratelli Magnoni della Lehman Brothers. Altri imprenditori contattati, a quanto risulta, avrebbero rifiutato cortesemente. Il primo manager del futuro «Fondo italiano» sarebbe Corrado Ariaudo, già direttore amministrativo dell'Olivetti. Vedremo come si svilupperà questa iniziativa tra i due ex grandi avversari. Certo se Berlusconi e De Benedetti lavorassero davvero insieme saremmo di fronte a una svolta epocale, alla Terza Repubblica dell'imprenditoria. Anzi sarebbe opportuno che il Cavaliere e l'Ingegnere fossero gli unici azionisti del Fondo per dimostrare che le tensioni del passato sono definitivamente sepolte. Certo De Benedetti dovrebbe almeno avvertire della svolta i valorosi cronisti di *Repubblica* e dell'*Espresso* vittime di qualche decina di querele da parte di Fininvest e Mediaset...

r.g.

Carlo De Benedetti

Silvio Berlusconi

BREVI

Trasporto aereo
Revocato lo sciopero dei controllori di volo

Revocato lo sciopero dei controllori di volo in programma per domani. A comunicare l'annullamento della protesta è l'Enav in una nota, che precisa inoltre che «i servizi al traffico aereo saranno regolarmente garantiti».

Moto
Tornano a crescere le vendite dei «cinquantini»

Vendite in crescita del 10% (66mila veicoli) nel mese di giugno. È il dato più significativo emerso nel corso dell'assemblea annuale dell'Ancma, associazione nazionale ciclo, motociclo, accessori. Notevole è stato il balzo registrato dalle moto (+12%) e dagli scooter (+9%), portando il totale del primo semestre a 260mila vendite.. Dopo 13 mesi di calo, sono risulate in crescita, anche grazie agli ecoincentivi, le vendite dei cinquantini: +8,25% sul giugno 2004.

Cit
Acconto sugli stipendi Sospeso il presidio

La Cit ha annunciato l'intenzione di versare un acconto sugli stipendi ai dipendenti della sede centrale e dei villaggio. La decisione ha convinto i sindacati a sospendere momentaneamente le azioni di lotta e, in particolare, il presidio davanti agli uffici di via Nazionale. A tutti i dipendenti, rendono noto le rappresentanze sindacali aziendali, saranno versati 2 mila euro euro, in due tranches, entro questo mese.

Exide
Operai sul tetto per protesta contro i licenziamenti

Una decina di lavoratori dell'Exide, azienda in crisi da un anno con sede a Casalnuovo, nel Napoletano, sono saliti ieri mattina sul tetto del capannone della fabbrica per protestare contro le 140 lettere di licenziamento giunte nei giorni scorsi.. Nel luglio scorso il sindacato e la proprietà avevano sottoscritto a Palazzo Chigi un accordo per la reindustrializzazione del complesso di Casalnuovo nel quale erano previste procedure di mobilità e di riassorbimento nella nuova struttura di una parte dei lavoratori.

Sanyo
Nei prossimi tre anni taglierà 14mila posti di lavoro

Tagli per circa il 15% della forza lavoro alla Sano: il colosso giapponese dell'elettronica cancellerà oltre 14.000 posti di lavoro in tre anni e rifocalizzerà i prodotti sulla tecnologia eco-compatibile scommettendo su questa opzione per ritornare agli utili. In una nota, l'azienda annuncia la riduzione dei propri addetti nel mondo entro il 2008 per risparmiare 70 miliardi di yen (630 milioni di dollari) e chiuderà o venderà il 20% dei propri impianti in Giappone.

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.36
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-50
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-8
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Udb Arreghini - Novelli piange la scomparsa della compagna

GABRIELLA FUMAGALLI

e si stringe intorno alla mamma Rosa e alla famiglia. L'esempio, l'impegno e la dedizione di Gabriella li ricorderemo per sempre.

Le compagne e i compagni della Federazione milanese dei Democratici di Sinistra colpiti per la prematura scomparsa di

GABRIELLA FUMAGALLI

ne ricordano la gentile figura, la sua passione, il suo impegno nel partito e nelle istituzioni milanesi. Si stringono con affetto alla sua cara mamma e ai familiari tutti. Il funerale avrà luogo giovedì 7 luglio alle ore 10.45 presso il cimitero di Lambrate.

Il Capogruppo Emanuele Fiano e tutti i compagni del Gruppo Consiliare Ds a Palazzo Marino partecipano commossi al dolore per la scomparsa della compagna

GABRIELLA FUMAGALLI

Ne ricordano il coraggio, la rettitudine, la passione politica e l'impegno sui temi sociali che l'hanno sempre caratterizzata: dalla militanza in zona, all'impegno come consigliere comunale dal 1997 al 2001, fino agli ultimi anni come Capogruppo Ds nel Consiglio di Zona 7.

Milano, 5 luglio 2005

Angelo e Claudia Rizzi piangono la scomparsa di

GABRIELLA FUMAGALLI

Grande amica con cui hanno condiviso tante battaglie e sono vicini con affetto a Rosetta, Nadia, Giancarlo, Fabio e Giorgio.

La Flai Cgil piange la tragica perdita di

MICHELE PRESTA

un amico e un compagno, dirigente sindacale di grande e positiva esperienza, Segretario generale della Flai della Calabria, instancabile organizzatore delle lotte dei lavoratori dell'agroindustria e dei lavoratori idraulico-forestali. La Segreteria nazionale della Flai esprime il suo cordoglio alla famiglia Presta, a tutta la Cgil calabrese, alle lavoratrici e ai lavoratori della Calabria che lo hanno conosciuto e apprezzato.

LAURA FERRI

Come sempre rimarrai nei nostri cuori.

Famiglia Feliziani.

Profondamente addolorato della morte dell'amata compagna

LAURA FERRI

il marito Gustavo Ricci nel rimpianto, ne ricorda la grande umanità l'impegno sindacale e la coerenza politica.

In Genazzano il 4 luglio 2005

7° ANNIVERSARIO RENZO ZANASI

10/08/1934 06/07/1998
Sei sempre nei nostri pensieri e nei nostri cuori.

I tuoi cari
Fiorano Modenese
6 luglio 2005

O.F. Fioranese - Fiorano M.
tel. 0536/831127

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 -011/6665258

Cambi in euro

1,1883	dollari	-0,001
133,0300	yen	+0,360
0,6773	sterline	+0,001
1,5521	fra. svi.	+0,004
7,4528	cor. danese	+0,000
30,0740	cor. ceca	+0,061
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9140	cor. norvegese	+0,032
9,4352	cor. svedese	-0,039
1,6039	dol. australiano	+0,016
1,4747	dol. canadese	-0,004
1,7628	dol. neozelandese	+0,009
247,2000	fior. ungherese	+0,050
0,5734	lira cipriota	-0,000
239,4400	tallero sloveno	-0,010
4,0407	zloty pol.	+0,024

Bot

Bot a 3 mesi	99,78	1,75
Bot a 6 mesi	99,10	1,79
Bot a 12 mesi	98,10	1,80

Borsa

In rosso le tlc

Piazza Affari ha archiviato la seduta in frazionale ribasso in linea con le altre borse europee, allontanandosi comunque dai livelli minimi grazie anche al buon andamento di Wall Street che ha riaperto dopo il lungo week end dell'Independence Day: il Mibtel ha chiuso in calo dello 0,23% a 24.888 punti. Sul listino si sono confermate in rosso le tlc: Fastweb ha ceduto l'1,51% e Telecom l'1,45% mentre a monte Pirelli ha lasciato sul terreno l'1,63%. Eni ha tenuto dopo il rialzo di lunedì e si è avvicinata ulteriormente ai 22 euro (+0,18%). Nel comparto utilities Enel ha perso l'1,25% e Terna l'1,06%. Forti guadagni invece per Aem Torino (+4,13%) in vista dell'aggregazione con Amga (+3,37%). Il future ha chiuso la seduta a quota 32.640.
Tra gli altri istituti di credito invariata Antonveneta -0,04%, prima dell'ufficializzazione della proroga fino al 22 luglio dell'Opa di ABN Amro. In positivo SanPaolo Imi +0,70%, nel giorno del piano di riorganizzazione. La Fiat ha ceduto mezzo punto percentuale.

Enel

In testa i fondi Usa

L'Enel diventa sempre più una «public company»: dopo la cessione della quarta tranche la maggioranza del capitale risulta infatti in mano ai fondi con il mercato istituzionale che detiene una quota del 34,1% superando quella rimasta in mano al Tesoro, pari al 32,1% tra la partecipazione diretta scesa con Enel4 al 21,9% e quella detenuta da Cassa Spa pari al 10,2%.
Al mercato retail, quello dei piccoli risparmiatori, fa capo invece il 33,7%.
Secondo quanto si apprende, sulla base dell'allocazione realizzata l'altro ieri sul mercato istituzionale alla chiusura della cessione della quarta tranche, tra gli investitori istituzionali al primo posto per peso nel capitale della Spa risultano operatori degli Stati uniti e della Gran Bretagna che detengono il 17% del capitale della Spa ed il 50,4% dell'intera quota detenuta dai fondi nel mondo.
Al mercato istituzionale italiano fa capo invece il 9,1% del capitale del gruppo elettrico (26% della quota istituzionale) mentre il 7,8% è in mano a fondi del resto del mondo.

Aem Milano

Punta al 20% di Atel

Il presidente e amministratore delegato di Aem, Giuliano Zuccoli, ha annunciato l'interesse del suo gruppo per il gruppo Atel, società elvetica attiva nel settore energetico. «L'obiettivo è di fare un investimento industriale puntando al 20% di Atel dopo la sua fusione», ha detto Zuccoli a margine di un convegno a Milano. L'ex municipalizzata milanese detiene già il 5% del pacchetto azionario di Atel. Zuccoli non ha nascosto la propria sorpresa sull'offerta di acquisto che la società elettrica elvetica Bkw ha lanciato sul 30% di Motor Columbus, società che controlla il 58% di Atel.
Circa la quota di partecipazione delle Multiutility del nord Italia in Delmi, la società creata da Aem per partecipare al controllo della Edison, Zuccoli ha detto che Enia «è in pole position mentre Linea Group è in terza o quarta fila. Ma tutto dipende da come si esvolve la gara». «Con Linea Group -continua Zuccoli- il dialogo è già iniziato da tempo, ma un eventuale ingresso in Delmi è una questione che si presenterà più avanti».

In sintesi

Boroli lascia il Poligrafico Silvano Boroli ha lasciato dopo 18 mesi la presidenza dell'Istituto poligrafico Zecca dello Stato. Boroli rileva come l'attività degli ultimi 18 mesi abbia portato all'approvazione delle carte d'identità elettroniche ed il piano per la produzione e la diffusione dei nuovi documenti.
Il presidente lascia con la «chiusura nel 2004 del miglior bilancio della storia del Poligrafico (oltre 50 milion i di utili dopo le imposte) e la distribuzione di 32 milioni di dividendi in 18 mesi. Oggi il Poligrafico vale non meno di 1 miliardo di euro, con prospettive di creazione di valore molto interessanti».

Zignago aumenta il capitale Via libera da parte del consiglio di amministrazione di Industrie Zignago Santa Margherita all'aumento di capitale da 13 a 13,0624 miliardi di euro, sulla base della delega assembleare dello scorso 11 maggio. L'operazione - si legge in una nota - prevede l'emissione di massime 120 mila azioni ordinarie in tre tranche da 40 mila azioni ciascuna, da 0,52 euro nominali, riservate in sottoscrizione all'amministratore delegato al prezzo unitario di 13,953 euro determinato lo scorso 11 maggio dallo stesso cda.

Sia acquista il 30% di Perago Sia (Società Interbancaria per l'Automazione) ha annunciato l'acquisizione del 30% di Perago Financial System Enablers, provider di soluzioni e servizi per il sistema finanziario, con sede a Pretoria, nella Repubblica Sudafricana. Lo si apprende da una nota. Secondo Renzo Vanetti, amministratore delegato di Sia, la società «sta gradualmente, e con successo, assumendo il ruolo di provider di soluzioni tecnologiche a livello paneuropeo e globale».

Cir Food al 100% di Cir.com Il gruppo Cir food ha siglato un accordo per passare dall'attuale 51% al 100% di Cir.com Franchise spa, rilevando le quote da Orion Petroli, società di Tamoil e Ccpl (Gruppo industriale cooperativo di Reggio Emilia). Cir.com gestisce in franchising snack bar, pizzerie e focaccerie, per lo più lungo la rete stradale e autostradale delle stazioni di servizio Tamoil. Con l'acquisizione, Cir food supera i 120 locali gestiti in franchising (compresi i ristoranti della catena Pastarito). Il fatturato dei locali Cir.com è stimato per il 2005 in 10 milioni di euro. Sempre per l'anno in corso, Cir food prevede un fatturato di 285 milioni di euro, contro i 268 del 2004.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/05	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
A.S. Roma	1040	0,54	0,53	-0,38	-13,15	49	0,47	0,63	-	71,17
Acea	17901	9,24	9,25	-0,77	15,04	136	7,97	9,76	0,3780	1968,86
Acegas-Aps	17628	9,10	9,08	-0,77	-0,61	10	8,45	10,04	0,2900	499,28
Acq Marcia	1017	0,53	0,53	2,94	36,23	131	0,38	0,55	0,0207	203,05
Acq Nicolay	7350	3,80	3,78	-0,50	47,42	4	2,52	4,09	0,0880	50,94
Acq Potabili	34626	17,88	17,90	-0,31	-0,65	0	16,88	18,34	0,1000	145,79
Acsm	4885	2,52	2,52	-0,98	-2,85	26	2,36	2,96	0,0700	94,60
Actelios	13159	6,80	6,90	4,52	7,21	66	6,31	7,12	-	153,32
AdF	25474	13,16	13,18	1,62	37,47	31	9,57	13,16	0,0600	118,86
Aedes	10382	5,36	5,33	-1,39	36,02	211	3,94	5,52	0,1500	535,97
AEM	3278	1,69	1,69	-0,30	-1,28	3664	1,56	1,91	0,0530	3047,48
AEM To w08	1080	0,56	0,56	2,88	26,12	968	0,44	0,64	-	-
AEM Torino	4147	2,14	2,17	3,53	15,10	655	1,86	2,27	0,0410	1008,14
Alerion	901	0,47	0,47	0,15	-2,15	123	0,46	0,51	0,0050	186,17
Alitalia	475	0,25	0,25	-0,04	-3,31	1954	0,22	0,27	0,0413	949,84
Alleanza	17479	9,03	9,03	-0,50	-12,30	3134	8,68	10,63	0,3600	7639,93
Amga	3489	1,80	1,81	3,43	23,17	1760	1,46	1,91	0,0200	627,14
Amplifon	105217	54,34	54,05	-0,83	32,28	10	37,78	56,15	0,2400	1074,34
Arquati	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
ASM Brescia	5038	2,60	2,60	-1,18	3,38	367	2,47	3,05	0,1000	2014,74
Astaldi	9676	5,00	5,02	-0,93	44,76	88	3,45	5,43	0,0750	491,83
Auto TO MI	34359	17,75	17,80	-0,53	-5,97	95	15,41	20,94	0,2000	1561,56
Autogrill	21287	10,99	10,95	-0,71	-11,11	1295	10,69	12,83	0,2000	2796,87
Autostrade	42269	21,83	21,91	-0,50	9,80	2131	19,17	23,24	0,5100	12480,46
Azimut	9829	5,08	5,03	-1,53	28,83	326	3,94	5,20	0,0500	732,41
B										
B Antonveneta	51195	26,44	26,52	-0,04	35,67	695	19,49	27,60	0,4500	7626,00
B Bilbao	24920	12,87	12,86	-0,69	-1,00	1	11,94	13,37	0,1420	-
B Carige	5627	2,91	2,91	0,45	-1,79	798	2,83	3,08	0,0723	2789,46
B Carige r	6816	3,52	3,52	0,06	3,87	1	3,30	3,61	0,0923	540,07
B Desio-Br	12551	6,48	6,42	-0,94	15,89	20	5,54	7,03	0,0830	758,39
B Desio-Br r	11147	5,76	5,72	-1,41	10,35	3	5,22	7,02	0,1000	76,00
B Fideuram	8003	4,13	4,15	1,17	8,28	7613	3,82	4,35	0,1600	4051,54
B Finnat	2320	1,20	1,20	-0,91	86,72	535	0,64	1,28	0,0100	434,73
B Intermobil	12973	6,70	6,71	0,15	21,62	8	5,47	7,04	0,1750	1026,17
B Intesa	7323	3,78	3,80	0,45	7,05	16889	3,52	3,97	0,1050	22373,20
B Intesa r	6909	3,57	3,60	0,90	12,27	2862	3,13	3,59	0,1160	3327,13
B Lombarda	20339	10,50	10,49	-0,13	6,69	116	9,85	10,97	0,3500	3369,98
B Profilo	3700	1,91	1,91	1,38	7,78	262	1,77	2,07	0,1100	235,97
B Santander	18881	9,75	9,79	1,30	5,64	3	8,96	9,80	0,0842	-
B Sardegna r	30938	15,98	15,95	-0,27	8,54	25	14,72	16,37	0,5100	105,45
Banca Ifis	18778	9,70	9,79	1,80	0,27	59	9,18	10,26	0,1400	208,02
Banca Italease	21688	11,20	11,20	1,05	-	675	10,72	12,36	-	853,99
Basicnet	939	0,49	0,49	-0,84	0,27	148	0,47	0,55	0,0930	29,58
Bastogi	512	0,26	0,26	-0,67	79,74	494	0,14	0,30	-	178,72
Bayer	53286	27,52	27,46	-0,97	9,12	13	23,67	28,57	0,5500	-
Beghelli	1182	0,61	0,61	-0,55	7,07	56	0,56	0,67	0,0258	122,08
Benetton	14603	7,54	7,51	-1,01	-22,77	282	7,06	10,10	0,3400	1369,32
Beni Stabili	1657	0,86	0,86	1,77	13,06	1841	0,74	0,86	0,0200	1456,77
Biesse	8024	4,14	4,16	-0,67	59,14	43	2,60	4,38	0,1200	113,52
Bipielle Inv	12779	6,60	6,60	-1,49	11,30	8	5,90	6,70	0,3500	1812,93
Bnl	5317	2,75	2,76	0,66	25,39	7630	2,01	2,86	0,0801	8318,16
Bnl rnc	4570	2,36	2,36	-1,21	26,27	94	1,77	2,50	0,0415	54,75
Boero	30303	15,65	15,65	0,32	17,67	0	13,27	17,06	0,4000	67,93
Bon Ferraresi	54680	28,24	28,29	0,25	42,70	1	19,52	29,18	0,1200	158,85
Brembo	12057	6,23	6,26	-0,06	12,73	19	5,52	6,64	0,1800	434,90
Brioschi	802	0,41	0,42	1,14	78,04	213	0,23	0,50	0,0038	199,64
Brioschi w	135	0,07	0,07	-1,69	357,24	900	0,01	0,09	-	-
Bulgari	18178	9,39	9,38	-0,54	2,14	1839	8,37	9,68	0,2200	2791,74
Burani F.G.	20433	10,55	10,57	-0,19	28,52	37	8,21	10,75	0,1100	295,48
Buzzi Unic r	16739	8,64	8,67	-0,23	13,17	30	7,60	9,77	0,3140	350,75
Buzzi Unicem	23421	12,10	12,17	0,07	11,49	152	10,77	12,97	0,2900	1893,31
C										
C Latte To	8835	4,56	4,59	0,53	-3,31	8	4,42	4,99	0,0300	45,63
Caltag Edit	13682	7,07	7,08	-0,04	-1,77	21	6,82	7,52	0,2000	883,25
Caltagiron r	12208	6,30	6,30	-	10,61	0	5,70	6,89	0,0800	5,74
Caltagirone	12611	6,51	6,50	-	14,40	3	5,69	6,84	0,0600	705,29
Camfin	4089	2,11	2,09	-1,46	7,72	68	1,95	2,46	0,0300	730,63
Camfin w06	527	0,27	0,28	0,32	34,80	43	0,20	0,34	-	-
Campari	11780	6,08	6,09	0,81	29,25	340	4,49	6,30	0,1000	1766,79
Capitalia	9037	4,67	4,65	-0,49	37,55	92683	3,29	4,72	0,0800	10344,93
Carraro	7755	4,00	3,98	-0,97	10,15	13	3,62	4,59	0,1250	168,21
Cattolica As	71390	36,87	36,96	0,16	8,31	33	32,75	37,01	1,3500	1747,31
Cembre	6996	3,61	3,62	-1,50	22,02	7	2,95	3,78	0,1000	61,42
Cementir	7559	3,90	3,89	-1,40	-0,33	246	3,85	4,55	0,0700	621,20
Centenar Zin	1125	0,58	0,58	-	-12,76	0	0,58	0,67	0,0361	8,28
Cir	4506	2,33	2,32	-0,81	6,65	1312	2,05	2,39	0,0500	1808,25
Class Editori	3328	1,72	1,71	-1,27	-5,50	196	1,68	1,97	0,0100	158,75
Cofide	2043	1,05	1,06	0,85	14,36	1455	0,88	1,05	0,0130	758,77
Cr Artigiano	6316	3,26	3,26	-1,00	4,38	27	3,08	3,42	0,1126	464,49
Cr Bergamasco	48542	25,07	26,04	6,11	28,72	38	19,30	25,07	0,8200	1547,49
Cr Firenze	4093	2,11	2,10	-1,32	17,05	826	1,77	2,21	0,0520	2403,65
Cr Valtellinese	21915	11,32	11,34	0,24	21,06	131	9,35	12,47	0,4000	888,11
Credem	16075	8,30	8,29	-0,71	13,18	308	7,34	9,36	0,2500	2301,06
Cremonini	4558	2,35	2,34	-0,93	24,48	125	1,89	2,81	0,0610	333,84
Crespi	1593	0,82	0,83	-0,18	-8,79	13	0,82	1,00	0,0350	49,36
CSP	2010	1,04	1,04	-0,19	-17,36	79	1,03	1,34	0,0500	25,43
Cucirini	1936	1,00	1,00	7,18	-13,04	1	0,91	1,17	0,0516	12,00
D										
Danieli	9749	5,04	5,02	-0,30	4,16	8	4,58	5,51	0,0465	205,83
Danieli rnc	6392	3,30	3,29	-0,42	5,03	33	3,06	3,64	0,0672	133,44
De Ferrari	12121	6,26	6,26	-0,63	-3,54	0	5,99	6,89	0,1060	140,08
De Ferrari r	8907	4,60	4,60	-0,07	10,23	0	4,15	5,07	0,1110	69,29
De'Longhi	5534	2,86	2,86	-0,35	-14,64	307	2,72	3,37	0,0600	427,27
DMT	48600	25,10	25,15	-0,75	21,20	19	20,29	25,99	-	281,92
Ducati	2089	1,08	1,08	1,70	21,48	1528	0,89	1,13	-	171,95
E										
Edison	3559	1,84	1,84	-0,11	15,96	2071	1,51	1,84	-	7637,05
Edison r	3288	1,70	1,70	-1,05	10,84	53	1,50	1,79	-	187,79
Edison w07	1665	0,86	0,86	-	48,91	364	0,52	0,86	-	-
Emak	8829	4,56	4,57	-0,41	17,19	4	3,85	4,76	0,1450	126,10
Enel	13825	7,14	7,13	-1,25	-1,68	47412	7,00	7,67	0,3600	43903,08
EnerTAD	6363	3,29	3,32	1,31	2,69	138	3,10	3,48	0,0207	311,73
Eni	42501	21,95	21,97	0,18	19,46	31105	17,98	22,05	0,9000	87897,89
Erg	34357	17,74	17,65	2,24	102,23	1611	8,08	17,74	0,3000	2870,66
Ergo Previde	10179	5,26	5,27	-0,06	11,87	58	4,43	5,94	0,1740	473,13
Espresso	8707	4,50	4,50	-0,60	0,85	794	4,39	4,94	0,1300	1947,81
F										
Fiat	11573	5,98	5,99	-0,56	0,03	4000	4,61	6,26	0,3100	4784,10
Fiat priv	10092	5,21	5,22	-1,71	29,62	292	3,52	5,34	0,3100	538,36
Fiat rnc	10831	5,59	5,66	0,89	27,60	546	3,89	5,59	0,4650	447,03
Fiat w07	397	0,21	0,21	-1,48	41,67	159	0,14	0,27	-	-
Fiera Milano	19514	10,08	10,05	-1,83	7,32	26	9,35	11,73	0,3500	339,01
Fil Pollone	1460	0,75	0,75	0,95	37,22	26	0,54	0,86	0,0500	8,03
Fin.Part	146	0,08	0,08	-	-	0	0,08	0,08	0,0168	25,23
Fin.Part w05	17	0,01	0,01	-	-	0	0,01	0,01	-	-
Finarte Aste	1667	0,86	0,86	-0,22	-6,57	270	0,85	1,64	0,0362	43,12
Fineco	15006	7,75	7,63	1,87	34,74	13317	5,75	7,75	0,2000	2446,42
Finmeccanica	1487	0,77	0,77	-0,97	13,78	25040	0,68	0,80	0,0130	6480,74
Fond-Sai	43237	22,33	22,32	-0,18	12,39	530	18,86	22,55	0,7500	2874,54
Fond-Sai r	31528	16,28	16,28	-0,29	16,12	111	13,41	16,53	0,8020	681,07
Fond-Sai r w	1998	1,03	1,04	-0,19	14,05	33	0,79	1,11	-	-
Fond-Sai w08	9763	5,04	5,04	-0,30	19,25	8	4,12	5,10	-	-
G										
Gabetti	7898	4,08	4,13	5,49	83,49	157	2,21	4,38	0,0600	130,53
Garboli	4539	2,34	2,34	0,43	-13,19	2	1,75	4,24	0,1033	63,29
Gefran	9162	4,73	4,72	1,07	2,89	9	4,59	6,01	0,2200	68,14
Gemina	3175	1,64	1,64	0,18	79,96	502	0,90	1,64	0,0500	597,74
Gemina rnc	3001	1,55	1,55	-	46,23	12	1,02	1,55	0,1100	5,83
Generali	49878	25,76	25,75	-0,27	2,55	5493	23,45	26,39	0,4300	32869,75
Geox	13252	6,84	6,85	-0,22	16,41	220	5,44	7,24	0,0600	1769,17
Gewiss	9660	4,99	5,01	-0,69	2,91	24	4,65	5,40	0,0800	598,68
Gim	1989	1,03	1,03	1,27	12,43	228	0,91	1,17	0,0200	217,64
Gim rnc	1987	1,03	1,01	0,70	20,89	10	0,85	1,11	0,0724	14,02
Gim w08	637	0,33	0,33	4,00	-	761	0,23	0,33	-	-
Grandi Viaggi	1890	0,98	0,98	-0,18	-9,02	17	0,97	1,15	0,0200	43,93
Granitifiandre	14150	7,31	7,31	0,41	9,42	41	6,50	7,87	0,1200	269,39
Gruppo Coin	4686	2,42	2,42	-	-9,50	632	2,39	2,83	-	321,06
H										
Hera	4765	2,46	2,45	0,45	15,16	1808	2,05	2,46	0,0600	2067,00
I										
Ifi priv	22668	11,71	11,72	-0,66	7,17	55	10,56	11,78	0,6300	899,11
Ifil	6748	3,48	3,46	-0,35	3,75	27821	3,15	3,56	0,0620	3619,57
Ifil rnc	6628	3,42	3,42	-0,35	5,49	26	3,16	3,53	0,1654	127,96
IGD	3228	1,67	1,68	0,42	-	1223	1,52	1,71	0,0200	470,51
Im Lomb w05	60	0,03	0,03	-5,50	8,80	5017	0,03	0,06	-	-
Im Lombarda	386	0,20	0,20	-1,63	17,17	576	0,17	0,23	-	133,03
Ima	20832	10,76	10,75	0,23	0,24	28	9,85	11,31	0,4000	388,40
Immsi	3270	1,69	1,69	-0,35	1,93	200	1,51	1,78	0,0300	483,05
Impregilo	6256	3,23	3,24	-0,40	98,60	4011	1,57	3,26	0,0300	233,40
Impregilo r	6665	3,44	3,44	-2,16	67,86	17	2,03	3,81	0,0404	5,56
Indesit Com	20176	10,42	10,54	1,25	-19,02	109	9,86	13,36	0,3610	1143,62
Indesit Com rnc	19572	10,11	10,29	-0,10	-19,07	5	9,80	12,49	0,3790	25,30
Intek	1416	0,73	0,73	1,05	25,67	739	0,58	0,83	0,0075	134,72
Interpump	10367	5,35	5,35	-0,17	25,27	90	4,08	5,35	0,1300	427,89
Ipi	13149	6,79	6,80	-0,44	23,05	1	5,52	7,22	0,1890	276,97
Irce	5561	2,87	2,88	1,34	-0,90	35	2,78	3,41	0,0600	80,78
Isagro	27168	14,03	14,01	-0,53	92,76	29	7,28	15,13	0,2400	224,50
It Holding	3139	1,62	1,58	-2,34	-24,81	56	1,58	2,16	0,0258	398,56
Italcement r	17750	9,17	9,16	-0,30	8,13	92	8,48	10,48	0,3300	966,49
Italcementi	25048	12,94	12,90	-1,26	8,92	641	11,88	13,79	0,3000	2291,19
Italmobil	105372	54,42	54,64	0,70	5,18	17	47,03	59,31	1,1000	1207,18
Italmobil r	77102	39,82	39,80	-	5,62	31	36,15	45,44	1,1780	650,78
J										
Jolly Hotels	16106	8,32	8,44	0,46	44,38	22	5,67	9,07	0,0500	165,73
Juventus FC	2686	1,39	1,39	0,14	-5,77	21	1,32	1,58	0,0120	167,73
L										
La Doria	4668	2,41	2,40	-0,54	8,70	3	2,22	2,72	0,0333	74,74
La Gaiana	6401	3,31	3,37	2,68	39,14	6	2,32	3,44	0,0600	59,36
Lavorwash	4835	2,50	2,48	-2,32	24,66	72	1,90	2,62	0,0200	33,29
Lazio	773	0,40	0,40	-1,48	-0,75	47	0,28	0,49	-	27,03
Linificio	5733	2,96	2,95	0,37	-0,97	20	2,81	3,51	0,2500	81,87
Lottomatica	51834	26,77	26,92	-0,04	-1,40	156	24,78	32,31	1,7000	2382,78
Luxottica	34063	17,59	17,52	1,43	15,78	1796	15,13	17,59	0,2300	8028,42
M										
Maffei	3390	1,75	1,75	-	4,54	43	1,62	1,83	0,0470	52,53
Marcolin	5970	3,08	3,08	0,03	121,48	60	1,38	3,21	0,0290	139,90
MARR	12971	6,70	6,71	-0,19	-	376	6,46	6,70	-	442,61
Marzotto	4306	2,22	2,19	-4,08	33,22	1267	1,65	2,48	0,3600	151,70
Marzotto ris	4732	2,44	2,41	2,29	35,51	38	1,66	2,46	0,3800	8,03
Marzotto rnc	3843	1,99	1,96	0,10	35,57	73	1,44	2,05	0,4200	4,95
Mediaset	19014	9,82	9,85	-0,70	3,73	4016	9,38	11,18	0,3800	11599,65
Mediobanca	30179	15,59	15,67	0,13	30,61	2048	11,93	16,07	0,4000	12390,18
Mediolanum	10036	5,18	5,18	-0,46	-2,24	2218	4,95	5,92	0,1400	3767,41
Meliorbanca	5977	3,09	3,10	-1,02	-8,78	87	2,88	3,44	0,1000	292,80
Meta	6055	3,13	3,09	-0,03	16,68	412	2,51	3,13	0,1000	538,79
Mil Ass w07	851	0,44	0,44	-0,68	314,14	458	0,08	0,45	-	-
Milano Ass	9962	5,14	5,13	-0,64	22,73	609	4,12	5,19	0,2600	2202,30
Milano Ass r	9381	4,84	4,86	0,50	11,97	72	4,27	4,96	0,2800	148,93
Mirato	12760	6,59	6,55	-0,59	-3,24	18	6,49	7,70	0,2400	113,35
Mittel	7333	3,79	3,78	-0,11	7,04	37	3,52	4,10	0,1000	249,94
Mondadori	15279	7,89	7,90	-0,63	-7,22	601	7,75	8,83	0,3500	2047,16
Monrif	2618	1,35	1,35	1,58	46,77	307	0,92	1,44	0,0320	202,80
Monte Paschi	5697	2,94	2,94	-0,68	12,42	4802	2,44	3,07	0,0860	7203,46
Montefibre	608	0,31	0,31	-1,95	7,20	34	0,29	0,36	0,0300	40,83
Montefibre r	766	0,40	0,40	-	17,19	0	0,33	0,45	0,0500	10,28
N										
Nav Montanari	5365	2,77	2,76	-0,47	18,72	46	2,30	2,99	0,0800	340,44
Negri Bossi	3909	2,02	2,02	0,50	-5,03	4	1,97	2,19	0,0400	44,42
O										
Olcese	227	0,12	0,12	-	-	0	0,12	0,12	0,0775	10,66
Olidata	1762	0,91	0,92	-0,22	4,85	14	0,87	1,24	0,0440	30,94
P										
P Etr-Lazio	21227	10,96	10,97	-1,19	1,82	60	10,44	11,90	0,3300	422,46
P Intra	25414	13,13	13,06	-0,85	7,80	76	12,02	13,89	0,2000	625,33
P Milano	15874	8,20	8,19	0,68	24,10	1802	6,34	8,71	0,1300	3402,45
P Spoleto	17523	9,05	9,00	-1,10	28,75	0	6,92	9,67	0,3400	162,75
P Unite	31976	16,51	16,59	0,36	9,90	609	14,87	17,13	0,6700	5677,29
P Ver-Nov	27270	14,08	14,06	-0,11	-5,39	1951	13,75	15,24	0,5000	5234,83
Pagnossin	1175	0,61	0,61	0,15	-30,94	47	0,59	0,88	0,0250	12,13
Panariagroup	10373	5,36	5,32	-0,99	-5,94	20	5,29	6,26	0,1800	241,06
Parmalat	213	0,11	0,11	-	-	0	0,11	0,11	0,0200	89,72
Part-Italia	550	0,28	0,28	-	-	0	0,28	0,28	0,0516	312,83
Perlier	681	0,35	0,35	-	17,30	2	0,30	0,45	0,0050	17,05
Permasteelisa	25230	13,03	13,04	0,28	2,61	34	12,49	13,86	0,3000	359,63
Pininfarina	45657	23,58	23,52	-	7,57	5	21,56	24,14	0,3400	219,69
Pirel &C w06	209	0,11	0,11	0,09	-4,34	388	0,11	0,13	-	-
Pirelli Real	94413	48,76	48,57	-0,70	25,70	76	38,79	50,14	1,7000	2029,07
Pirelli&Co	1627	0,84	0,84	-1,58	-7,88	27633	0,83	1,01	0,0210	4353,77
Pirelli&Co r	1651	0,85	0,85	-1,52	-3,82	160	0,84	1,01	0,0364	114,89
Pol Editoriale	3739	1,93	1,92	-0,16	12,73	21	1,64	2,21	0,0240	254,89
Pop Italiana	15237	7,87	7,85	-0,34	-3,13	631	7,70	8,85	0,2750	2321,69
Premafin	3067	1,58	1,58	0,13	19,55	179	1,31	1,66	0,0100	496,95
Premafin w05	750	0,39	0,38	-2,57	59,83	60	0,24	0,43	-	-
Premuda	2829	1,46	1,46	-0,54	12,88	270	1,24	1,71	0,0600	205,65
R										
R DeMedici	1357	0,70	0,70	-1,28	-9,28	273	0,69	0,82	0,0165	188,60
R DeMedici r	1510	0,78	0,78	-	0,65	0	0,75	0,90	0,0275	0,40
Ras	31449	16,24	16,25	-0,62	-2,81	1793	15,56	18,21	0,8000	10896,55
Ras rnc	40700	21,02	21,01	-0,85	20,84	1	17,25	28,05	0,8200	28,17
Ratti	1213	0,63	0,62	-1,70	53,47	143	0,40	0,72	0,0516	19,55
RCS MedGr r	7058	3,65	3,64	0,22	2,73	178	3,30	4,23	0,0600	106,98
RCS MediaGr	10952	5,66	5,71	1,13	28,66	1638	4,16	6,47	0,0400	4143,98
Recordati	11484	5,93	5,93	0,19	31,31	338	4,52	5,93	0,1100	1205,79
Reti Bancarie	75050	38,76	39,05	0,93	1,89	31	37,69	40,95	2,0000	1884,64
Ricchetti	2916	1,51	1,51	0,20	2,94	14	1,43	1,75	0,0400	80,65
Rich Ginori	994	0,51	0,51	0,65	-20,68	311	0,49	0,65	0,5200	51,30
Risanamento	5418	2,80	2,80	-0,53	39,90	760	1,99	3,05	0,0280	767,59
Roncadin	986	0,51	0,51	0,49	19,31	61	0,40	0,60	0,0413	66,33
Roncadin w07	422	0,22	0,22	-2,22	51,18	457	0,14	0,26	-	-
S										
Sabaf	31393	16,21	16,21	-0,61	-15,87	2	15,42	19,36	0,4800	183,75
Sadi	2962	1,53	1,53	0,33	9,13	5	1,36	1,81	0,1500	15,76
Saes Gett rnc	24544	12,68	12,69	-1,09	7,43	1	11,50	14,16	1,0161	94,57
Saes Getters	32731	16,90	16,82	-1,33	-5,75	2	14,89	19,06	1,0000	258,15
Saipem	22620	11,68	11,61	-0,11	32,16	4325	8,69	11,68	0,1500	5151,77
Saipem ris	22383	11,56	11,56	-	32,27	0	8,74	11,56	0,1800	2,09
Save	45251	23,37	23,26	-1,94	-	73	20,23	23,59	-	646,65
Schiapparelli	88	0,05	0,05	-0,22	3,17	875	0,04	0,05	0,0155	27,81
Seat PG	663	0,34	0,35	0,58	0,74	30184	0,30	0,36	0,4337	2779,46
Seat PG r	569	0,29	0,29	0,24	-10,86	120	0,28	0,34	0,4337	39,97
SIAS	21785	11,25	11,24	-0,48	25,65	108	8,76	11,53	0,1300	1434,50
Sirti	3710	1,92	1,92	-0,31	-0,62	152	1,83	2,12	0,5000	425,31
Smi metal r	945	0,49	0,49	1,55	8,09	90	0,45	0,50	0,0408	27,92
Smi metalli	1286	0,66	0,67	0,12	36,37	393	0,49	0,68	0,0080	214,03
Smurfit Sisa	4595	2,37	2,36	-2,56	4,17	1	2,25	2,77	0,0100	146,18
Snai	19767	10,21	10,24	-0,97	55,72	97	6,29	12,71	0,0387	560,91
Snam Gas	8475	4,38	4,37	-0,61	1,70	8208	4,20	4,66	0,2000	8558,39
Snia	205	0,11	0,11	-1,86	-9,63	6943	0,11	0,14	0,0487	25,00
Snia w10	55	0,03	0,03	-8,25	-	31849	0,03	0,03	-	-
Socotherm	17814	9,20	9,10	-0,89	26,17	153	7,09	9,20	0,0750	349,83
Sogefi	8522	4,40	4,40	0,34	22,62	189	3,54	4,40	0,1600	491,93
Sol	8949	4,62	4,61	-1,52	9,89	18	4,07	5,09	0,0610	419,22
Sopaf	1058	0,55	0,54	-2,23	149,51	2457	0,21	0,67	0,0620	57,63
Sorin	4754	2,46	2,46	-0,24	6,09	658	2,25	2,68	-	869,24
SPaolo Imi	22190	11,46	11,48	0,68	7,44	7378	10,23	12,52	0,4700	16904,91
Stefanel	7728	3,99	3,97	-1,85	125,48	179	1,75	4,06	0,0300	216,30
Stefanel rnc	7067	3,65	3,65	-	124,62	0	1,63	3,65	0,0600	0,36
STMicroel	25654	13,25	13,32	0,16	-7,76	12542	10,95	14,36	0,1200	-
T										
Targetti	10243	5,29	5,27	-1,27	14,01	5	4,43	5,83	0,1400	96,11
Telecom it	4951	2,56	2,55	-1,39	-16,49	115684	2,49	3,17	0,1093	34184,64
Telecom it r	4101	2,12	2,11	-1,81	-12,23	35325	2,05	2,54	0,1203	12763,32
Telecom Me	763	0,39	0,40	1,19	17,78	7243	0,33	0,44	-	1435,88
Telecom Me r	660	0,34	0,34	1,19	24,00	73	0,28	0,40	-	20,83
Tenaris	13643	7,05	6,99	0,06	95,45	2506	3,45	7,05	0,1240	-
TERNA	4087	2,11	2,11	-1,08	-0,42	12700	2,03	2,31	0,1150	4222,00
Tod's	76967	39,75	39,98	1,16	13,64	66	32,60	41,99	0,4200	1202,44
Toro	25348	13,09	13,20	1,10	-	549	11,97	13,56	-	2380,49
Trevi Finanz	3687	1,90	1,96	7,32	66,00	649	1,14	1,97	0,0150	121,86
Trevisan Com	7524	3,89	3,89	-0,74	1,75	24	3,60	4,49	0,0700	106,04
U										
UniCredit	8570	4,43	4,43	-0,05	4,66	30811	4,08	4,61	0,2050	28031,51
UniCredit r	9081	4,69	4,70	-0,34	8,69	42	4,32	4,94	0,2200	101,80
Unipol	6119	3,16	3,15	-0,03	-7,28	660	3,12	3,72	0,1400	1888,06
Unipol p	4709	2,43	2,43	-0,21	-7,14	1061	2,32	2,96	0,1452	895,04
V										
V Ventaglio	2250	1,16	1,15	-2,04	10,77	90	1,04	1,44	0,0700	89,82
Valentino	38199	19,73	19,55	-5,01	-	593	19,73	20,68	-	1347,99
Valentino r	44515	22,99	23,07	9,96	-	34	19,76	22,99	-	75,51
Valentino rn	30684	15,85	15,75	-2,11	-	33	15,40	16,34	-	39,51
Vemer Siber	799	0,41	0,40	0,55	-18,59	2819	0,35	0,59	0,0516	40,28
Vianini Indus	5735	2,96	3,00	0,34	11,90	8	2,53	2,96	0,0300	89,17
Vianini Lavori	13808	7,13	7,13	-0,90	12,81	3	6,32	7,20	0,1000	312,32
Vittoria Ass	15821	8,17	8,15	-0,55	25,80	16	6,48	8,93	0,1400	245,13
Volkswagen	74798	38,63	38,61	0,31	13,78	9	32,04	38,63	1,0500	-
Z										
Zignago	36259	18,73	18,70	-0,29	19,59	6	15,66	20,07	0,7000	468,15
Zucchi	6676	3,45	3,45	-0,89	-6,74	15	3,39	4,25	0,0300	84,05
Zucchi rnc	6767	3,50	3,50	1,45	-9,41	0	3,49	4,31	0,2800	11,98

Nuovo mercato

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/05	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
Acotel Group	24219	12,51	12,52	0,07	-14,69	4	12,24	16,64	0,4000	52,16
Aisoftware	2250	1,16	1,14	1,16	1,66	911	1,08	1,28	-	17,61
Algol	4990	2,58	2,62	11,52	37,96	81	0,93	2,58	-	13,76
Art'e'	27172	14,03	14,09	2,00	-7,07	4	13,61	15,78	0,4000	50,24
BB Biotech	86474	44,66	44,75	0,20	-0,69	17	41,63	46,97	2,4000	-
Buongiorno V	5149	2,66	2,70	5,58	61,84	2179	1,58	2,87	-	211,94
Cad It	18104	9,35	9,29	-1,82	22,17	5	7,65	10,73	0,3300	83,96
Cairo Communicat	83318	43,03	43,00	-0,56	10,22	3	38,05	44,99	1,6000	337,11
Cdb Web Tech	5253	2,71	2,73	0,52	-6,03	106	2,66	3,15	-	273,52
CDC	17589	9,08	9,05	-0,90	-16,05	7	9,00	11,75	0,5600	111,41
Cell Therap	4328	2,23	2,23	-1,28	-62,12	468	2,08	8,01	-	-
CHL	559	0,29	0,29	9,55	7,45	6731	0,25	0,33	-	21,06
Dada	20825	10,76	10,78	0,55	95,65	14	5,45	11,74	-	168,54
Data Service	12634	6,53	6,59	3,23	-31,73	444	4,03	10,93	0,5200	32,75
Datalogic	43876	22,66	22,70	-0,26	26,63	7	17,85	24,11	0,2200	277,20
Datamat	18499	9,55	9,60	0,86	29,63	50	7,30	9,97	0,2400	269,26
Digital Bros	7590	3,92	3,92	-0,99	21,93	6	3,17	4,11	-	53,80
DMail Group	15322	7,91	7,92	-0,83	45,35	11	5,44	9,13	0,1000	60,53
El.En.	55435	28,63	28,44	-2,17	60,32	9	17,86	29,27	0,2500	133,48
Engineering	51776	26,74	26,89	-	11,65	0	23,89	29,73	0,3609	334,25
Esprinet	10572	5,46	5,42	-0,29	23,81	317	4,37	6,32	1,0000	269,75
Euphon	12117	6,26	6,25	0,24	19,29	6	5,16	7,59	0,6000	44,68
Eutelia	16414	8,48	8,49	-0,77	-18,23	24	7,52	11,96	-	515,67
Fastweb	68951	35,61	35,56	-1,74	-11,26	490	33,57	41,81	-	2829,98
Fidia	8316	4,29	4,30	-0,94	4,25	13	4,10	5,21	0,1400	20,19
Fullsix	13014	6,72	6,71	4,47	103,30	704	3,29	6,72	-	67,17
I.Net	75011	38,74	38,60	-0,26	4,79	1	36,97	45,01	1,0000	158,83
IT WAY	15905	8,21	8,24	-1,73	47,23	27	5,56	9,22	0,0800	36,28
Kaitech	1140	0,59	0,59	-0,66	-21,56	186	0,59	0,76	-	30,11
Mondo Tv	50633	26,15	26,11	-0,72	-7,08	9	25,66	33,27	0,3500	115,17
Poligraf S F	63103	32,59	32,68	0,40	-11,15	1	31,47	38,63	0,3615	32,99
Prima Industrie	17397	8,98	9,03	0,75	31,38	9	6,84	9,16	0,1400	41,33
Reply	28364	14,65	14,71	-0,14	25,90	5	11,63	15,43	0,1200	122,85
Retelit	714	0,37	0,38	9,08	37,48	23052	0,23	0,39	-	151,03
TAS	36667	18,94	19,01	0,78	1,68	4	17,34	21,03	1,7500	33,56
Tecnodiffusione	3873	2,00	2,00	-	-	0	2,00	2,00	-	16,45
Tiscali	4492	2,32	2,32	-1,32	-15,45	2450	2,28	2,86	-	920,43
TXT	49472	25,55	25,50	0,12	19,11	14	21,04	25,55	-	64,97
Vicuron Pharma	45231	23,36	23,43	0,47	83,10	34	11,34	23,36	-	-

Titoli di stato

dati a cura di Radiocor

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	113,220	113,450
BTP AG 02/17	117,130	117,410
BTP AG 03/13	107,770	108,020
BTP AG 03/34	117,110	117,610
BTP AG 04/14	107,480	107,770
BTP AG 05/15	102,970	103,220
BTP AP 04/09	101,760	101,970
BTP DC 00/05	101,390	101,390
BTP DC 93/23	158,000	158,000
BTP FB 01/12	112,220	112,470
BTP FB 02/13	111,250	111,520
BTP FB 02/33	129,630	130,410
BTP FB 03/06	100,380	100,390
BTP FB 03/19	106,560	106,950
BTP FB 04/15	107,340	107,660
BTP FB 04/20	109,040	109,340
BTP FB 05/08	101,130	101,230
BTP FB 96/06	104,120	104,130
BTP FB 97/07	107,050	107,120
BTP GE 03/08	102,960	103,110
BTP GE 04/07	100,950	101,000
BTP GE 05/10	101,540	101,730
BTP GN 04/07	101,530	101,630
BTP GN 05/08	100,380	100,530
BTP GN 05/10	100,180	100,380
BTP LG 02/05	100,040	100,000
BTP LG 96/06	106,420	106,410
BTP LG 97/07	108,790	108,880
BTP MG 03/06	100,580	100,600
BTP MG 98/08	107,190	107,350
BTP MG 98/09	107,180	107,390
BTP MG 99/31	132,620	133,550
BTP MZ 01/06	101,830	101,870
BTP MZ 01/07	103,790	103,890
BTP NV 01/11	99,280	100,040
BTP NV 93/23	168,780	169,530
BTP NV 96/06	107,300	107,350
BTP NV 96/26	148,800	149,320
BTP NV 97/07	108,400	108,400
BTP NV 97/27	138,230	138,900
BTP NV 98/29	119,880	120,440
BTP NV 99/09	106,730	106,920
BTP NV 99/10	113,470	113,690
BTP OT 02/07	106,060	106,160
BTP ST 02/05	100,260	100,260
BTP ST 03/06	100,750	100,800
BTP ST 03/08	103,860	103,920
BTP ST 03/08	103,340	103,520
BTP ST 10 S	100,790	100,890
BTP ST 14ind	107,030	107,230
BTP ST 35ind	110,310	110,650
BTP ST 95/05	101,150	101,020
CCT AG 00/07	100,450	100,460
CCT AG 02/09	100,700	100,710
CCT AP 01/08	100,550	100,560
CCT AP 02/09	100,680	100,690
CCT DC 03/10	100,720	100,720
CCT DC 99/06	100,300	100,310
CCT FB 03/10	100,730	100,730
CCT GE 96/06	101,170	100,850
CCT GE 97/07	100,940	100,850
CCT GE2 96/06	100,250	100,250
CCT GN 03/10	100,700	100,720
CCT LG 00/07	100,930	100,940
CCT LG 01/08	101,130	101,620
CCT LG 02/09	100,700	100,710
CCT LG E2/09	100,840	100,900
CCT MG 04/11	100,780	100,780
CCT MZ 05/12	0,000	0,000
CCT MZ 99/06	100,140	100,150
CCT NV 04/11	100,790	100,790
CCT OT 02/09	100,700	100,710
CCT OT 98/05	100,060	100,060
CCT ST 01/08	100,660	100,660
CTZ AG 03/05	99,690	99,690
CTZ AP 04/06	98,370	98,380
CTZ AP 05/07	96,180	96,240
CTZ LG 04/06	97,820	97,860

Obbligazioni

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B Intesa tv IAPC	101,730	101,730
B Intesa/06 Euri	99,140	99,200
B Intesa/07 Europ3	102,740	102,820
B Intesa/08 Bask	101,960	102,000
B Intesa/08 IAPC	101,040	101,070
B Intesa/08 IT03	101,140	101,130
B Intesa/08 STIN	101,450	101,450
B Intesa/09 Gen04	99,880	100,190
B Intesa/09 Sprint	101,450	101,820
B Intesa/09 STEG	101,780	101,780
B Intesa/09 STIG	100,510	100,510
B Intesa/09 STMZ04	99,020	99,030
Bca Carime 07 MR	98,820	98,830
Bca Fideuram 99/09 Tv	100,930	100,970
Bei /19 Eu. St. B.	98,250	97,930
Bei 96/16 Zc	69,270	70,080
Bei 99/29 Eu Step Dw	95,130	94,410
Bei 99/29 Fixed	102,450	102,860
Bei/09 eu bot	99,900	100,040
Bei/14 EIBF	98,440	99,000
Bei/15 EIBF	98,500	99,000
Bei/15 eu var	97,980	98,000
Bei/15 Euro Inv	97,030	97,120
Bei/20 EIBCF	99,330	99,300
Bei/20 EIBeuF	98,500	99,000
Bei/20 EIBFB	98,760	98,750
Bers /24 Sd Life	97,460	96,860
Bim Imi 98/18 Step Down	103,100	103,400
Bim Imi 99/24 Fixed Zero	102,530	103,380
Birs 97/07 Zc	96,610	96,540
Bnl/05 Dop Cen 5	103,160	102,750
Bnl/06 Bis OICR	99,720	99,720
Bnl/06 Fund Link	98,040	98,080
Bnl/07 Act Ind	96,610	96,870
Bnl/07 Val Puro	104,720	104,720
Bnl/08 Flash	112,830	112,860
CapIT/08 I bim	103,000	103,010
Capitalia 08 261 Zc	92,710	92,610
Centrob /13 Elc	94,710	95,250
Centrob /14 Rf	107,150	107,810
Centrob /18 Rfc	104,280	104,970
Centrob /18 Zc	62,100	62,230
Centrob /19 Sdeb	92,720	91,570
Centrob 96/06 Zc	96,590	96,670
Comit /09	105,590	105,490
Comit 96/06 Ind	100,020	100,000
Comit 97/27 Zc	38,290	38,780
Comit 98/08 Sub Tv	99,580	99,590
Comit 98/28 Zc	36,770	36,950
Council Europe Sdf 99/24 Sd	96,220	96,470
Credem/08 Concer	108,400	108,330
Crediop /13 Float12	103,990	104,100
Crediop /19 Float1	105,620	105,880
Crediop 98/18 Tf Capped RevFlo 10	112,000	112,120
Crediop 98/18 Tf Capped RevFlo 11	104,710	104,500
Dexia Cr/Bot Link	99,600	99,550
Dexia Cred Euro Var	97,100	97,100
EBRD/17	95,540	95,500
Efibanca /14 Opt Cms	100,210	100,400
Efibanca /14 Rev Float	101,220	101,020
Enel TF 05/12	103,110	103,110
Enel TV 05/12	100,490	100,440
Fiat Step up/11	92,100	92,220
HVB/08 BPm V 5a	98,750	98,870
HVB/08 BPm VI 5a	99,290	99,340
IntBci 02/07 Mix	108,090	108,190
Interb/06 403 in	98,300	98,320
Med Cent/11 tv	99,300	99,230
Med Lom /18 Rf C 75	106,540	106,720
Med Lom /19 3 Rfc	99,950	99,960
Med Lom /19 37	91,820	92,340
Medio Cen 18 Step Down	98,290	98,800
Medio Lomb 97/07 Zc	96,080	96,120
Medio/06 CB Coup	108,790	108,480
Medio/06 tri opz	114,460	114,450
Medio/08 Maxima	98,970	99,000
Medio/13 Rend Pr	99,900	99,960
Medio/14 Rend TP	98,290	98,330
Medio/14 V Reale	101,780	101,830
Mediob /08 Russia	92,180	92,260
Mediob 96/06 Zc	97,900	98,170
Mediob 96/11 Zc	82,210	82,410
Mediob 97/07 Ind	100,560	100,620
Mediob 98/08 Tt	100,260	100,230
Mpaschi /08 I Tec10	101,060	101,210
Mpaschi 99/14 3 Sd	101,430	101,300
Mpaschi 99/29 4	95,590	95,730
P Com Ind/07 MC	98,550	98,910
P Ital Prest Sub	99,740	99,650
P Ital/07 MIX2	99,770	99,720
Pop Bg CV/12 tv	102,720	102,730
Pop Ital/06 ind	106,010	105,940
Rep Aus/15 Flo.Ra	99,100	99,500
Rep Aus/CMS SFN	99,030	99,040
Spaolo /05 Conc	99,530	99,460
Spaolo /19 Sw Euro	102,080	102,220
Spaolo 97/22 115 Zc	51,650	51,920
SPaolo/08 S L 30	107,150	107,050
UniCr/10 ind	99,750	99,880
UniCr/10 S-U	109,980	110,030

Fondi

AZ. ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Az. It.	16,407	16,355	3,888	16,859
Alberto Primo Re	8,811	8,804	1,650	15,373
Alboino Re	7,276	7,221	2,681	14,098
Apulia Az.Italia	12,760	12,729	2,276	14,625
Arca AzItalia	22,949	22,889	2,648	15,004
Aureo Azioni Italia	21,606	21,555	2,896	16,922
Azimut Crescita Ita.	26,329	26,260	2,603	15,220
Bim Az.Small Cap It	8,677	8,661	4,479	24,652
Bim Azion.Italia	8,427	8,408	2,047	15,597
Bipielle F.Italia	25,505	25,461	2,520	13,129
Bipiemme Italia	17,958	17,896	3,767	18,943
Bnl Azioni It PMI	6,646	6,620	3,925	20,814
Bnl Azioni Italia	22,302	22,236	3,102	16,557
BPU Pra.Az.Italia	5,907	5,899	2,570	16,647
BPVi Az. Italia	5,193	5,167	4,846	18,616
C.S. Az. Italia	13,916	13,873	2,354	16,335
CA-AM Mida Az.Italia	22,338	22,264	3,331	15,227
CA-AM Mida Mid Cap	5,504	5,494	5,058	18,315
Capitalg. Italia	19,134	19,136	1,496	15,113
Carige Az It	5,941	5,925	2,202	16,513
Ducato Geo Italia	15,415	15,375	2,966	16,984
DWS Azionario Italia	13,632	13,613	2,612	15,019
DWS Azionario Italia Lc	22,290	22,257	2,776	15,889
Dws F&F Italia	24,317	24,283	2,629	14,779
Dws F&F Potenziale Italia	14,180	14,145	2,888	15,378
Dws Italian Equity Risk	20,193	20,141	3,400	17,013
Euroconsult Az.Ital	12,469	12,439	2,130	14,552
Eurom. Az. Italiane	24,859	24,795	2,486	12,388
Fineco AM Az Italia	15,496	15,442	3,231	17,412
Fineco AM SC Italy	5,016	5,004	5,734	24,128
Fineco Italia Opportunità	14,781	14,724	2,975	15,368
Fondersel Italia	22,255	22,185	2,799	16,812
Fondersel P.M.I.	17,114	17,076	4,373	19,796
Generali Capital	57,319	57,135	3,209	16,784
Gestielle Italia	15,365	15,341	2,687	15,605
Gestnord Az.Italia	12,077	12,047	2,243	14,550
Grifoglobal	13,056	12,998	3,562	9,493
Imi Italy	24,332	24,256	4,157	19,280
Leonardo az. Italia	10,046	10,010	3,163	15,911
Leonardo small caps	10,153	10,132	2,888	19,941
Mediolanum R.I.Cre.	19,009	18,927	3,355	18,333
Nextam P.Az.Italia	6,028	6,014	3,449	15,479
Nextra Az.Italia	14,008	13,970	2,405	15,473
Nextra Az.Italia Din	20,659	20,569	2,786	16,665
Nextra Az.PMI Italia	6,303	6,284	5,951	28,606
Optima Azionario Italia	6,450	6,435	2,560	15,035
Optima Small Caps It.	6,786	6,751	8,143	26,204
Pioneer Az. Crescita A	16,117	16,045	3,017	16,050
Pioneer Az. Crescita B	15,876	15,806	2,910	15,546
Pioneer Az. Italia A	19,311	19,237	1,905	14,796
Pioneer Az. Italia B	19,004	18,932	1,794	14,303
Prim.Trading Az.It..	5,813	5,792	2,288	14,836
Ras Capital L	25,303	25,244	2,833	16,502
Ras Capital T	25,092	25,033	2,752	16,048
Sai Italia	21,908	21,832	3,335	16,303
Sanpaolo Azioni Ita.	31,321	31,249	2,746	15,961
Sanpaolo Italian Eq.Risk	14,211	14,177	3,045	16,982
Sanpaolo Opp.Italia	5,119	5,108	3,435	16,792
Vegagest Az.Italia	7,157	7,130	4,072	15,380
Zenit Azionario	12,386	12,353	3,441	19,950

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Alpi Az.Area Euro	8,963	8,954	3,907	8,616
Alto Azionario	18,200	18,192	3,674	13,842
Aureo E.M.U.	10,817	10,799	5,594	12,912
Bipielle F.Euro	10,498	10,499	4,697	12,555
Bipielle F.Mediteran	14,684	14,694	4,431	14,121
BPU Pra.Az.Euro	5,270	5,267	4,563	17,713
BSI Azionario Euro	4,606	4,604	5,861	11,905
CA-AM Mida Az.Euro	5,458	5,438	6,957	16,649
Capges FF Eur Sect.	4,870	4,858	5,916	14,292
CariPa Nextra Az.Qeuro	13,307	13,311	5,863	0,000
Ducato Geo Euro Blue C.	6,191	6,175	5,235	12,298
DWS Azionario Euro	4,267	4,258	4,175	10,774
Epsilon QEquity	4,751	4,753	6,144	19,914
Eurom. Euro Equity	3,682	3,676	4,513	12,222
Fineco Euro Growth	11,471	11,451	2,851	5,017
Fineco Euro Value	5,627	5,611	4,962	16,646
Generali Euro Innovation	2,842	2,837	4,716	17,535
Intra Azionario Area Euro	5,803	5,802	5,108	0,000
Kairos Partners S.C.	8,483	8,487	3,971	17,983
Leonardo Euro	5,601	5,593	4,927	17,718
Prim.Azioni Growth	5,326	5,317	6,223	17,029
Sanpaolo Euro	15,470	15,449	5,267	13,834
Vegagest Az.Area Eur	7,381	7,381	5,503	11,986
Zenit Eurostoxx 50 I	4,970	4,960	6,356	14,807

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Az Eu	5,787	5,773	6,261	13,962
Abis Europa	5,212	5,128	0,000	0,000
Anima Europa	4,231	4,228	4,007	10,211
Arca AzEuropa	9,631	9,613	5,395	12,433
Astese Euroazioni	5,388	5,371	6,503	14,687
Azimut Europa	14,601	14,568	5,392	14,680
Bim Azionario Europa	9,538	9,509	4,813	13,251
Bipielle H.Europa	6,800	6,788	6,483	12,844
Bipiemme Europa	13,016	12,984	5,350	13,518
Bipiemme In.Europa	6,378	6,352	7,085	22,772
Bnl Azioni Europa	11,404	11,389	6,054	10,923
BPVi Az. Europa	3,980	3,972	4,243	10,894
Capitalg. Europa	6,877	6,867	3,491	12,040
Carige AzEu	5,555	5,534	5,890	0,000
Consultinvest Azione	9,150	9,136	4,262	10,414
Ducato Geo Eur. Pmi	16,877	16,860	5,192	22,849
Ducato Geo Eur.Alto Poten.	1,521	1,517	4,752	5,187
Ducato Geo Europa	9,371	9,352	4,727	13,245
DWS Azionario Europa Lc	4,394	4,385	4,420	8,655
DWS Europa Medium Cap Lc	5,909	5,884	4,974	16,411
Dws F&F Europa	18,517	18,502	4,978	12,552
Dws F&F Potenziale Europa	6,143	6,132	3,995	8,438
Dws F&F Top 50 Europa	3,443	3,436	4,810	10,601
Epsilon QValue	5,404	5,398	6,357	18,769
Euroconsult Az.Eur.	5,100	5,091	5,503	12,932
Eurom. Europe E.F.	15,267	15,240	5,007	11,838
Fineco AM Az.Europa	12,086	12,025	5,999	16,593
Fineco AM Europe Research	6,042	6,023	5,133	14,345
Fineco AM Small Cap Europe	6,513	6,460	6,963	18,677
Fineco Europe Equity	8,216	8,194	4,436	11,585
Fondersel Europa	13,020	12,992	6,121	15,446
Generali Europa	4,151	4,145	5,785	15,627
Generali Europa Value	24,973	24,916	5,416	16,046
Geo European Ethical	3,892	3,891	0,751	4,315
Gestielle Europa	11,865	11,847	5,504	12,464
Gestnord Az.Europa	8,507	8,487	5,559	12,780
Grifoeurope Stock	5,983	5,968	4,708	11,415
Imi Europe	18,494	18,457	6,723	15,271
Investitori Europa	5,025	5,014	5,923	15,783
Kairos Eu Bn	5,268	5,270	0,000	0,000
Laurin Eurostock	3,638	3,629	6,033	14,367
MC Ges. FdF Eur.	6,221	6,198	4,678	15,246
Mediolanum Amerigo Vesp.	5,847	5,835	5,924	11,627
Mediolanum Europa 2000	16,127	16,080	5,261	12,634
Nextam P.Az.Europa	5,288	5,274	3,727	13,088
Nextra Az.Europa	3,783	3,772	5,025	11,396
Nextra Az.Europa Din	18,076	18,039	5,788	13,379
Nextra Az.PMI Europa	7,096	7,069	5,079	17,425
Open Fund Az Europa	3,748	3,731	4,927	12,858
Optima Azionario Europa	3,070	3,063	5,571	11,880
Pioneer Az Eur Dis A	8,794	8,787	5,824	16,692
Pioneer Az. Europa A	16,145	16,124	5,316	14,051
Pioneer Az. Europa B	15,864	15,844	5,227	13,606
Prim.Trading Az.Eur	4,868	4,859	6,731	15,905
Ras Europe Fund L	15,534	15,498	5,724	14,769
Ras Europe Fund T	15,411	15,376	5,634	14,376
Ras Multip.MultiEur.	7,160	7,129	4,955	14,780
Sai Europa	10,455	10,418	5,627	12,844
Sanpaolo Europe	8,087	8,067	5,519	13,057
Talento comp. Europa	117,977	117,422	5,508	0,000
Uniban Az. Europa	5,779	5,762	5,054	11,693
Vegagest A.Europa	4,785	4,775	5,839	13,362

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Az Am	5,455	5,434	7,572	7,255
Alto America Az.	4,719	4,698	6,934	5,311
Anima America	5,536	5,506	6,359	7,121
Arca AzAmerica	17,548	17,479	7,327	4,272
Aureo Americhe	3,375	3,331	7,416	5,239
Azimut America	10,736	10,694	6,476	4,864
Bim Azionario Usa	5,959	5,957	1,069	1,482
Bipielle H.America	7,696	7,682	6,416	9,567
Bipiemme Americhe	9,466	9,428	5,943	3,138
Bnl Azioni America	17,145	17,073	6,796	5,534
BPU Pra.Az.Usa	4,107	4,089	11,241	11,694
Capitalg. America	8,708	8,671	8,268	4,827
Carige Azionario America	2,740	2,707	7,578	0,000
Ducato Geo Am. Alto Pot.	15,585	15,524	7,342	7,512
Ducato Geo America	4,995	4,976	6,868	8,422
Dws F&F America	11,384	11,350	7,103	6,224
Eurocons.Az.Am.	4,669	4,653	5,229	0,930
Eurom. Am.Eq. Fund	15,784	15,716	7,396	4,794
Fineco AM Az.NordA.	10,859	10,819	4,928	3,419
Fineco US Sm/M Cap Val.	6,657	6,631	9,221	15,774
Fineco Usa Growth	6,469	6,442	6,749	6,171
Fineco Usa S/M Cap Gr.	6,421	6,402	7,160	11,013
Fineco Usa Value	4,595	4,576	8,041	8,552
Fondersel America	11,505	11,453	7,554	5,939
Generali America Value	17,826	17,749	7,302	6,928
Generali Usa Growth	2,477	2,469	5,494	1,226
Gestielle America	12,763	12,713	6,634	5,829
Gestnord Az.Am.	13,301	13,256	6,043	4,683
Imiwest	18,896	18,808	9,080	10,277
Investitori America	3,971	3,954	7,353	7,499
Kairos US Fund	5,974	5,969	1,443	4,936
MC Gest. FdF Ame.	5,751	5,714	4,355	4,773
Mediolanum America 2000	10,996	10,959	6,006	5,670
Mediolanum Cristoforo Col.	14,301	14,258	6,963	4,166
Nextam P.Az.America	3,929	3,877	7,497	4,550
Nextra Az.N.Am.	6,076	6,050	7,142	4,023
Nextra Az.N.Am.Dinam.	19,006	18,924	7,282	3,513
Nextra Az.PMI N.Am.	20,097	20,013	10,490	13,517
Open Fund Az America	3,187	3,169	8,438	8,512
Optima Azionario America	4,431	4,413	7,392	2,617
Pioneer Az. Am. A	8,421	8,389	6,825	4,182
Pioneer Az. Am. B	8,296	8,265	6,715	3,687
Prim.Trading Az.N.Am	3,923	3,906	6,923	5,770
Ras America Fund L	14,695	14,631	7,687	7,743
Ras America Fund T	14,582	14,520	7,608	7,418
Ras Multip.MultAm.	5,779	5,750	8,262	7,717
Sai America	13,271	13,106	5,401	1,035
Sanpaolo America	9,347	9,310	7,055	6,616
Talento comp. America	106,979	106,536	5,672	0,000
Vegagest Az.America	4,111	4,062	8,014	6,227
Zenit S&P 100 Index	4,107	4,091	6,261	4,027

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Alto Pacifico Az.	4,663	4,629	4,434	2,169
Anima Asia	5,922	5,871	4,004	7,050
Arca AzFar East	5,718	5,684	4,286	4,134
Aureo Pacifico	3,527	3,490	5,095	5,221
Azimut Pacifico	6,752	6,711	4,069	5,798
Bipielle H.Giappone	5,050	5,011	3,378	-2,434
Bipielle H.Oriente	3,932	3,914	9,435	24,077
Bipiemme Pacifico	4,412	4,387	4,500	7,217
Bnl Azioni Pacifico	5,800	5,762	5,244	4,167
BPU Pra.Az.Pacif.	5,816	5,781	6,951	13,572
Capitalg. Pacifico	3,229	3,213	3,760	1,286
Ducato Geo Asia	5,189	5,162	8,172	23,902
Ducato Geo Giappone	3,304	3,283	2,832	-1,667
Dws F&F Pacifico	7,258	7,212	6,407	6,298
Dws F&F Top 50 Oriente	3,819	3,801	5,731	19,755
Eurom. Tiger	10,529	10,513	8,861	20,002
Fineco AM Az.Pacifico	4,483	4,455	4,159	3,438
Fineco Pacific Equity	4,787	4,763	4,725	8,475
Fondersel Oriente	4,538	4,515	7,104	12,970
Generali Pacifico	12,674	12,607	4,296	1,595
Gestielle Giappone	4,608	4,575	3,527	-1,031
Gestielle Pacifico	10,390	10,335	8,648	24,149
Gestnord Az.Pac.	6,449	6,416	5,118	8,606
Imi East	6,391	6,346	7,322	8,120
Investitori Far East	4,725	4,690	5,870	7,191
MC Gest. FdF Asia	7,175	7,142	4,729	11,068
Mediolanum Ferdinando Mag.	5,471	5,432	3,775	2,858
Mediolanum Oriente 2000	8,050	7,986	4,167	5,105
Nextra Az. Asia	7,250	7,237	9,039	22,986
Nextra Az.Giappone	3,771	3,750	-1,231	-7,187
Nextra Az.Pacifico Din.	3,686	3,664	4,095	4,865
Open Fund Az Pacific	3,216	3,200	5,132	6,490
Optima Azionario Far East	3,326	3,306	4,361	6,025
Pioneer Az. Giap. A	4,701	4,671	3,660	1,687
Pioneer Az. Giap. B	4,629	4,600	3,511	0,325
Pioneer Az. Pacif. A	5,008	4,993	8,304	22,057
Pioneer Az. Pacif. B	10,389	10,358	8,354	21,013
Prim.Trading Az.Giap	5,361	5,324	0,019	-3,873
Ras Far East Fund L	5,240	5,204	5,645	6,591
Ras Far East Fund T	5,201	5,165	5,561	6,251
Ras Multip.MultiPac.	6,704	6,669	4,701	7,195
Sai Pacifico	3,644	3,604	6,239	6,988
Sanpaolo Pacific	4,926	4,902	3,444	3,968
Talento C As	107,538	106,920	6,409	0,000
Vegagest Az.Asia	5,373	5,315	5,270	4,859

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Anima Emer.Markets	6,436	6,395	8,790	17,897
Arca AzPaesi Emerg.	6,242	6,235	9,624	29,583
Aureo Merc.Emerg.	5,035	5,000	9,195	27,211
Azimut Emerging	5,184	5,158	10,157	26,439
Bipielle H.Paesi Em	10,641	10,625	11,133	31,582
Bnl Azioni Emergenti	6,429	6,393	10,654	29,669
BPU Pra.Az.Merc.em.	6,325	6,320	10,057	33,214
Capitalg. Eq EM	16,337	16,313	9,681	27,933
Ducato Geo Paesi Em.	4,178	4,172	9,544	27,107
DWS Azionario Emergenti	4,856	4,831	9,197	22,968
Dws F&F Nuovi Mercati	6,374	6,350	8,254	26,544
Eurom. Em.M.E.F.	6,122	6,118	8,836	23,154
Fineco Emerg. Markets	5,626	5,610	10,966	31,787
Generali Emerging Mkt	7,047	7,028	9,818	22,535
Gestielle Em. Market	9,207	9,178	9,152	28,249
Gestnord Az.P. Em.	6,329	6,324	9,917	27,549
MC Gest. FdF P. Emer	7,291	7,203	8,756	26,910
Nextra Az.Paesi Emer	5,539	5,528	8,629	24,388
Pioneer Az. Am. Lat. A	9,300	9,286	15,471	41,833
Pioneer Az. Am. Lat. B	9,393	9,377	15,563	40,782
Pioneer Az. Paesi Em. A	7,116	7,108	10,841	30,354
Pioneer Az. Paesi Em. B	7,019	7,010	10,780	29,097
Prim.Trading Az.Emer	7,336	7,322	9,086	26,505
Ras Em. Mkts Eq. F. T	6,946	6,928	10,464	30,933
Ras Em. Mkts Equity F. L	6,994	6,976	10,595	31,540
Sai Paesi Emergenti	4,420	4,371	9,379	23,188
SanPaolo Mercati Emerg.	8,768	8,752	9,930	30,031

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Dws F&F Germania	10,828	10,794	4,628	16,794
Dws Francoforte	9,945	9,920	3,239	8,748
Dws Londra	5,385	5,364	3,857	11,260
Dws New York	9,342	9,345	1,976	4,322
Dws Parigi	13,272	13,288	4,975	10,988
DWS Swiss Lc	24,326	24,292	4,813	8,087
Dws Tokyo	5,163	5,147	-1,300	-1,769
Eurom. Japan Equity	3,077	3,052	3,429	-0,582
Generali Japan	2,626	2,607	2,578	-2,452
Gestielle Cina	5,120	5,089	7,926	13,854
Gestielle East Europ	9,863	9,785	8,159	30,861

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Az. Int.	9,973	9,937	5,826	6,006
Alpi Az.Internaz.	5,848	5,841	2,399	3,249
Alto Intern. Az.	4,298	4,280	5,343	5,993
Anima Fondo Trading	13,698	13,633	4,549	7,494
Apulia Az.Internaz.	6,670	6,644	6,143	7,615
Arca 27	12,042	11,998	6,350	6,341
Arca 5Stelle E	3,718	3,688	6,594	10,033
Arca Multfifondo F	4,307	4,279	4,946	5,823
Aureo Blue Chips	4,009	3,977	4,728	7,135
Aureo Global	9,611	9,527	6,706	8,501
Aureo WWF Pian.Terra	5,335	5,292	6,127	3,112
Azimut Borse Int.	12,269	12,226	5,694	8,951
Azimut C Acc	5,629	5,592	4,609	7,567
BancoPosta Az. Internaz.	3,590	3,555	7,970	9,351
BdS Arcob.Crescita	6,289	6,240	7,138	10,314
Bim Azion.Globale	3,908	3,874	5,110	7,215
Bipielle H.Globale	17,450	17,414	5,989	8,967
Bipielle Profilo 5	4,090	4,078	6,621	9,154
Bipiemme Comparto 90	4,243	4,226	7,146	10,725
Bipiemme Globale	20,614	20,528	5,615	7,309
Bnl Azioni Inter.	9,213	9,171	5,291	4,634
BPU Pra.Az.G.Opp.	4,190	4,172	6,291	10,759
BPU Pra.Az.Globali	4,763	4,741	7,130	13,378
BPU Pra.Priv 5	5,664	5,635	6,366	0,000
BPVi Az. Internaz.	3,651	3,637	5,826	6,754
BSI Azionario Inter.	4,678	4,639	5,885	4,513
Bussola FdF Glb Growth	2,927	2,908	8,247	7,928
Bussola FdF Glb Value	4,188	4,153	7,467	12,823
C.S. Az. Internaz.	7,260	7,232	7,971	8,731
CA-AM Mida Az. Int.	3,245	3,229	6,533	9,444
Capges FF Glob.Sect.	4,521	4,500	7,158	8,887
Carige Az	6,173	6,121	6,818	8,260
CariPa Nextra Az.SR	4,097	4,081	7,618	0,000
Consultinvest Global	4,045	4,015	5,256	8,097
Ducato Geo Gl. Alto Pot.	3,712	3,698	5,544	13,447
Ducato Geo Gl. Selezione	2,846	2,834	3,378	1,570
Ducato Geo Globale	21,303	21,221	5,806	12,027
Ducato Geo Tendenza	2,852	2,842	5,826	7,097
Ducato Portf. Global Eq.	3,819	3,795	6,054	10,856
DWS Azion. Intern. Lc	12,621	12,583	5,386	5,668
Dws F&F Globale	13,040	13,007	5,009	5,810
Dws F&F Top 50	5,175	5,157	4,757	5,376
Dws Paniere Borse	5,383	5,369	4,911	4,585
Effe Lin. Aggressiva	4,120	4,093	4,119	8,564
Euroconsult Az.Int.	4,830	4,813	5,183	2,179
Eurom. Blue Chips	11,556	11,525	4,778	5,026
Eurom. Growth E.F.	6,617	6,597	6,025	3,650
Fideuram Azione	13,463	13,411	7,403	12,379
Fineco AM Az Intern.	12,219	12,167	6,567	8,991
Fineco Gl. Sm/M C. Core	6,004	5,990	6,341	14,580
Fineco Gl. Sm/M C. Gr.	7,235	7,209	8,650	18,879
Fineco Global Growth	6,614	6,599	2,606	2,131
Fineco Global Value	4,632	4,612	5,898	15,425
G.P. All.Serv.Com.A	3,783	3,759	4,647	6,593
GAM It.Eq.Sel.Fd	6,255	6,197	6,850	9,086
Generali Global	12,706	12,661	6,478	7,815
Generali Special	8,157	8,150	1,658	0,184
Geo Equity Globale 1	5,374	5,346	2,734	0,000
Geo Equity Globale 2	5,310	5,266	3,067	0,000
Gestielle Internaz.	10,534	10,498	5,710	7,184
Gestnord Az.Int.	2,863	2,852	6,234	7,997
Grifoglobal Intern.	8,209	8,183	1,722	2,497
Intra Azionario Internaz.	5,575	5,535	6,292	0,000
Leonardo Equity	3,203	3,194	5,605	8,835
MC Gest. FdF Mega. W	6,811	6,764	7,599	15,755
MC Gest. FdF Mega.H	5,008	4,978	3,857	-2,946
Mediolanum Borse Int.	15,433	15,380	5,850	8,576
Mediolanum Elite 95L	5,733	5,708	6,819	11,191
Mediolanum Elite 95S	11,257	11,209	6,732	10,775
Mediolanum Top 100	12,008	11,966	5,444	6,172
MGreciaAz.	5,702	5,675	7,524	10,977
ML MSeries Equities	4,259	4,242	6,051	7,064
Multifondo C. D10/90	4,443	4,421	5,861	8,684
Nextam P.Az.Internaz	4,500	4,460	6,534	9,117
Nextra Az.Inter.	14,707	14,642	6,334	6,403
Nextra Az.PMI Int.	13,996	13,921	7,554	13,117
Nextra Port.Mul.Eq.	3,631	3,612	6,731	8,843
Open Fund Az Int.	3,195	3,183	6,820	9,082
Optima Azionario Intern.	4,839	4,820	6,235	5,517
Pioneer Az. Int. A	13,071	13,027	6,459	5,132
Pioneer Az. Int. B	12,871	12,828	6,337	4,779
PIXel Multifund - Globale	3,564	3,554	5,381	5,819
PIXel Multifund - Tematico	3,782	3,776	6,057	7,657
Prim. Azioni Value	4,800	4,779	7,672	13,074
Prim.Azioni PMI	6,835	6,797	10,082	18,952
Ras Blue Chips L	3,608	3,592	6,682	7,285
Ras Blue Chips T	3,588	3,572	6,627	6,977
Ras Global Fund L	12,849	12,781	7,703	10,330
Ras Global Fund T	12,752	12,685	7,612	9,988
Ras Multipartner90	3,902	3,884	6,004	11,010
Ras Research L	3,534	3,517	8,106	13,963
Ras Research T	3,507	3,491	7,974	13,348
Sai Globale	10,372	10,278	6,129	4,441
SanPaolo Azioni Internaz.	10,424	10,384	6,378	7,519
Sanpaolo Global Eq.Risk	12,012	11,976	5,405	7,548
Sanpaolo Soluzione 7	7,777	7,754	6,272	10,610
Sanpaolo Strat.90	6,475	6,453	2,162	6,095
Sofid Sim Blue Chips	6,079	6,058	5,648	13,224

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Aureo Materie Prime	5,309	5,249	6,542	22,102
Azimut Energy	6,493	6,453	6,530	24,530
Bipiemme Ris. Base	5,737	5,687	6,280	21,085
Gestnord Az.En.	6,360	6,297	11,131	36,188
Nextra Az.EnMatPrime	7,730	7,673	6,518	19,789
Ras Energy L	7,463	7,393	8,316	29,769
Ras Energy T	7,413	7,344	8,156	29,259

AZ. BENI DI CONSUMO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Aureo Beni Consumo	4,123	4,086	4,964	3,075
Azimut Consumers	4,928	4,916	4,651	3,922
Gestielle W.Consumer	4,650	4,639	6,286	7,415
Gestnord Az .Tmp L.	3,647	3,633	5,222	1,729
Nextra Az.Beni Cons.	6,795	6,773	4,991	4,845
Ras Consum.Goods L	6,181	6,162	5,514	5,316
Ras Consum.Goods T	6,154	6,135	5,449	5,089
Ras Luxury L	3,389	3,376	3,798	2,635
Ras Luxury T	3,376	3,363	3,717	2,396

AZ. SALUTE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Aureo Pharma	3,996	3,960	9,750	5,742
Capitalgest Health Care	11,975	11,948	9,461	6,920
Eurom. Green E.F.	9,601	9,578	9,902	6,832
Gestielle Pharmatech	2,926	2,917	10,498	1,036
Gestnord Az.Biot.	3,733	3,717	17,353	3,868
Gestnord Az.Farm.	3,689	3,679	7,708	2,672
Nextra Az.Ph-biotech	6,916	6,898	10,656	8,113
Ras Individual Care L	6,647	6,632	9,236	6,335
Ras Individual Care T	6,608	6,593	9,133	6,016
Sanpaolo Salute Amb.	15,650	15,612	9,832	6,928

AZ. FINANZA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Aureo Finanza	4,395	4,362	8,922	9,328
Azimut Real Estate	7,558	7,556	10,095	27,518
Bipiemme Finanza	4,464	4,452	7,930	10,879
Generali Financials Europa	4,204	4,205	4,034	15,653
Gestielle World Fin	4,240	4,230	7,369	10,016
Gestnord Az.Banche	10,808	10,788	6,388	13,398
Nextra Az.Finanza	6,563	6,546	7,064	6,663
Ras Financial Serv. L	5,291	5,275	6,609	11,343
Ras Financial Serv. T	5,264	5,248	6,516	10,938
Sanpaolo Finance	24,909	24,846	7,288	9,741

AZ. INFORMATICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Capitalg. H. Tech	1,767	1,760	7,941	-1,615
Eurocons.Tecnol.	3,690	3,680	7,267	-1,757
Eurom. Hi-Tech E.F.	11,301	11,258	7,251	-1,594
Gestielle High Tech	1,837	1,830	7,616	0,658
Gestnord Az.Tecn.	1,057	1,053	6,660	-2,760
Nextra Az.Tec.Avan.	3,347	3,336	6,086	-1,268
Prim.Trading Az.H.T.	3,536	3,528	5,458	-0,422
Ras High Tech L	2,161	2,153	9,252	-1,504
Ras High Tech T	2,151	2,143	9,132	-1,781
Sanpaolo High Tech	4,258	4,243	7,254	-0,700
Zenit High Tech	1,611	1,609	2,351	-5,124

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Generali Tmt Europa	3,154	3,153	5,910	6,879
Gestielle World Comm	5,800	5,793	4,242	5,820
Gestnord Az.Tel.	4,098	4,090	4,541	10,132
Nextra Az.Telecomu.	9,000	8,984	4,615	12,556

AZ. ALTRI SETTORI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Aureo Tecnologia	1,863	1,849	5,852	0,812
Azimut Generation	5,389	5,381	6,628	8,213
Azimut Multi-Media	3,143	3,134	5,612	3,218
Bipiemme Benessere	4,469	4,455	7,843	7,687
Bipiemme Innovazione	7,228	7,209	6,686	2,963
Bipiemme Tempo L.	4,334	4,317	3,958	4,409
Ducato Immobiliare	9,095	9,057	12,967	25,258
Dws F&F EuroTech.	1,690	1,688	4,257	4,385
Eurom. R. Estate Eq.	6,013	5,984	12,477	20,453
Gestielle World Net	1,479	1,474	6,326	2,282
Gestielle World Uti	4,856	4,832	9,075	24,865
Gestnord Az.Amb.	6,758	6,712	5,561	7,869
Gestnord Az.Ed.	6,376	6,353	13,070	27,265
Optima Tecnologia	2,833	2,823	6,384	0,926
Ras Advanced Serv. L	2,808	2,802	8,208	17,244
Ras Advanced Serv. T	2,792	2,786	8,091	16,820
Ras Multimedia L	4,770	4,754	4,559	2,603
Ras Multimedia T	4,742	4,726	4,518	2,331

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Arca AzAlta Crescita	3,776	3,765	6,606	3,226
Aureo FF Aggressivo	3,707	3,694	4,747	9,513
Aureo Multiazioni	7,824	7,766	5,744	9,780
Bipielle H.Crestita	3,742	3,735	6,458	7,221
Bipielle H.Valore	4,404	4,394	5,007	10,128
Bnl Azioni Dividendo	3,509	3,505	3,755	14,343
Bussola FdF Eur. New F.	3,564	3,548	5,506	14,783
Capitalg. Small Cap	6,803	6,801	4,565	15,599
Ducato Etico Geo	3,569	3,558	6,856	5,063
Eurom. Risk Fund	32,833	32,756	2,389	9,568
Gestielle Etico Az.	5,214	5,197	5,739	6,040
ML MSeries Sp.Equit.	4,448	4,433	7,414	10,181
Sanpaolo Az.Int.Eti	6,435	6,407	6,399	7,250

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Arca 5Stelle D	4,168	4,142	5,894	9,483
Arca Multfifondo E	4,503	4,481	4,454	6,103
Aureo FF Dinamico	3,816	3,808	4,205	6,682
Azimut C Equ	5,554	5,530	3,426	6,931
BancoPosta Prof.Svil.	5,664	5,634	5,142	8,756
BdS Arcob.Energia	6,061	6,029	5,519	8,601
Bipielle Profilo 4	4,675	4,665	4,074	5,056
Bipiemme Comparto 70	4,554	4,538	6,651	10,240
Bipiemme Valore	4,758	4,736	6,753	12,429
BPU Pra.Priv 4	5,578	5,557	5,624	0,000
BPU Pra.Prtf.Aggr.	4,881	4,872	4,923	12,569
Bussola FdF Sviluppo	3,571	3,547	6,565	10,489
Ducato Mix 75	4,267	4,254	3,618	4,353
Ducato Portf. Equity 75	4,303	4,283	5,595	10,051
DWS Bilanciato 50-90	3,516	3,510	3,656	4,209
Dws F&F Quadrante 4	4,683	4,676	3,537	4,113
Fineco AM Prof.Dina.	4,273	4,258	3,714	5,846
G.P. All.Serv.Com.B	4,118	4,097	4,359	6,795
Imindustria	12,497	12,462	4,420	8,859
Multifondo C. C30/70	4,554	4,531	5,735	8,068
Nextra Team 5	4,018	4,002	4,635	7,261
PIXel Multifund - Aggress.	4,017	4,006	6,186	7,320
Ras Multipartner70	4,370	4,354	5,174	10,187
Sanpaolo Soluzione 6	20,218	20,177	5,417	9,970
Sanpaolo Strat.70	6,242	6,227	2,244	6,501
Vitamin Long T.Plus	5,980	5,959	5,319	7,923

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Bil	18,473	18,442	3,595	6,960
Alto Bilanciato	15,906	15,892	3,710	9,410
Arca 5Stelle C	4,612	4,592	5,033	8,365
Arca BB	31,604	31,551	3,315	9,171
Arca Multfifondo D	4,672	4,654	3,868	5,368
Aureo Bilanciato	24,549	24,442	4,446	9,252
Azimut Bil.	21,305	21,294	2,625	9,973
Azimut Bilan.Intern.	6,873	6,855	4,612	7,626
BancoPosta Prof.Cresc.	5,546	5,528	3,955	7,418
BdS Arcob.Equilibrio	5,829	5,811	4,350	7,092
Bim Bilanciato	20,801	20,762	2,448	9,421
Bipielle Profilo 3	11,487	11,462	4,068	5,443
Bipiemme Comparto 50	4,924	4,917	4,677	9,837
Bipiemme Internaz.	12,093	12,067	4,250	6,810
Bnl Strategia 90	4,535	4,534	1,025	2,071
Bnl Strategia Mercati	13,604	13,601	1,910	5,156
BPU Pra.Priv 3	5,512	5,496	5,071	0,000
BPU Pra.Prtf.Din.	5,010	5,001	4,856	10,062
Bussola FdF Crescita	4,355	4,341	3,666	6,323
Bussola FdF Dinamica	3,908	3,888	5,167	8,556
Capitalg. Bilanc.	18,220	18,216	2,164	5,440
Carige Bilanciato Euro	5,544	5,545	4,171	11,325
Consultin. Bilanciato	5,256	5,228	3,607	4,910
Ducato Mix 50	4,534	4,527	3,280	4,278
Ducato Portf. Equity 50	4,556	4,540	5,025	8,943
DWS Bilanciato 30-70	4,733	4,725	3,544	4,921
DWS Bilanciato Euro Lc	4,101	4,098	3,613	8,435
DWS Bilanciato Lc	16,792	16,770	3,552	5,345
Dws F&F Eurorisparmio	21,671	21,675	3,506	8,529
Dws F&F Professionale	51,992	51,885	3,932	4,347
Dws F&F Quadrante 3	4,878	4,870	3,435	4,678
Effe Lin. Dinamica	4,554	4,540	3,878	7,279
Epsilon DLongRun	5,856	5,859	0,000	0,000
Etica Val.Resp.Bil.	5,749	5,739	3,103	5,506
Euroconsult Bil.Inte	5,303	5,286	5,490	4,103
Eurom. Capitalfit	29,585	29,550	2,363	6,497
Fideuram Performance	11,695	11,662	6,087	8,117
Fin Et40EqGl	5,249	5,240	0,000	0,000
Fineco Equilibrio Euro	18,799	18,765	2,800	8,759
Fineco Global Balanced	4,984	4,968	3,920	5,683
Fondersel	44,237	44,161	2,690	7,306
G.P. All.Serv.Com.C	4,566	4,549	3,655	6,013
Generali Rend	25,876	25,854	3,890	7,722
Geo Global Bal.1	6,651	6,591	6,912	12,500
Gestielle Gl.Ass.3	11,440	11,407	5,975	7,813
Gestnord Bil.Euro	13,999	13,997	3,835	9,650
Gestnord Bil.Int.	12,112	12,074	5,221	6,563
Grifocapital	18,273	18,238	2,784	2,490
Imi Capital	30,221	30,163	2,999	7,079
MC Gest. FdF Bilan.	5,995	5,980	3,810	7,592
Mediolanum Elite 60L	5,515	5,500	4,908	8,542
Mediolanum Elite 60S	10,822	10,794	4,925	8,188
Multifondo C. B50/50	4,753	4,739	5,085	7,680
Nextam P.Bilanciato	5,672	5,660	2,198	9,014
Nextra Bil. Inter.	8,903	8,874	5,473	6,495
Nextra Bilan.Euro	34,465	34,432	3,917	9,919
Open Fund Bil.Int.	4,280	4,268	5,523	8,163
Open Fund Gestnord	4,167	4,151	6,328	7,425
Pioneer Bil. Europa A	20,570	20,545	2,871	6,525
Pioneer Bil. Europa B	20,237	20,213	2,757	6,058
Pioneer Bil. Glob. A	14,096	14,055	5,620	5,786
Pioneer Bil. Glob. B	13,848	13,809	5,501	5,276
PIXel Multifund - Moderato	4,258	4,252	4,440	6,105
Prim.Bil.Euro	5,515	5,510	3,724	8,842
Ras Bil Globale T	11,922	11,900	4,405	5,870
Ras Bil. Europa L	25,838	25,816	3,846	10,613
Ras Bil. Europa T	25,649	25,628	3,762	10,238
Ras Bil. Globale L	11,993	11,971	4,487	6,180
Ras Multipartner50	4,827	4,815	4,368	9,159
Sai Bilanciato	3,855	3,822	6,846	10,049
Sanpaolo Soluzione 4	6,048	6,044	4,186	8,934
Sanpaolo Soluzione 5	25,011	24,984	4,631	9,161
Sanpaolo Strat.50	5,996	5,987	2,321	6,615
Veg Sin Din	5,385	5,378	4,523	0,000
Vitamin Long Term	5,862	5,848	4,511	7,678

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Bil Obb	9,070	9,063	2,637	4,421
Arca 5Stelle A	5,311	5,302	3,791	7,055
Arca 5Stelle B	4,954	4,939	4,427	7,789
Arca Multfifondo B	5,057	5,049	2,910	5,354
Arca Multfifondo C	4,825	4,812	3,474	5,488
Arca TE	15,540	15,525	3,697	6,863
Aureo FF Ponderato	4,847	4,844	2,821	5,347
Azimut C Con	5,340	5,330	2,299	4,624
Azimut Protezione	7,127	7,120	2,121	5,118
BancoPosta Prof.Opport.	5,443	5,433	3,087	6,413
BDS Arc. Etico	5,064	5,055	0,000	0,000
BdS Arcob.Opportun.	5,589	5,579	3,023	5,373
Bipielle Profilo 2	7,721	7,710	3,638	5,019
Bipiemme Comparto 30	5,102	5,096	3,995	8,530
Bipiemme Mix	5,508	5,512	3,281	10,314
Bipiemme Visconteo	30,430	30,408	2,530	6,533
Bnl Strategia 95	19,752	19,750	0,750	1,657
BPU Pra.Bil.E.R/C	5,349	5,349	2,452	6,533
BPU Pra.Priv 1	5,319	5,314	3,262	0,000
BPU Pra.Priv 2	5,435	5,424	4,259	0,000
BPU Pra.Prtf.Mod.	5,255	5,251	3,710	7,552
Bussola FdF Evoluzione	4,834	4,827	2,264	4,429
Ducato Mix 25	4,970	4,962	3,091	3,715
Ducato Portf. Equity 25	4,752	4,741	4,440	7,780
DWS Bilanciato 10-50	5,354	5,352	2,430	4,652
Dws F&F Quadrante 2	5,552	5,548	2,682	4,263
Fin Et EuBal	5,129	5,131	0,000	0,000
Fineco AM Prof.Moder.	11,122	11,115	1,962	5,502
Fineco AM Valore Pr85	4,841	4,841	1,446	2,607
Fineco AM Valore Pr90	5,162	5,162	1,097	2,036
G.P. All.Serv.Com.D	5,175	5,167	2,556	5,290
Geo Global Bal.3	5,765	5,762	2,781	8,019
Gestielle Et.Bil.30	5,463	5,464	3,231	7,265
Gestielle Gl.Ass.2	11,881	11,854	5,197	7,113
Intesa Bouquet Prof. Att.	5,240	5,234	2,085	3,680
Intesa Bouquet Prof. Din.	5,283	5,274	2,802	4,386
Intesa Bouquet Prof. Prud.	5,206	5,203	1,442	3,110
Mediolanum Elite 30L	5,318	5,313	3,062	6,000
Mediolanum Elite 30S	10,488	10,478	3,026	5,577
Mosaico Bil. Obblig.	5,105	5,104	2,737	0,000
Multifondo C. A70/30	4,922	4,908	4,857	7,210
Ras Multipartner20	5,544	5,541	3,163	7,630
Sanpaolo Soluzione 2	6,398	6,399	1,314	3,712
Sanpaolo Soluzione 3	6,821	6,820	2,556	5,801
Sanpaolo Strat.30	5,418	5,414	2,188	6,319
Veg Sin Aud	5,244	5,240	3,228	0,000
Vitamin Medium Term	5,620	5,616	3,290	6,278

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Monet.	9,142	9,143	0,539	1,827
Alto Monetario	6,456	6,456	0,498	1,669
Arca MM	13,181	13,188	0,896	2,536
Astese Monetario	5,367	5,368	0,638	2,081
Aureo Monetario	5,687	5,689	0,513	1,860
BancoPosta Monetario	5,526	5,528	0,601	2,031
Bim Obblig.BT	5,823	5,824	0,570	1,943
Bipielle F.Monetario	13,261	13,264	0,622	2,016
Bipielle F.Tasso Var	8,647	8,648	0,418	1,550
Bipiemme Monetario	10,842	10,841	0,342	1,631
Bipiemme Tesoreria	6,167	6,166	0,374	1,648
Bnl Obbl Euro BT	6,652	6,653	0,742	2,134
BPU Pra.Euro B.T.	5,456	5,458	0,497	1,734
BPVi Breve Termine	5,616	5,615	0,339	1,280
C.S. Mon. Italia	7,119	7,119	0,352	1,338
Capitalg. Bond BT	9,417	9,419	0,545	1,916
Carige Mon.	10,473	10,473	0,557	1,887
Cariparma Nextra Mon	6,622	6,623	0,562	1,877
Consultin. Monetario	5,022	5,021	0,541	0,000
Cr Cento Valore	6,347	6,349	0,714	2,140
Cr.Cento Monetario Plus	5,216	5,217	0,443	1,776
Ducato Fix Euro BT	5,694	5,695	0,512	1,715
Ducato Fix Euro TV	5,533	5,533	0,345	1,448
Dws F&F Riserva Euro	7,655	7,656	0,473	1,728
DWS Monetario	7,603	7,604	0,317	1,211
Dws Monetario Euro	8,727	8,729	0,449	1,324
Etica Val.Resp.Mon.	5,234	5,234	0,596	2,027
Euroconsult Ob.E.B/T	7,951	7,952	0,582	2,093
Eurom. Contovivo	11,123	11,124	0,261	1,054
Eurom. Rendifit	7,689	7,692	0,615	2,017
Fideuram Security	8,825	8,826	0,216	0,961
Fineco AM Monetario	11,977	11,977	0,293	1,225
Fineco Breve Termine	8,211	8,214	0,637	1,899
Fondersel Reddito	12,869	12,871	0,500	1,989
Generali Monetario Euro	15,100	15,103	0,633	2,200
Geo Europa ST Bond 1	6,125	6,125	1,006	3,254
Geo Europa ST Bond 2	6,137	6,138	1,070	3,212
Geo Europa ST Bond 3	6,148	6,148	1,302	3,694
Geo Europa ST Bond 4	6,105	6,107	0,976	3,125
Geo Europa ST Bond 5	6,208	6,208	1,223	3,622
Geo Europa ST Bond 6	6,169	6,170	1,198	3,351
Gestielle BT Euro	6,845	6,847	0,470	1,906
Grifocash	6,050	6,048	0,432	1,624
Imi 2000	15,628	15,629	0,231	0,930
Int SistLq2	5,032	5,032	0,439	0,000
Int SistLq3	5,038	5,039	0,559	0,000
Intra Obb. Euro BT	5,105	5,108	0,651	0,000
Laurin Money	6,335	6,336	0,651	2,144
Leonardo Monetario	5,275	5,276	0,668	2,447
Mediolanum Ri.Co.	12,412	12,414	0,543	1,921
MGrecMon.	8,777	8,779	0,481	1,609
Nextra Euro Mon.	14,069	14,071	0,565	1,883
Nextra Euro Tas.Var.	6,365	6,364	0,284	1,305
Nordfondo Ob.Euro BT	8,078	8,079	0,510	1,674
Optima Reddito B.T.	6,013	6,016	0,822	2,384
Passadore Monetario	6,414	6,415	0,596	1,923
Perseo Rendita	6,421	6,423	0,564	1,953
Pioneer Monet. Euro A	11,915	11,919	0,599	2,003
Pioneer Monet. Euro B	11,819	11,823	0,553	1,783
Ras Cash L	6,235	6,235	0,403	1,399
Ras Cash T	6,206	6,205	0,340	1,141
Ras Monetario	14,212	14,212	0,438	1,449
Sai Euromonetario	15,541	15,546	0,478	1,908
Sanpaolo Ob. Euro BT	6,981	6,985	0,259	1,653
Sanpaolo Soluz. Cash	9,061	9,067	0,723	2,153
Teodorico Monetario	6,658	6,658	0,589	1,976
Uniban Monetario	5,138	5,139	0,568	1,924
Vegagest Obb.Euro BT	5,241	5,244	0,672	2,343
Zenit Monetario	6,672	6,674	0,376	1,398

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Obb Euro M-LT	5,278	5,280	1,441	4,494
Anima Obbl. Euro	6,089	6,090	0,828	2,803
Apulia Obb.Euro MT	7,174	7,177	1,730	5,221
Arca RR	8,122	8,130	2,344	6,798
Astese Obbligazion.	5,403	5,408	1,943	5,926
Aureo Rendita	18,566	18,583	1,854	6,670
Azimut Fixed Rate	9,280	9,288	1,498	5,359
Azimut Reddito Euro	14,237	14,244	1,259	4,316
BancoPosta Obbligaz. Euro	6,204	6,210	2,393	7,336
BancoPosta Prof.Risparmio	5,296	5,300	1,612	4,726
Bim Obblig.Euro	6,035	6,040	1,480	6,045
Bipielle F.Cedola	6,575	6,580	1,780	5,572
Bipielle F.Obb.Euro	14,627	14,635	1,845	5,610
Bipiemme Europe Bnd	6,420	6,423	1,824	5,401
Bnl Euro Obbligazioni	6,283	6,286	1,864	6,168
BPU Pra.Euro M/L Te	5,925	5,932	2,067	6,240
BPVi Obbl. Euro	6,058	6,062	1,798	5,338
C.S. Obbl. Italia	8,290	8,304	2,169	7,634
CA-AM Mida Obb.Euro	17,136	17,141	1,994	6,375
Capitalg. Bond Eur	9,742	9,751	1,723	5,046
Carige Obbl	9,718	9,722	1,472	4,259
Cariparma Nextra Obbl	8,947	8,951	1,337	4,205
Ducato Fix Euro MT	6,795	6,802	1,889	3,947
Dws Euro Risk	12,108	12,119	1,509	4,795
Dws F&F Euroreddito	12,242	12,252	1,475	4,785
Dws Obbligazion. Euro	6,277	6,283	1,340	4,096
DWS Obbligazionario Euro Lc	16,706	16,724	1,519	4,641
Epsilon Qincome	6,538	6,545	2,686	7,977
Eurocons.Obb.M/L T.	5,551	5,557	2,587	6,566
Eurom. Euro LongTerm	7,513	7,518	1,913	5,757
Eurom. Reddito	13,928	13,940	1,501	4,808
Fin Et Eu Bd	5,083	5,087	0,000	0,000
Fineco AM Euro Bd.	8,382	8,388	1,699	5,038
Fineco AM Eurobb MT	5,773	5,776	1,387	4,225
Fineco Reddito	14,424	14,436	2,175	6,568
Fondaco Eurogov Beta	103,574	103,574	3,044	0,000
Fondersel Euro	7,183	7,185	1,785	6,242
Generali Bond Euro	9,077	9,082	1,886	6,839
Gestielle Etico Obb.	5,589	5,593	1,785	6,174
Gestielle LT Euro	7,189	7,196	2,597	8,382
Gestielle MT Euro	13,278	13,287	1,390	4,494
Imirend	8,998	9,011	1,512	5,264
Intra Obb. Euro	5,298	5,306	2,042	0,000
Leonardo obbl.	6,610	6,618	2,101	7,480
Mediolanum Euromoney	6,969	6,977	1,468	4,818
Mediolanum Italmoney	6,863	6,869	1,521	4,929
Nextra BondEuro	6,916	6,923	2,444	7,341
Nextra BondEuro MT	9,405	9,409	1,380	4,361
Nextra Long Bond E	8,579	8,589	3,225	10,412
Nextra SR Bond	5,404	5,407	2,194	5,733
Nordfondo Ob.Euro MT	15,567	15,573	1,719	5,275
Nordfondo Obb.Europa	7,869	7,875	2,115	5,809
Open F.Obb.Euro	5,623	5,630	2,162	6,174
Optima Obbligazionario Euro	6,291	6,296	1,780	5,448
Pioneer Obb Euro Gov M/L A	7,439	7,443	1,960	6,074
Pioneer Obb Euro Gov M/L B	7,377	7,381	1,906	5,839
Pioneer Obb.Euro Gov.A	6,371	6,375	1,952	6,085
Prim.Bond Euro	5,298	5,303	2,337	6,836
Ras Obbl. L	29,142	29,169	2,242	7,081
Ras Obbl. T	28,925	28,953	2,162	6,699
Sai Eurobblig.	11,789	11,800	1,507	5,203
Sanpaolo Ob. Euro D.	12,431	12,447	2,490	7,637
Sanpaolo Ob. Euro LT	7,580	7,592	3,609	10,932
Sanpaolo Ob. Euro MT	7,231	7,239	1,616	4,706
Uniban Obb. Euro	5,246	5,248	1,274	4,129
Vegagest Obb.Euro LT	5,612	5,622	2,502	8,340
Vegagest Obbl.Euro	5,881	5,888	1,994	6,521

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Abis Cash	5,014	5,012	0,320	1,375
Aureo Corp.Europa	5,435	5,438	1,589	4,984
Bipiemme Cor.Bo.Eur.	6,560	6,563	1,438	5,653
Bnl Obbl. Euro Corp.	4,610	4,611	1,609	4,868
CA-AM Mida Ob.Cp.Eur	6,370	6,374	1,822	6,078
Capitalg. Bond Corp.	6,581	6,585	1,433	5,296
Carige Corporate Euro	6,107	6,110	1,936	0,000
Ducato Etico Fix	5,165	5,167	1,613	0,000
Ducato Fix Imprese	6,096	6,098	2,076	5,212
DWS Corporate Bond Lc	6,451	6,455	1,687	4,928
Effe Ob. Corporate	6,021	6,019	1,758	5,761
Generali Corp. Bond Euro	6,203	6,206	2,191	6,893
Gestielle Corp. Bond	5,977	5,981	1,443	4,841
Nextra BondCorp.Euro	6,600	6,605	1,664	5,820
Nextra Corp. BreveT.	7,399	7,401	0,680	2,721
Nordfondo Obb.Euro C	6,518	6,521	2,099	5,538
Pioneer Ob Euro Crp Et.A	5,345	5,348	1,984	6,529
Prim.Bond C.Euro	5,388	5,393	1,622	5,111
Sanpaol Bnd Corp.Eur	5,532	5,538	1,897	5,916
Sanpaolo Tasso Variabile	6,305	6,304	0,207	1,106

OB. EURO HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Ducato Fix Alto Potenziale	6,479	6,475	1,999	9,129
Gestielle H.R. Bond	5,027	5,023	1,658	6,504
Nextra BondHY Europa	5,775	5,771	2,068	9,895
Nordfondo Obb.Alto R	4,896	4,891	1,283	5,449

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Dws F&F Riserva Dollari	6,725	6,697	6,611	2,593
Generali Bond Dollari	5,847	5,825	5,943	2,597
Gestielle Cash Dlr	5,578	5,554	6,899	4,281
Nextra CashDollaro	12,393	12,336	7,169	3,820
Nextra CashDollaro-$	14,756	14,763	7,767	2,643

OB. DOLLARO GOV. M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Arca Bond Dollari	8,147	8,109	8,569	6,136
Aureo Dollaro	5,635	5,562	8,553	5,327
Azimut Reddito Usa	5,726	5,702	7,753	5,529
Bipielle H.Obb.Amer	7,379	7,345	8,308	6,326
Bipiemme US Bond	4,901	4,881	7,313	7,126
Bnl Obbligazioni Dollaro	5,760	5,736	7,966	6,116
Capitalg. Bond-$	6,597	6,569	8,325	4,532
Ducato Fix Dollaro	7,116	7,085	8,376	7,040
Eurom. North Am.Bond	8,524	8,493	8,919	5,495
Fineco Put.USA Bond	6,308	6,280	7,425	3,699
Fondersel Dollaro	8,247	8,210	8,172	5,151
Gestielle Bond-$	8,100	8,063	8,419	6,495
Nextra BondDollaro	7,842	7,809	8,615	7,469
Nextra BondDollaro $	9,337	9,345	9,216	6,243
Nordfondo Obb.Doll.	13,232	13,168	8,646	6,856
Ras Us Bond Fund L	5,760	5,732	8,802	6,391
Ras Us Bond Fund T	5,720	5,693	8,704	6,083
Sanpaolo Bonds Dol.	6,759	6,729	9,139	8,075

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Obbl. Int.	8,265	8,250	4,422	5,962
Alpi Obbligaz.Int.	6,976	6,975	1,721	5,219
Alto Intern. Obbl.	5,674	5,661	4,744	5,779
Arca Bond	11,447	11,427	4,567	5,873
Arca Multfifondo A	5,341	5,342	2,240	4,500
Aureo Bond	7,389	7,351	4,438	5,871
Aureo FF Prudente	5,365	5,370	2,876	4,418
Azimut Rend. Int.	8,743	8,730	3,960	5,452
Bim Obblig.Globale	5,706	5,673	3,953	5,277
Bipielle H.Obb.Glob	10,406	10,391	3,687	4,804
Bipiemme Pianeta	8,379	8,364	4,113	6,036
BPU Pra.Obb.Glob.	5,105	5,095	5,106	5,781
BPVi Obbl. Intern.	5,358	5,351	4,343	5,660
C.S. Obbl. Internaz.	7,686	7,675	4,685	5,853
CA-AM Mida Obb.Int.	11,496	11,432	4,046	4,614
Capitalg. Global B	8,431	8,418	4,422	5,917
Carige Obbl. Internazionale	5,290	5,262	5,065	5,673
Cariparma Nextra Bond	8,740	8,724	4,646	6,029
Ducato Fix Globale	8,046	8,035	3,739	4,875
Ducato Portf. Gl. Bond	5,127	5,121	4,271	6,568
DWS Bond Risk	9,949	9,925	4,419	5,358
Dws F&F Reddito Intern.	7,717	7,704	4,722	6,046
DWS Obblig. Inter. Lc	14,115	14,089	4,602	5,344
Dws Obblig. Internaz.	11,240	11,217	4,267	4,831
Euroconsult Obb.Int.	6,777	6,766	4,761	4,842
Eurom. Inter. Bond	9,155	9,134	4,295	4,904
Fineco AM Global Bd	13,667	13,641	4,241	5,888
Fondersel Intern.	12,605	12,576	4,441	4,841
Generali Bond Internaz.	13,292	13,260	4,670	5,769
Gestielle Bond	9,858	9,841	3,922	5,977
Gestielle BT Ocse	6,418	6,406	2,672	1,889
Gestielle Obb. Inter	5,876	5,867	4,277	6,238
Imi Bond	14,209	14,193	4,647	5,903
Laurin Bond	5,578	5,569	4,281	5,464
Leonardo Bond	5,510	5,502	4,753	6,597
Mediolanum Intermoney	6,855	6,846	3,739	4,731
ML MSeries Bnd	5,463	5,463	2,074	5,893
Nextra BondInter.	8,328	8,311	4,689	6,184
Nordfondo Obb.Int.	12,090	12,071	4,730	6,417
Optima Obbl. Euro Global	6,227	6,231	1,948	5,115
Pioneer Obbl. Int. Gov. A	11,237	11,216	4,852	5,939
Pioneer Obbl. Int. Gov. B	11,148	11,127	4,784	5,688
Prim.Bond Int.	4,761	4,752	4,043	2,829
Ras Bond Fund L	14,738	14,707	4,673	6,573
Ras Bond Fund T	14,646	14,616	4,577	6,207
Sai Obblig. Intern.	8,082	8,040	4,757	4,975
Sanpaolo Obbligaz. Int.	11,166	11,142	4,973	5,990
Sofid Sim Bond	6,834	6,820	4,655	5,970
Vegagest Obb.Intern.	5,211	5,189	4,555	5,550

OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Arca Bond Corporate	6,254	6,255	2,190	5,286
Arca Corporate BT	5,085	5,083	0,435	1,741
Bipielle H.Cor.Bond	4,603	4,603	1,904	4,471
BPU Pra.Obb.Gl.Corp	5,980	5,980	2,555	5,785

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BPU Pra.Obb.Gl. A/R	7,078	7,076	4,288	12,100
MC Ges. FdF H.Y.	6,294	6,279	4,848	11,359

OB. YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Aureo Oriente	4,358	4,324	4,159	1,846
Capitalg. Bond Yen	5,061	5,044	4,072	0,337
Ducato Fix Yen	4,462	4,449	4,082	2,811
Eurom. Yen Bond	8,131	8,096	4,190	1,473

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Arca Bond Paesi Emer	10,930	10,938	4,714	12,808
Aureo Alto Rend.	7,205	7,134	9,715	13,805
Bipielle H.Obb.P Em	8,063	8,049	5,968	12,805
Bnl Obbl Emergenti	18,594	18,544	8,231	13,697
Capitalg. Bond EM	7,772	7,763	6,626	12,916
Ducato Fix Emergenti	11,076	11,085	4,797	11,104
Eurom. Risk Bond	5,949	5,952	3,049	0,000
Gestielle E.Mkts Bnd	7,986	7,983	4,844	12,242
Nextra BondEm.VAttiv	10,577	10,534	11,997	18,245
Nextra BondEm.VCop.	9,233	9,236	3,858	12,529
Nordfondo Obb.P.Em.	7,106	7,091	7,945	13,279
Optima Obb. Em. Market	6,338	6,318	10,073	13,706
Pioneer Obbl. Paesi Emer.A	9,190	9,170	8,925	19,907
Ras Em. Mkts Bond F. L	5,313	5,299	9,456	12,018
Ras Em. Mkts Bond F. T	5,277	5,263	9,345	11,659
Vegagest Obb.H.Yield	6,061	6,049	4,590	10,946

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Obb Euro BT	15,689	15,692	0,952	2,549
Anima Convertibile	5,523	5,498	2,392	2,449
Aureo Gestiobb	9,493	9,459	3,794	6,079
Azimut Floating Rate	6,910	6,909	0,130	0,832
Azimut Real Value	5,100	5,108	1,553	0,000
Azimut Trend Tassi	8,135	8,137	0,780	2,975
Bnl Strat. Liq. Piu'	9,239	9,238	0,260	1,116
Bnl Tes Liquid.	5,004	5,004	0,000	0,000
BPU Pra.Obblig.USD	4,579	4,557	9,284	7,817
Bussola FdF Glb High Y.	5,110	5,086	7,692	10,391
Ducato Fix Convertibili	7,881	7,881	0,729	1,927
Fineco AM Prof.Cons.	5,840	5,841	0,951	2,618
Fineco Global HY	6,400	6,388	6,259	12,360
GAM It.Bnd.Sel.Fd	5,409	5,393	3,383	4,542
Generali Conv. B. Europa	5,230	5,224	2,449	4,100
Geo GL.S.T Bond 1	5,084	5,084	1,154	0,000
Geo GL.S.T Bond 2	5,073	5,075	1,197	0,000
Geo Global Real Bond	5,263	5,270	3,338	0,000
Gestielle Glob.Conv.	6,210	6,208	1,720	2,458
Mediolanum Ri.Re.	12,750	12,746	4,209	7,181
Mediolanum Vasco De Gama	11,094	11,095	2,751	6,194
MGreciaObb	7,038	7,036	3,775	6,443
Nordfondo Obb.Conv.	5,040	5,041	1,654	2,024
Ras Cedola L	6,319	6,324	1,072	3,391
Ras Cedola T	6,277	6,281	0,998	3,077
Ras Spread Fund L	5,787	5,787	1,884	8,168
Ras Spread Fund T	5,740	5,740	1,809	7,773
Sanpaolo Currency Risk	7,665	7,648	3,191	1,242
Sanpaolo Global H.Yield	6,794	6,796	2,815	9,369
Sanpaolo Ob. Etico	5,636	5,643	2,342	7,238
SanPaolo Reddito	6,121	6,122	0,361	1,518
Sanpaolo Strat. Obb. 100	5,668	5,669	2,016	4,750
Sanpaolo Vega Coupon	6,202	6,206	1,307	4,141
SolidITAS	5,093	5,094	0,891	3,373

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Agora Val.Pr.95	5,558	5,557	0,144	0,963
Alleanza Obbl.	5,639	5,643	2,211	7,880
Alto Obbligazionario	7,947	7,953	1,858	6,771
Anima Fondimpiego	17,775	17,745	3,753	5,234
Arca Obbligaz. Europa	7,720	7,728	2,824	7,851
Azimut C Pru	5,251	5,246	1,606	3,693
Azimut Solidity	7,368	7,367	1,516	3,672
BancoPosta Inv Pr 90	5,206	5,197	1,939	4,099
BancoPosta Prof.Rend.	5,349	5,348	2,178	5,316
Bim Corporate Mix	5,131	5,128	2,069	0,000
Bipielle F.80/20	9,382	9,380	2,558	6,263
Bipielle F.E.R.C.Mun	10,343	10,343	0,897	3,285
Bipielle Profilo 1	4,896	4,889	3,663	5,132
Bipiemme Plus	5,645	5,649	2,283	6,670
Bipiemme Sforzesco	8,733	8,733	2,045	5,179
Bnl per Telethon	5,404	5,399	3,287	9,150
BPU Pra.Prtf.Prud.	5,423	5,424	2,186	5,362
CA Mult.Dif	5,039	5,035	0,000	0,000
CariPa Nextra Piu'	5,134	5,133	0,706	2,393
CariPa Nextra Pr Din1	5,129	5,130	1,324	1,907
CariPa Nextra Pr Din2	5,090	5,092	1,294	1,780
Cr.Cento Misto Best	5,372	5,372	1,244	2,382
DWS Bilanciato 0-20	5,561	5,560	1,552	4,354
Dws F&F Quadrante 1	9,115	9,115	1,775	5,303
DWS Reddito Lc	7,137	7,137	1,652	4,879
Effe Lin. Prudente	4,928	4,920	2,688	5,097
Etica Val.Resp.Ob.M.	5,358	5,360	1,689	4,669
Euroconsult Obbl.Mi	6,680	6,672	3,678	8,126
Fineco AM Prof.Prud.	5,937	5,938	2,186	6,512
Fineco AM Valore Pr95	5,366	5,366	0,713	1,245
Fineco Impiego	6,604	6,606	2,229	7,522
Generali Cash	6,268	6,269	2,469	7,624
Geo Gl.Conv.Bond	5,253	5,227	1,175	3,609
Gestielle Gl.Ass.1	8,295	8,291	1,967	4,484
Gestielle Obbl. Misto	10,165	10,164	1,823	4,524
Grifobond	7,164	7,149	2,008	1,747
Griforend	7,496	7,488	1,024	0,798
Intesa Bouquet 2 Prof Cons	5,118	5,116	0,748	0,000
Intesa Bouquet Prof. Cons.	5,148	5,146	0,724	2,305
Intesa CC Prot.Dinamica	5,079	5,081	1,276	1,702
Leonardo 80/20	5,623	5,623	1,553	5,537
Mosaico Obbl. Misto	5,078	5,077	1,764	0,000
Nextam P.Obbl.Mi	5,555	5,549	1,833	4,555
Nextra Equilibrio	7,415	7,397	4,865	6,156
Nextra Rendita	6,376	6,375	1,448	3,657
Nextra SR Equity 10	5,377	5,376	1,645	4,469
Nextra SR Equity 20	5,570	5,565	2,258	5,954
Nordfondo Et.Obb.M.	6,060	6,063	2,694	6,878
Pioneer Obb. Misto A	8,349	8,339	3,061	6,642
Pioneer Obb. Misto B	8,282	8,273	2,997	6,411
Prim.Obb.Misto	5,396	5,398	2,918	7,640
Ras LongTerm B. F. L	6,139	6,141	2,129	4,976
Ras LongTerm B. F. T	6,102	6,104	2,057	4,666
Sanpaolo Etico VenSer	5,286	5,288	1,576	5,131
Sanpaolo Protezione 95	5,218	5,216	1,222	2,757
Sanpaolo Strat. Obb. 85	5,578	5,578	2,255	6,126
Veg Sin Mod	5,198	5,197	2,525	0,000
Vitamin Short Term	5,474	5,475	2,490	5,411
Zenit Obbligazionar.	7,432	7,436	1,240	5,374

OB. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Bipiemme Premium	6,052	6,060	2,264	7,210
Bipiemme Risp Ced	5,196	5,198	1,070	3,339
Bipiemme Risparmio	7,993	7,995	1,100	3,509
Bnl Obbligazioni Flessibile	7,899	7,890	0,971	1,962
CA-AM Mida Dinamic	5,125	5,120	0,196	0,985
Capitalg. B.Europa	9,157	9,155	0,626	1,609
Consultin. High Yield	5,238	5,202	3,029	6,226
Consultin. Reddito	7,048	7,046	0,657	2,591
Ducato Fix Rendita	18,242	18,225	3,961	5,038
Eurom. Total Return Bd	6,080	6,082	0,529	0,000
Fineco AM Bond TR	7,145	7,141	0,676	0,436
Generali Inst.Bond	5,131	5,135	1,584	3,824
Geo Global Bond TR 1	5,845	5,843	0,395	1,971
Geo Global Bond TR 2	5,757	5,756	0,577	2,002
Gest CPI TRO	5,054	5,052	0,437	0,000
Ritorni Reali	5,129	5,129	1,928	0,000
Sanpaolo Global B.Risk	8,454	8,439	4,409	5,123
Vega Ob Fl	5,011	5,011	0,000	0,000

LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Anima Liquidita'	5,831	5,831	0,500	1,958
Arca BT	7,957	7,956	0,303	1,273
Arca BT-Tesoreria	5,177	5,177	0,368	1,550
Aureo Liquidità	5,187	5,186	0,368	1,467
Azimut Garanzia	11,378	11,377	0,300	1,273
Bipielle F.Liquidità	7,382	7,381	0,340	1,401
Bnl Cash	20,163	20,161	0,298	1,322
Bnl Liquidità Euro	5,432	5,432	0,277	1,023
BPU Pra.Liquidita'	5,119	5,118	0,392	1,467
CA-AM Mida Monetar.	11,168	11,166	0,332	1,297
Capitalg. Liquid.	6,592	6,592	0,350	1,415
Carige Liquidità Euro	5,744	5,744	0,244	0,000
Ducato Fix Liquidità	6,112	6,111	0,411	1,765
Ducato Fix Monetario	7,733	7,732	0,324	1,483
Dws Crescita Risparmio	7,470	7,470	0,255	1,055
Dws F&F Moneta	6,554	6,554	0,368	1,660
Dws Liquidità	6,771	6,771	0,356	1,453
Dws Tesoreria Imprese	7,569	7,569	0,345	1,380
Epsilon Cash	5,632	5,632	0,410	1,606
Eurom. Tesoreria	10,290	10,289	0,273	1,309
Fideuram Moneta	13,415	13,415	0,284	1,116
Fineco AM Cash	5,683	5,682	0,282	1,229
Fineco AM Liquidita'	5,624	5,623	0,411	1,737
Fondaco Euro Cash	100,839	100,838	0,446	0,000
Fondersel Cash	8,295	8,294	0,339	1,642
Generali Liquidità	5,987	5,986	0,352	1,561
Geo Gl. Div.Strategy	5,085	5,077	1,013	1,558
Gestielle Cash Euro	6,478	6,477	0,325	1,441
Int SistLq1	5,029	5,029	0,359	0,000
Mediolanum Ri.Mo.	5,458	5,458	0,331	1,445
Nextam P.Liquidita	5,278	5,277	0,285	1,559
Nextra Tesoreria	6,960	6,959	0,332	1,399
Nordfondo Liquidità	5,619	5,618	0,339	1,353
Optima Money	5,611	5,611	0,322	1,209
Perseo Monetario	6,754	6,754	0,223	1,032
Pioneer Liquidità A	7,623	7,622	0,369	1,545
Pioneer Liquidità B	7,561	7,561	0,318	1,327
Ras Liquidita' A	5,074	5,073	0,396	1,419
Ras Liquidita' B	5,096	5,095	0,473	1,778
Sai Liquidita'	10,427	10,426	0,337	1,747
Sanpaolo Liq.Cl B	6,773	6,773	0,266	1,241
Sanpaolo Liquidita'	6,700	6,700	0,194	0,980
Vegagest Monetario	5,392	5,391	0,298	1,468

LIQUIDITÀ AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Bnl Liquidità Dollaro	4,915	4,892	7,127	3,758

FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Flessibile	4,858	4,857	0,062	-0,185
Abis Flessibile	5,252	5,195	0,594	2,119
AgoraFlex	5,636	5,610	-1,244	3,129
Alarico Re	5,146	5,119	3,437	22,030
Anima Fondattivo	13,735	13,681	4,061	6,103
Aureo Flessibile	5,596	5,592	3,285	13,394
Azimut Str. Trend	5,121	5,119	2,605	0,000
Azimut Trend	20,996	20,976	4,344	14,227
Azimut Trend Italia	17,459	17,412	4,009	17,902
Bim Flessibile	4,452	4,448	4,262	9,872
Bipielle F.Free	4,144	4,133	4,911	5,985
Bipiemme Trend	2,949	2,937	5,510	3,583
Biver Obiettivo Rendimento	5,041	5,040	0,179	0,418
Bnl Flessibile	20,362	20,311	3,471	5,051
Bnl Strategia Rend.	5,423	5,422	0,575	1,707
Bnl Tes Rendimen.	5,006	5,005	0,000	0,000
BPU Pra.Flessibile	5,150	5,148	1,980	0,000
CA-AM Mida Opport	5,265	5,261	1,153	3,540
Capitalg. Red.Piu'	6,618	6,620	0,455	3,617
Capitalg. Risk	6,988	6,983	2,044	-0,541
CariPa Nextra Redd.TR	5,166	5,165	0,175	0,000
Ducato Etico Flex Civita	4,575	4,567	2,717	0,000
Ducato Flex 100	10,313	10,293	2,322	3,659
Ducato Flex 30	16,759	16,737	3,113	4,074
Ducato Portf. Flessibile	4,408	4,395	3,329	6,731
Dws High Risk	6,586	6,576	1,856	2,061
Dws Trend	4,065	4,056	4,606	5,365
Epsilon QReturn	5,259	5,262	0,000	0,000
Eurom. Strategic	4,262	4,258	2,304	4,180
Fineco AM Obiettivo 2005	5,159	5,158	0,585	1,916
Fineco AM Obiettivo 2007	5,244	5,245	1,157	2,763
Fineco AM Obiettivo 2010	5,425	5,427	1,993	4,568
Fineco AM Obiettivo 2015	5,596	5,597	2,622	5,885
Fineco AM Prof.Att.	5,000	4,990	3,263	3,972
Formula 1 Balanced	6,604	6,603	1,977	6,191
Formula 1 Conservat.	6,501	6,501	1,404	4,889
Formula 1 High Risk	6,401	6,397	3,392	9,381
Formula 1 Low Risk	6,431	6,430	1,403	4,603
Formula 1 Risk	6,328	6,325	3,196	8,412
Generali Inst.Equity	5,371	5,370	4,780	18,076
Generali Medium Risk	5,384	5,384	1,893	4,869
Generali Risk	5,521	5,519	2,373	5,544
Geo Eur.Eq.Total Ret	5,389	5,299	4,885	15,100
Gestielle Flessibile	11,912	11,902	2,983	4,299
Gestielle T.R.Americ	5,050	5,049	0,159	1,263
Gestielle T.R.Giapp	5,484	5,471	1,405	2,371
Gestnord Asset All	5,391	5,384	2,666	5,789
Grifoplus	5,364	5,351	1,764	1,997
Intesa Premium	5,140	5,139	0,844	2,800
Intra Assoluto	5,016	5,017	0,000	0,000
Intra Flessibile	5,116	5,117	0,590	0,000
Investitori Fless.	5,844	5,833	1,564	5,774
Iride	5,061	5,057	1,038	0,000
Kairos Par. Income	6,188	6,187	1,576	5,615
Kairos Partners Fund	6,032	6,034	3,199	15,689
Leonardo Flex	2,242	2,242	1,909	4,913
M.Gestion Trend Global	5,073	5,039	3,998	2,443
MC Gest. FdF Flex B.	6,376	6,347	4,081	11,332
Nextra Obiettivo Crescita	2,965	2,961	0,169	-0,603
Nextra Obiettivo Red	7,462	7,461	0,282	0,661
Nextra Team 1	5,534	5,532	0,673	2,254
Nextra Team 2	5,160	5,158	1,555	4,390
Nextra Team 3	4,582	4,576	2,117	4,779
Nextra Team 4	4,020	4,009	3,448	6,943
Nextra Top Approach	5,554	5,552	0,307	0,671
Nextra Top Dynamic	5,517	5,509	0,822	1,658
Paritalia Orchestra	69,110	68,964	1,716	2,244
Prim.Trading Fl.G	4,741	4,733	0,424	0,106
Profilo Best F.	5,642	5,629	2,900	6,473
Ras Opport. L	4,836	4,830	1,045	3,732
Ras Opport. T	4,808	4,803	0,945	3,420
Ras TR Dinamico L	5,062	5,061	0,756	0,000
Ras TR Dinamico T	5,052	5,051	0,698	0,000
Ras TR Prudente L	5,049	5,048	0,538	0,000
Ras TR Prudente T	5,039	5,038	0,479	0,000
Sanpaolo High Risk	4,181	4,174	1,604	4,290
Tank Flessibile	5,435	5,433	2,200	0,000
Vegagest Flessib.	5,943	5,945	1,659	3,249
Zenit Absolute Return	6,298	6,297	1,548	3,807

c'era una volta
Pier Paolo Pasolini
di Fulvio Abbate
in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

c'era una volta
Pier Paolo Pasolini
di Fulvio Abbate
in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

L'Antidoping

L'avvocato canadese Dick Pound presidente dell'Agenzia mondiale antidoping, ritiene che il rifiuto della Fifa di applicare le sanzioni previste dal codice mondiale antidoping potrebbe addirittura portare all'annullamento dei mondiali di calcio del 2006 in Germania

Giochi 13.00 Rai Tre

Tour 14.30 Eurosport

IN TV

- **09,25 SkySport2** Baseball: Atlanta-Chicago
- **13,00 RaiTre** Olimpiadi 2012 Proclamazione sede
- **13,00 Italia 1** Studio Sport
- **14,30 Eurosport** Tour de France, diretta
- **14,50 SkySport2** Rugby: Test match Australia-Francia
- **15,30 RaiTre** Giro d'Italia femminile
- **16,00 RaiSportSat** Biliardo, finali campionati italiani
- **16,35 SkySport2** Pallavolo: WorldLeague Bulgaria-Italia (replica)
- **18,00 RaiSportSat** Pallanuoto, World League femminile
- **20,00 RaiSportSat** Hockey, Campionati mondiali in line, ottavi
- **23,15 Eurosport** Atletica, Losanna (replica)

Vieri in rossonero, a Milano è sempre derby

L'attaccante al Milan fino al 2007, l'Inter più vicina a Gilardino. Moratti: «Non mi sento tradito»

■ di Luca De Carolis

CHRISTIAN Vieri è del Milan. Ieri pomeriggio l'attaccante ha firmato un contratto biennale per i rossoneri. La trattativa si è conclusa dopo che in mattinata la Juventus aveva fatto un estremo tentativo per arrivare al giocatore. Ma Vieri era ormai d'accordo con il Milan, il primo club a contattarlo dopo la sua rottura con l'Inter. L'attaccante voleva rimanere a Milano, dove ha avviato anche diverse attività imprenditoriali. Così non ha avuto problemi nell'accettare le proposte del club di via Turati, nonostante i sei anni passati in maglia nerazzurra.
La sua firma per i "cugini" è, anzi, anche una vendetta nei confronti dell'Inter, che non credeva più in lui e con cui il rapporto negli ultimi mesi si era ormai logorato. A sancire il distacco definitivo è stata l'assenza di Vieri a San Siro in occasione della finale di Coppa Italia tra Inter e Roma dello scorso 15 giugno. Vieri, squalificato, non è neanche andato allo stadio per assistere alla vittoria dei compagni. Era fuori città, in vacanza. Un gesto che ha fatto infuriare il tecnico nerazzurro Mancini, e che ha portato alla rottura definitiva, ufficializzata il primo luglio con la rescissione del contratto. Vieri ha ottenuto dal club una liquidazione da 9 milioni, e se ne è andato per la sua strada. Che l'ha portato ai vicini di casa del Milan, club di cui l'attaccante ha sempre ammirato la grande organizzazione e lo spirito vincente.
Con i rossoneri Vieri proverà a vincere qualcosa dopo sei anni di digiuno e, soprattutto, a conquistare la convocazione in azzurro per i Mondiali del 2006 in Germania. Un appuntamento a cui il giocatore non vuole assolutamente mancare. Per riuscirci però Vieri dovrà conquistarsi un posto da titolare con i rossoneri: impresa tutt'altro che semplice. L'attacco del Milan è infatti quanto mai affollato. Per giocare in coppia con Shevchenko (titolare inamovibile), l'ex centravanti nerazzurro dovrà battere la concorrenza di Crespo (se rimarrà a Milano), Tomasson e del suo grande amico Filippo Inzaghi. E forse anche di Gilardino, che rimane il principale obiettivo di mercato rossonero.
Negli ultimi giorni però nella corsa al giocatore si è inserita anche l'Inter, come ammesso anche dal patron nerazzurro Moratti. Il quale ieri sera ha commentato laconicamente il passaggio di Vieri al Milan: «Non mi sento tradito. È arrivato dove voleva, non potevo certo impedirlo. Un attacco Shevchenko - Vieri? Non mi fa paura». Moratti ha poi escluso un possibile arrivo di Gilardino in nerazzurro «perché credo che il nostro attacco sia già a posto così, con Adriano e Martins, e poi la vicenda di Vieri non condizionerà il nostro mercato».
Una smentita poco credibile. L'Inter è infatti interessatissima all'attaccante del Parma, ed è pronta a offrire per lui 25 milioni più uno o due giocatori. I contatti con il Parma sono g\ià stati avviati, e dal club emiliano hanno mostrato grande disponibilità a trattare. Nonostante le smentite, anche la Juventus sta lavorando a fari spenti sul giocatore (ma il vero obiettivo dei bianconeri resta Cassano). Smentita invece la pista che porta alla Fiorentina: i viola, che pure hanno avuto qualche contatto con il procuratore dell'attaccante, puntano su altri nomi (Toni, Iaquinta). Per Gilardino sarà insomma un derby milanese, con i rossoneri leggermente favoriti, potendo contare su un accordo di vecchia data con il giocatore. Il quale tuttavia è sempre più inquieto, e potrebbe quindi cedere alle lusinghe di un'Inter che sogna la coppia Adriano - Gilardino (già vista anni fa nel Parma).
Per ora l'unica certezza è che Vieri è passato al Milan. «In rossonero - recita il comunicato ufficiale del club - l'attaccante della Nazionale ritroverà stimoli ed entusiasmo, arrivando in uno spogliatoio dove ci sono compagni che conosce da sempre. Dopo sei anni e tanti gol, per lui è arrivata la svolta: il Milan». «Sono felice» sono state le prime parole del neo acquisto sul sito dei rossoneri.

Accordo biennale col Diavolo che gli permette di restare vicino alle sue attività imprenditoriali in città

«Sono felice» le prime parole del centravanti che lascia i nerazzurri dopo sei stagioni e 143 gol in 102 gare

La scheda

Carriera da gitano Nove maglie dal '91

Christian Vieri ha esordito in serie A nel Torino, nel 1991, disputando 7 gare e segnando un gol. Dopo tre stagioni in B (con Pisa, Ravenna e Venezia), nel '95 l'attaccante è tornato nella massima serie con l'Atalanta (7 gol in 19 partite). L'anno seguente è passato alla Juventus, con cui ha vinto lo scudetto segnando 8 reti.
In estate venne ceduto all'Atletico Madrid per 30 miliardi. Con gli spagnoli ha segnato 24 reti in 24 gare. Poi è tornato in Italia, nella Lazio, con cui ha vinto la Coppa delle Coppe. Infine il passaggio all'Inter, con cui ha giocato per sei stagioni, segnando 143 gol in 102 partite e vincendo una Coppa Italia.

Christian Vieri manda un bacio ai cugini dell'Inter **Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa**

In breve

Minispot
Ue contro l'Italia

La Commissione europea apre una procedura di infrazione contro l'Italia per contestare l'interruzione troppo frequente degli eventi sportivi con mini-spot pubblicitari.

Doping
Inchiesta Camerini

Associazione per delinquere, commercio ed assunzione illegale di sostanze dopanti, esercizio abusivo della professione e ricettazione. Questi i reati contestati a 34 tra medici, sedicenti farmacisti e ciclisti (tutti dilettanti) dalla procura di Roma che ha concluso l'inchiesta sul doping. Tra gli indagati anche il consigliere federale della Federciclismo Maurizio Camerini

Combine Genoa
Tocca a Preziosi

Un interrogatorio di quasi quattro ore davanti all'ufficio indagini della Figc per Stefano Capozucca, il dirigente del club ligure protagonista della vicenda sulla presunta combine nella gara tra il Genoa e il Venezia. Oggi verrà sentito Enrico Preziosi. Il presidente del Genoa ha chiesto di poter rinviare l'interrogatorio previsto per ieri.

Toro
Si allarga indagine

La procura di Torino sta cercando a Roma la conferma dell'ipotesi che il Torino calcio, prima di iscriversi alla serie A, sia stato truffato con una falsa fideiussione. I magistrati hanno preso contatto con la Covisoc e con i colleghi della capitale che si occupano di questioni analoghe.

ARBITRI Dopo sei anni si scinde la coppia dei designatori. Con Anna De Toni, prima volta di una donna in Serie C

Bergamo sbatte la porta. Pairetto resta a tempo

Per uno le critiche sono diventate «insostenibili e feroci». Per l'altro, no. Il primo è sottoposto da mesi a pressioni insostenibili, l'altro è sereno e riposato. Se non fosse che hanno lavorato assieme per sei anni, i due diversi stati d'animo sarebbero del tutto comprensibili.. Invece la coppia di designatori più discussa del mondo (quella che gira le palline nell'urna per sorteggiare gli arbitri del nostro campionato) si divide. Perché il primo (Paolo Bergamo di Livorno) ne ha abbastanza di critiche e illazioni, e il secondo (Pierluigi Pairetto di Nichelino) resta a disposizione del presidente della Federcalcio, Franco Carraro.
«Ho provato un malessere che è nato nel momento in cui le critiche sono diventate insostenibili: lascio il mio posto» così un emozionatissimo Paolo Bergamo, ha annunciato ieri a Roma l'intenzione di non rimanere a disposizione per la prossima stagione. «La mia è una rinuncia a qualsiasi impiego», ha aggiunto Bergamo secondo cui «essere un imprenditore responsabile del lavoro di oltre 70 persone (gestisce una agenzia di assicurazioni ndr) e vedere messa in discussione la propria onorabilità ad ogni pié sospinto, non sono attività compatibili». Perché Bergamo sia giunto a tali considerazioni solo dopo il sesto anno d'incarico resta però un mistero.
Pairetto, l'altro designatore, non lo seguirà. «Continuo ad essere a disposizione dell'associazione arbitri per un futuro che non so quale potrà essere» ha detto il veterinario piemontese. Probabile una soluzione-ponte. Pairetto sarà responsabile la prossima stagione delle designazioni, in attesa dell' arrivo di Collina, che ha ottenuto la proroga di un altro campionato. L'incarico dei designatori scadeva infatti il 30 giugno e il presidente Franco Carraro dovrà a breve ufficializzare le nuove nomine. Le dimissioni di Bergamo arrivano in un momento di confusione nel mondo arbitrale, dopo l'apertura di un'inchiesta giudiziaria proprio a Livorno, città di Bergamo. Nel mirino alcuni arbitri, sospettati di aver venduto partite. Pairetto a questo proposito è stato lapidario: «Non credo a nulla di queste storie, sono convinto della buona fede del gruppo».
Sono intanto quattro gli arbitri che escono dagli organici di A e B: non vedremo più Danilo Nucini di Bergamo, Andrea Carlucci di Molfetta, Alberto Castellani di Verona e Michele Cruciani di Pesaro. Promossi invece dalla serie C Maurizio Ciampi di Roma, Gabriele Gava di Conegliano, Roland Herberg di Messina, Giorgio Lops di Torino e Luca Marelli di Como.
Nell'anno nero delle donne (nessun passaggio dalle regioni ai ruoli nazionali), una buona notizia arriva dalla serie D. Anna De Toni, medico di Marano Vicentino, dopo 3 anni tra i dilettanti è la prima donna in Italia che arbitrerà tra i professionisti. «Sono internazionale nel calcio femminile- racconta la De Toni - quest'anno ho arbitrato la finalissima della Coppa Campioni fra una squadra tedesca ed una svedese anche se le mie esperienze vengono dal calcio regionale veneto da dove ho seguito tutta la trafila. Nell'ultima stagione poi, in serie D, ho diretto fra l'altro gare in Campania e Sicilia. Lì ho avuta la percezione di un mio andamento positivo».

Francesco Luti

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■martedì 05 luglio

NAZIONALE	51	82	4	6	3
BARI	76	29	54	26	58
CAGLIARI	11	48	83	46	52
FIRENZE	39	75	38	61	65
GENOVA	22	34	13	62	4
MILANO	57	26	15	21	3
NAPOLI	33	24	58	83	82
PALERMO	80	16	40	49	30
ROMA	49	60	77	25	20
TORINO	72	53	17	28	10
VENEZIA	53	37	9	58	63

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

						JOLLY
33	39	49	57	76	80	53

Montepremi	€	3.697.212,20
Nessun 6 Jackpot	€	3.212.285,10
Nessun 5+1 Jackpot	€	16.550.166,10
Vincono con punti 5	€	35.211,55
Vincono con punti 4	€	501,65
Vincono con punti 3	€	13,95

Olimpiadi 2012 La lunga notte delle candidate

A Singapore lo sprint per la votazione Oggi alle 13.30 la decisione del Cio

■ **di Novella Caligaris** / Singapore

LA NOTTE La notte è passata insonne per tutti o quasi. Nessun dorma diceva il vecchio Samaranch, perché per tradizione i giochi per portare a casa I giochi olimpici si fanno nella notte che precede il voto. Membri Cio e grandi catalizzatori di assensi operano meglio nelle tenebre sperando di non essere scoperti. È sempre stato così dal tempo in cui il mondo ha scoperto che questo sport è poi un grande affare e che al di là del denaro è una vetrina mediatica ineguagliabile. Ma questa volta a condire l'atmosfera elettrica dei comitati promotori sono scesi in campo anzi, a tutto campo, come è noto molti leader politici, ovviamente quelli delle città candidate ma anche altri pronti a dare il proprio appoggio a quella o questa fazione. Girando nella hall del Raffles Center dove si sta svolgendo la 117 sessione del Cio ci si accorge di quanto questa elezione sia diventata un gioco per poteri forti. Tony Blair padrone di casa del G8 che inizia oggi in Scozia ha passato due giorni e due notti (appunto) a Singapore incontrando un gran numero dei notabili che voteranno, con l'affabilità di chi vuole conquistare anche i più scettici e affascinare con una semplicità ed un sorriso che va oltre alla famosa formalità anglosassone. Hillary Clinton si è sorbita 27 ore di volo, una colazione con i membri Cio e a seguire una conferenza stampa senza mai una pausa. Meglio lei di Bush almeno in questa occasione assicurano a New York, la senatrice sa catalizzare assensi senza riserve. Luis Rodriguez Zapatero si concede con simpatia al fuoco incrociato della stampa. Mette l'accento ammiccando sulla simpatia innata di Madrid e della Spagna tutta, ma sa anche di poter contare sulle trame sommerse che sta tessendo l'imperatore dei cinque cerchi, oggi presidente onorario Juan Antonio Samaranch, e sulle relazioni olimpiche della famiglia reale, la più sportiva in assoluto qui a Singapore rappresentata dalla regina Sofia. Jacques Chirac si comporta da vera star, è l'ultimo ad arrivare e dopo aver mandato strali infuocati al nemico numero uno Blair dall'Eliseo, appena atterrato incarna subito la tipica la grandeur: poche parole che gelano gli astanti che gli chiedono se ama il roast-beef, visto gli apprezzamenti sulla scarsa qualità della cucina inglese e sulla mucca pazza. «Sono qui solo per dare il mio personale appoggio a Parigi in questa competizione. Ma voglio sottolineare che Parigi è la capitale dell'olimpismo e del fair play ed è per questo che vinceremo». Il primo ministro Fradkov Mikhail, più per forma che per convincimento si è unito alla delegazione di Mosca, città rassegnata ad incassare l'esclusione al primo turno anche perché ieri il leader militare della guerriglia cecena, Shamil Basayev, ha dato la mazzata alla sua candidatura dichiarando che «nessuno può garantire la sicurezza degli atleti». Questo il quadro sulle dichiarazioni dei politici accomunati tutti da uno aspetto, in Italia sconosciuto: destra e sinistra insieme. «United Team» è la parola d'ordine, per una volta la bandiera, l'orgoglio e il senso di appartenenza superano le divisioni partitiche. Poi ci sono i grandi elettori che raggruppano ciascuno una serie di fedelissimi. Primo fra tutti Juan Antonio Samaranch che nonostante sia formalmente in pensione ha ancora un nutrito numero di accoliti pronti a seguire ciecamente le sue indicazioni che portano verso Madrid. Mondo ispanico soprattutto ma con una scissione denunciata nelle ultime ore infatti pare che il potente presidente dell Acno (Associazione comitati olimpici nazionale) il miliardario messicano Vasquez Rana abbia assicurato ad Hillary Clinton di canalizzare buona parte dei voti dell'America latina a New York. Anglosassoni e nord europei per lingua e mentalità sembrano compatti su Londra, oltre ovviamente agli amici del vecchio impero Britannico. Il Maghreb in particolare e l'Africa francofona hanno dichiarato il loro appoggio dichiarato a Parigi. L'Europa è divisa come sempre in tre grandi correnti, latina nordica e est, ma molti gli incerti pronti a virare verso la più quotata dell'ultima ora. Enigmatici per natura gli asiatici che potrebbero essere l'ago della bilancia. Il nome della città trionfatrice alle 13 e 30 ora italiana.

Muhammad Ali e il sindaco di New York Bloomberg **Foto di Darren Whiteside/Reuters**

TOUR Alla Discovery la crono a squadre

Cade Zabriskie Armstrong è già in maglia gialla

A sessanta all'ora in bicicletta, lottando sul filo dei secondi, sul filo del rasoio. A poco più di un chilometro dall'arrivo improvvisamente la maglia gialla Zabriskie finisce per terra. La dinamica non è chiara, si intraversa senza toccare le transenne. Lì dà l'addio alla maglia gialla così come la sua Csc dà l'addio alla vittoria nella cronosquadre. Si rialza e taglia il traguardo tutto sbucciato con pure la beffa che se fosse caduto dopo lo striscione dell'ultimo chilometro avrebbe ancora la maglia gialla (alla fine la Csc perde solo 2"). Pochi minuti prima Armstrong aveva tagliato il traguardo (rigorosamente per primo, nessun compagno di squadra si azzarda a superarlo sullo slancio) e grazie al capitombolo di Zabriskie conquista la sua 59esima "gialla". Il cowboy arriva ad una sola maglia da Indurain, mentre Hinault non potrà riprenderlo (78 maglie) e Merckx è beato a quota 96. I suoi hanno cambiato nome, da "postini" a "esploratori", ma vanno forte uguale con l'ultimo arrivato Salvodelli che alla fine ha l'onore di baciare la "donna del capo" Sheryl Crow. Ora la prospettiva è quella di un dominio totale, da qua fino a Parigi come si era già capito dal prologo del primo giorno.
Il povero Bjarne Riis alla fine ha la faccia scurissima, una vittoria, oltre che la maglia di Zabriskie e i soldi allo sponsor, avrebbe fatto morale e Basso ne aveva bisogno. «Forse abbiamo rischiato troppo», ammette. Armstrong invece è rilassato e sorridente, le tensioni del prologo sono sparite come la nebbia. La crono è stata una lunga galoppata in parallelo fra le due squadre con la T-Mobile di Ullrich a tenere il ritmo solo fino a metà gara (finendo a 35", abbassato a 30" per regolamento) e la Liberty Seguros di Beloki a fare da comparsa. Il saliscendi finale viene piallato dalle schiere di ciclisti versione marziani fra cambi perfetti e scie. Partita per ultima la Csc di Basso parte a razzo e dopo 25 chilometri ha 15" su T-Mobile e Discovery Channel che viaggiano appaiate anche al km 45. Gli "esploratori" però aumentano il ritmo e fanno calare il distacco dalla Csc a 2" a 6 chilometri dall'arrivo. Qui gli specialisti cambiano sempre meno arrivando a tirare anche per 500 metri con Lombardi che lascia i compagni della Csc su un piccolo strappo. Hincapie e Savoldelli sono ancora freschi mentre la svirgolata di Zabriskie taglia le gambe a Basso e compagni che arrivano tiratissimi in volto.

Massimo Franchi

ordine d'arrivo

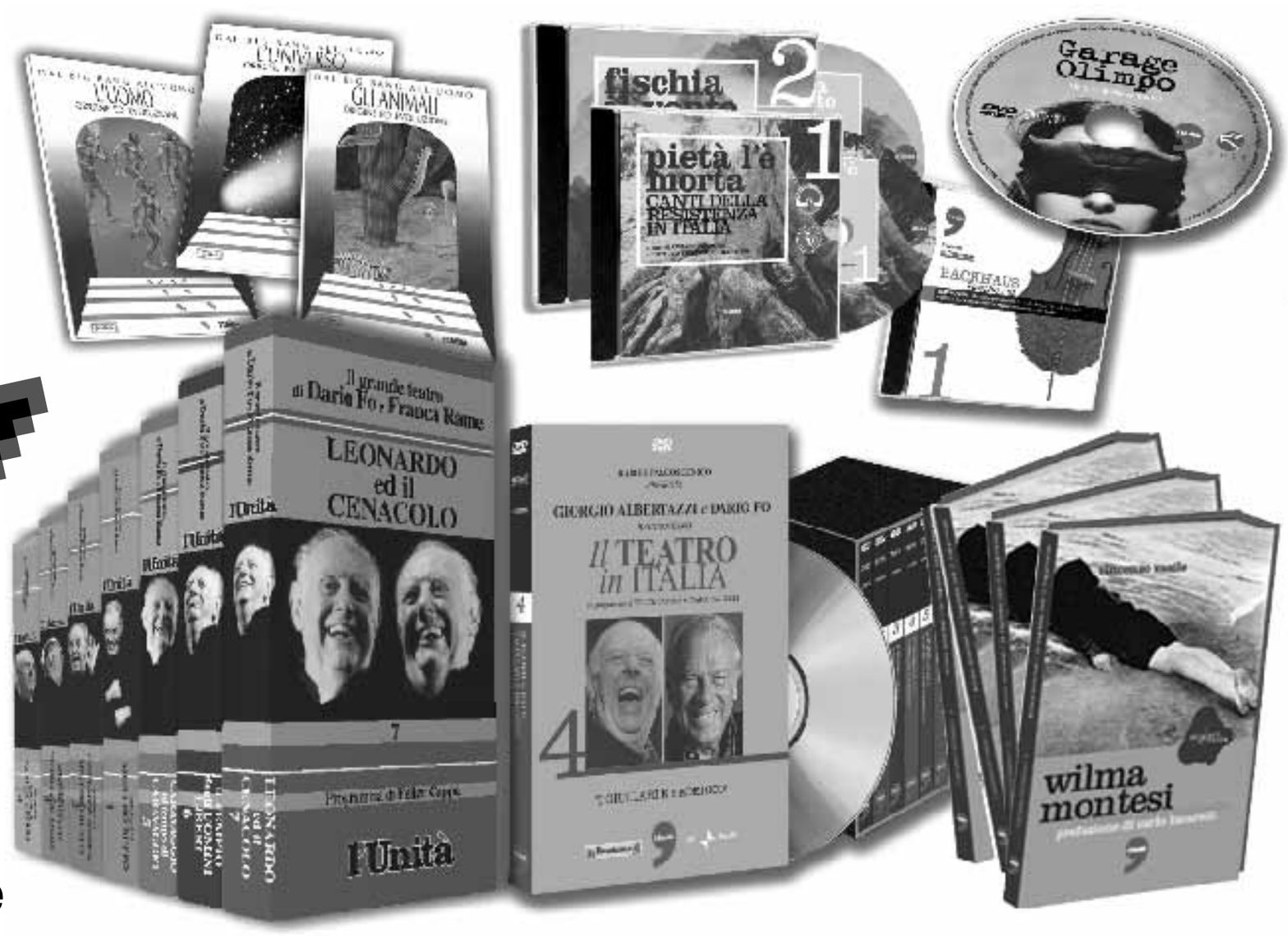
4 tappa - cronosquadre
Tours-Blois (67 km)

1. Discovery	*1h10'39"*
2. Team CSC	*a 2"*
3. T-Mobile	*a 35"*

classifica generale

1. Lance ARMSTRONG *(Usa/Discovery)*	*in 9h59'12"*
2. George Hincapie *(Usa)*	*a 55"*
3. Jens Voigt *(Ger)*	*a 1'04"*
10. Ivan Basso *(Ita)*	*a 1'26"*

UniStore
il negozio online de l'Unità



basta un click
per comprare
i libri, i cd, i dvd
e le videocassette
de l'Unità

www.unita.it/store
per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it

c'era una volta
Pier Paolo Pasolini

di Fulvio Abbate

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

c'era una volta
Pier Paolo Pasolini

di Fulvio Abbate

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

Le Isole

ALBANO ANDRÀ NELL'ISOLA DEI FAMOSI
LOREDANA LECCISO SFOTTE: STA CRESCENDO

Credevate di esservi liberati della saga Albano-Lecciso? Sbagliato. Rieccoli all'orizzonte. Lui in prima fila, lei sullo sfondo e, da lì, sfotte. La notizia, al solito, non c'è e proprio per questo vale la pena di raccontare: è estate e muoriamo dalla voglia di qualcosa di tragicamente inutile. Albano ha annunciato che parteciperà con la figlia Romina Junior alla prossima edizione dell'Isola dei Famosi. Ma non si tratterà di una banale parentesi, né per lui, né per la ragazza. Ascoltate e soffrite: «Sarà - spiega il povero travet - la prima vacanza della mia vita». Lacrime. E la piccola Romina? «È abituata a vivere in case e alberghi di lusso: aveva voglia di misurarsi con me in questa nuova avventura». Debosciati, state per

assistere al duro processo di formazione di una ragazza viziata dalle mollezze. Educativo ma intanto ci si soffia il naso, perché i singhiozzi incombono. Albano, infatti, confessa: «Ho fatto una serie di investimenti pesanti. C'è anche il vantaggio economico». Va in vacanza solo perché gli risanano i conti in banca. Austero e anche faccia di bronzo: tempo fa aveva criticato la moglie Loredana Lecciso per aver accettato di partecipare alla «Fattoria». Lei infatti borbotta maligna: «Gli auguro che mezza Italia non gli spari addosso come è successo a me. Se vede in questa scelta una crescita artistica... ma è inutile criticare un tipo di tv che poi si accetta». E se proponessimo a Bush di bombardare anche l'Isola dei famosi? È uno che se glielo chiedi non si tira indietro. Hai visto mai.

Toni Jop

LOTTA DURA Perché, la televisione non è dittatura? Certo che sì e perché allora non deve esserlo il teatro? È la proposta paradossale di Paolo Rossi, in testa alla mobilitazione nazionale in difesa dei nostri palcoscenici dall'ignoranza del governo

Un'immagine dal «comizio» che Paolo Rossi ha tenuto a Piazza Ganganelli al Festival di Santarcangelo **Foto di Laura Arlotti**

Da oggi teatro obbligatorio per tutti

■ **di Paolo Rossi**

Che idea, eh! Se ognuno sarà costretto ad andare a teatro le cose cambieranno immediatamente! Perché credete hanno istituito la scuola dell'obbligo? Perché sennò non ci andavano... Perché le tasse sono obbligatorie?! La leva fino all'altro giorno era obbligatoria?! Il teatro dell'obbligo costituirebbe un motivo d'incremento per la nostra economia. Non è la stessa cosa dire: «Ci vado stasera a teatro?» o dire: «stasera devo andare a teatro, devo». Il cittadino sa che andare a teatro sarebbe il suo dovere, non è più necessario che scelga lo spettacolo tale o tal'altro, non ha più il dubbio di dire: ci vado stasera a vedere quei Sei personaggi in cerca d'autore? NO, ci va e basta!

Qualcuno domanderà, lo so già, e l'obiezione di coscienza? E se si rifiuta? Ho mal di testa, sono stanco, c'è la partita… BASTA! Ma santo Dio, lo Stato ha creato una polizia parallela che è riuscita a portare un imam musulmano milanese in un carcere in Egitto, e non riusciamo a fare una polizia parallela che porta con la forza una qualsiasi famiglia Rossi a vedere un normalissimo Pirandello? Solo con la costrizione oggi si può convincere il pubblico ad andare al teatro. Decenni e decenni di buone parole e offerte allettanti dei Teatri Stabili non sono serviti a niente. Ve ne dico alcune: a teatro in pullman, ti porto a casa io, porta un amico a teatro, regala l'abbonamento a Natale per tua zia, ne vedi tre ne paghi due, ogni dieci classi un professore gratis, adotta un attore del teatro civile, raccolta punti, ogni tre spettacoli fuori abbonamento una serata gratis con le sorelle Lecciso che fanno Le Troiane di Euripide, Pasqua con i tuoi, Natale con Ronconi, BASTA!

Io propongo, al posto del Fondo Unico per lo Spettacolo, l'UFTO Universale Frequenza Teatrale Obbligatoria. Immaginate ogni sera 50 milioni e più di spettatori: che foyer, che parterre, che côté, che noblesse oblige, s'il vous plaît, pour plasir, si vous voulez, si vous ne voulez… Voilà. Soltanto con simili grandiosi progetti e strumenti di potere è possibile rimettere in piedi il teatro e non certo con i biglietti gratuiti e con le sovvenzioni.

No, l'unico sistema è l'obbligo, il potere di obbligare il cittadino ce l'ha solo lo Stato. Voi mi direte, ma così il teatro diventa una dittatura e io risponderò: perché la televisione cosa è? Sapete, il teatro è pericoloso, perché che uno spettacolo sia bello o sia brutto, che io sia in forma o no, comunque si esce di casa la sera, ed è pericoloso anche per un altro motivo, perché a teatro si raccontano le storie e le storie reggono sui conflitti e il teatro insegna come si gestiscono i conflitti. Senza i conflitti non c'è storia per noi. E il Teatro ce lo insegna… Cosa sarebbe l'Amleto senza l'Amleto? Niente, l'Amleto senza l'Amleto sarebbe un ragazzo dark che sniffa cocaina, va al Cocoricò, vede il fantasma di suo padre e dice: stasera ho esagerato… Cosa sarebbero Giulietta e Romeo se fossero stati orfani? Finiva dopo un atto! Divorziavano prima che finisse il primo. Ma dai...

Il Teatro fa un'altra cosa… e lo sapete perché in tv fanno le cose che fanno nel pomeriggio: i talk show, i quiz...Invece alla sera, verso mezzanotte o l'una, cominciano a fare cose intelligenti di qualità: perché i bambini a quell'ora dormono… Se fossero svegli, poi magari da grandi le cose intelligenti le rifarebbero…

Come si fa ad uscire? È difficile oggi fare i comici, anche se per qualcuno può sembrare il periodo migliore, quando il linguaggio del potere si avvicina a quello dei comici, allora è un periodo difficile.

Signori, io penso che un comizio, se fatto da un attore, abbia bisogno anche di storie. Personalmente se mi tolgono anche i teatri io vado a recitare per strada. Se mi dicono: non si può, intralci il traffico, andrò ad attaccarmi alla grondaia e verrà il sindaco di Milano, il Dj Albertino e dirà: no è pericoloso… Andrò a raccontare storie attaccato ad una nuvola, mi diranno: è troppo surreale, fa Chagal, chi viene? Fa niente! Andrò a raccontare storie su una nave da crociera. C'è chi ha iniziato su una nave da crociera e chi ci finirà su una nave da crociera.

Questi riportati qui sopra sono alcuni stralci dal «comizio» che Paolo Rossi ha tenuto lunedì sera al Festival di Santarcangelo ispirandosi liberamente a «Teatro dell'obbligo» di Karl Valentin, pubblicato da Adelphi.

Che ci vuole? Serve una qualunque polizia parallela che trascini le famiglie renitenti a vedere un qualsiasi Pirandello...

Ogni tre spettacoli fuori abbonamento una serata gratis con le sorelle Lecciso che fanno le Troiane di Euripide... BASTA!

Un'immagine del corteo **Foto di Vasco Guerra**

SANTARCANGELO A rischio soprattutto i laboratori di ricerca

Le nostre scene affondano: allarme generale

■ **di Rossella Battisti**

La definizione proposta è «stato di calamità innaturale»: questa la situazione del teatro in Italia. Prospettiva che è stata provocatoriamente lanciata dal Festival di Santarcangelo (ovvero, da una delle piattaforme più di rilievo delle avanguardie) alla platea più vasta di attori, registi, addetti ai lavori del palcoscenico, ma anche agli spettatori. Culminata lunedì con una giornata di mobilitazione. Sì, proprio come nelle manifestazioni operaie di un tempo, quelle con megafoni, striscioni e corteo, capeggiato, per l'occasione, dall'intrepido Paolo Rossi, protagonista anche del «comizio» (ne riportiamo accanto ampi stralci).

Provocazione, ma fino a un certo punto: è di pochi giorni fa la notizia di ulteriore taglio previsto di 22,7 milioni di euro che andrebbe a rosicchiare il Fus nel corso del triennio 2005-2007. Tagli inaccettabili, dichiara il ministro per i Beni Culturali, Rocco Buttiglione, «l'Italia deve capire che se vuole l'onore dei suoi Beni Culturali deve sobbarcarsi per forza anche l'onere». Pare nato ieri. Intanto, però, mancano solo i nomi ma sono già state tagliate la scorsa settimana dall'elenco delle sovvenzioni le compagnie di danza al di sotto dei trentamila euro. Cifra che presumibilmente sarà la linea Maginot anche per i gruppi teatrali, di cui si decide la sorte il prossimo 7 luglio. Un'erosione inarrestabile, un senso di precarietà permanente, di cui si sente l'odore anche a Santarcangelo, che quest'anno ha voluto puntare il suo stetoscopio proprio al petto degli emergenti, dei ricercatori incalliti, di quelli cioè che continuano a mettersi in gioco per sperimentare linguaggi o stimoli inediti. Insomma, proprio quelli che rischiano di sparire, inghiottiti dalla miopia politica o ignorati dai cartelloni degli Stabili, pressati dal botteghino.

Piccoli paesaggi, come quello che Christiane Löhr sintetizza nell'immagine di questa 35esima edizione di Santarcangelo: un intreccio di fili sottili, realizzato con aghi e crini di cavallo. Kleine Landschaft, paesaggino, figura fragile e precaria del teatro che sta in prima linea, nelle trincee dell'esplorazione. Che magari propone uno sguardo diverso sulle nostre identità, come il Fenoglio riletto da Damiano Grasselli del giovane Teatro Caverna di Bergamo. *L'amal'ora* ingabbia tra pali e luci di piccola fiera le storie multiple di poveri diavoli, di famiglie contadine immiserite e perseguitate dalla sventura, la Malora fenogliana, appunto. O gli esperimenti di Cosmesi - Eva Geatti (attrice e danzatrice) e Nicola Toffolini (artista visivo) - premio Iceberg 2005 che in *Avvisaglie di un cedimento strutturale* offrono una scatola nuda, fasciata di luci bianche al neon e oggetti quotidiani, dove si aggira (o è intrappolata come un topolino da laboratorio) una ragazza sull'orlo di una crisi.

«La scena è un coltello puntato alla gola della realtà» è il motto che si è data la direzione artistica di Santarcangelo, composta da Silvio Castiglioni (al suo ultimo anno) con la collaborazione di Andrea Nanni, Silvia Bottiroli e Massimo Eusebio. Speriamo che il grido non rimanga soffocato in gola. Le avvisaglie di un cedimento strutturale si avvertono anche qui, in un cambio di direzione contestatissimo e ancora oscuro (si dice che verrà comunicato a fine festival, accompagnato peraltro dalle proteste di quanti sono stati coinvolti a vario titolo nell'elaborazione di strategie artistiche e poi ne sono stati esclusi senza sapere i motivi). Anche questo un segno politico, brutto, dei tempi.

I funerali di Lattuada

Il mondo del cinema ha partecipato numeroso e compatto ieri mattina nella chiesa degli Artisti in piazza del Popolo, a Roma, ai funerali del regista Alberto Lattuada scomparso a 91 anni. È stata una cerimonia molto sobria ed intima a cui hanno preso parte i registi Damiano Damiani, Francesco Rosi, Citto Maselli, Mario Monicelli, i quali hanno voluto dare al loro illustre collega l'ultimo saluto. Carlo Lizzani ha pronunciato commosse parole di cordoglio, mentre l'attore Massimo Ghini ha letto ***La lettera dell'artista***. Le spoglie di Lattuada sono state tumulate al cimitero di Prima Porta per la cremazione, dopodiché le ceneri andranno a Milano (città natale del regista) dove riposeranno nella tomba di famiglia, al fianco del padre, il compositore Felice Lattuada.

Scelti per voi

La truffa degli onesti

Yvan manda avanti la sua piccola falegnameria con sforzi notevoli, ma sembra non avere più energie quando un incendio la distrugge. La sua vita ne esce veramente finita, anche la moglie lo ha abbandonato da tempo per intrecciare una relazione con un insegnante di ginnastica. E l'assicurazione accampa la scusa di un errore del suo agente per rifiutarsi di pagare il premio...

23.30 RAI TRE. COMMEDIA.
Regia: Pierre Jolivet
Francia 1999

Virus

Il capitano di un rimorchiatore intende rifarsi del carico perso durante una tempesta, recuperando, con l'intenzione di chiedere un riscatto, una nave russa abbandonata che, però, è abitata da una strana forma di vita. Infatti, l'energia proveniente da una stazione spaziale esplosa ha infestato la nave e ucciso quasi tutto l'equipaggio, facendo nascere un misterioso biomeccanismo.

21.05 ITALIA 1. FANTASCIENZA.
Regia: John Bruno
Usa 1999

Off Hollywood 2005

Quarta serie per il magazine sul cinema di Rai Educational. In questa prima puntata, interventi di Raoul Bova, Penelope Cruz, Gabriele Salvatores e Jo Champa. Pascal Vicedomini, di stanza oggi a Los Angeles con i protagonisti della stagione dello showbiz, rinnova così l'intento di fare informazione, raccontando gli aspetti più innovativi e appassionanti del cinema, della musica e dello spettacolo mondiale.

01.10 RAI TRE. RUBRICA.
Di Pascal Vicedomini

Fantasmi da Marte

Nel XXII secolo Marte è visto come il luogo che potrà risolvere il sovraffollamento della Terra, ma alcuni scavi archeologici hanno portato alla luce dei reperti di una civiltà aliena che potrebbero rappresentare un pericolo per i coloni. Il tenente di polizia Melanie Ballard ha il delicato incarico di prelevare da una prigione un pericoloso criminale, James "Desolazione" Williams...

23.00 ITALIA 1. FANTASCIENZA.
Regia: John Carpenter
Usa 2001

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno:
07.00-08.00-09.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
09.30 TG 1 FLASH
09.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
09.55 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
10.10 BOBBY, IL CUCCIOLO DI EDIMBURGO. Film Tv (GB, 1961). Con Donald Crisp. Regia di Don Chaffey
11.35 TG 1. Telegiornale
11.45 LA SIGNORA DEL WEST. Tf. "Amiche". Con Jane Seymour
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Scuola di scandali"
13.30 TELEGIORNALE / ECONOMIA
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "La figlia del poliziotto"
15.05 L'ISOLA DEI SEGRETI. Film Tv (USA, 2001). Con L. Hamilton. Regia di Michael M. Robin
16.35 QUARK ATLANTE IMMAGINI DAL PIANETA. Doc.
17.00 TG 1. Telegiornale
17.25 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Gli amici di Tess"
18.10 DON MATTEO 2. Serie Tv. "La confessione"
19.10 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Paura in città"

RAI DUE

06.55 2 MINUTI CON VOI. Rubrica
07.00 GO CART MATTINA. Rubrica
10.15 UN MONDO A COLORI - MAGAZINE. Rubrica
10.30 TG 2 / NOTIZIE MIZAR - TG 2 CULTURE; TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
11.15 IL TOCCO DI UN ANGELO. Tf. "Regalo di compleanno"
12.00 INCANTESIMO 6. Serie Tv (r)
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 ROSWELL. Telefilm. "Pelle e ossa"
15.00 QUESTION TIME INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA.
16.00 LA SITUAZIONE COMICA
16.20 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Tf. "Luna di sangue". Con Anthony Zerbe, Ty Miller
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.50 8 SEMPLICI REGOLE. Telefilm. "Il servizio di Kerry". Con John Ritter, Katey Sagal
18.15 SPORTSERA. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Tf. "Diritto di informazione". Con David James Elliott
19.40 ART ATTACK. Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 CULT BOOK. "JFK"
08.10 LA STORIA SIAMO NOI
09.05 CRONACA DI UN AMORE. Film (Italia, 1950). Con Massimo Girotti, Lucia Bosé. Regia di Michelangelo Antonioni
10.50 COMINCIAMO BENE ESTATE 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE 2ª parte
13.00 ITALIA AMORE MIO
13.10 PROCLAMAZIONE DELLA SEDE DELLE OLIMPIADI ESTIVE DEL 2012. "Collegamento via satellite da Singapore"
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.40 GRANI DI PEPE. Telefilm
15.00 AMAZING HISTORY STORIE SULLA STORIA. Rubrica
15.15 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica
15.30 CICLISMO. 92° Tour de France. 5ª tappa: Chambord - Montargis (dir.)
17.30 CICLISMO. Giro d'Italia femminile. 5ª tappa (sint.)
17.45 GEO MAGAZINE 2005. Doc. "Luangwa, la valle degli elefanti"; "Salvare la scimmia ragno"
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.10 LA MADRE. Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco
06.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.55 MAGNUM P.I. Telefilm. "Non mi dire addio". Con Tom Selleck, John Hillerman
08.55 TERRA NOSTRA 2 LA SPERANZA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "La fine di un amore"
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 NASH BRIDGES. Telefilm. "Un vecchio amico". Con Don Johnson, Cheech Marin
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.40 GLI AMORI DI MANON LESCAUT. Film (Italia, 1954). Con Miriam Bru, Franco Interlenghi
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 CALCIO MERCATO. Rubrica. Conduce Nicola Calathopoulos

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 I ROBINSON. Situation Comedy. "La scrofa gentile"
09.10 CIAK SPECIALE: LA GUERRA DEI MONDI
09.15 PAULINE, AGENTE MATRIMONIALE. Film Tv (Germania, 2001). Con Ines Nieri, Anna Loos. Regia di Andrea Katzenberger
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Meno di zero"
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5.
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo
14.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Cura intensiva"
15.45 UNA RAGAZZA PREZIOSA. Film Tv (Canada, 1998). Con Jonathan Cake, Joely Collins. Regia di Timothy Bond
18.00 CARABINIERI. Serie Tv. "Fantasmi". Con Manuela Arcuri
19.00 EVERWOOD. Telefilm. "Chiarimenti". Con Treat Williams, Gregory Smith.

ITALIA 1

06.50 TARZAN. Telefilm. "Miniera di uranio". Con Travis Fimmel
09.45 MOWGLI, IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Telefilm. "Veloce come il vento". Con Sean Price McConnell, Lindsay Peter
10.20 ROBIN HOOD. Telefilm. "Robin Hood e carta dell'impiccato". Con John Bradley, Barbara Griffin
11.20 FLIPPER. Telefilm. "Scampato pericolo". Con Brian Kelly, Luke Halpin
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Concorso di bellezza". Con James Van Der Beek
15.55 15/LOVE. Telefilm. "Doppio misto". Con Laurence Leboeuf, Meaghan Rath
17.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Sitcom. "Willy sbanca il casinò". Con Will Smith
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TUTTO IN FAMIGLIA. Sitcom. "La colonscopia"; "La torta dell'intervallo". Con Damon Wayans
19.55 LOVE BUGS. Sitcom. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi. Regia di Marco Limberti

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS ESTATE. Attualità. Conducono Gaia Tortora, Edoardo Camurri
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Tf. "Compagni di vita". Con Gary Sweet
10.30 ISOLE. Documentario. "Dalmatian Island"
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Il fantasma". Con Michael Chiklis
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Tf. "La morte a distanza". Con Edward Woodward
14.05 IL DIABOLICO DR. MABUSE. Film (Germania, 1960). Con Dawn Addams. Regia di Fritz Lang
16.00 ISOLE DI ATLANTIDE. Documentario. Conduce Natascha Lusenti
17.05 LA LEGGE DI BURKE. Telefilm. Con Gene Barry
19.00 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm. "La stessa moneta". Con Richard Belzer

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 SUPERVARIETÀ
21.00 UNA NOTTE A SIRMIONE. Varietà. Conduce Carlo Conti. Regia di Giuliana Baroncelli
23.15 TG 1. Telegiornale
23.20 VENTESIMO SECOLO. Rubrica. "1939 - 1945"
00.20 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.00 SOTTOVOCE. Rubrica
01.25 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA
01.55 MACISTE IL GLADIATORE PIÙ FORTE DEL MONDO. Film (Italia, 1962). Con Mark Forrest.

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 STREGHE. Telefilm. "La forza dell'amore"; "Lady Godiva". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano
22.40 TG 2. Telegiornale
22.50 PREMIO INTERNAZIONALE ALLA LIBERTÀ. Conducono Mauro Mazza, Luana Ravegnini
23.55 FANTASTICAMENTE... LA NOTTE. Videoframmenti
00.40 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.05 SEVEN DAYS. Telefilm. "Alto tradimento". Con Jonathan La Paglia

20.00 RAI SPORT. All'interno: **92° Tour de France.** Speciale
20.15 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 CIRCO MASSIMO 2005. Conduce Filippa Lagerback. Regia di Paola Portone
22.55 TG 3 / TG REGIONE
23.10 TG 3 PRIMO PIANO
23.30 LA TRUFFA DEGLI ONESTI. Film commedia (Francia, 1999). Con Vincent Lindon, François Berléand. All'interno: **TG 3**
01.10 OFF HOLLYWOOD 2005. Di Pascal Vicedomini

20.10 RENEGADE. Tf. "Chicago Blues". Con Lorenzo Lamas
21.00 SAI XCHÉ? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
22.50 WILLY SIGNORI E VENGO DA LONTANO. Film commedia (Italia, 1989). Con Francesco Nuti, Isabella Ferrari. Regia di Francesco Nuti
00.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.15 PIANO... PIANO, DOLCE CARLOTTA. Film (USA, 1965). Con Bette Davis, Olivia De Havilland

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Con Eva Henger, Gabibbo
21.00 PADRI E FIGLI. Miniserie. Con Silvio Orlando, Vittoria Belvedere
23.05 CORTI DI CRONACA
23.15 AMORE E PAURA. Film Tv (Canada, 2001). Con Isabella Hofmann, James Wilder
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show (replica)
02.05 NONNO FELICE. Situation Comedy. "È primavera"

20.10 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Il ringraziamento". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
21.05 VIRUS. Film fantascienza (USA, 1999). Con Jamie Lee Curtis, William Baldwin. Regia di John Bruno
23.00 FANTASMI DA MARTE. Film (USA, 2001). Con Joanna Cassidy, Ice Cube
01.15 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
01.25 SECONDO VOI (replica)
01.40 DARK ANGEL. Telefilm. "Una dose di vita"

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 MISSIONE NATURA. Doc. "Crocodile Hunter"
21.30 CALIPSO. Documentario. Con Giovanni Soldini
23.30 SEX AND THE CITY. Telefilm. Con Kristin Davis
00.30 TG LA7. Telegiornale
00.50 THE STRIP. Telefilm. "Un compleanno molto... piccante"
01.50 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm (replica)
02.50 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica (replica)
02.55 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

15.15 LARA CROFT - TOMB RAIDER: LA CULLA DELLA VITA. Film avventura (USA, 2003). Con Angelina Jolie
17.15 L'AMORE DI MARJA. Film commedia (Italia, 2003). Con Vincenzo Peluso. Regia di Anne Riitta Ciccone
19.10 A.B. ON THE ROAD (ALLEGRA BRIGATA). Rubrica
19.20 HEAD OF STATE. Film commedia (USA, 2003). Con Chris Rock
21.00 BLUE CAR. Film dramm. (USA, '02). Con D. Strathairn. Regia di Karen Moncrieff
22.35 SOLDI FACILI.COM. Film comm. (USA, '02). Con Adam Garcia. Regia di Mick Jackson
00.20 OSAMA. Film drammatico (Afghanistan/Irlanda/Giappone, 2003). Con Marina Golbahari.

SKY CINEMA 3

14.40 MONSIEUR IBRAHIM E I FIORI DEL CORANO. Film drammatico (Francia, 2003). Con Omar Sharif
16.50 LO SMOKING - THE TUXEDO. Film azione (USA, 2002). Con Jackie Chan
18.55 RUDY - IL SUCCESSO DI UN SOGNO. Film drammatico (USA, 1993). Con Sean Astin. Regia di David Anspaugh
20.50 LOADING EXTRA. "Frida"
21.00 SCARY MOVIE 3. Film comico (USA, 2003). Con Pamela Anderson. Regia di David Zucker
22.30 PAURA.COM. Film horror (USA, 2003). Con Stephen Dorff. Regia di William Malone
00.15 HELLO DENISE. Film commedia (USA, 1995). Con Tim Daly. Regia di Hal Salwen

SKY CINEMA AUTORE

14.35 LA FAMIGLIA DELLA GIUNGLA. Film animazione (USA, 2002). Regia di Cathy Malkasian, Jeff McGrath
16.35 BIANCA. Film drammatico (Italia, 1983). Con Nanni Moretti. Regia di Nanni Moretti
18.15 ALEX & EMMA. Film comm. (USA, 2003). Con Kate Hudson. Regia di Rob Reiner
19.50 L'UOMO DELLA LUNA. Film drammatico (USA, 1991). Con Sam Waterston. Regia di Robert Mulligan
21.30 IL MARATONETA. Film drammatico (USA, 1976). Con Dustin Hoffman. Regia di John Schlesinger
23.40 SOTTO FALSO NOME. Film drammatico (Italia, 2003). Con Daniel Auteuil. Regia di Roberto Andò

CARTOON NETWORK

14.25 LE SUPERCHICCHE.
15.00 XIAOLIN SHOWDOWN.
15.25 TEEN TITANS. Cartoni
15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.15 I GEMELLI CRAMP; THE MASK. Cartoni
17.15 IL CRICETO SPAZIALE.
17.30 TOONAMI: MEGAS XLR; TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni
18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni
19.30 LEONE IL CANE FIFONE; IL LABORATORIO DI DEXTER; ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.00 NOME IN CODICE: KND; LE SUPERCHICCHE. Cartoni
22.00 TOONAMI: MEGAS XLR; TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni

DISCOVERY CHANEL

13.25 LA COMPLESSITÀ DEL TRAFFICO AEREO. Doc.
14.20 I GIGANTI DEL CIELO. Documentario. "La costruzione dell'Airbus A380"
15.15 LA GENERAZIONE DEL 21° SECOLO. Documentario
16.10 CAMPI DI BATTAGLIA. Documentario. "Manchuria"
17.05 MONDI PERDUTI. Documentario. "Angkor Wat"
18.00 CREAZIONI GIGANTESCHE. Documentario. "Terra"
19.00 LA GUERRA DELLE DISCARICHE. Documentario. "Bagnini da corsa"
20.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Super treni"
21.00 I VERI EROI DI TELEMARK. Documentario
22.00 STORIA IRRISOLTA. Doc. "Hitler e la lancia del destino"

ALL MUSIC

12.00 AZZURRO. Musicale (r)
13.05 THE CLUB. "Pillole"
14.00 CALL CENTER. Musicale
14.55 TGA. Telegiornale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY.IT SUMMERTIME. Conducono Monica Somma, Luca Abbrescia, Yan Agusto
17.00 CHART.IT. "Classifica dei dischi più ascoltati in Italia"
18.00 AZZURRO. Musicale. "Ospite Irene Grandi"
18.55 TGA. Telegiornale
19.05 THE CLUB. "Pillole"
19.30 MODELAND. "Le finali"
20.05 INBOX. Musicale
20.30 THE CLUB. Musicale
21.00 INBOX. Musicale. "La nostra musica, i vostri sms"
22.30 ONE SHOT. "Speciale Madness". Conduce Ringo
23.30 MODELAND. "Le finali".

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
08.31 RADIO1 SPORT. GR Sport
08.40 HABITAT
08.45 RADIOUNO MUSICA. A cura di Fabio Cioffi
09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 OBIETTIVO BENESSERE. A cura di V. Pindozzi e M. Isita
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 RADIO1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.05 CON PAROLE MIE
15.04 BLACK AND BLUE. A cura di Fabio Cioffi
15.37 IL COMUNICATTIVO
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
18.35 A TAVOLA
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.00 GR 1 - EUROPA RISPONDE
21.03 RADIOUNO MUSIC CLUB
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 SPAZIO ACCESSO / DEMO
23.43 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro
00.33 BAOBAB NOTTE. Di S. Capitani
03.05 RADIOUNO MUSICA

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 VIVA RADIO2ESTATE. Con Fiorello, Marco Baldini
08.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - PIC-NIC. Con Max Tortora, Marco Marzocca
11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto
12.10 SAM TORPEDO. Con L. Dal Fabbro
12.49 GR SPORT
13.00 MENO DI MEZZ'ORA
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2
14.00 VIVA RADIO2ESTATE (replica)
15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO
16.30 ATLANTIS. Con Alessandra Orsi
18.00 ARIA CONDIZIONATA
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Con Matteo Bordone
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER. Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto e Betty Senatore
23.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Monica Setta
01.00 SOLO MUSICA. Di R. Buttinelli
02.00 ALLE 8 DELLA SERA (replica)
02.28 TRAME (replica)
03.30 SOLO MUSICA. Di R. Buttinelli

RADIO 3

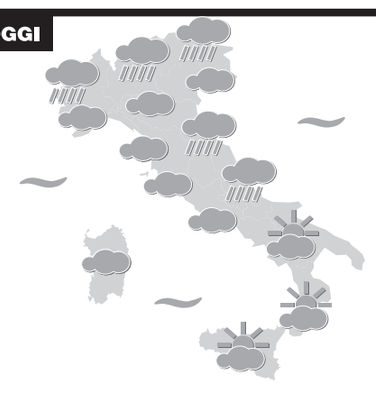
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Massimo A. Torrefranca
07.00 RADIO3 MONDO. Con Luigi Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Massimo A. Torrefranca
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli
10.00 RADIO3 MONDO. Con Maurizio Ciampa
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Luca Tancredi Barone
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Antonio Audino
14.00 DALLE DUE ALLE TRE. Con Carlo Mayer
15.01 FAHRENHEIT. Con Felice Cimatti
16.00 STORYVILLE. Regia di Antonella Bottini, Francesco Mandica
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Roberto Pazzi
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. A cura di Monica Nonno, Stefano Roffi
20.05 IL CARTELLONE. Di G. Marino
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

Previsioni del tempo

Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

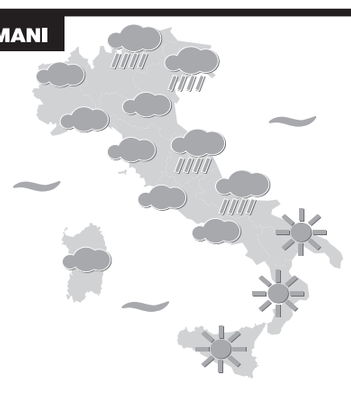
Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato

OGGI



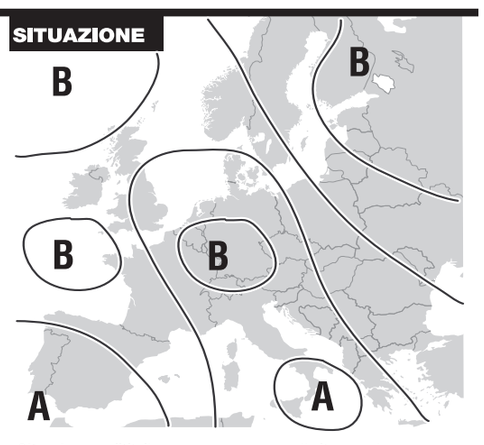
Nord: su tutte le regioni nuvoloso o molto nuovoloso con moderata possibilità di locali rovesci anche a carettere temporalesco.
Centro e Sardegna: nuvoloso o molto nuovoloso sulla costa, locali rovesci ad evoluzione diurna sulle zone montuose.
Sud e Sicilia: da poco nuvoloso a nuvoloso.

DOMANI



Nord: nuvolosità variabile sul settore alpino centro-orientale, con qualche possibilità di deboli rovesci. Nuvoloso sulle restanti regioni.
Centro e Sardegna: nuvoloso sulle regioni tirreniche, Deboli piogge su Marche, Umbria e Toscana.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE



Situazione: sull'Italia permane un campo di alta pressione

ORIZZONTI

IN MOSTRA a Torino le locandine dei film di fantascienza: dai primi muti, *Voyage autur d'une étoile* e *Metropolis*, a *Matrix*. Lo strettissimo legame con i libri che hanno anticipato e cambiato l'immaginario del ventesimo secolo

■ **di Nicola Davide Angerame**

Visioni e guerre dei mondi impossibili

Un disegno di Giger

Sebbene nemiche, la cultura scientifica e quella umanistica s'incontrano nella fantascienza, un modo alternativo di «abitare l'universo», di averne immagini vivide capaci di andare oltre la freddezza delle equazioni matematiche e dei segnali radar. Sorta all'ombra della rivoluzione industriale la fantascienza è presto divenuta l'«immaginario portante del XX secolo» (James Ballard), nel quale sono confluite le antiche paure e i nuovi miti dell'inconscio collettivo della civiltà industriale e di quella post-industriale. Alimentando riflessioni su temi decisivi come il rapporto fra natura e tecnica, scienza ed etica, libertà e sistema, la *science fiction* ha contribuito a gettar luce sulla condizione umana indagando in stile anticonvenzionale la categoria del «possibile» come strumento interpretativo della realtà. Con paradossi e assurdità ci ha posti davanti al mistero dell'universo e indirettamente di fronte al senso generale dell'essere, dimostrando una singolare affinità con la filosofia.

Il cinema ne ha presto tradotto la visionarietà in film che sono diventati oggetti di culto, fonti di nuove mitologie, come dimostra *Cose dell'altro mondo*, la mostra del Museo del Cinema di Torino che ripercorre la storia del genere attraverso una selezione di 800 *affiche* pubblicitarie. Selezionata da Nicoletta Pacini nella ricca collezione del museo torinese, che vanta oltre 340.000 articoli, l'esposizione conta anche centinaia di gadget ispirati alla saga di *Guerre Stellari*, provenienti da una collezione privata unica in Italia.

Si parte dalle origini, con i primi film muti in stile Georges Méliès come *Voyage autur d'une étoile* del 1906 o *Metropolis*, capolavoro di Fritz Lang e compendio di un cinema, quello espressionista, in cui le inquietudini del moderno assumono i tratti seducenti della donna robot, il corpo anonimo di operai schiavizzati in fabbriche sotterranee e le città divengono svettanti babele di strade iperveloci e desertificate, scolpite da una luce sinistra: i non-luoghi cari a Marc Augé. In questo futuro paradiso della tecnica, che è inferno per l'uomo, si scorge quello che tornerà ad essere il genere dopo la grande stagione «progressista» che il critico di fantascienza John Clute ha chiamato *Agenda Science Fiction*: un progetto che tra i Venti e i Cinquanta proietta in America un'immagine del progresso che pur attraversando i grandi interrogativi dell'epoca come la crisi economica o la guerra fredda, è sostanzialmente iniettata d'ottimismo. Ma con l'incedere dei Sessanta, l'*american way of life* s'inceppa anche nel futuro. Stanley Kubrick dirige, in meno di un decennio, tre film come *Il dottor Stranamore, 2001: odissea nello spazio* e *Arancia meccanica*, che trasformano il genere da puro intrattenimento in cinema d'autore.

Da Orwell a Dick

La letteratura, intanto, ha già prodotto i suoi capolavori, come *1984* di George Orwell o *Il Mondo Nuovo* di Aldous Huxley, mentre il vate Philip K. Dick (padre di *Blade Runner* e *Minority Report*) incalza e presto diventa guida, insieme ad altri visionari come il Ballard di *Crash*, di una «new wave» destinata a montare negli anni della contestazione. La «nuova onda» spiazza la critica bussando alla porta della letteratura alta. Esiste una fantascienza che non è innocua divagazione dell'immaginazione, non si riduce a puro intrattenimento che sfrutta fobie collettive, ma è odissea mentale, psico-esplorazione di mondi possibili che in quanto tale rappresenta un elemento controculturale, un innamoramento per l'alternativa possibile e per la sua ricerca.

L'odissea kubrickiana, i cui effetti speciali sono frutto di studi ossessivi sulla scienza spaziale del momento, rende omaggio alle visioni psicotrope dell'era lisergica, che influisce sul genere attraverso nuovi scenari fantasociali e inedite perquisizioni della nostra futura interiorità. L'alieno non arriva più da Marte, ma vive introiettato nel corpo pubblico e in quello privato. Il viaggio e la lotta, divengono metafora dei conflitti interiori, di classe o di razza che segnano il tempo presente. Ci si sposta sul piano esistenziale, mentre la guerra del Vietnam rende inopportuno narrare aggressioni extraterrestri di tipo colonialista (di cui il serial *Visitors* sarà monumento). In questo frangente, autori come Jean-Luc Godard, Andrej Tarkovskij o François Truffaut incontrano importanti scrittori di fantascienza, come il polacco Stanislaw Lem di *Solaris* o il Ray Bradbury di *Farenheit 451*. Il *Viaggio allucinante* di Isaac Asimov diventa repertorio di forme psichedeliche e un Micheal Crichton agli esordi, e meno ottimista di adesso, dirige ne *Il mondo dei Robot* un Yul Brynner cibernetico di statuaria ferocia. La fantascienza, usando il cyborg come uno specchio, invita a riflettere sulle possibili modificazioni che la tecnologia potrebbe apportare alla natura umana. Sorge l'idea del post-human che trova nel *Crash* di Ballard-Cronenberg l'esplorazione delle possibilità «erotiche» aperte dallo scontro violento tra il corpo e la macchina, un ritratto antropologico che risente delle sperimentazioni della Body Art.

La contestazione di Ursula Le Guin

A questa potente accelerazione della fantascienza, non sfuggono episodi che riflettono lo scontro fra i generi e le rivendicazioni del femminismo. La contestazione analizza i «prodotti» culturali di cui si cibano le masse democratiche. La scrittrice di fama Ursula Le Guin denuncia, nello storico saggio intitolato *La fantascienza americana e l'altro*, il maschilismo e l'individualismo che sembrano costituire il dato naturale della fantascienza. La comunità letteraria, seppure unita contro la spettacolarizzazione cinematografica del genere, si spacca su tali questioni. «In generale - scrive Le Guin - la fantascienza americana ha accettato una gerarchia permanente di persone superiori e inferiori, con in cima i maschi ricchi, ambiziosi e aggressivi, poi un grande vuoto, e alla base le masse povere, non istruite, senza volto, e tutte le donne. È un perfetto patriarcato come quello dei babbuini, con il Maschio Alfa a capo. È speculazione questa, è immaginazione? Io lo chiamo reazionarismo scervellato».

Le Guin, come anche Stanislaw Lem, sognano una fantascienza alternativa e avversano la ripetizione di usurati schemi creativi, spesso fondati sul manicheismo della guerra tra l'umanità buona e l'«alienità» cattiva. Il mondo in bianco e nero di *Guerre Stellari* è da poco iniziato, quando nel 1976 *L'uomo che cadde sulla Terra* inverte il senso delle cose e David Bowie presta il volto all'alieno che diventa vittima nostalgica della crudeltà del mondo umano, modello di «diverso» inerme e docile che anticipa l'extraterrestre più amato della storia della fantascienza, l'*E.T.*, il quale coniuga leggi di mercato, gusto e intelletto portando la fantascienza al suo massimo splendore. Anche la musica guarda alle stelle. Nel 1971 i Pink Floyd sintetizzano la voce dell'universo per rispedirla in cielo da uno dei centri più suggestivi dell'antichità. *Live at Pompeii*, diretto da Adrian Maben, è un monumento allo *space-rock*, alla *cosmic music* fatta di basso, chitarra, batteria e nuove «apparecchiature» come i sintetizzatori, per darci un'idea delle armonie celesti che accompagnerebbero, come già ipotizzava Aristotele, i movimenti delle sfere.

Il cyberpunk

Gli anni Ottanta conoscono una nuova rivoluzione, quella informatica, che pone la fantascienza di fronte al problema ontologico, alla domanda sulla ragione di questo specifico modo di essere del mondo, nella consapevolezza che avrebbe potuto non essere o essere in molti modi differenti. Si prepara la nascita della fantascienza cyberpunk. *Neuromancer*, nel 1984 è il libro con cui William Gibson inaugura il cyberspazio, una nuova realtà costruita dalle macchine di cui *Matrix* offrirà il definitivo affresco millenarista. Coniugando l'*Alice* di Carrol, la filosofia occidentale (dal mito della caverna) e quella orientale (al Velo di Maya), *Matrix* proporrà una nuova allegoria della «verità», riflesso di tempi in cui il nemico si muove all'interno del sistema e della mente dell'individuo in modi subliminali. Lo spiega bene Philip K. Dick: «Viviamo in una società in cui mezzi di comunicazione, grandi corporation, gruppi religiosi e politici producono realtà artificiali e getto continuo».

I decenni scorrono tra flussi ingenti di *blockbuster*, dagli *action movie* come *Alien, Terminator* o *Robocop* alle parodie di Tim Burton (*Mars Attack*) e di Mel Brooks (*Balle Spaziali*). Il progresso accelera in modo esponenziale dissodando nuovi terreni di coltura per un immaginario fantascientifico molto prolifico dal punto di vista economico. In un mondo sempre più veloce e mobile, c'è fame di futuro, e le nuove tecnologie garantiscono visioni sempre più nitide, definite, disneyane. Ogni spettatore, proprio come fa il «replicante» di Scott-Dick, può oramai dire a se stesso «ho visto cose…». Per un paradosso della tecnologia, l'immaginazione viene saturata dalle immagini.

L'intervento irreversibile della tecnoscienza sulla natura e sull'uomo, chiama la fantascienza a sondare il nocciolo della propria essenza: la sua eterna domanda sull'uomo del futuro e sugli stadi evolutivi che lo attendono. Vista da molto lontano l'umanità non è suddivisa in popoli, razze e culture, ma è un'unica fluente realtà la cui coscienza illumina la silente eternità degli spazi siderali. La fantascienza lo sa e, ispirandosi alle religioni, trascende spazio e tempo per condurci oltre il punto di vista immanente e da lì mostrarci il quadro completo. Visto dai bordi del cosmo l'uomo appare come «coscienza dell'universo», idea che appassionò filosofi e che oggi alimenta anche la fantascienza in quanto cosmogonia, esercizio di Creazione. È il miracolo dell'essere, pensiero che accomuna per vie eterodosse la speculazione «senza immagini» della filosofia e quella «con troppe immagini» della fantascienza. Quel che per la filosofia è la possibilità più autentica dell'uomo, la comprensione dell'*essere*, per la fantascienza è scaturigine di fantasiose visioni con le quali ci restituisce una narrazione del senso della nostra presenza, il cui dato di fondo rimane la nostra singolarità rispetto alla macchina-universo.

Se è vero, però, che qualsiasi futuro si possa immaginare, esso resta una proiezione del tempo presente, la domanda cruciale diviene allora: abbiamo una fantascienza all'altezza delle nostre migliori aspirazioni? Uomini schiavizzati dalle macchine e specie in guerra per il dominio, morte e distruzione: sono ancora il sale della fantascienza. Come sotto Alessandro Magno o come nell'Iraq attuale. Se si escludono esempi illuminanti, come *Gattaca* o *Codice 46*, la fantascienza attuale sembra il frutto di un'immaginazione ancora «primitiva», lo sfogo d'istinti di conquista e di sopraffazione. Immaginare una vera alternativa in futuro, significherebbe allora pensare un uomo che evolva a essere teso a produrre culture di solidarietà universale. Un uomo dai bisogni attutiti, il protagonista dell'utopia suprema, capace di prendersi cura della vita in quanto tale e della totalità dell'essere, senza esclusioni. Un'ipotesi fantascientifica come tante, una possibilità che il pensiero deve comunque indagare se vuole evitare che la storica sentenza hegeliana, «il reale è razionale», significhi soltanto calcolo machiavellico invece che la possibilità di progettare un mondo accogliente per tutti. La tecnologia, in questo senso, potrebbe essere una promessa di felicità, che molta fantascienza non ha ancora saputo indagare. Forse perché la morte, oggi, vende più della vita o forse perché rappresenta meglio la nostra era. La fantascienza è possibile perché il reale non è (o *non è sempre*) razionale e perché il senso generale del mondo si nega a noi. Anche se l'immaginazione non andrà mai al potere, e dovrà limitarsi al ruolo di contestatrice dell'esistente, la ragione non potrà sopirne le aspirazioni, come la passione per la dimensione del possibile.

Quando nel primo Novecento Einstein e Heisenberg capitanarono la dissoluzione dell'ultimo dei ritratti monolitici dell'universo, la fantascienza fu libera di giocare con la scienza per darci un nuovo piacere. Quello d'immaginare mondi alternativi, utili a farci comprendere che il futuro non è una via segnata in partenza ma una somma di scelte, casualità e provvidenze nelle quali siamo tutti coinvolti.

SAGGI CONSIGLIATI

Philip K. Dick, *Mutazioni*, Feltrinelli, 1997
Ursula K. Le Guin, *Il linguaggio della notte*, Editori Riuniti, 1986
Stanislaw Lem, *Micromondi*, Editori Riuniti, 1992
Francesca Rispoli, *Universi che cadono a pezzi. La fantascienza di Philip K. Dick*, Bruno Mondadori, 2001
Jean Baudrillard (a cura di), *Cyberfilosofie. Fantascienza, antropologia e nuove tecnologie*, Editore Mimesis, 1999
Roberto Massari, *Frankenstein. Dal mito romantico alle origini della fantascienza*, Editore Massari, 1992

EX LIBRIS

Non è felice
colui al quale
la fortuna
non può dare di più,
bensì quello a cui
non può togliere nulla

Francisco de Quevedo

TOCCO&RITOCCO

BRUNO GRAVAGNUOLO

Pera Pensiero e Zoologia

Zoosofia di Pera. Nessuno se n'è accorto. Ma il vero cavallo di battaglia di Marcello Pera è la *zoologia*. Sta qui il vero mutamento di pensiero periano, il vero progresso epistemologico che ha condotto il Presidente del Senato dal popperismo al clericalismo. Dal liberalismo all'integralismo. Più precisamente: la zoologia come *trait d'union* tra il prima e il dopo della sua biografia intellettuale. Infatti, non afferma Pera che da un lato stanno «i capricci dei singoli spacciati per diritti», e dall'altro c'è la natura con le sue leggi? Ora, giacchè per Pera è la natura a dettar legge, ne consegue che per lui il matrimonio è un fatto biologico. Uno *specimen* biologico dell'animale uomo, inchiodato alla fissità delle specie, alla maniera di Linneo. Talché anche l'omicidio rituale o la schiavitù dei più deboli, tipici delle comunità primitive e naturali, andavano preservati! In una con la gerarchia della forza, la sottomissione delle donne e le punizioni corporali. Tutte cose *naturali*, per alcuni millenni. Naturali come le religioni zoomorfe e totemiche dei primordi. Passi pure per la Chiesa, che quantomeno si appella a un *contenuto rivelato*. Alla coeternità dell'Uomo in Dio, e a una *Natura naturata* dogmatica. Ma per un laico (si fa per dire nella fattispecie) che senso ha il richiamo alla natura? Nessuno, se non appunto in un senso biologico e zoologico. Ma allora della natura occorrerebbe accettar tutto: cataclismi, epidemie, eliminazioni dei meni adatto alla sopravvivenza, *et similia*. Senonché, come diceva Hobbes, *exeundum e statu naturae,* «occorre uscire dallo stato di natura». Per accedere, e qui citiamo Hegel, alla *seconda natura che è lo spirito*. Alla natura che si spiritualizza e si fa storia, in accordo con il progresso delle genti. E quel progresso implica che la famiglia divenga un genere molteplice. Non più lo stampo ossessivo ricavato dai primordi naturali, e sigillato dalle leggi di *una* Chiesa che pretenda di avere *essa sola* la custodia della Legge di Natura. Ecco spiegato perché il filosofo Marcellino - l'altro filosofo di casa è Marcello Dell'Utri - alla fine risulta sballottato tra Scilla e Cariddi. Tra dogma e zoologia. E se rifiuta il dogma, come lui stesso si perita di dire (ma non è vero) allora non gli rimane che l'altro corno del dilemma. Ossia la zoologia. Pensiero animalista? No, pensiero animale.

Minzione speciale. «Sinistra, riscopri il piacere anale!». Alla sfida di Aldo Nove su *Liberazione* si vorrebbe replicare così: abbiam già dato e invero controvoglia. Troppo goliardico? E allora rilanciamo la sfida, con provocazione ancor più radicale: e il piacere orale? La suzione? E la minzione...?

■ di Stefano Miliani

Michelangelo «Conversione di San Paolo», l'affresco com'è e a destra l'ncisione di Nicolaus Beatrizet che mostra in alto a sinistra l'angelo nudo

RESTAURI Si potrebbero togliere le mutande all'angelo della *Conversione di San Paolo*, dice lo storico dell'arte Antonio Forcellino. Ma il Vaticano non ne vuole parlare...

Michelangelo e il sesso (coperto) degli angeli

Angeli nudi di cui uno con il sesso bene in vista in Vaticano e prontamente censurati. Tra il 1542 e il 1549 Michelangelo Buonarroti nella Cappella Paolina in Vaticano, a pochi metri dalla «sua» Cappella Sistina, dipinge due affreschi: la *Conversione di San Paolo* e la *Crocifissione di San Pietro*. Con variazioni sul tema così sottili e dirompenti che secondo Antonio Forcellino, restauratore e storico dell'arte, collocano quei dipinti sul crinale pericoloso dell'eresia, li rendono materia incandescente nell'epoca in cui la Chiesa sente sul collo il vento infuocato della Riforma luterana. Gli angeli nudi affiancano il Cristo che scaglia una folgore rivelatrice al cavaliere giù in terra disarcionato da cavallo, San Paolo. Peccato che, probabilmente mentre l'artista è ancora in vita, quel sesso sia stato velato, il corpo di due angeli ridipinto, vestito. Già, ma siccome la Cappella Paolina è in una fase di restauro, a detta dello studioso è l'occasione giusta per indagare e valutare se è possibile «spogliare» nuovamente quegli angeli. Andiamoci piano, al momento, niente è deciso, fanno sapere in Vaticano, si arriverà agli affreschi fra un anno e se ne parlerà. E Forcellino si allarma: teme che si neghi un vero dibattito.

Lo studioso è figura eclettica, ha lavorato sulla tomba di Giulio II in San Pietro in Vincoli II a Roma di Michelangelo e aiuti e ha scoperto lui che il Mosè del monumento funebre è di mano dell'artista toscano e non d'altri. Forcellino ha appena pubblicato da Laterza *Michelangelo. Una vita inquieta* (472 pagine, 20 euro), un volume in cui racconta con piglio narrativo l'esistenza complicata di un artista orgoglioso e scontroso, spinto da forti ideali e contraddizioni laceranti, un uomo ricco e avido, disinteressato al lusso e allo sfarzo e che vive frugalmente. Un uomo accorto, ma così allacciato affettivamente a un collaboratore da venire usato. «Un piccolo vecchio vestito di nero, senza cappello» che cinque giorni prima della morte, avvenuta il 18 febbraio 1564, viene visto camminare «sotto la pioggia fredda che illividiva Roma», scopre di non poter cavalcare più il suo amato Morellino a causa dei dolori e annusa impaurito la propria fine.

È un libro che si legge bene, scorre, e l'autore chiarisce di non aver inventato neanche una virgola, ogni suggestione è documentata da lettere e cronache ed è tutto documentato. È un libro che esalta un Michelangelo problematico, in conflitto con il potere, almeno un certo potere: Forcellino ne sottolinea la vicinanza ai Repubblicani fiorentini in esilio contro la tirannide dei Medici e mette sale in ferite antiche. Lo si capisce nelle pagine sulla Cappella Paolina. Perché lì, scrive Forcellino, il Buonarroti, protetto da papa Paolo III, dietro l'apparente rispetto della tradizione iconografica in realtà inscena aspirazioni del circolo del cardinale Reginald Pole e della nobildonna sua amica e letterata Vittoria Colonna: inscena cioè l'idea dei cosiddetti «Spirituali» per i quali la salvezza si conquista con la fede, in rapporto diretto con Dio e le Scritture, non attraverso l'istituzione, la Chiesa. E se ci ricordiamo che la riforma luterana sta soffiando fuoco e fiamme sulla ricchissima Chiesa cattolica romana si capisce che a sfiorare certi argomenti c'è bruciarsi. In senso letterale.

Il Buonarroti dipinse le figure nude come testimonia un'incisione di quegli anni

Ma in che modo Michelangelo raffigura queste idee? Nella *Conversione*, accanto a Gesù, dispone gli «eletti», coloro che hanno conquistato la beatitudine in forza della purezza della loro fede, quella dei primi cristiani, senza intercessioni ecclesiastiche. Accostarli così a Cristo è «una novità iconografica», interviene a voce Forcellino, e il Buonarroti li veste apposta per distinguerli dagli angeli. Che lui esegue senza veli, come dimostra un'incisione di quegli anni di Nicolaus Beatrizet, quando di lì a breve quei messaggeri di Dio verranno pudicamente abbigliati.

E nella *Crocifissione*? Dà un risalto senza precedenti alla tonsura di Pietro crocifisso a testa in giù. Naturalmente non si disquisisce di tagli di capelli quanto di un segno di rinuncia dei beni terreni, di ogni bellezza esteriore, questione all'epoca «molto dibattuta» per il suo alto valore simbolico, scrive Forcellino, il quale vede in quella rasatura sul cranio un richiamo polemico all'umiltà e purezza evangelica che secondo il pittore dovrebbe connotare un papato.

Ma di lì a breve quei messaggeri di Dio verranno pudicamente abbigliati

«Non si può parlare di rivoluzione, ma di un dare peso differente ai vari elementi da sempre rappresentati» per trasmettere «una devozione spirituale che si nutre del rapporto diretto con le Scritture e gli insegnamenti dei martiri. Una meditazione piuttosto che una celebrazione passiva dell'istituzione», insiste Forcellino. La scelta michelangiolesca non passa inosservata. Morto il potente protettore di Michelangelo papa Paolo III, quando l'altro suo protettore e uno degli ispiratori di pensiero, il cardinal Reginald Pole perde la corsa al soglio pontificio proprio causa delle sue idee e vince l'ala più chiusa e ostile alle riforme, allora scatterà la censura agli angeli nudi.

Ora che il restauro della Paolina è avviato, dice Forcellino, è l'occasione giusta per discuterne, per valutare se «spogliare» o meno gli angeli della Conversione, ma lamenta di non aver potuto verificare nulla perché gli è stato impedito l'accesso alla Cappella. «Affronteremo la questione a tempo debito, non abbiamo iniziato il restauro degli affreschi, che peraltro sono in buone condizioni, ci arriveremo tra un anno, niente di drammatico, c'è una commissione internazionale con i maggiori esperti chiamata a pronunciarsi», replica Arnold Nesselrath, direttore dell'arte bizantina medioevale e moderna nei Musei vaticani. Svicola dalle polemiche. Però la faccenda di quei nudi e di quel piccolo sesso esposto (che ricorda i «braghettoni» dipinti da Daniele da Volterra a copertura dei nudi nel *Giudizio universale* alla Cappella Sistina) andrà affrontata. Soprattutto se nasconde davvero scottanti implicazioni teologiche. Almeno oggi il rischio di bruciarsi come a metà '500 non dovrebbe esistere.

LETTERATURA E FILOSOFIA. Insolita antolgia del grande scrittore

La politica per Blanchot

■ di Beppe Sebaste

Chi pensava che l'opera di Maurice Blanchot, tra i più raffinati scrittori francesi del secondo Novecento, da sempre all'intersezione di letteratura e filosofia, fosse solo un mormorio ininterrotto, troppo sommesso per urtare con la cosiddetta realtà politica e perfino per tematizzarla, si ricrederà leggendo gli scritti d'occasione che Cronopio ha da poco mandato in libreria, a cura di Carmelo Colangelo: *Nostra compagna clandestina (scritti politici 1958-1993)*. Un saggio del curatore alla fine del volume illumina i nessi che i suoi scritti politici d'occasione hanno con l'opera forse più nota, *L'infinito intrattenimento*, le cui letture iperletterarie degli ultini decenni occultavano la radicalità politica.

Una radicalità, quella di Blanchot, che dai tentativi teorici di una fuoriuscita dal nichilismo del primo Novecento approdava all'affermazione di una negazione che si nutriva delle istanze più «infernali» della sofferenza - le esperienze dei deportati dai lager -, delle testimonianze dell'umano di scrittori come Robert Antelme, l'autore di *La condizione umana*, o di Dyonis Mascolo, propugnatore di un «comunismo» come estensione massima della «comunicazione». La conversione politica di Blanchot si nutrì anche dell'incontro con le tematiche dell'ebraismo più o meno messianico, poi coi primi scritti di Emmanuel Lévinas, che proponevano l'abbandono dell'ontologia a favore di un'«etica come metafisica prima»; e con l'adesione a una soggettività, culturale e sociale, incarnata dai dannati della terra, coloro che sono anteriori alla sfera del bisogno e del valore, coloro che «si agitano tra l'essere e il nulla», portatori di una «mancanza a essere», di una «fame», di un tormento che «abolisce completamente il tempo».

Da' una bella scossa rileggere pagine filosofiche che non si sottraggono al confronto con le istanze politiche radicali, e che designano uno spazio letterario come luogo di confrontazione e redazione di tali istanze, quelle di «un rifiuto che afferma». Il libro, che prende il titolo dal saggio dedicato a Lévinas nel 1980, raccoglie anche i volantini, le lettere, gli articoli sparsi e spesso senza firma che Blanchot fece circolare negli anni attorno al '68, le dichiarazioni scritte a nome del Comitato d'azione studenti-scrittori nel maggio '68, con Michel Leiris, Natalie Sarraute, Maurice Nadeau, Marguerite Duras e molti altri. Ci sono i memorandum, i progetti di riviste, gli scritti preparatori per la *Revue Internationale* (1961-62) che, come nella migliore tradizione (praticata da Walter Benjamin), spesso contengono in modi fulminanti idee e intenzioni centrali nell'opera vera e propria, colti nella loro forma sorgiva e dinamica. E tanto si potrebbe citare: l'attenzione alla traduzione dei testi e alle letterature di altri paesi («il traduttore sarà, in un certo senso, il vero scrittore della rivista»); l'idea che lo scrittore ha il compito di «dire il mondo», ma con modi e responsabilità del tutto diversi da quella dell'*engagement* sartriano, perché la politicità dello scrittore è sempre «indiretta», e proprio per questo «arriva al senso nascosto della radice»; la predilezione per le «forme brevi», per il «frammento», e l'esigenza di una «discontinuità essenziale»; riflessioni sul romanzo, sulla guerra, sul «milite ignoto» (la memoria dei senza nome); e la rubrica, attentamente esposta dal Blanchot progettatore di riviste, intitolata *Il corso delle cose*, da cui scelgo un esempio tra i tanti: «La conquista dello spazio», ovvero «riflessioni sul luogo» (che anticipano la critica alla retorica della globalizzazione e a quella concomitante di patria): «La libertà acquisita (sia pure in modo ancora illusorio) nei confronti del luogo, questa sorta di levitazione della sostanza umana ottenuta per distacco dal luogo, è venuta a prolungare e per un momento concludere il lavoro attraverso il quale la tecnica sconvolge le attività sedentarie, distrugge i particolarismi umani, fa uscire l'uomo dall'utopia dell'infanzia (se è vero che questa cerca il ritorno al luogo). Ma non appena Gagarin aveva apparentemente abbandonato il luogo, Krusciov gli porgeva il saluto in nome della terra, la sua "patria". Così l'uomo di Stato vede nel cosmonauta non colui che mette in questione il luogo, ma colui che lo consacra nel suo prestigio…».

È nel rifiuto radicale e nel pensiero dell'impensato il messaggio di questi scritti

Come spesso, il libro è molto più ricco dello sguardo del recensore. Il quale ne consiglia la lettura attenta a quanti oggi discutono, e con ragione, su letteratura e restaurazione, sulla marginalizzazione delle idee, sulla possibilità di uno «spazio letterario» che sia anche, necessariamente, uno spazio politico di diversa natura.

Nostra compagna clandestina (scritti politici 1958-1993)
Maurice Blanchot
pagine 263, euro 19,00
Cronopio

UN'IDEA DELL'ITALIA

Perché il bipolarismo italiano è ancora così primitivo e incapace di generare vera modernità? Rispondono con un volume a due voci Vannino Chiti e Michele Ciliberto che chiamano in causa le debolezze del pensiero laico e di sinistra

Dialogo sulla religione civile che non c'è

■ **di Giuseppe Vacca**

27 dicembre 1947, Enrico De Nicola firma l'atto di promulgazione della Costituzione della Repubblica Italiana

I partiti politici nascono da esigenze profonde della vita nazionale e si radicano in essa - diventano per così dire «necessari» (Togliatti) - quando (e fino a quando) si dimostrano capaci di assolvere un ruolo fondamentale nella storia della nazione. Da questa lezione, giunta a consapevolezza teorica piena nel corso del Novecento, mi pare che prendano le mosse Vannino Chiti e Michele Ciliberto nel libro che hanno appena dato alle stampe: *Un'idea dell'Italia. Dialogo fra un politico e un filosofo* (Polistampa, Firenze). Nella letteratura politica corrente il *dialogo* non è forma letteraria consueta; tanto meno il dialogo fra un politico e un filosofo. Ma essi non l'hanno scelta a caso e a me pare che risulti quanto mai aderente ai contenuti dell'agile volume e all'obiettivo che gli autori si sono proposto. I contenuti - basta leggere l'indice - interrogano la cultura politica del partito a cui essi appartengono (i Ds); l'obiettivo è quello di rendere pubblici i temi di un discorrere privato che dura da anni, originato dall'esigenza di andare al fondo delle cose, di approfondire le ragioni storiche e le implicazioni politiche delle sfide che ci si presentano all'inizio del XXI secolo. Credo che l'operazione sia riuscita. Un aspetto essenziale è la complementarità dei due interlocutori: l'esperienza d'un «politico di professione» allenato a radicare le proprie responsabilità in motivazioni etiche saldissime (Chiti); la riflessione intimamente nutrita di «sapere storico» di un'intellettuale che, per «professione», studia il pensiero moderno e contemporaneo (Ciliberto). Due «temporalità» e due prospezioni che non possono fare a meno l'una dell'altra, specie in un passaggio d'epoca che sfida la politica a misurarsi con il più profondo mutamento della modernità che finora si sia vissuto.

Se dovessi indicare il focus del pensiero degli autori, direi che per Chiti l'assillo principale è l'inconsistenza delle basi storiche della Seconda Repubblica, e per Ciliberto la carenza di una «religione civile» rinnovata, rigeneratrice della capacità di «iniziativa storica» dei gruppi sociali e delle *élites* intellettuali. Per questo il loro dialogo, intessuto di chiavi di lettura dei grandi mutamenti in corso e di risposte politiche puntuali alle sfide che ne discendono, non riguarda tanto i programmi, ma piuttosto i loro presupposti culturali. Ne risulta un'ampia sintesi, problematica ma molto elaborata, nitida e tutt'altro che banale, della cultura politica dei Democratici di sinistra; e poiché questa si è sviluppata in uno scambio continuo con le altre culture politiche del nostro tempo, viene fuori un tracciato della nuova identità riformista, profondamente lavorata dalle vicende «grandi e terribili» dell'ultimo ventennio. Chi pensa che il riformismo europeo d'inizio secolo non abbia un'anima, dalla lettura del libro sarà indotto almeno in parte a ricredersi. La ragione di quanto affermo è che, accanto a un'ampia tavola dei valori, Chiti e Ciliberto individuano con schiettezza le ricerche da proseguire o da impostare, le ragioni storiche e attuali del «riformismo anomalo» del nostro Paese (sempre incompiuto, diviso e persino «impossibile»), le debolezze teoriche della sinistra nei confronti del pensiero neo-conservatore che nell'ultimo trentennio ha impresso il suo sigillo ai processi di «globalizzazione». Non potendo rendere conto d'una riflessione così ampia, cercherò di darne qualche rapido cenno.

Chiti e Ciliberto s'interrogano innanzi tutto sul *declino* dell'Italia, ma il tema è ben più ampio che nel dibattito in corso sulle sorti dell'economia italiana: riguarda, per così dire, la proiezione dell'Italia verso il futuro e quindi evoca il nesso fra il presente e il passato della Repubblica. Perché non si riesce a compiere il passaggio ad una democrazia dell'alternanza di tipo europeo? Perché, rotto l'involucro della «Repubblica dei partiti», ha preso forma una destra così diversa dalla «destra di governo» prevalente negli altri Paesi dell'Europa occidentale? Gli autori sottolineano la mancanza di consapevolezza storica e di responsabilità etico-civile delle forze che hanno favorito e guidato il passaggio alla Seconda Repubblica. Ma non si fermano qui: l'Italia della Lega e di Berlusconi è il punto d'arrivo di una lunga incubazione, d'un mutamento della composizione demografica maturato attraverso lunghi anni che, prima ancora di rendere «morbosa» la condizione della Seconda repubblica, aveva corroso la fibra della Prima, causandone l'inabissamento. Il nuovo edificio non potrà essere tirato su finché le *élites* politiche e intellettuali non saranno in grado di elaborare una visione storica equilibrata e realistica della Prima Repubblica, che costituisca la base d'un sistema di valori condivisi, di «regole» ed istituzioni in cui iscrivere l'alternanza: in una parola, la «sostanza etica» della nuova architettura politica, che forse non appassiona la maggioranza degli italiani perché le motivazioni che finora sono state loro proposte non sono vere o del tutto persuasive. Questo implica la necessità di rimodulare il discorso pubblico sulla crisi della Repubblica, spostandone il centro dall'epilogo (1989-1993) all'inizio (1968-1978). Le riflessioni di Chiti e Ciliberto, al riguardo, mi paiono convincenti, specie se si vuol dare alla sinistra un fondamento storico più robusto di quello ereditato dalla stagione rovente della sua rifondazione. Direi che anche per spiegare l'origine della Lega, la sua ascesa e la «miseria» della sua classe dirigente, che forse non ha l'eguale in Europa, conviene risalire agli anni '70. Infatti, è negli anni Settanta che s'incrina il patto fra Nord e Sud che aveva consentito l'uscita dell'Italia dall'arretratezza, uno straordinario trentennio di modernizzazione democratica ed una unificazione del Paese che da allora si è fermata.

Al tema della «religione civile» riconducono le riflessioni sulla modernità, che percorrono tutto il dialogo. Per stare al nocciolo della discussione, il tema fondamentale è la ridefinizione della *laicità*, vale a dire dell'autonomia, delle responsabilità e dei limiti della politica. La novità del problema sorge dal fatto che, declinando il ciclo storico dello Stato-nazione, la politica è chiamata a ridefinirsi in rapporto alla religione: sia perché sorgono nuove sfide che spingono gli uomini a interrogarsi in modo nuovo sul senso ultimo della loro esperienza, sia perché, di fronte ai problemi che per comodità nominiamo come sfide della «globalizzazione» e della «rivoluzione tecnico-scientifica», le grandi religioni sono saldamente in campo e tendono a guidare la politica in modo più diretto che nel recente passato. La tesi degli autori è che il pensiero politico contemporaneo non ha ancora elaborato risposte convincenti a quelle sfide; per farlo, il dialogo con le religioni è essenziale, poiché per far fronte ad esse sono indispensabili la collaborazione e l'unità di credenti e non credenti. Ribadito che compito della politica democratica è quello di regolare le scelte individuali in base a un'«etica della responsabilità», cioè di garantire la pluralità delle scelte sulla base di ciò che il pensiero scientifico e l'etica pubblica consentono di definire lecito, resta il problema di ricollocare il pensiero laico nei confronti di quello religioso. Credo che, così com'è stato fin dagli esordi della modernità, la sfida per il pensiero laico sia quella di offrire una comprensione dei fenomeni, degli eventi e dei processi storici più compiuta di quanto il pensiero religioso non faccia; e di indicare soluzioni alle sfide del proprio tempo più umane e più aperte al futuro di quanto le Chiese non tollerino. Insomma, si tratta di far vivere valori «religiosi» autentici più e meglio di quanto la dottrina e la prassi delle burocrazie ecclesiastiche non prevedano.

I capitoli del dialogo non terminano qui e dalle tracce che ho sommariamente indicato procedono pensieri fecondi sull'Occidente e sul futuro dell'Europa che costituiscono un solido punto di riferimento sia per rispondere ai fallimenti del pensiero neo-conservatore, sia per venir fuori dall'*impasse* dell'integrazione europea. Altrettanto ricco di indicazioni è il capitolo finale, dedicato al compimento della transizione italiana. È un peccato che, per ragioni di spazio, non possa qui addentrarmi in essi. Mi auguro che lo facciano i lettori, che da questo libro verranno certamente sollecitati ad approfondire la loro «idea dell'Italia».

Un'idea dell'Italia
di Michele Ciliberto e Vannino Chiti viene presentato oggi a Firenze, in piazza SS.Annunziata alle 18,30, da Andrea Bigalli, Paolo Prodi, Simone Siliani, Giuseppe Vacca

L'INTERVENTO Da quelle del Sud del mondo, epidemie, povertà, violenze, guerre, a quelle dell'Occidente: la sfida che l'umanità oggi ha di fronte a sé

Le mille paure di questo mondo che dovremmo guardare in faccia

■ **di Walter Veltroni**

Pubblichiamo un brano dell'intervento che Walter Veltroni ha tenuto al Festival Milanesiana sul tema «Le strategie della paura». Insieme al sindaco di Roma erano presenti anche lo scrittore Jeffrey Deaver e il musicista Michael Nyman.

Il nostro è il tempo della paura. È un tempo in cui, più di quanto non fosse nel recente passato, nella paura siamo immersi. È la paura che spesso deriva dall'essere o dal sentirsi soli. La «solitudine del cittadino globale», per dirlo con Bauman.

Assistiamo a stragi terribili, a uccisioni e decapitazioni, a suicidi e attentati. E cerchiamo, come si fa per sopravvivere, come si tenta di fare anche nelle situazioni più disumane, di continuare a vivere nella normalità. Quella che ci dà la sicurezza necessaria a credere che ci sarà una via d'uscita da tutto questo orrore.

Eppure la paura fa parte della storia degli uomini. È sempre stata lì, davanti a noi come un ostacolo; dentro di noi come una compagna di viaggio.

Quando San Francesco d'Assisi, a vent'anni, decise di disfarsi delle sicurezze che potevano offrirgli le ricchezze paterne, rispose a una chiamata: «Se vuoi essere perfetto, va, vendi quanto hai, dallo ai poveri… poi vieni e seguimi». Con questa risposta, San Francesco fece una scelta, e facendola riuscì anche a sconfiggere questa emozione, a volte forte e manifesta, a volte subdola, che dall'origine dei tempi attanaglia gli esseri umani: la paura.

La paura di perdere ciò che in realtà per sua natura non può essere per sempre, ciò che prima o poi fatalmente verrà perso, sia nel corso della nostra vita, sia con la sua fine.

È vero: la paura è uno stato emotivo, legato innanzitutto all'istinto di conservazione, istinto che ha permesso a tutti gli esseri viventi di sopravvivere, fuggendo dai pericoli che avrebbero messo a repentaglio la loro vita.

Ma negli esseri umani la paura è uno stato psichico ben più complesso. Non è solamente la paura della preda che fugge davanti al cacciatore. Negli esseri umani la paura nasce anche di fronte all'ignoto, al rischio di perdere le sicurezze acquisite, come può nascere anche di fronte ad eventi banali, che sono però legati a motivazioni irrazionali, che hanno radici profonde nell'inconscio.

La storia dell'uomo è segnata dalla paura. Pensiamo a come doveva essere la vita un tempo nella nostra società. Vengono in mente le parole di Charles Dickens e del suo A december vision: «Ho visto - scriveva Dickens - moltitudini innumerevoli condannate alle tenebre, alla sporcizia, alle malattie, alla turpitudine, alla miseria e a una morte precoce».

Oggi questa immagine, del 1850, va moltiplicata per mille, per diecimila, per una cifra impossibile da stabilire. Pensiamo a come vive, a come sopravvive, a come cerca di farlo, la gran parte dell'umanità, vittima delle epidemie, delle carestie, delle violenze, delle guerre.

Ci sono ancora oggi popolazioni che convivono con queste realtà da decenni, generazioni che sono nate e cresciute con la continua minaccia di perdere i beni, la vita, la casa,

Pensiamo ai milioni di profughi ammassati nei campi di mezzo mondo in condizioni disumane. Pensiamo ai conflitti dimenticati che feriscono l'Africa, o a quello che lo scorso decennio ha insanguinato i Balcani, a Sarajevo, alle porte di casa nostra.

Pensiamo alle 250 mila baraccopoli che ci sono oggi sulla Terra. Si possono chiamare slum, favelas in Brasile, villa miseria a Buenos Aires, bidonville ad Abidjan, kampung a Jakarta, iskwater a Manila, baladi al Cairo, dove gli ultimi arrivati affittano o occupano abusivamente addirittura gli spazi in cima ai tetti, perché non c'è più spazio.

Ovunque andiate troverete un nome, ma uno solo è il problema, e unica è la sfida che l'umanità oggi ha di fronte a sé. (...)

Mai come oggi la paura nella nostra società è legata al rischio di perdere quelle sicurezze che consideravamo ormai acquisite per sempre. Il lavoro che manca o che può mancare. La paura del diverso, dell'immigrato, così che si attribuiscono a loro molti dei mali che ci affliggono: alimentano la delinquenza, ci portano via il lavoro, diffondono le malattie, inquinano la nostra cultura.

Si direbbe che la paura sia legata ai pericoli che si presentano nell'immediato. Si teme, appunto, di perdere il benessere al quale eravamo abituati. Però il fatto che i nostri consumi aumentino l'inquinamento del pianeta portandolo al collasso, pare non spaventare nessuno. Le conseguenze di un comportamento scorretto ci appaiono lontane, mentre il sacrificio per evitarle, che è immediato, ci appare insostenibile.

E non spaventa abbastanza la disperazione di un continente come l'Africa, che continuerà a riversare i suoi figli qui, in Occidente, in cerca di speranza, se le cose non cambieranno. Ma no, questo non spaventa, non spinge a muoversi e a cambiare come si dovrebbe fare, come sarebbe moralmente giusto e realistico fare.

Più facile alzare la voce, gridare, parlare di cannonate contro imbarcazioni cariche di dolore e di speranze. Più facile voltare la testa dall'altra parte.

Forse, allora, il primo passo da fare potrebbe essere quello di riscoprire la paura, guardarla in faccia, accettarla come condizione umana e poi lasciarla andare. Non come fuga dalla realtà, ma consapevolmente.

Con quella consapevolezza che ci permette di agire per affrontare i rischi che si pongono di fronte a noi, anziché comportarci come se non esistessero. Con quello sguardo agli altri, e al futuro, che è l'unico modo per squarciare il buio della paura e fare luce sul cammino che ci attende.

COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA

SOSTIENI QUESTA CAMPAGNA DI SOLIDARIETÀ PER CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DI UNDICI PROGETTI SU SALUTE, BAMBINI, EDUCAZIONE E LAVORO CHE LE ONG DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI FORUM SOLINT STANNO REALIZZANDO IN NOVE PAESI AFRICANI.

La campagna è in collaborazione con le Feste de l'Unità.
Per partecipare attivamente :
www.festaunita.it

Forum Solint
Festa de l'Unità

Per fare una donazione:
versare il bonifico sul
c/c n° 510511 della
Banca Popolare Etica
denominato "Forum Solint
solidarietà Africa"
(ABI 05018 CAB 03200 CIN J)

c'era una volta
Pier Paolo Pasolini

di Fulvio Abbate

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

c'era una volta
Pier Paolo Pasolini

di Fulvio Abbate

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

Cara Unità

RISPONDE **Furio Colombo**

Pera, la fede e il calcolo politico

Ritengo che la seconda carica dello Stato fuori dei confini taliani dovrebbe parlare misurando tutte le parole, in quanto rappresenta, per la sua carica, l'Italia nel suo complesso. Le parole di Pera in Spagna non sono degne della carica rivestita, parole dettate da uno smisurato fondamentalismo cattolico, fondamentalismo religioso foriero di gravi lutti per l'Europa. Rabbrividisco al pensiero che Pera, in caso di vacanza del Presidente Ciampi, rappresenti l'Italia. Conto i giorni che ci separano dalle prossime elezioni, dopo le quali mi auguro che possa fare solo il senatore, in quanto è stato il peggior presidente del Senato nella storia d'Italia.

Adolfo Treglia

Caro signor Treglia,
*mezza Italia, la parte che non è corsa a fingersi improvvisamente devota e fedelmente praticante, nel Paese delle chiese vuote, ha già detto le cose che lei scrive nella sua lettera e che io mi accingerei a confermare perché sono inevitabilmente d'accordo. Io però le propongo di seguire un altro percorso. È vero che è indegno della seconda carica dello Stato andare in Paesi vicini, amici, alleati, membri dell'Unione Europea, per portare i volantini della sua nuova parte politica. Ma non è vero che il presidente del Senato abbia detto «parole dettate da uno smisurato fondamentalismo cristiano». Tutto ciò che Pera ha detto e scritto fino a poco tempo fa testimonia della sua completa estraneità e anzi della sua dura opposizione a un simile modo di pensare. Pera non sarà un grande filosofo, e forse le sue opere non sono state febbrilmente compulsate dagli studiosi del pensiero contemporaneo. Ma è stato un buon commentatore giornalistico (*La Stampa *e* Il Messaggero*) e mai si sono trovate tracce di quelle persuasioni fondamentaliste che oggi sbandiera in Italia e nel mondo come la sua fede.*
Marcello Pera è un uomo pubblico che, di fronte ad una svolta drammatica della sua vita (quando ha abbandonato un atteggiamento di laico rigoroso e anche combattivo, per diventare fervente predicatore di cose che non lo hanno mai riguardato) ha fatto finta di niente, ha visto il nuovo mercato (mercato in senso politico) e si è buttato senza un pensiero per il suo passato, la sua immagine, e quel minimo di credibilità a cui persino lui, che al Senato fa votare gli assenti (prego di ricordare il malore del senatore Manzione) per mostrare che c'è (e invece non c'è) il numero legale, persino lui, che invece di stare al di sopra delle parti sta, in modo vistoso e inequivocabile, al di sotto di Berlusconi (nel senso del leader scrupolosamente obbedito), persino lui dovrebbe tenere. Pera invece cancella se stesso e va in giro a predicare come se la fede lo avesse all'improvviso illuminato. Invece di sperimentare il «pensiero debole» che Vattimo aveva individuato come carattere e marchio culturale di un'epoca, Pera inaugura il tempo del pensiero contorto. Perché contorto? Per le seguenti ragioni.
Primo. Pera non si è mai convertito. È vero, convertirsi è un peso, una fatica, una responsabilità, un gesto vero, grande e drammatico di cui un uomo pubblico rende conto. Che non abbia mai frequentato le parrocchie o i percorsi delle scuole e della educazione religiosa non solo lo si sa, conoscendo il suo aspro laicismo di poco fa. Ma lo si capisce anche dalla feroce petulanza con cui si scaglia contro chi non ha visto in tempo il nuovo spazio politico e non vi si è gettato come lui. L'alito sgradevole che emana dalle sue prediche viene dalla finzione di religiosità. Sta combattendo nemici politici. Non importa che lui, adesso, veda questi nemici in Spagna, e vada ad attaccare un altro Paese, un altro parlamento e un altro governo al quale, da presidente del Senato italiano dovrebbe soprattutto rispetto.
Ciò che gli fa perdere le staffe è la dignità di un governante che mantiene punto per punto i suoi impegni elettorali. Ciò che lo spinge all'eccesso di parole villane, irrispettose e del tutto estranee alla istituzione che rappresenta, e alla occasione di visita in un Paese amico è, evidentemente, un incubo: che presto, in Italia, possa accadere lo stesso. Non nel senso di quella particolare legge. Ma nel senso di un vero governo che governa con dignità mantenendo scrupolosamente gli impegni presi con gli elettori.
Secondo. L'operazione di Pera è tanto più indecorosa in quanto una questione delicata che chiede prima di tutto rispetto, viene affrontata con furore non per ragioni di fede ma per ragioni di convenienza politica. Ricordando la celebre canzone di Bob Dylan («Devi pur servire qualcuno») il presidente del Senato italiano ha scelto la subordinazione alla Chiesa non per grandi e rispettabili motivi religiosi. Ma per calcolo politico. «Se parlo così - sembra essere il suo pensiero - ottengo protezione in un momento difficile e prendo voti».
Temo per lui che l'opinione pubblica che si ispira veramente alla fede sia poco propensa ad apprezzare questo nuovo tipo di personaggio senza scrupoli che gioca con i sentimenti religiosi a fini elettorali. Temo per lui che l'ateo che si infiltra in processione sarà accolto con la carità silenziosa di chi ha altri ideali che non la religione come opportunismo.

furiocolombo@unita.it

Difendete il software, è in gioco la libertà

VITTORIO AGNOLETTO

Oggi l'Europarlamento è chiamato a pronunciarsi in seconda lettura sulla direttiva per la brevettabilità del software che, se approvata, darà un colpo gravissimo all'economia europea.
Siamo alla «Simply-Soft», una compagnia software di discreto successo. Su una scrivania c'è un fax. Improvvisamente sul fax compare un messaggio. Proviene dalla «CEO soft». Affermano che il prodotto della mia compagnia, «Simply Professional», viola il loro brevetto «distinzione per colore delle strutture nidificate». Vogliono l'un per cento dei profitti come royalty. Pago le royalty per non avere problemi. Sono soddisfatti. Il fax suona di nuovo. È un messaggio di «SEATech». Dicono che il mio prodotto «Simply Professional» assegna il client al processo meno occupato sul server, e questa è una metodologia da loro brevettata. Vogliono il 3% dei profitti come royalty. Di nuovo? Questa volta non pago e li ignoro. «SEATech» ha deciso di portarmi davanti ad un giudice in tribunale. L'alternativa è dargli il 10% o pagare 800.000 ł di spese legali. Oppure, scegliere di implementare un'altra tecnologia fuori da quel brevetto, nel mio prodotto. Scelgo ovviamente l'ultima strada. I miei tecnici mi fanno sapere che usare altri metodi porterà ad una perdita di performance nel programma, ossia alla perdita del 30% della mia clientela base. Non ho altra scelta, procedo. Ho perso il 30% della mia clientela base. Il fax suona ancora. Questa volta è «MuoriTech». Dicono che il mio prodotto, «Simply Professional», viola il loro brevetto sulla scrittura di documenti immagine in un CdRom assieme ad un indice autogenerato. Essendo un loro concorrente, non vogliono royalty. Vogliono la cessazione della commercializzazione del prodotto o la rimozione di quella caratteristica del programma. Questa volta non mi resta che andare in tribunale. Le spese legali sono di 600.000ł. Il fondo cassa della società è di 400.000ł. Sono fallito. Fine del gioco.
Se l'introduzione dei brevetti software in Europa dovesse diventare realtà, questo racconto, per ora inventato, potrebbe diventare cronaca quotidiana e sentiremmo parlare di moltissime «Simply-Soft» in fallimento. Per l'intera economia europea si tratterebbe di un danno incalcolabile poiché, in questo settore, essa è fondata su piccole e medie imprese. Purtroppo, bloccare oggi la «Software Patent directive» o direttiva McCarthy, dal nome della relatrice che l'ha promossa, non sarà certo facile. Ogni assente conterà come voto a favore dei brevetti e saremo in piena estate a Strasburgo.
Se la direttiva passa, senza gli emendamenti sostenuti da tutta la sinistra, il software diventerà meno sicuro, non ci sarà concorrenza e nemmeno sviluppo reale di tecnologia ma soltanto infinite guerre legali (è l'attuale scenario USA).
I brevetti degli Stati Uniti riguardano soltanto ciò che è prodotto negli Stati Uniti, ma anche soggetti di nazionalità straniera possono ottenere un brevetto statunitense. Perciò, le compagnie europee possono registrare brevetti statunitensi e attaccare i concorrenti nord-americani, mentre le compagnie nord-americane non possono fare altrettanto nel vecchio continente. La soluzione sarebbe quella proposta dal popolo dell'Open Source ossia la modifica radicale della legislazione statunitense e la cancellazione dei brevetti sul software. La strategia delle multinazionali USA è invece quella di pressare le autorità politiche della UE affinché si giunga alla completa omologazione del sistema brevettuale tra le due sponde dell'Atlantico. Lo scopo vero è dare vantaggio (ma loro la chiamano competitività) a chi di brevetti ne ha già molti.
Facciamo un esempio, questa volta realmente accaduto. Negli Usa (ma anche in altri Paesi) è impossibile realizzare software libero per i file musicali, gli Mp3. Nel 1998 alcuni programmatori statunitensi che avevano sviluppato software libero per i file musicali sono stati minacciati legalmente per violazione di brevetto e obbligati a ritirarli. Gli stessi programmi si sono diffusi nel corso degli anni in diversi Paesi europei. Dato che in Europa non si può ricorrere a vie legali, il risultato è stato una crescita nell'innovazione e un vantaggio netto per il consumatore che ha disposto di un'offerta più ampia. Tuttavia, se l'Ufficio Europeo dei Brevetti effettuerà il cambiamento previsto dalla direttiva, questi programmi innovativi non saranno più disponibili e l'Europa sarà perfettamente omogeneizzata agli USA.
Il software non è un bene strettamente industriale in senso classico. Esso non necessita di enormi investimenti (ad esempio in macchinari) ma sostanzialmente rimane un prodotto correlato al fattore umano. Infatti, il «valore» di un software viene misurato in «tempo uomo» ossia quanto lavoro di una persona viene impiegato per realizzare il prodotto. Ciò di cui le aziende di questo settore hanno bisogno è un alto grado di professionalità del personale, che è la vera spina dorsale e fonte di vera innovazione da parte di chi produce software. I brevetti invece vanno in un'altra direzione: l'azienda dovrebbe «adagiarsi» sull'idea di avere un brevetto «comodo», senza necessariamente essere incentivata a investire in formazione del personale. Al contrario gli investimenti verrebbero dirottati dai capitoli di spesa «Ricerca e sviluppo» (R&S) oppure «Formazione» verso costosi (e improduttivi) uffici legali per la concessione di brevetti. Questo non sarebbe proficuo né per l'Italia, visto che il principale gap rispetto agli altri paesi è la continua «fuga di cervelli all'estero», a causa della bassa attenzione verso la R&S, né per l'Europa, che importa software da Stati Uniti e Giappone e non da paesi emergenti quali la Cina che, proprio per essere più competitiva, non riconosce i brevetti sul software.
Il carattere pubblico dei linguaggi che girano sui computer non è «un fatto di specialisti». Segue lo stesso concetto della pubblicità della parola o delle note del pentagramma, cioè la possibilità di discutere le idee, metterle in prosa o in musica, produrre scienza e letteratura.
Se i codici che usiamo fossero brevettati, si perderebbe qualsiasi opportunità di contaminazione fra culture e linguaggi differenti. L'oggetto del contendere non è un bene commerciale tradizionale. Quello che è in gioco è l'evoluzione dell'umanità intera.

MARAMOTTI

Le urla leghiste? Mostratele a scuola

CLAUDIO FAVA

Andrebbe proiettato nelle scuole padane, il video della seduta di ieri a Strasburgo. Sarebbe un filmino divertente e costruttivo. Anche sull'estetica leghista. Prendete le camicie verdi d'ordinanza con cui si sono presentati in aula i tre deputati della Lega: tutte diverse! Da lontano sembravano una macchia di sottobosco mediterraneo. Da vicino, tre figuranti arruolati per uno spot sui benefici del candeggio: dal verde scolorito di Speroni, lavaggio per tessuti delicati, al verde intenso e ottuso del Borghezio, lavaggio a 60˚ gradi per lo sporco molto resistente...
Andrebbe proiettato il video di tutta la giornata, non solo lo spot leghista con fazzolettoni e cori alpini improvvisato per accogliere il presidente Ciampi. Di buon'ora, per esempio, poco prima di sbeffeggiare il Parlamento Europeo, i tre giovinotti erano in aula, seduti ai loro banchi, silenti e compitissimi come scolari perchè c'era da votare sull'immunità parlamentare del loro capo Umberto Bossi. E guai a sgarrare. Direte voi, che razza di coerenza c'è in chi sbertuccia l'Europa mezz'ora dopo averla invocata per sfangare i propri guai giudiziari in Italia? Nessuna coerenza: è la Lega, ragazzi. Da un quarto di secolo orgogliosamente scettica sull'Europa, sulla moneta unica, su Schenghen, sull'allargamento e sui cavoletti di Bruxelles ma sempre ben determinata, da un quarto di secolo, a rispedire lo steward Francesco Speroni a Strasburgo ad ogni tornata elettorale. Magari affiancandogli come collaboratore parlamentare il figlio del Bossi.
Un video istruttivo, ve l'ho detto. Soprattutto nei suoi fotogrammi conclusivi, quando il presidente Borrel ha finalmente espulso dall'aula il trio di Pontida. A quel punto s'è posto un problema: come fare a uscire dignitosamente di scena senza poter contare nemmeno sulla bandiera leghista sequestrata dai commessi (quella, per intenderci che pare un punto e una figura con l'immagine stilizzata della marjuana)? Ci ha pensato Borghezio: «Bossi! Bossi! Bossi!» e se n'è andato così, a passo dell'oca, scandendo il nome del grande capo come se si trattasse di Mandela o del Che Guevara. «Bossi? Who is he?», m'ha chiesto il mio vicino di posto, «A prisoner? An historical hero? A Catholic martyr?».
Già: chi è Bossi? Cosa vuole la sua tribù? E se ce l'hanno tanto con l'Europa, che diavolo ci vengono a fare qui?

FULVIO ABBATE
SAGOME

L'evoluzione della politica dal tempo di Orzo Bimbo (vedi alla voce Bondi & co)

Osservi appena con l'occhio del passato Sandro Bondi, Fabrizio Cicchitto, e lo stesso Berlusconi e ti vengono in mente due pubblicità degli anni Sessanta: l'Orzo Bimbo del piccolo prepotente dentro la tazza con la cucchiara in mano, e poi il presidente con i baffi verdi che scende dalla scaletta dell'aereo, l'uomo di successo. Li guardi ancora meglio e trovi il dubbio che addirittura il piccolo testimonial potesse essere lui, Bondi stesso. Fatto il calcolo dell'età (l'uomo è del 1958), non c'è nulla da escludere. Quanto ad Adornato, il modello dell'uomo di successo sembra averlo segnato indelebilmente come in un incantesimo sociale.
Dal tempo d'Orzo Bimbo e dei pavesini in poi, l'evoluzione della politica italiana e di Bondi (e di Cicchitto) ne ha viste abbastanza: sindaco comunista di Fivizzano ai blocchi di partenza, fino a coordinatore nazionale di Forza Italia, anzi, no, molto di più, direttamente omologato come primo microfono di Berlusconi. Quasi come il pupazzo a forma di corvo Rockfeller manipolato dal pessimo ventriloquio José Luis Moreno, giusto per restare nelle metafore televisive, il background stesso del presidente del Consiglio, l'uomo cui Sandro Bondi ha riposto massima fiducia, tutto se stesso; ha consegnato l'anima, chiavi in mano. O magari, pensandoci bene, ripensi quella dei pavesini, con il cavaliere bianco che non arriva mai, e allora ti resta un: sì vabbé, ma Adornato?
Se le cose stanno così, non c'è modo di immaginare che il coordinatore possa farsi una ragione delle sconfitte, o peggio ancora, che la caduta degli dei di Forza Italia e dello stesso berlusconismo sia da tempo in atto, un dato delle dinamiche politiche in corso d'opera, frutto dei piraña nati a lungo andare dalle bugie populiste, supportate tuttavia dalle mancate promesse.
Se infatti quest'ultimo, il Principale, ha per forma mentis una fiducia estrema nell'omeopatia del qualunquismo, Bondi, al contrario, su questa materia non può trovare scusanti. E non c'è soltanto Bondi da passare in rassegna, no, volendo, resta l'imbarazzo della scelta: c'è Schifani che si riconosce per via del riporto, anche se ormai non ce l'ha più, c'è Micciché che tutti ricordano perché è uomo di mondo, c'è Previti per il quale vale la battuta di Enrico Montesano: «con quella faccia, quando si avvicina a un'auto scatta subito l'antifurto». E c'è ancora... Si, vabbé, ma Adornato?
Per questa ragione, nelle scene al rallentatore del crollo della Casa delle Libertà abbondantemente in fiamme egli, Sandro Bondi, sembra essere il più votato alla sofferenza, alla somatizzazione, al brivido, alla bipolarità. (Sì, vabbé, ma Adornato? No, dai, non si può ignorarlo così!)
Durante l'intervento alla Camera nel giorno del voto di fiducia per il Berlusconi bis, l'uomo, prima ancora di rivolgersi all'emiciclo, e dunque al Paese, ha rilasciato una dichiarazione di puro egoismo sentimentale: «Berlusconi dà il meglio di sé nei momenti di difficoltà e anche oggi ha dimostrato la tempra del combattente, di un leone indomito dando così fiducia a tutti noi, a Forza Italia, ai militanti, ai simpatizzanti». E ancora: «I militanti azzurri devono avere speranza e fiducia in Berlusconi e Forza Italia perché siamo ancora in campo per garantire il cambiamento del paese, il miglioramento del paese, il futuro del paese che non può andare nelle mani della sinistra».
Parole da asserragliati nel bunker. Conquistandosi forse così il compito futuro di andare a firmare, per conto del padrone, l'atto di resa senza condizioni. (Sì, vabbé, ma noi vogliamo sentire qualcosa sul nostro amico Adornato?)
A osservarlo fin dentro le pupille, con un po' di fantasia, c'è da immaginare, lo spettacolo della caduta, con re Silvio che prepara i bagagli per la fuga nella Brindisi che sarà, e l'attendente Bondi, la testa fra le mani, che sta lì in attesa di un nuovo ordine, sembra quasi di sentirlo già: «e ora che si fa?»
Insomma, basta con 'sti Bondi, Cicchitto, Schifani, ecc. parliamo piuttosto di Adornato, il teorico partito unico, il nostro preferito. Sì vabbé, ma quale partito unico? Sì, vabbé, ma Adornato, chi?

f.abbate@tiscali.it

Clima o Africa: il G8 deve scegliere

BJORN LOMBORG

SEGUE DALLA PRIMA

Debbono lavorare con le burocrazie che sono naturalmente poco portate a far sì che le loro iniziative vengano inserite in un elenco di priorità con il rischio di non figurare al primo posto della scala. Ogni qual volta elaboriamo un elenco di priorità diciamo non solo dove dobbiamo fare di più (il che è positivo), ma anche dove non dobbiamo incrementare i nostri sforzi (il che è considerato cinico).
Ma non parlare di priorità non fa svanire l'esigenza di elaborare un elenco di priorità. Se non lo si fa, le scelte diventano meno chiare, meno democratiche e meno efficienti. Rifiutarsi di stabilire delle priorità, affrontare prevalentemente i problemi più pubblicizzati, è sbagliato. Provate ad immaginare dei medici i quali in un ospedale perennemente sovraffollato si rifiutino di fissare un codice di gravità limitandosi ad occuparsi dei pazienti a mano a mano che arrivano e occupandosi prima di quelli i cui familiari si fanno sentire di più. Rifiutarsi di stabilire delle priorità è ingiusto, rappresenta uno spreco di risorse e costa vite umane.

Quali dovrebbero essere quindi le nostre prime priorità globali? Questo interrogativo è stato affrontato l'anno passato nel quadro di un progetto pionieristico con la partecipazione di numerosissimi economisti di primissimo piano in occasione del Copenhagen Consensus. Un «dream team» di otto economisti, tra cui tre premi Nobel, ha affrontato la domanda fondamentale: se il mondo avesse, diciamo, 50 miliardi di dollari in più per fare del bene quale sarebbe il modo migliore per spendere questo denaro?
In cima alla lista delle priorità ha finito per trovarsi la prevenzione contro l'HIV/AIDS. Un programma esaustivo verrebbe a costare 27 miliardi di dollari, ma i potenziali benefici sociali sarebbero immensi: evitare oltre 28 milioni di nuovi casi di HIV/AIDS entro il 2010. Questi dati lo rendono il miglior investimento possibile con benefici sociali che superano i costi in ragione di 40 a 1.
Analogamente distribuire micronutrienti che mancano nella dieta di oltre metà del mondo ridurrebbe le malattie causate da carenza di ferro, zinco, iodio e vitamina A con un rapporto costi benefici eccezionalmente elevato. Se solo riuscissimo a trovare la volontà politica, si potrebbero creare condizioni commerciali di libero scambio a costi bassissimi con benefici che potrebbero arrivare a 2.400 miliardi di dollari l'anno. Combattere la malaria potrebbe rendere cinque volte i costi sostenuti. Reti contro le zanzare e medicinali efficaci potrebbero dimezzare l'incidenza della malaria con un costo di 13 miliardi di dollari. L'elenco prosegue con le tecnologie agricole per affrontare la produzione alimentare e la fame nonché con le tecnologie atte ad incrementare la fornitura di acqua potabile e a migliorare le condizioni igieniche. Stante che questi problemi sono i più acuti dell'Africa, le priorità di Blair hanno qualche merito.
Ma il Copenhagen Consensus ci ha indicato non solo ciò che dovremmo fare, ma anche ciò che non dovremmo fare - almeno non ora. Sull'elenco della cose «da fare» gli esperti hanno collocato le risposte al cambiamento climatico praticamente in fondo alla classifica. Infatti la tavola rotonda ha definito queste iniziative - compreso il Protocollo di Kyoto - «pessimi progetti» in quanto costano più dei benefici che generano.
Questo non vuol dire che dobbiamo ignorare il cambiamento climatico. Il riscaldamento globale è una realtà. Ma le regole di Kyoto determineranno una differenza quasi impercettibile (dilazionando gli incrementi della temperatura dal 2100 al 2106) a costi notevoli (circa 150 miliardi di dollari l'anno). Tenuta presente la scarsità di risorse, dobbiamo chiederci: vogliamo ottenere molti risultati positivi ora o pochi risultati positivi molto più tardi? Dobbiamo chiederci se possiamo fare di più per il mondo investendo in maniera diversa.
Lungi dal suggerire una politica del «lais-sez faire», questo interrogativo affronta direttamente il problema pressante delle priorità. Perché in occasione dei recenti uragani migliaia di persone sono morte ad Haiti e non in Florida? Perché gli haitiani sono poveri. Non sono in grado di adottare misure preventive. Spezzare il ciclo della povertà affrontando le questioni più pressanti della malattia, della fame e dell'acqua inquinata non solo sarebbe ovviamente un fatto positivo, ma renderebbe anche la gente meno vulnerabile. Il vertice del G8 ha messo in agenda la questione dell'indicazione di priorità globali. È giunto il momento di fissare delle giuste priorità. Il problema urgente della maggioranza povera del mondo non è il cambiamento climatico. I loro problemi sono più essenziali: non morire a causa di malattie facilmente prevenibili; non essere malnutriti a causa della mancanza di semplici micronutrienti; non essere privati della possibilità di sfruttare le opportunità dell'economia globale a causa dell'assenza di una situazione di libero scambio.
Possiamo prevenire l'HIV distribuendo profilattici e migliorando l'educazione sanitaria. Possiamo impedire che milioni di persone muoiano a causa della malnutrizione semplicemente distribuendo integratori vitaminici. Queste non sono tecnologie spaziali, ma beni essenziali di cui il mondo ha bisogno. Fare le cose migliori sarebbe anzitutto un grosso investimento nel futuro del pianeta. Se siamo seri quando affermiamo di voler risolvere i problemi più gravi del mondo, dobbiamo avere la capacità di indicare le giuste priorità.

Perché in occasione dei recenti uragani migliaia di persone sono morte a Haiti e non in Florida? Perché gli haitiani sono più poveri E allora noi dobbiamo chiederci quali sono le priorità

Bjorn Lomborg è organizzatore del Copenhagen Consensus, professore presso la Copenhagen Business School e autore de «L'ambientalista scettico»
© Project Syndicate, 2005
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

No, caro Lomborg il G8 deve agire

PIETRO GRECO

SEGUE DALLA PRIMA

Ese sì, è giusto - come propone il sociologo danese e ambientalista scettico Bjorn Lomborg, in alternativa al programma del premier inglese - lasciar perdere del tutto la faccenda del clima e concentrare tutti gli sforzi sulla soluzione dei gravissimi problemi del continente nero?
Sulla gravità dei problemi dell'Africa non ci sono dubbi di sorta. Sull'urgenza di affrontare problemi come quelli della diffusione dell'Aids ed evitare 28 milioni di morti - lo sterminio di un'intera generazione, quella attiva - entro il 2010 non c'è discussione. Non meno impellenti e drammatici sono, d'altra parte, l'emergenza malnutrizione e malaria, che vanno affrontati con la medesima determinazione, nel medesimo tempo e con politiche sanitarie e (quindi) sociali integrate. È anche vero, infine, che la soluzione di questi problemi non è possibile se non si affrontano contestualmente i temi dell'eccesso di corruzione e del deficit di democrazia che caratterizzano le istituzioni in molti paesi dell'Africa. Anche se, andrebbe specificato, da questo punto di vista l'Africa si sta muovendo. In molti paesi il processo democratico e la lotta alla corruzione stanno facendo significativi passi avanti. Anche l'economia di molti paesi africani sta dimostrando un dinamismo promettente. Tuttavia le condizione di partenza sono tali che, senza un autentico, concreto, generoso e urgentissimo aiuto della comunità internazionale - in termini finanziari, tecnico-organizzativi, formativi e, soprattutto, di regole della competizione economica - l'Africa non riuscirà né ad affrontare le sue drammatiche emergenze sanitarie né a sottrarsi alla spirale del sottosviluppo (e del degrado ambientale che del sottosviluppo è, insieme, effetto e concausa).
La priorità africana è, dunque, assoluta. Ma non è affatto in competizione con gli sforzi - anch'essi formidabili e urgenti - che la comunità internazionale deve intraprendere per affrontare l'altra priorità assoluta, quella del cambiamento del clima globale.
Non c'è competizione per almeno tre motivi, che Bjorn Lomborg sembra dimenticare. Il primo è che il riscaldamento globale accelerato dall'uomo è una realtà - come il sociologo danese riconosce. Ed è una realtà che riguarda anche e in alcuni casi soprattutto l'Africa. Gli effetti dell'aumento della temperatura si fanno sentire - e si faranno sentire ancor più in futuro - nei paesi poveri. I più esposti per ragioni geografiche e i meno capaci di realizzare quelle politiche adattative che potranno concedersi i paesi ricchi. Per proteggere Venezia dall'aumento del livello dei mari l'Italia può pensare di costruire delle dighe, sull'esempio olandese. Ma gli africani, come il Bangladesh, non hanno analoghe possibilità di difendere le loro coste. D'altra parte gli effetti dell'aumento della temperatura media planetaria, in Africa, non riguardano solo e non riguardano tanto le coste. Riguardano anche e soprattutto i territori interni, minacciati dall'avanzata del deserto. Davvero l'Africa ha poche possibilità di affrontare questi effetti con politiche adattative. Mentre, più di ogni altro continente, ha l'esigenza di cercare di minimizzarli con politiche preventive. Quelle del Protocollo di Kyoto e quelle che, necessariamente, dovranno venire dopo il Protocollo di Kyoto.
Il secondo motivo che rende la priorità clima cooperativa e non competitiva rispetto alla priorità Africa è che non c'è alcun automatismo, talvolta non c'è alcuna connessione tra il risparmio conseguito da una famiglia, una nazione o il mondo intero in un settore e gli investimenti realizzati in un altro settore. In concreto, non è affatto detto che risparmiando sul fronte cambiamento climatico gli investimenti previsti dal protocollo di Kyoto si libererebbero risorse per combattere l'emergenza africana. Ed è del tutto scorretto dire che l'emergenza Africa nasce perché il mondo si preoccupa dell'effetto serra. Al contrario, se noi tutti oggi abbiamo cognizione dell'esistenza di problemi globali - siano essi il clima o l'Africa - è anche perché i movimenti ambientalisti - insieme ad altri e forse più di altri - hanno contribuito a creare una coscienza globale nell'opinione pubblica internazionale. Cosicché affermare che il mondo ha queste due priorità non in competizione tra loro significa, probabilmente, trovare più risorse per l'una e per l'altra.
Terzo e ultimo motivo è che, a differenza di quanto afferma Lomborg, l'emergenza sanitaria e sociale africana non è distinta dall'emergenza ambientale globale, ma è con essa inestricabilmente intrecciata. La complessità e l'interdipendenza dei fenomeni globali sono una realtà, proprio come l'Aids e il cambiamento del clima globale accelerato dall'uomo.
La diffusione della malaria, per esempio, è favorita dall'aumento della temperatura media del pianeta. La deforestazione e il cambiamento degli ecosistemi aumentano il rischio che agenti patogeni nuovi - si pensi a ebola - si affaccino in Africa e nel mondo. La desertificazione e l'inquinamento delle acque interne favoriscono le patologie legate alla malnutrizione. D'altra parte la povertà - si pensi all'incremento della combustione delle biomasse e alla deforestazione proprio in Africa - contribuisce ad accelerare il cambiamento del clima. E lo sviluppo dell'Africa non può certo prescindere dalla qualità, oltre che dalla quantità, dell'energia che verrà utilizzata. Pensate che l'Africa abbia una qualche chance in un'economia fondata sul petrolio ai prezzi correnti? Pensate che il problema Africa non debba essere risolto anche trovando fonti energetiche alternative e sostenibili?
Cosicché, al contrario di quanto pensa Bjorn Lomborg, non ci sono soluzioni semplici e settoriali ai complessi problemi globali. Affrontare oggi seriamente il problema Africa significa, anche, affrontare il problema clima. E cercare soluzioni per minimizzare il riscaldamento globale significa cercare anche soluzioni per il problema Africa.

I gay e la strana coppia Pera-Casini

AURELIO MANCUSO *

Il fuoco di fila di questi giorni inaugurato dalle più alte cariche dello Stato contro le leggi approvate dal Parlamento spagnolo, lascia esterrefatti per virulenza e caparbietà. Come movimento lgbt,leggiamo questa inedita intromissione degli affari di uno Stato democratico, facente parte dell'Unione europea, come una sorta di cavallo di Troia da utilizzare nella politica italiana. È una regia ben congeniata, che strattona da una parte la componente cattolica del centro sinistra, e dall'altra richiama la sinistra a non essere irresponsabile e radicale come quella spagnola.
Nessuno in questi giorni ha ricordato che sono ben 16 i paesi del vecchio continente che riconoscono le unioni tra due persone dello stesso sesso, alcuno ha rilevato come le invettive dei due esponenti istituzionali non siano condivise da tanta parte della Chiesa cattolica italiana, come dimostrano le diverse e autorevoli prese di posizioni degli ultimi giorni, tra l'altro molto discostanti dalla linea ufficiale del Vaticano.
Ma Pera e Casini, vanno per la loro strada; questa strana coppia, che con i suoi feroci e sospetti attacchi alla dignità delle persone omosessuali gioca una partita nuova, che intende rendere il tema delle libertà civili questione centrale nello scontro politico elettorale del 2006. Poco importa se le prime vittime siano le centinaia di migliaia di gay, lesbiche e transessuali che vedono crescere nella società italiana frange estreme d'odio, violenze verbali e anche fisiche da parte di gruppi neo fascisti. Nei fatti questa campagna, condotta anche da molti giornali, sta alimentando in molte città episodi preoccupanti di discriminazione plateale, ed indica la volontà di fare della comunità omosessuale il bersaglio privilegiato. È una guerriglia ben orchestrata e condotta da diversi generali, che vogliono affermare idee ultra conservatrici, in parte benedette da settori della Curia romana, che inseguono il sogno dello Stato etico, governato per quanto attiene il piano valoriale, da una sorta di Consiglio degli Ulema cattolici. Per cui la strenua difesa della laicità dello Stato, unica possibilità per governare e dare risposte adeguate alle molteplici differenze, identità, aspirazioni, è definita relativismo etico, laicismo estremo, e così via.
La comunità lbgt italiana non può rispondere da sola a tutto ciò, sarebbe in primo luogo un errore, e risulterebbe assolutamente insufficiente e fuorviante rispetto alla posta in gioco. Noi siamo solamente utilizzati perché ritenuti un anello debole, una sorta di spina nel fianco di una sinistra politica impaurita nell'affermare con decisione che le nostre battaglie sono sacrosante, utili a far crescere socialmente e culturalmente la nostra convivenza.
Naturalmente molti atti, prese di posizione, dichiarazioni di vicinanza smentiscono questo teorema, ma non lo smontano del tutto. Avvertiamo il bisogno che cattolici democratici e liberali, laici, personalità e partiti del centro sinistra, rispondano con più decisione a questa campagna dai contorni medioevali, giocata con i mezzi modernissimi della comunicazione, anche profonda, che sta già incidendo nell'opinione pubblica.
Possono far sorridere le prese di posizioni di un ministro come Calderoli, a noi però inquietano gli striscioni che campeggiano nelle feste leghiste e in alcune università cattoliche. Si possono liquidare con battute più o meno azzeccate l'attivismo anti gay dei Pedrizzi e dei Martusciello, ma che dire delle minacce via Internet, delle trasmissioni di Radio Maria dove si spaccia per scientifica la cura per guarire dall'omosessualità?
Non è un caso che in questo nostro paese non vi è una legge che protegga gli omosessuali dall'odio omofobo (legge che per esempio il conservatore Rafarin ha fatto approvare al parlamento francese a maggioranza di centro destra poco tempo fa), che il Pacs, la proposta per istituire i patti civili di solidarietà sottoscritta da 161 parlamentari, sembra non averla letta quasi nessun leader politico. Infatti, meglio utilizzare i matrimoni gay spagnoli per insultare gli omosessuali italiani, che confrontarsi con uno strumento assolutamente responsabile e moderato, che da tempo è stato elaborato dal movimento lgbt (unico caso al mondo) affinché la politica potesse iniziare il confronto parlamentare.
C'è bisogno, che agli estremismi sia data una risposta politica generale. Una politica buona, che affronta i temi partendo dai vissuti concreti, ricercando soluzioni condivisibili, che fa incontrare le culture e le varie sensibilità. Per far prevalere il buon senso è necessario un coraggio, che molti elettori di centro sinistra attendono da tempo, ovvero un segnale forte da parte di tutti i leader dell'Unione, che la speranza è ben riposta, che questa alleanza non vive solo per battere il centro destra, ma che si pone l'obiettivo di modernizzare davvero questo nostra (povera) patria!

I continui e sospetti attacchi alla dignità delle persone omosessuali rappresentano una partita nuova che intende rendere il tema delle libertà civili una questione centrale dello scontro politico del 2006

** Segretario nazionale Arcigay*

I mandanti di Arcore

SEGUE DALLA PRIMA

Davanti a un episodio senza precedenti, di gravi offese rivolte alla massima istituzione dello Stato, in pieno Parlamento Europeo, trasmesse sulla intera rete televisiva internazionale, se Berlusconi avesse voluto sul serio condannare avrebbe dovuto pretendere, immediatamente, le dimissioni di tutti i ministri del Carroccio. Se non lo ha fatto è perché non poteva e, soprattutto, non voleva farlo.
Rivediamo la sequenza. Ciampi viene interrotto mentre elogia l'euro come fattore di stabilità monetaria. Basta con l'euro, gridano gli esagitati. Ma è lo stesso, identico concetto che Berlusconi va diffondendo in tutte le riunioni elettorali di partito. Il «Giornale» del 29 giugno (quotidiano di famiglia e dunque fonte inattaccabile) attribuisce a Berlusconi la seguente frase: «Tutti i sondaggi dimostrano che la percezione dell'euro è negativa; dobbiamo associare questa percezione al nostro avversario». Missione numero uno, dunque: colpire Prodi. Missione numero due: fomentare il malcontento sull'euro e indicarlo come causa principale dell'aumento dei prezzi e della peggiorata condizione economica degli italiani. Si tratta di una palese falsificazione che, come al solito, punta a scaricare il fallimento del governo Berlusconi su altri soggetti politici. Chi? Prodi ma anche Ciampi, come superministro del Tesoro protagonista del negoziato che, tra mille difficoltà, riuscì ad associare l'Italia nell'Europa della moneta unica. Un merito storico ma non per i mazzieri e i loro mandanti. Complici nello stesso disastroso governo, conniventi nell'attacco permanente alle regole fondamentali della convivenza. Con quella inesauribile voglia di gettare agli squali, mitragliare, torturare, castrare che non ha uguali nel mondo civilizzato.
Non si dica adesso che i leghisti hanno esagerato. Non si esprima improvviso stupore dopo che per cinque anni si è assistito senza reagire (con qualche rara eccezione) a tutti gli eccessi, a tutti gli insulti, a tutte le peggiori provocazioni razziste e xenofobe, a tutti i possibili stravolgimenti costituzionali. Del resto, non è la prima volta che le camicie verdi attaccano Ciampi. Gli stupiti dell'ultima ora dovrebbero, per esempio, ricordarsi del 2 giugno. Quando, al presidente che aveva solennemente dichiarato il grande senso storico della nascita della Repubblica, il ministro Calderoli aveva tranquillamente risposto che per lui, quello era un giorno di lutto. E del resto, non è stato l'ineffabile titolare delle Riforme istituzionali (!) a definire Ciampi uno sconfitto insieme all'euro e all'Europa? Di cosa ci si sorprende allora? Ci si interroghi invece sulla colpevole sottovalutazione di chi ha costantemente fatto finta di non vedere la crescita di una malformazione antinazionale e antieuropea nutrita di paura, razzismo e bisogno di isolamento. L'attacco a Ciampi è solo l'inizio.

Antonio Padellaro

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219
• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140
• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039
• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma
Certificato n. 5274 del 2/12/2004
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

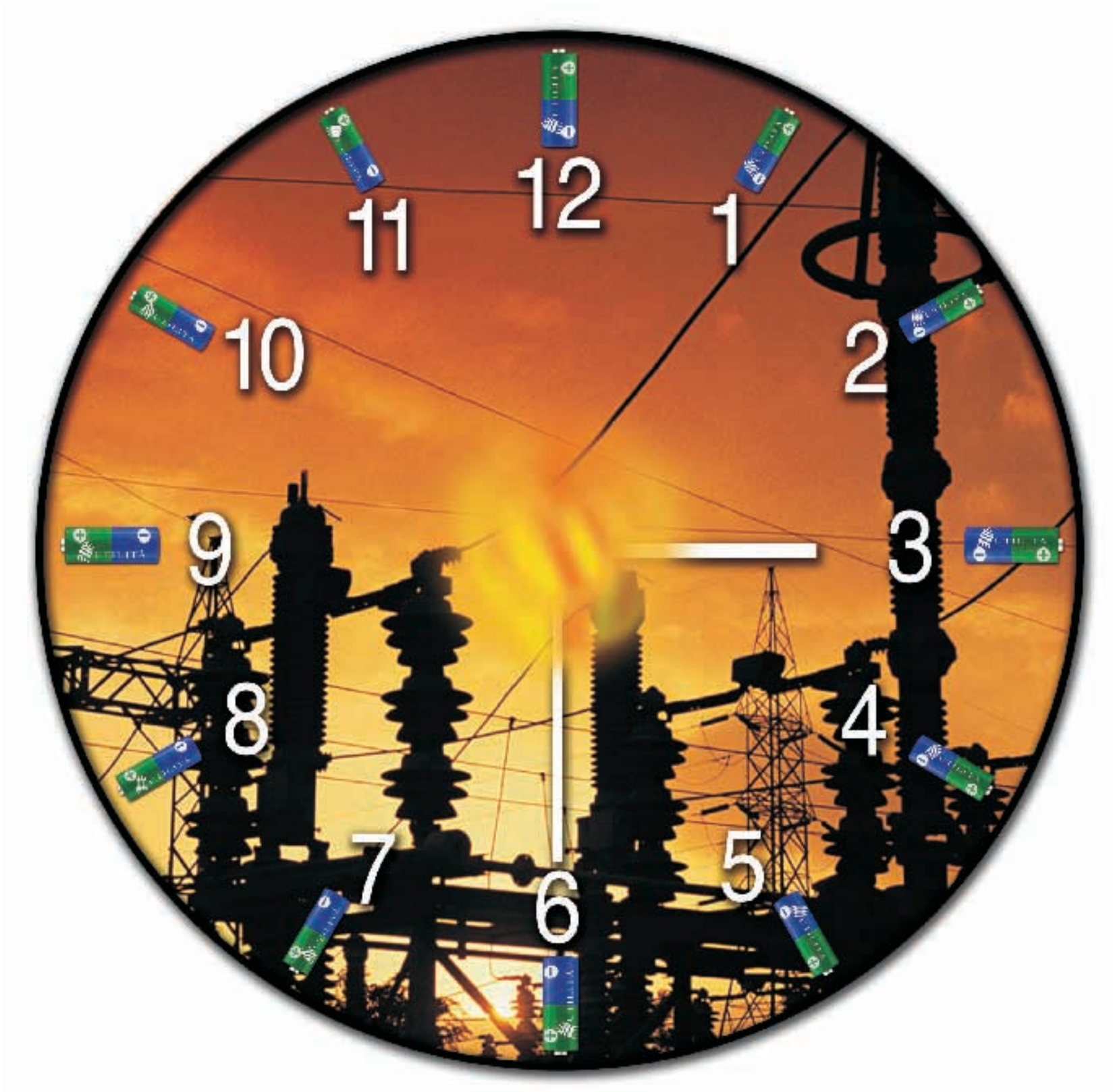
Stampa
• **Sabo S.r.l.** Via Carducci 26
Fac-simile
• **Sies S.p.A.** Via Santi 87 Paderno Dugnano (Mi)
• **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma
• **Ed. Telestampa Sud Srl** Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
• **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (Ct)
Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27
Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.** via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 5 luglio è stata di 138.422 copie

Eurocompany

UTILITÀ®

RISPARMI E VANTAGGI PER LE IMPRESE ITALIANE



Se vuoi risparmiare è ora di cambiare

Lo scopo di Utilità, società di trading attiva nel mercato dell'energia elettrica e del gas metano per le Aziende, è la ricerca del miglior prezzo possibile per realtà produttive che, per dimensione, farebbero fatica da sole a svolgere un'adeguata contrattazione. **Utilità** è un team di giovani e dinamici professionisti al servizio delle Aziende italiane e in particolar modo delle PMI. I risultati ottenuti, premiano il lavoro serio e professionale del nostro gruppo, e rendono ancora una volta evidente il ruolo fondamentale di soggetti che, come noi, si pongono a metà strada tra i grandi produttori e il mondo delle Imprese, soprattutto quelle mediopiccole.
Cosa aspetti? Entra anche tu a far parte della grande squadra di **Utilità**.

Utilità s.p.a. - Via Canova, 19 20145 Milano Tel. 02 33606289 Fax 02 310347205
e-mail: *servizi@utilita.com - www.utilita.com*

Scelti per voi — Film

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

La guerra dei mondi

Uno dei budget più alti della storia del cinema (130 milioni di dollari e 500 effetti speciali) e il romanzo di H.G. Wells "La guerra dei mondi" diventa un film. Spielberg, dopo gli extraterrestri di "E.T." e di "Incontri ravvicinati del terzo tipo", racconta il terrore reale di persone normali. Ray, un operaio portuale divorziato, per sfuggire alla spietata invasione degli alieni si avventura con i figli nelle campagne già devastate…

di Steven Spielberg — Fantascienza

Undead

Storia di zombie australiana e a basso costo. A Berkeley, un ridente villaggio di pescatori, la vita scorre tranquilla, ma una pioggia di meteoriti si abbatte sulla zona risvegliando i morti e trasformando gli abitanti in zombie. Rene, "reginetta dei pescatori" fresca di elezione, cerca rifugio con pochi altri sopravissuti nella casa del matto del villaggio. Insieme lotteranno contro un esercito di morti viventi affamati di carne umana…

di P. e M. Spierig — Horror

La sposa siriana

Mona abita in un villaggio druso, sulle Alture del Golan, occupate dagli israeliani dal 1967. Presto sposerà Tallel, un noto personaggio della tv siriana. I due si vedranno soltanto il giorno delle nozze. Il matrimonio, punto di partenza della storia, offre l'occasione per mettere in evidenza le contraddizioni e i drammi di una donna, e della sua famiglia, che ha deciso di superare il confine tra Israele e la Siria. Politico e ironico.

di Eran Riklis — Drammatico

Schegge di April

Per il Giorno del Ringraziamento tutti i a pranzo da April…ma come cucinare il tradizionale tacchino se il forno non funziona? La ragazza, in pessimi rapporti con la sua famiglia, in uno slancio di buona volontà decide di invitare i parenti nel suo minuscolo appartamento di New York. Tra equivoci e incomprensioni una piccola storia sul bisogno di stare uniti e sulla difficoltà di comunicare le emozioni. Dallo sceneggiatore di "About a Boy".

di Peter Hedges — Commedia

Dog Town and Z-Boys

Siamo negli anni '70, in California. Un gruppo di ragazzi di Dogtown, quartiere degradato tra Santa Monica e Venice, decide di mettere delle ruote alle tavole da surf per compiere gli aerial - le evoluzioni in aria - sulla strada asfaltata. Nasce lo skateboard. Il documentario racconta l'evoluzione, il declino e il ritorno della tavola a rotelle che, con le sue virtuose e pericolose acrobazie, contribuì allo sviluppo della cultura pop americana

di Stacey Peralta — Documentario

Batman Begins

Quinta puntata del supereroe più umano e imperfetto. Il regista di "Memento" va alle origini del personaggio e racconta come il facoltoso Bruce Wayne sceglie di trasformarsi nel giustiziere mascherato di Gotham City. Un viaggio interiore messo in moto da cause terribili. Un universo morale ambiguo per questa ultima versione dell'uomo pipistrello con il personaggio del cattivo che non è il solito supercriminale squilibrato.

di Christopher Nolan — Azione

Il mio amico a Quattro zampe

"So che non ho bisogno di un cane, ma lui ha bisogno di me". Così Opal, una bambina di otto anni, convince suo padre, con il quale vive da quando la mamma è andata via, a prendere un bastardino randagio in casa. I due si incontrano in un supermercato e diventano subito amici. L'arrivo del cagnolino migliorerà non solo il difficile rapporto tra Opal e il padre, ma anche quello con il vicinato e gli abitanti della cittadina.

di Wayne Wang — Commedia

Genova

Ambrosiano
via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Batman Begins 21:00 (E 4,50)

Ariston
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 **La diva Julia - Being Julia** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala 2 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:00-18:30-21:30 (E 4,50)

Chaplin
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

Cineplex Porto Antico
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Sala 1 **La guerra dei mondi** 16:20-18:50-21:20 (E 5,50)
Sala 2 **Dogtown and Z-Boys** 18:00-20:10-22:20 (E 5,50)
Sala 3 **Le pagine della nostra vita** 17:45-20:15-22:45 (E 5,50)
Sala 4 **Alta tensione** 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 5,50)
Sala 5 **Batman Begins** 17:20-20:05-22:50 (E 5,50)
Sala 6 **La guerra dei mondi** 17:25-20:00-22:35 (E 5,50)
Sala 7 **Batman Begins** 16:00-18:50-21:40 (E 5,50)
Sala 8 **Sin City** 17:30-20:00-22:30 (E 5,50)
Sala 9 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:55-19:50-22:45 (E 5,50)
Sala 10 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:30-19:30-22:30 (E 5,50)

City
Tel. 0108690073
Le ricamatrici 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 4,50)

Club Amici Del Cinema
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo

Corallo
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Bonjour Michel 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,60)

Eden
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Crimen perfecto - Finché morte non li separi 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa
via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
La febbre 20:30-22:30 (E 5,504; Rid. 4,50)

Instabile
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 21:30 (E 4,50)

La Sciorba
Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549
Alexander 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere
via Vitale, 1 Tel. 010505936
Riposo

Nickelodeon
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo

Nuovo Cinema Palmaro
via Prà , 164 Tel. 0106121762
Riposo

Odeon
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Sala Luga **La guerra dei mondi** 16:00-17:10-18:15-20:20-21:30-22:40 (E 4,50)
Sala Pitta **Le pagine della nostra vita** 15:00-19:15-22:30 (E 4,50)

Olimpia
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Manuale d'amore 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

Ritz
piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo

San Giovanni Battista
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Batman Begins 18:30-21:15 (E 3,50)

San Siro
via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
Riposo

Sivori
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Sala 1 **La samaritana** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala 2 **La sposa siriana** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 4,50)

Uci Cinemas Fiumara
Tel. 199123321
Sala 8 Ranstad
La guerra dei mondi 17:40-20:10-22:40 (E 5,20)
Sala 1 **La maschera di cera** 17:50-22:40 (E 5,20)
White Noise 20:20 (E 5,20)
Sala 2 **Batman Begins** 17:10-20:00-22:50 (E 5,20)
Sala 3 **Schegge di April** 17:45-20:15-22:30 (E 5,20)
Sala 4 **Le pagine della nostra vita** 17:30-20:05-22:40 (E 5,20)
Sala 5 **Paparazzi** 18:20-20:20-22:20 (E 5,20)
Sala 6 **Batman Begins** 19:30-22:20 (E 5,20)
Sala 7 **Sin City** 17:35-20:10-22:45 (E 5,20)
Sala 9 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 19:15-22:15 (E 5,20)
Il mio amico a quattro zampe 17:15 (E 5,20)
Sala 10 **Batman Begins** 18:30-21:30 (E 5,20)
Sala 11 **La guerra dei mondi** 17:15-19:45-22:15 (E 5,20)
Sala 12 **La guerra dei mondi** 18:30-21:15 (E 5,20)
Sala 13 **Alta tensione** 17:10-20:40-22:50 (E 5,20)
Sala 14 **Koma** 17:30-20:30-22:30 (E 5,20)

Universale
via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Riposo

Villa Croce
corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261
Un bacio appassionato 21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova

Bargagli

Parrocchiale Bargagli
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

Bogliasco

Paradiso
largo Skrjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo

Camogli

San Giuseppe
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

Campo Ligure

Campese
via Convento, 4
Riposo

Campomorone

Ambra
via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo

Casella

Parrocchiale Casella
via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo

Chiavari

Cantero
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
La guerra dei mondi 20:10-22:30 (E 4,00)

Mignon
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Triple agent - Agente speciale 20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cicagna

Fontanabuona
via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577
Riposo

Crocefieschi

Cinema Della Comunità
Riposo

Isola Del Cantone

Silvio Pellico
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

Masone

O.p Mons. Maccio'
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo

Rapallo

Augustus
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Sala 1 **Shark Tale** 20:00-22:20 (E 4,50)
Sala 2 **La guerra dei mondi** 20:10-22:20 (E 4,50)

Grifone
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Riposo

Ronco Scrivia

Columbia
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo

Rossiglione

Sala Municipale
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo

Sant'Olcese

Villa Serra
Via Carlo Levi, 1
La febbre 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Santa Margherita Ligure

Centrale
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Shrek 2 16:30-20:30-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sestri Levante

Ariston
via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Sideways 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA

Centrale
via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
La guerra dei mondi 22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)
Shrek 2 20:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Riposo

Imperia
via Unione, 9 Tel. 0183292745
Riposo

Provincia di Imperia

Sanremo

Ariston
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Batman Begins 15:30-22:30 (E 4,00)

Centrale
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
La guerra dei mondi 15:30-22:30 (E 4,00)

Ritz
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Sin City 15:30-22:30 (E 4,00)

Roof
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Roof 1 **Spanglish** 20:00-22:30 (E 4,00)
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:00-17:20 (E 4,00)
Roof 2 **Crimen perfecto - Finché morte non li separi** 15:30-22:30 (E 4,00)
Roof 3 **Koma** 15:30-22:30 (E 4,00)

Tabarin
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
I love Huckabees - Le strane coincidenze... 15:30-22:30 (E 4,00)

LA SPEZIA

Arena Controluce Don Bosco
via Roma, 128 Tel. 0187714955
Million Dollar Baby 21:30 (E 5,50; Rid. 3,50)

Controluce Don Bosco
via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo

Garibaldi
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo

Il Nuovo
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Riposo

La Pinetina
Tel. 018729210
Striscia, una zebra alla riscossa 21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Megacine
Tel. 199404405
Sala 1 **La guerra dei mondi** 17:30-19:00-21:30 (E 5,50)
Sala 2 **La guerra dei mondi** 18:00-20:00-22:40 (E 5,50)
Sala 3 **La guerra dei mondi** 20:30-22:10-23:30 (E 5,50)
Sala 4 **Batman Begins** 17:30-20:00-22:30 (E 5,50)
Sala 5 **Batman Begins** 18:30-21:00 (E 5,50)
Sala 6 **La caduta** 17:30-20:00-22:40 (E 5,50)
Sala 7 **Steamboy** 17:30-20:00-22:30 (E 5,50)
Sala 8 **Sin City** 18:00-20:15-22:30 (E 5,50)
Sala 9 **My Summer of Love** 18:00-20:30-22:30 (E 5,50)
Sala 10 **Le conseguenze dell'amore** 18:00-20:15-22:15 (E 5,50)

Palmaria
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

Smeraldo
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104
Sala 1 **Riposo**

Provincia di La Spezia

Lerici

Arena Astoria
via Gerini, 40 Tel. 0187952253
Sideways 21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Astoria
via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo

SAVONA

Diana
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Sala 1 **La guerra dei mondi** 20:10-22:40 (E 5,00)
Sala 2 **L'educazione sentimentale di Eugenie** 20:15-22:30 (E 5,00)
Sala 3 **La diva Julia - Being Julia** 20:20-22:40 (E 5,00)
Sala 4 **Batman Begins** 19:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Luci nella notte 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona

Alassio

Ritz
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Litigi d'amore 20:30-22:30 (E 4,00)

Albenga

Ambra
via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Riposo

Astor
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
La guerra dei mondi 20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Borgio Verezzi

Astra
Robots 21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Gassman
Tel. 019669961
Striscia, una zebra alla riscossa 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Cairo Montenotte

Cine Abba
via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Riposo

Finale Ligure

Arena Ondina
Tel. 019692910
Non aver paura 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Ondina
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Winnie The Pooh e gli efelanti 21:00 (E 3,00)

Loano

Del Principe
Tel. 019669358
Riposo

Loanese
via Garibaldi , 80 Tel. 019669961
La guerra dei mondi 20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
RIPOSO

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Domani ore 21.30 IL BARBIERE DI SIVIGLIA di Giocchino Rossini, con l'Orchestra e Coro del Teatro Carlo Felice, direttore Antonio Pirolli, regia di Giorgio Gallione, con la partecipazione di Maurizio Crozza presso Piazza Matteotti

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI pere la Stagione 2005/2006 tel.0105342300

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Oggi ore n.d. SONO APERTE LE PRENOTAZIONI PER IL PROSSIMO SPETTACOLO per lo spettacolo "la Notte delle Favole" testo e regia di Tonino Conte euro 10.00-12.00 in scena alla Fortezza di Castelfranco di Finale Ligure dal 25 al 30 luglio

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI per la Stagione 2005/2006 tel.0105342300

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
RIPOSO

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
Sabato ore 21.30 LA BOTTIGLIA VUOTA di e con Moni Ovadia presso Villa Christi a Rapallo

Torino

Adua
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
Riposo

Agnelli
via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
Riposo

Alfieri
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
Sala Alfieri **Riposo**
Solferino 1 **Le conseguenze dell'amore** 20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 **Dopo mezzanotte** 20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala
corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
Riposo

Arlecchino
corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190
Sala 1 **La guerra dei mondi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2 **Batman Begins** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50)

Capitol
via Cernaia, 14 Tel. 011540605
Riposo

Cardinal Massaia
Via Massaia, 104 Tel. 011257881
Riposo

Centrale
via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
La piccola Lola 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Charlie Chaplin
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723
Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**

Cinema Teatro Baretti
via Baretti, 4 Tel. 0118125128
Riposo

Cineplex Massaua
piazza Massaua, 9 Tel. 199199991
Sala 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:30 (E 5,00)
Sin City 20:00-22:30 (E 5,00)
Sala 2 **L'uomo spezzato** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00)
Sala 3 **La guerra dei mondi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00)
Sala 4 **Batman Begins** 15:30-18:30-21:30 (E 5,00)
Sala 5 **Batman Begins** 16:30-19:30-22:30 (E 5,00)

Doria
via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
Riposo

Due Giardini
via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214
Sala Nirvana **Crimen perfecto - Finché morte non li separi** 16:10-18:20-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrerosse
Quo Vadis, Baby? 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
Blu **Batman Begins** 16:00-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Grande **La guerra dei mondi** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Rosso **La diva Julia - Being Julia** 15:55-18:00-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Empire
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642
L'uomo perfetto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,70; Rid. 3,70)

Erba Multisala
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
Sala 1 **Stage Beauty** 20:10-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 **I colori dell'anima - Modigliani** 20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

Esedra
Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
Riposo

Fiamma
corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
Riposo

Fratelli Marx & Sisters
corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
Sala Chico **La caduta** 16:40 (E 7,00; Rid. 4,50)
Old Boy 20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho **La porta delle sette stelle** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo **I fatti della Banda della Magliana** 16:40-18:40-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello
via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
Riposo

Greenwich Village
Via Po, 30 Tel. 0118173323
Sala 1 **La guerra dei mondi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 **Batman Begins** 16:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 **Quo Vadis, Baby?** 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex
corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
Sala 1 **La guerra dei mondi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 **Batman Begins** 14:40-17:20-20:00-22:35 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 14:40-17:20-20:00-22:35 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 14:30-17:10-19:55-22:35 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Sin City** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

King
via Po, 21 Tel. 0118125996
Riposo

Kong
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614
Riposo

Lux
galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
Riposo

Massimo Multisala
via Verdi, 18 Tel. 0118125606
Sala 1 **La samaritana** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **Triple agent - Agente speciale** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 **Cittadino dello spazio** 22:15 (E 5,00; Rid. 3,50)
Il pianeta proibito (V.O) (Sottotitoli) 20:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Il pianeta delle scimmie (V.O) (Sottotitoli) 16:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Planet of the Apes - Il pianeta delle scimmie 18:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala
via Livorno, 54 Tel. 0114811221
Sala 1 **La guerra dei mondi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **La guerra dei mondi** 16:30-19:00-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **Il mio amico a quattro zampe** 16:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Koma 18:15-20:25-22:35 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sin City 19:30-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Batman Begins** 15:35-18:35-21:35 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **Batman Begins** 16:25-19:25-22:25 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 **Undead** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 **Ella Enchanted** 15:50-18:00-20:10-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa
via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
Riposo

Nazionale
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
Sala 1 **L'uomo in più** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **L'educazione sentimentale di Eugenie** 22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
La storia del cammello che piange (V.O) 16:30-18:30-20:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo
corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
Nuovo **Riposo**

Olimpia Multisala
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
Sala 1 **Schegge di April** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto
via Nizza, 230 Tel. 0116677856
Sala 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 14:45-17:55-21:05 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 **Le pagine della nostra vita** 14:45-17:20-20:00 (E 7,50; Rid. 6,00)
Alta tensione 22:35 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 **La guerra dei mondi** 15:15-17:50-20:20-22:50 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 **Dogtown and Z-Boys** 15:30-17:30-19:35-22:00 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 22:20 (E 7,50; Rid. 6,00)
L'uomo perfetto 15:50-18:00-20:10 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 **Batman Begins** 15:00-18:00-21:00 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 **Batman Begins** 15:50-19:00-22:00 (E 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 **Koma** 15:30-17:45-19:50-22:10 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 **Sin City** 14:45-17:20-20:00-22:45 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10 **La guerra dei mondi** 14:50-17:25-20:00-22:35 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11 **Paparazzi** 15:50-18:00-20:10-22:20 (E 7,50; Rid. 6,00)

Piccolo Valdocco
via Salerno, 12 Tel. 0115224279
Riposo

Reposi Multisala
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
Sala 1 **Sin City** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2 **Batman Begins** 15:40-17:25-20:00-22:35 (E 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3 **La guerra dei mondi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4 **Quo Vadis, Baby?** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5 **Le pagine della nostra vita** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,20; Rid. 4,10)

Romano
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
Sala 1 **La diva Julia - Being Julia** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **La sposa siriana** 16:15-18:15-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 **Le ricamatrici** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz
via Acqui, 2 Tel. 0118190150
Riposo

Vittoria
via Roma , 356 Tel. 0115621789
Riposo

Provincia di Torino

Avigliana

Corso
corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
Riposo

Bardonecchia

Sabrina
via Medail, 71 Tel. 012299633
Raw Youth (V.O) (Sottotitoli) 20:00
Detour De Seta 22:00

Beinasco

Bertolino
Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
Riposo

Warner Village Le Fornaci
Tel. 01136111
Sala Mazda **La guerra dei mondi** 17:00-19:30-22:00 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 1 **La guerra dei mondi** 16:30-19:00-21:30 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2 **La guerra dei mondi** 18:00-20:30-23:00 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3 **Batman Begins** 18:20-21:20 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4 **Sin City** 17:05-19:45-22:30 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 18:40-21:40 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 **Batman Begins** 16:20-19:15-22:10 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8 **Ella Enchanted** 17:20-19:40-21:50 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9 **Le pagine della nostra vita** 16:45-19:30-22:15 (E 7,20; Rid. 5,10)

Borgaro Torinese

Italia
via Italia, 45 Tel. 0114703576
Riposo

Bussoleno

Narciso
C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
Riposo

Carmagnola

Cinema Sotto Le Stelle
Tel. 0119716525
Quando sei nato non puoi più nasconderti 21:45 (E 5,00; Rid. 4,00)

Margherita
via Donizetti , 23 Tel. 0119716525
Riposo

Chieri

Splendor
Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
Riposo

Universal
piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
Riposo

Chivasso

Moderno
via Roma, 6 Tel. 0119109737
Riposo

Politeama
via Orti, 2 Tel. 0119101433
La guerra dei mondi 21:15 (E 4,00)

Ciriè

Nuovo
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
Riposo

Collegno

Regina
via San Massimo, 3 Tel. 011781623
Sala 1 **Riposo**

Studio Luce
Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737
Manuale d'amore 21:30 (E 4,00; Rid. 3,00)

Cuorgnè

Margherita
via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
Riposo

Giaveno

S. Lorenzo
via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
Riposo

Ivrea

Boaro - Guasti
via Palestro, 86 Tel. 0125641480
Riposo

Ivrea Estate
piazza Castello, 1 Tel. 0125425084
Riposo

La Serra
corso Botta, 30 Tel. 0125425084
Riposo

Politeama
via Piave, 3 Tel. 0125641571
Riposo

La Loggia

Incontri D'Estate
Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media , 20 Tel. 0119627047
Tu la conosci Claudia? 21:45 (E 4,00; Rid. 3,00)

Moncalieri

King Kong Castello
via Alfieri, 42 Tel. 011641236
Riposo

Ugc Cinè Citè 45
Tel. 899788678
Sala 1 **Premonition** 22:40 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 2 **La guerra dei mondi** 16:30-18:45-21:00 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 3 **Kung Fusion** 17:55-22:30 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 4 **La guerra dei mondi** 18:00-20:30-22:45 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 5 **La guerra dei mondi** 17:05-20:00-22:15 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 6 **Le pagine della nostra vita** 17:50-20:10-22:30 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 7 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:50-19:30-22:15 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 8 **Batman Begins** 18:15-21:00 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 9 **Batman Begins** 17:10-19:50-22:25 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 10 **Danny the dog** 20:20 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 11 **Sin City** 17:30-20:05-22:35 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 12 **Alta tensione** 22:50 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 13 **Koma** 17:20-19:10-21:00-22:50 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 14 **My Summer of Love** 17:15-19:00-20:55 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 15 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:45-19:30-22:15 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 16 **Quo Vadis, Baby?** 18:15-20:45 (E 6,20; Rid. 5,50)

None

Eden
via Roma, 2 Tel. 0119905020
Riposo

Orbassano

Sala Teatro Sandro Pertini
Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217
Riposo

Pianezza

Cityplex Lumiere
Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088
Sala 1 **La guerra dei mondi** 20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 **Batman Begins** 20:00-22:30 (E 5,00)

Pinerolo

Hollywood
via Nazionale, 73 Tel. 0121201142
Cursed - Il maleficio 21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Italia
via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905
Sala Cinquecento
La guerra dei mondi 20:15-22:30 (E 4,50)
Sala Duecento
Batman Begins 20:00-22:30 (E 4,50)

Ritz
via Luciano, 11 Tel. 0121374957
Danny the dog 21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Rivalta Di Torino

Luci Nel Parco
Parco del Monastero - Via Balegno, 4 Tel. 0119045557
Mi presenti i tuoi? 21:45 (E 4,00; Rid. 3,00)

Rivoli

Arena Parco Salvemini
Corso Susa, 130
Il volo della fenice 22:00 (E 4,00)

Borgonuovo
via Roma , 149/c Tel. 0119564946
Riposo

Don Bosco Digital
corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840
Riposo

San Mauro Torinese

Gobetti
via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192
Riposo

Sant'Antonino Di Susa

Cinema Sotto Le Stelle
Riposo

Sestriere

Fraiteve
piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338
Riposo

Sayonara
via Monfol - Località: Sauze Doulx, 23 Tel. 0122850974
Riposo

Settimo Torinese

Petrarca Multisala
via Petrarca, 7 Tel. 0118007050
Sala 1 **La guerra dei mondi** 21:20
Sala 2 **Danny the dog** 21:30
Sala 3 **Batman Begins** 21:10

Susa

Cenisio
corso Trieste, 11 Tel. 0122622686
Riposo

Torre Pellice

Trento
viale Trento, 2 Tel. 0121933096
Riposo

Valperga

Ambra
via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122
Riposo

Venaria Reale

Supercinema
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406
Sala 1 **La guerra dei mondi** 20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Batman Begins** 20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **Alta tensione** 20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)

Venaus

Arena Estiva
Riposo

Villar Perosa

Nuovo Cinema Teatro
Tel. 0121933096
Riposo

Villastellone

Jolly
Via S. Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034
Riposo

Vinovo

Auditorium
via Roma, 8 Tel. 0119651181
Riposo

Teatri

Torino

AGNELLI
via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351
RIPOSO

ALFA
via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353
RIPOSO

ALFIERI
piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800
RIPOSO

BELLEVILLE
Via San Paolo, 101 - Tel.
Domani ore 21.30 **Graffiti Age**

CAFÉ PROCOPE
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
RIPOSO

CARDINAL MASSAIA
via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881
RIPOSO

CARIGNANO
piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048
RIPOSO

COLOSSEO
via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034
RIPOSO

ERBA
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447
RIPOSO

EX ACCIAIERIE ILVA
via Pianezza, - Tel.
RIPOSO

FONDAZIONE TEATRO NUOVO
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
RIPOSO

GOBETTI
via Rossini, 8 - Tel. 0115169412
RIPOSO

JUVARRA
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
RIPOSO

ONDA TEATRO
piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019
RIPOSO

PICCOLO REGIO PUCCINI
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303
RIPOSO

REGIO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
Oggi ore 21.30 **Another Evening** con la Compagnia Bill T.Jones/Arnie Zane Dance Company, coreografie Bill T.Jones presso i Giardini Reali

REGIO SALA DEL CAMINETTO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
RIPOSO

TORINO SPETTACOLI- TEATRO STABILE PRIVATO
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404
RIPOSO

musica

ARALDO
via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676
RIPOSO

AUDITORIUM AGNELLI
Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702
Oggi ore 20.30 **Il flauto magico** con l'Orchestra Classica Italiana e giovani talenti della scuola APM di Saluzzo, con l'Orchestre Symphonique Jurassien, direttore Facundo Agudin

BARETTI
Via Baretti, 4 - Tel. 011655187
RIPOSO

FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI
corso Giulio Cesare, 14 - Tel. 0114360895
RIPOSO

FESTIVAL MULTIETNICO-DANZA E SAPORI DAL MONDO
via Cecchi, 17 - Tel.
RIPOSO

GIOIELLO
via Cristoforo Colombo, 31/bis - Tel. 0115805768
RIPOSO

MONTEROSA
via Brandizzo, 65 - Tel. 011284028
RIPOSO

RIDITORINO E DINTORNI
piazza d'Armi c/o Multipositivo, - Tel.
RIPOSO

TORINO PUNTI VERDI
c/o I Giardini Reali, - Tel.
Domani ore 21.30 **Allah n'est pas obligè** dal romanzo di Ahmadou Kourouma

VIGNALEDANZA 2004
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
Oggi ore 21.00 **Nube de Agua** con la Compagnia Heliotropion

Collegno

PARCO GENERALE DALLA CHIESA
via Torino, 9 - Tel. 011535529
Oggi ore 21.30 **Taoz + Hana-B in concerto** presso la Certosa Reale di Collegno

Grugliasco

STALKER
via T. Lanza, 31 - Tel. 0114053200
RIPOSO

Nichelino

SUPERGA
piazzetta Macario, 1 - Tel. 0116279789
RIPOSO

Orbassano

CENTRO CULTURALE S.PERTINI
via Mulini, 1 - Tel. 0119036217
RIPOSO

San mauro torinese

GOBETTI
via Martiri della Libertà, 17 - Tel. 0118222192
RIPOSO

Settimo torinese

GARYBALDI TEATRO
via Garibaldi, 4 - Tel. 0118970831
RIPOSO

PETRARCA
via Petrarca, 7 - Tel. 0118007050
RIPOSO